



Bilancio di Sostenibilità 2009



Bilancio di Sostenibilità 2009

lettera dell'Amministratore Delegato

Eni ha saputo nel 2009 mantenere e rafforzare il proprio credito di fiducia nei confronti dei portatori di interesse dell'azienda, mitigando gli impatti della crisi economica che ha caratterizzato il mercato.

L'anno appena trascorso ha visto Eni assumere un ruolo importante, quello di primo produttore di petrolio e gas naturale in Africa.

Sono i risultati di una strategia che ha dato un impulso ancora maggiore alla ricerca e alla coltivazione dei giacimenti presenti nel Continente ed è soprattutto il riconoscimento di un approccio che, da sempre, ha l'obiettivo di valorizzare le risorse innanzitutto per i Paesi che le possiedono e solo come conseguenza per l'impresa.

A questo ruolo si accompagnano grandi responsabilità che l'azienda si assume davanti ai propri interlocutori: i Governi e i cittadini dei territori in cui è presente, la società civile e le Istituzioni a livello internazionale.

Prima fra tutte, quella di contribuire a uno sviluppo sostenibile attraverso progetti concreti e condivisi, perché parte integrante delle attività operative.

Garantire i diritti delle persone e accompagnarle nella realizzazione dei propri percorsi professionali e di vita, contribuire alla conservazione dell'ambiente e delle risorse naturali per le generazioni che verranno, affiancarsi agli Stati nel loro impegno per la trasparenza rappresentano sia gli obiettivi sia gli strumenti del patto di lungo termine fra l'azienda e ciascun Paese.

Queste scelte si traducono in azioni e risultati tangibili in ambiti diversi e in molte realtà africane, che Eni racconta in tutti i capitoli di questo Bilancio di Sostenibilità anche attraverso le testimonianze di chi lavora al suo fianco.

Si esplicano, infine, nell'adesione, nell'applicazione quotidiana e nella promozione attiva del Global Compact, l'iniziativa delle Nazioni Unite che raccoglie le imprese, le istituzioni e le organizzazioni della società civile che decidono di collaborare per uno sviluppo sostenibile.

Per contribuire alla costruzione del futuro dell'Africa, e del resto del mondo.



costruire il futuro dell'energia

il contesto e gli scenari energetici	4
le eredità di una crisi	4
la green economy	4
gli scenari energetici attuali e futuri	6
garantire gli approvvigionamenti	8
la sicurezza degli approvvigionamenti	8
il sostegno al non profit	9
le tecnologie di oggi	10
l'energia del futuro	11
costruire le basi di un equilibrio globale	12
la stabilità dei prezzi degli idrocarburi	12
un accordo globale per la riduzione delle emissioni di gas serra	12
la strategia di carbon management	14
l'efficienza energetica	14
il trasporto sostenibile	15
consolidare la fiducia	16
creare valore insieme alle persone	16
l'importanza della sostenibilità per la catena di fornitura	16
trasparenza e integrità del sistema di Corporate Governance	17
identità d'impresa e fiducia fra l'azienda e i consumatori	17
rafforzare le partnership con i paesi	18
la leadership nella promozione dei principi	18
il Global Compact	18
le relazioni con i paesi e il modello di cooperazione e sviluppo	19
la tutela e la salvaguardia dei diritti umani	20
l'utilizzo delle risorse comuni	20

abitare il mondo

il valore delle relazioni	24
il sistema delle relazioni	24
la gestione delle relazioni	26
i rapporti con il territorio	28
il modello di cooperazione e sviluppo	28
gli accordi strategici e integrati	28
il coinvolgimento delle comunità e la conoscenza del territorio	30
il contributo allo sviluppo locale	32
la relazione con i fornitori	34
la promozione e lo sviluppo del local content	34
la tutela e la valorizzazione della biodiversità e degli ecosistemi	36
le principali iniziative per lo sviluppo dei territori nel mondo	38
la cultura dello sviluppo sostenibile	40
la relazione con il mondo della ricerca e della scuola	40
la promozione della cultura	42
il rapporto con i clienti e i consumatori	44
valorizzare la sostenibilità per clienti e consumatori	44
i rapporti con le Associazioni dei Consumatori	46

gestire la sostenibilità

la sostenibilità: dai principi ai processi aziendali	50
un rinnovato impegno per il contrasto alla corruzione	50
le attività del Team di Promozione del Codice Etico	51
e le innovazioni nel Modello 231	
le attività del progetto Human Rights Compliance Assessment	51
il sistema di Corporate Governance e i presidi a tutela della corretta gestione societaria	52
le iniziative per gli azionisti	55
la diversità negli organi sociali delle società del gruppo	55
il sostegno al non profit nella gestione aziendale	56
le persone	58
la sicurezza	58
la salute	60
la dimensione internazionale	62
la valorizzazione del lavoro di tutti	64
gestione del cambiamento e benessere delle persone	68
l'ambiente	70
l'acqua come bene primario	70
cambiamento climatico ed efficienza energetica	72
emissioni in atmosfera	73
oil spill	74
la bonifica dei siti contaminati	76
la gestione dei rifiuti	77
l'innovazione tecnologica	78
l'innovazione tecnologica al servizio del business	78
il valore del capitale intellettuale	80

appendice

nota metodologica	82
tabella di corrispondenza GRI-Global Compact	84
attestazione di conformità	86
indice analitico	88
acronimi	88

Indicatori di Sostenibilità (approfondimento separato)



Presenti riferimenti ai 10 principi del Global Compact (GC)

Le citazioni che aprono le sezioni del Bilancio di Sostenibilità sono dell'Amministratore Delegato di Eni Paolo Scaroni. Le fotografie rappresentano il giacimento di El Borma, in Tunisia: un omaggio per il cinquantenario anniversario di SITEP, la società partecipata da Eni che ne gestisce la concessione.

la cooperazione globale per uno sviluppo sostenibile

conversazione fra Paolo Scaroni e Jeffrey D. Sachs (Columbia University, 8 marzo 2010)



Jeffrey D. Sachs,
Direttore di The Earth Institute,
Columbia University

Viviamo in un mondo intensamente integrato: non solo l'intero sistema produttivo, l'energia e le tecnologie sono tutti elementi interconnessi tra loro, ma anche i rischi a questi collegati si legano fra loro a livello globale. Senza dimenticare la dimensione locale: una delle caratteristiche proprie di un mondo così interconnesso è che i problemi dei territori hanno impatto ovunque e non si possono trovare soluzioni se non cooperando su una scala mondiale.

La realtà che viviamo come Eni è quella di un'impresa internazionale, per definizione globale. La nostra attività produttiva – essenzialmente nel settore dell'oil&gas – si confronta con un mercato già da diversi anni globalizzato. La questione che ci si pone oggi, però, è come affrontare le minacce e i cambiamenti attraverso un approccio globale. Naturalmente non abbiamo la facoltà di fare delle scelte che spettano specificatamente al mondo politico o ai poteri delle organizzazioni internazionali, ma certamente noi possiamo avere un ruolo decisivo rispetto ai grandi temi di fronte ai quali ci troviamo giorno per giorno nei Paesi in cui lavoriamo: la povertà, il cambiamento climatico e lo sviluppo sostenibile in genere.

Questi temi sono al centro della nostra strategia e per questi cerchiamo risposte da un'angolazione globale. Ho letto pochi giorni fa un articolo del Professor Sachs, nel quale egli suggerisce che l'insegnamento della crisi è che la teoria macro-economica che regola la nostra vita andrebbe riscritta. Io non sono sicuro che sia del tutto così, ma certamente una buona parte di essa andrebbe ripensata. Un esempio di soluzione di ampio respiro che abbiamo proposto si può trovare nel G8 dell'estate scorsa, durante il quale abbiamo suggerito un meccanismo di controllo dei prezzi del petrolio, tale da mantenerne la variazione in un intervallo tra i 60 e gli 80 dollari. Questo meccanismo dovrebbe essere tale da mantenere i prezzi abbastanza alti per consentire alle aziende di sopravvivere, e, allo stesso tempo, abbastanza bassi da permettere alle economie del mondo di riprendersi dalla crisi e ricominciare a essere prospere. Ulteriore vantaggio di mantenere il prezzo del petrolio in questo intervallo è la possibilità di garantire nel tempo lo sviluppo delle energie rinnovabili dando stabilità agli investimenti. Questa è una delle aree in cui è necessario un intervento globale, di certo nessuno è nella posizione di poter definire una soluzione unilateralmente. Questo tipo di meccanismo è solo un esempio di come bisognerebbe pensare globalmente se vogliamo trovare soluzioni complesse e concrete ai grandi problemi.

Una cosa è certa, questa crisi e la velocità con la quale si è diffusa partendo da Wall Street è un buon esempio di effetto negativo della globalizzazione. Ciò che ho scritto nel mio articolo è che ci sono altri aspetti relativi a questa crisi di cui bisogna tenere conto e che, invece, non sono abbastanza considerati dalle tradizionali teorie economiche. Questa è di certo una crisi finanziaria, ma non di meno del mercato energetico, dell'ambiente, delle risorse alimentari – tutte concentrate in un'unica crisi. In un mondo come il nostro, completamente interconnesso, laddove si manifesta una crisi di una di queste risorse si innesca anche una crisi sociale. Noi ci concentriamo sulla finanza nel tentativo di stabilizzare tutti gli aspetti della crisi, ma a meno che non si adotti un approccio olistico e sistematico non riusciremo a uscirne davvero, come mostra l'esempio della stabilizzazione dei prezzi del petrolio. Se vogliamo trovare soluzioni durature e di lungo periodo è necessario un approccio integrato a livello globale, che abbracci dalla finanza all'energia, dalla questione alimentare fino al clima. Attualmente le grandi aziende come Eni sembrano essere molto più globali di quanto non lo siano i Governi stessi. Io ritengo che le aziende non siano solo delle pedine importanti per rendere il business sostenibile, ma siano una conditio sine qua non per il mondo intero. Lo erano già prima, lo sono ancor più dopo la crisi.

Io credo che le aziende giustifichino la loro stessa esistenza solo se agiscono in vista dei benefici di lungo termine che possono apportare alle società in cui operano. Ogni cosa che noi facciamo in termini di Sostenibilità è finalizzata a dare ai Paesi in cui operiamo più di quanto da loro prendiamo. Questo significa che bisogna mantenere un adeguato livello di investimento sia in tempi buoni che in periodi cattivi. Eni è un'azienda relativamente giovane – è stata fondata dopo la seconda Guerra Mondiale – e così ha dovuto trovare la sua strada in mezzo ai giganti del mercato del petrolio, che già operavano da anni. Il fondatore di Eni, Enrico Mattei, era fortemente convinto che la migliore via per accedere a nuovi Paesi, in Africa in particolare, fosse adottare un approccio completamente nuovo, un modello secondo cui noi avremmo dovuto sedere dalla stessa parte dei Governi, non dall'altro lato del tavolo, e provare a trovare delle soluzioni per i Paesi in cui cominciamo ad operare intervenendo su fronti diversi, anche se nulla avevano a che fare con il petrolio, come la costruzione di infrastrutture, l'agricoltura e l'elettricità. Questa strategia ha incontrato un grande successo, dal momento che siamo stati nel tempo l'azienda petrolifera con la crescita più veloce al mondo e questa crescita continua ancora oggi. Siamo la prima azienda produttrice di petrolio in Africa. Dal mio punto di vista, la ragione del nostro successo sta proprio in quel modello che oggi noi chiamiamo Sostenibilità, ma che a quel tempo era solo un modo di relazionarsi con Governi e Paesi. Noi continuiamo su quella strada perché siamo convinti che la sopravvivenza come azienda si fonda su una visione di lungo periodo del mondo e dei Paesi in cui operiamo.

Io chiamo questo approccio leadership. Un'azienda leader afferma, dando dimostrazione di serietà: "Noi andiamo a investire in Africa, perché non vogliamo essere buttati fuori da questo continente domani; non vogliamo instabilità sociale in modo da permettere alle nostre persone di andare a lavorare sui siti petroliferi o vivere lì con le loro famiglie". Se il business continua a perseguire obiettivi limitati e di breve termine, si va incontro alla distruzione dell'equilibrio del sistema mondiale. Se il settore privato diventa, invece, più consapevole del proprio ruolo come depositario della sicurezza di centinaia di migliaia di lavoratori in dozzine di Paesi e investe in tecnologie all'avanguardia, diventa possibile trovare soluzioni efficaci. In ogni caso nessuno può agire da solo. È necessaria una collaborazione della comunità globale che coinvolga le aziende, i Governi e la società civile. Questo è il senso dei Millennium Development Goals. Anche semplicemente il fatto di essere stati enunciati e condivisi e di avere stabilito un impegno temporale può già essere considerato un ottimo risultato, anche se non si dovessero raggiungere entro il 2015. Gli otto macro-obiettivi fissati all'inizio del millennio devono guidare un cambiamento di rotta. Io li reputo molto utili, ad esempio per attirare l'attenzione



Paolo Scaroni,
Amministratore Delegato Eni

sulla necessità di mandare i bambini a scuola, per garantire l'esistenza di un sistema sanitario funzionante ovunque nel mondo e per dare agli agricoltori l'aiuto necessario per permettergli di avere coltivazioni più produttive. Bisogna che sia chiaro che i più poveri tra i poveri hanno bisogno di tecnologie, know-how, macchinari, attrezzature, semi da piantare, fertilizzanti, energia. E non elemosine. Ecco un'altra lezione che possiamo imparare dallo stadio attuale di applicazione dei Millennium Development Goals. Se lo sviluppo fosse perseguito sulla base di risultati economici e responsabilità distribuite da tutte le parti, noi saremmo in procinto di raggiungere gli obiettivi. È per questa ragione che io credo che la partnership tra il settore privato e il pubblico andrebbe rafforzata per fare davvero la differenza in un contesto come l'Africa; perché le aziende – e l'approccio manageriale – possono davvero cambiare il mondo.

Ciò che facciamo nei Paesi in via di sviluppo è abbastanza semplice. All'interno di uno scenario quale quello fornito dai Millennium Development Goals, stabiliamo i nostri obiettivi, decidiamo esattamente cosa possiamo fare e seguiamo poi la nostra metodologia: analisi dei fattori economici di base, strumenti di misura degli obiettivi e responsabilità precise. Vi faccio un esempio: il gas flaring è un problema grave e i Governi dell'intera Africa stanno cercando di definire una scadenza entro la quale ridurlo ed eliminarlo. Hanno fatto dichiarazioni ufficiali in merito alla necessità di fermare il flaring, ad esempio, entro il 2010, ma non hanno messo in atto alcuna azione correttiva tale da ridurre effettivamente questa pratica. Così sono stati obbligati a posticipare le scadenze. Come azienda, noi abbiamo fissato un limite e abbiamo cominciato a realizzare concretamente azioni di per sé non particolarmente complesse: produciamo, infatti, elettricità dal flaring emesso nei Paesi in cui operiamo. In questo modo non sprechiamo il gas, che è una fonte energetica preziosa, evitiamo l'inquinamento locale, riduciamo la CO₂ emessa e diamo un importante contributo allo sviluppo del Paese grazie alla fornitura di elettricità, condizione necessaria di sviluppo. Questa è la ragione per cui noi siamo, allo stato attuale dei fatti, il più grande produttore di elettricità in Africa. Normalmente le aziende petrolifere internazionali non sono propense a produrre elettricità, perché sono pagate in valuta locale, mentre il petrolio è pagato in dollari. Inoltre la vendita di elettricità è un business regolamentato dai Governi locali, che hanno la facoltà di modificarne i prezzi arbitrariamente. Noi abbiamo cominciato in Nigeria nel 2001 e lì adesso stiamo considerando la possibilità di raddoppiare le nostre centrali. Abbiamo, poi, applicato la stessa strategia in Congo, siamo in procinto di cominciare la stessa attività in Angola e abbiamo in progetto di farlo in Ghana nel futuro. Consideriamo l'approvvigionamento e la generazione dell'energia elettrica la più concreta modalità capace di unire lotta contro l'inquinamento, riduzione delle emissioni di CO₂, sviluppo locale industriale. Al tempo stesso ci permette di ottenerne un rientro ragionevole.

Per quanto concerne la condizione della donna e la salute dei bambini, la questione è più complessa, anche nei Paesi produttori, che hanno in genere poca densità di popolazione e condizioni economiche moderatamente più agiate rispetto agli altri contesti dove non ci sono risorse naturali. In questi Paesi tutti i migliori talenti sono attratti dalle professioni che girano intorno al petrolio, perché è più semplice ottenere buoni guadagni se la retribuzione avviene in dollari. Ciò significa che tutti gli altri settori, dall'agricoltura alle infrastrutture, sono privati delle persone migliori e delle competenze dell'eccellenza del Paese. È in tali contesti che una compagnia internazionale può svolgere un importante ruolo nel supportare le popolazioni locali. Questo è ciò che facciamo, ad esempio, in merito al sistema sanitario, costruendo ospedali, facendoli funzionare e portando avanti programmi di vaccinazione, come quello contro le principali malattie infantili in Africa. Tali attività non rappresentano un impegno finanziario particolarmente oneroso, ma la tipologia di ritorni che si possono avere da un programma di vaccinazione somministrato a centinaia di migliaia di bambini è già di per sé un risultato fenomenale. Sebbene lo sforzo economico non sia enorme, l'impegno organizzativo è invece ingente. In quanto azienda internazionale, noi abbiamo, però, le persone giuste e le capacità di gestione dei progetti che rendono tutto questo possibile.

È un esempio concreto di quanto un approccio integrato tra settore privato e pubblico sia importante. Purtroppo il processo di Copenaghen è stato un esempio dell'esatto contrario. Le attività negoziali non sono state condotte, infatti, nel modo giusto, perché sono rimaste a un livello estremamente astratto, tale da risultare inconsistente. Il settore privato non è stato invitato a prendere parte attiva alle discussioni per l'intero periodo negoziale, anche se è l'unico in condizioni di fornire le tecnologie e il know-how necessari perché il cambiamento avvenga sul serio. Per tale ragione io sto discutendo con le istituzioni messicane, prossime ospiti dei tavoli negoziali, consigliando di essere molto più concreti, di concentrarsi su settori specifici, di coinvolgere il mondo dell'innovazione e della tecnologia e di cominciare un dialogo concreto su quali siano le vie strategiche percorribili e quali i loro effettivi costi. Dobbiamo, però, ammettere che il tema del cambiamento climatico è estremamente complesso, dal momento che coinvolge allo stesso tempo la tecnologia, le scelte politiche, il sistema produttivo, oltre che la vita di tutti i giorni di tutti noi. Io vivo in un Paese in cui più della metà della popolazione è convinta che il cambiamento climatico non abbia origini umane. Mentre il mondo della scienza è molto forte su questa posizione, l'opinione pubblica è confusa. E dobbiamo ammettere che il settore privato, attraverso la sua attività di lobby, gioca un ruolo decisivo nell'aumentare il clima di confusione. Ecco perché l'ideale, secondo me, sarebbe vedere seduti al tavolo negoziale il mondo della scienza, della tecnologia, le aziende e la società civile e non solo il mondo della diplomazia internazionale.

Io ho una posizione molto forte a riguardo, vale a dire che il dibattito internazionale sul cambiamento climatico non dovrebbe prescindere dal tema del risparmio energetico. Il risparmio energetico è un elemento convincente persino per coloro che non credono nel cambiamento climatico, perché anche queste persone non possono non essere d'accordo sul trovare soluzioni per ridurre l'inquinamento, ridurre i costi personali legati ai consumi ed estendere nel tempo la disponibilità di idrocarburi, dandoci il tempo necessario per trovare la via giusta per utilizzare le energie rinnovabili su larga scala. Solo un esempio: negli Stati Uniti, se i cittadini sostituissero le loro automobili con le stesse che si utilizzano in Europa, solo questo permetterebbe un risparmio di quattro milioni di barili di petrolio ogni giorno, che corrisponde all'incirca all'intera produzione dell'Iran. Questa è la ragione per cui io sono d'accordo con il Professor Sachs nel dire che l'unica via per trovare soluzioni a problemi complessi come il cambiamento climatico, la povertà e l'energia è quella di adottare un approccio più concreto, che coinvolga tutti gli attori che possono e vogliono giocare un ruolo attivo. Eni è fiera di essere uno di questi.

Il dialogo è stato condotto da Molly Moore del Washington Post, che ha firmato anche l'articolo che verrà pubblicato su Oil. Il video della conversazione può essere visto o sul sito eni.com o attraverso il codice QR riportato accanto.



Le attività di Eni

Eni è un'impresa integrata nell'energia, impegnata a crescere nell'attività di ricerca, produzione, trasporto, trasformazione e commercializzazione di petrolio e gas naturale. In Eni lavorano 78.417 persone in 77 Paesi del mondo. A fronte di ricavi della gestione caratteristica di € 83,23 miliardi nel 2009 Eni ha conseguito un utile netto *adjusted* di € 5,207 miliardi realizzando investimenti tecnici e in partecipazioni per € 16,02 miliardi.

● Exploration & Production

Nel settore E&P lavorano 10.261 persone in attività di esplorazione, sviluppo e produzione di petrolio e gas naturale in tutto il mondo. Molte di queste attività sono svolte in *joint venture* con aziende petrolifere nazionali. Grazie al proprio Modello di Cooperazione e Sviluppo Eni realizza accordi che prevedono il sostegno e la promozione di iniziative di supporto allo sviluppo autonomo dei Paesi produttori attraverso l'ascolto degli attori territoriali. Per raggiungere i Paesi più inaccessibili e ambienti caratterizzati da condizioni climatiche estreme nel 2009 ha realizzato investimenti tecnici pari a € 9.486 milioni (il 69,26% del totale degli investimenti tecnici Eni).

La produzione di idrocarburi ha raggiunto nel 2009 il livello di 1,769 milioni di barili/giorno. Sulla base dei valori di mercato del greggio, a fine 2009

le riserve certe sono 6.571 milioni di boe con un tasso di rimpiazzo *all sources* del 96% e un indice di vita utile residua di 10,2 anni.

● Gas & Power

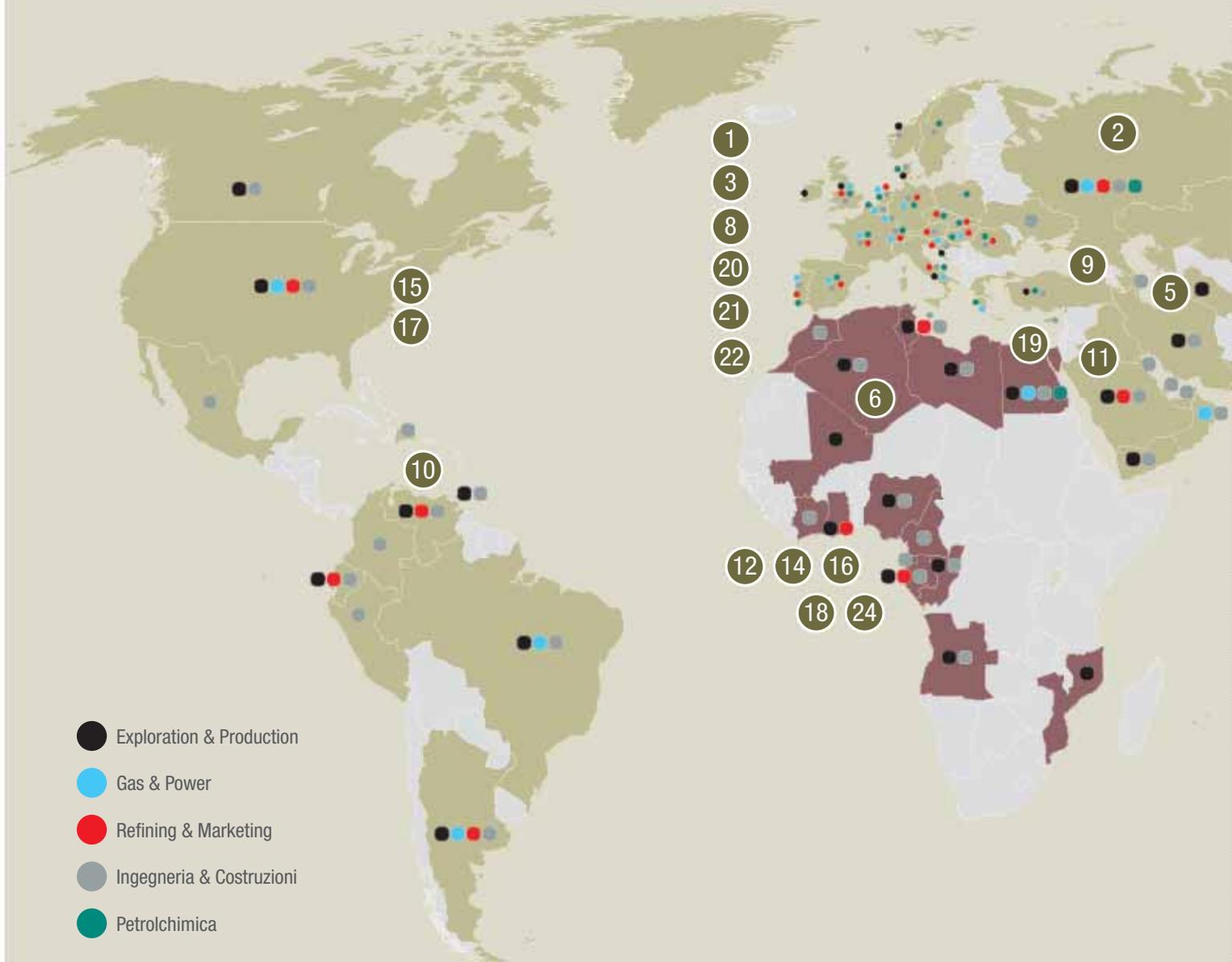
Nel settore G&P sono impiegate 11.410 persone in attività che riguardano tutte le fasi della catena del valore del gas: approvvigionamento, trasporto, distribuzione, vendita e GNL, attraverso un modello di *business* integrato unico nel suo genere. Eni è il primo operatore per vendite nel mercato europeo del gas e vanta un solido posizionamento competitivo grazie alla disponibilità di gas (sia da produzione, sia da contratti di fornitura di lungo termine), all'accesso al sistema di infrastrutture e all'ampio portafoglio clienti. Eni dispone anche di un'importante capacità di generazione di energia elettrica. Da sempre Eni contribuisce alla sicurezza energetica del Paese soddisfacendo il fabbisogno nazionale mediante la realizzazione di importanti infrastrutture d'importazione e stipulando contratti d'importazione di lungo termine.

Nel 2009 Eni ha venduto 103,72 miliardi di metri cubi di gas naturale e il volume di gas trasportato in Italia è stato di 76,9 miliardi di metri cubi.

Le vendite di energia elettrica sono state pari a 33,96 TWh (+13,46%).

● Refining & Marketing

Nel settore R&M lavorano 8.186 persone. Eni è l'operatore *leader* nella raffinazione in Italia e vanta un importante posizionamento competitivo in Europa. Eni è da sempre impegnata nella produzione di carburanti che aumentino le prestazioni e la potenza dei motori, riducano i consumi e diminuiscano le emissioni inquinanti. Il sistema di raffinazione ha una capacità bilanciata complessiva pari a 747 migliaia di barili/giorno. Nell'attività di



distribuzione rete l'azienda è *leader* in Italia. Nel 2009 la vendita di prodotti petroliferi nella rete europea è stata di 12,02 milioni di tonnellate.

● Petrolchimica

Nella petrolchimica lavorano 6.074 persone. Attraverso Polimeri Europa, Eni gestisce la produzione e la commercializzazione di un ampio portafoglio di prodotti petrolchimici, grazie a una gamma di tecnologie proprietarie, impianti all'avanguardia e a una rete distributiva estesa ed efficiente. I *business* strategici del polo petrolchimico riguardano la chimica di base, le materie plastiche e le gomme sintetiche con una produzione 2009 di 6,52 milioni di tonnellate di prodotti petrolchimici.

● Ingegneria & Costruzioni

Nel settore lavorano 36.016 persone. La significativa presenza nel *business* dell'ingegneria e dei servizi all'industria petrolifera fornisce a Eni, attraverso la controllata Saipem, la disponibilità di tecnologie e di competenze distintive nella progettazione ed esecuzione di progetti complessi, rappresentando un elemento chiave a supporto della strategia di crescita e di innovazione dell'azienda. Nel 2009 Saipem ha avuto un portafoglio ordini pari a € 18.730 milioni che riguarda principalmente progetti in Africa Settentrionale (30%), Africa Occidentale (15%) e Resto d'Europa (13%).



principali eventi nel 2009

- 1 **Italia > 21 dicembre** firmato accordo quadro di collaborazione scientifica con il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR)
- 2 **Russia > 11 dicembre** Eni e Gazprom festeggiano 40 anni di collaborazione
- 3 **Italia > 9 dicembre** Associazioni dei Consumatori: parte la conciliazione paritetica *on line* sul territorio nazionale
- 4 **Indonesia > 30 novembre** Eni si aggiudica una licenza per la produzione di gas da giacimenti di carbone in Indonesia
- 5 **Turkmenistan > 25 novembre** accordo di collaborazione con la Repubblica del Turkmenistan
- 6 **Algeria > 8 novembre** inaugurato dopo il restauro e la ricomposizione del bordo il Mosaico algerino 'Trionfo indiano di Dioniso'
- 7 **Kazakhstan > 5 novembre** accordo di cooperazione con la compagnia petrolifera di stato kazaka KazMunayGas
- 8 **Italia > 4 novembre** Eni si aggiudica il *CSR Online Award Global Leaders 2009* per la migliore comunicazione *web* sulla responsabilità sociale di impresa
- 9 **Russia-Turchia > 19 ottobre** Italia, Russia e Turchia firmano accordo sull'oleodotto Samsun-Ceyhan
- 10 **Venezuela > 16 ottobre** grande scoperta di gas nell'*offshore* del Venezuela
- 11 **Iraq > 13 ottobre** Eni si aggiudica il giacimento *giant* di Zubair, in Iraq
- 12 **Congo > 3 ottobre** Eni consegna aiuti umanitari alla Repubblica del Congo
- 13 **Mosca > 29 settembre** incontro tra Paolo Scaroni e Alexey Miller
- 14 **Ghana > 28 settembre** Eni entra in Ghana con l'acquisizione di due blocchi esplorativi *offshore*
- 15 **USA, NY > 22 settembre** Paolo Scaroni interviene all'*United Nation Leadership Forum on Climate Change*, presso le Nazioni Unite alla presenza del Segretario generale Ban Ki-moon
- 16 **Congo > 12 agosto** Eni firma accordo strategico con la Repubblica Democratica del Congo
- 17 **USA, NY > 17 luglio** Paolo Scaroni premiato con il *Corporate Social Responsibility Award* della *Foreign Policy Association*
- 18 **Congo > 12 giugno** Eni consegna aiuti umanitari alla Repubblica Democratica del Congo
- 19 **Egitto > 12 maggio** Eni e il Ministero del Petrolio egiziano firmano un accordo di cooperazione per nuove iniziative nello sviluppo degli idrocarburi
- 20 **Abruzzo > 8 maggio** al via in Abruzzo il progetto "Un Ponte per l'Innovazione"
- 21 **Belgio > 6 maggio** Eni completa l'acquisizione di Distrigas
- 22 **Italia > 2 aprile** Conferenza Internazionale "Anche il sole fa la sua rivoluzione"
- 23 **Pakistan > 18 marzo** Eni firma *Protocol for Cooperation* con il Governo del Pakistan
- 24 **Angola > 9 febbraio** Eni firma tre accordi con la società angolana Sonangol

AFRICA

Eni è presente nel continente africano in 15 Paesi con una produzione di idrocarburi pari a 933 migliaia di barili/giorno (pari al 53% della produzione totale). Ha realizzato investimenti tecnici per 4,51 miliardi di euro pari al 43% del totale degli investimenti tecnici. Le persone che sono in servizio in Africa risultano essere pari a 11.851 di cui 9.148 nel settore Ingegneria & Costruzioni.

impegni, risultati e obiettivi

Impegni	Risultati 2009	Obiettivi 2010-2013
Governance		
Mantenere e rafforzare un sistema di governance in grado di gestire la complessità dei contesti economici e sociali in cui Eni si trova a operare e le sfide dello sviluppo sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> ● Attuate forme di coinvolgimento degli azionisti di minoranza ● Eseguiti interventi di formazione del CDA e del Collegio Sindacale con approfondimenti su tematiche di business ● Completato il percorso di condivisione del Codice Etico ● Aggiornato il Modello 231 di Eni e avviato il processo di ottimizzazione dell'assetto degli organismi di vigilanza delle società controllate 	<ul style="list-style-type: none"> - Impegno continuo nel coinvolgimento degli azionisti di minoranza - Estensione degli interventi di formazione attraverso iniziative di studio e promozione delle migliori pratiche sul tema della governance - Proseguimento delle attività di monitoraggio delle realtà societarie Eni al fine di promuovere un'adeguata rappresentanza delle diversità (in particolare di genere) all'interno degli organi sociali
Persone		
Garantire la sicurezza di tutte le persone di Eni e delle comunità locali	<ul style="list-style-type: none"> ● Ridotti gli indici di gravità (-21% dipendenti, -7% contrattisti) e di frequenza degli infortuni (-31,5% dip., -17% contr.) ● Proseguiti i progetti "Asset Integrity", "Process safety" e "Leadership in safety" nei settori E&P, R&M, E&C ● Completata la fase realizzativa della banca dati infortuni e near miss, avvio e implementazione ● Realizzato il progetto "Comunicare la sicurezza" in 100 sedi rivolto a oltre 60.000 persone 	<ul style="list-style-type: none"> - Proseguimento dell'applicazione "dell'Asset Integrity" alle realtà operative di E&P - Estensione delle verifiche sulla sicurezza di processo ai settori raffinazione e petrolchimica - Prosecuzione dei progetti "Leadership in safety" nel settore Ingegneria & Costruzioni e raffinazione - Riduzione degli infortuni di contrattisti e appaltatori, attraverso modelli contrattuali incentivanti - Realizzazione di un piano di formazione sulla sicurezza rivolto a quadri responsabili e dirigenti delle linee gestionali e operative - Completamento di un piano di Certificazione OHSAS 18001 di tutte le realtà produttive entro il 2013
Garantire e promuovere la salute delle persone di Eni anche attraverso la diffusione di best practice	<ul style="list-style-type: none"> ● Conseguita la certificazione OHSAS 18001 in 17 consociate su 37 (45% rispetto al 40% del 2008) in E&P ● Completata la certificazione del 100% degli stabilimenti Polimeri Europa secondo la Norma OHSAS 18001 ● Definiti standard di riferimento di medicina del lavoro e igiene industriale per la valutazione e il controllo dei rischi ● Avvio delle iniziative correlate al sito internet di promozione della salute ● Implementate le banche dati sanitarie (GIPSI) in Italia 	<ul style="list-style-type: none"> - Implementazione di banche dati sanitarie (GIPSI) presso le consociate estere di E&P - Sostituzione delle diagnostiche radiologiche con apparecchiature digitali per l'utilizzo della telemedicina - Estensione del Progetto "Eni in Forma" con azioni di formazione/informazione per i dipendenti relativamente a corretti stili di vita
Creare un clima aziendale di collaborazione e partecipazione agli obiettivi dell'impresa anche attraverso il miglioramento del benessere organizzativo	<ul style="list-style-type: none"> ● Proseguiti programmi intrapresi a seguito dell'analisi di clima: sviluppo e formazione sulla leadership, iniziative di comunicazione interna ● Proseguito il piano d'azione per il benessere delle persone 	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo di nuovi servizi in ambito welfare - Progettazione di una nuova survey - Valorizzazione delle azioni intraprese a seguito dell'analisi di clima
Attrarre, gestire e motivare le migliori risorse a livello nazionale e internazionale, realizzando coerenti iter di crescita professionale, sviluppando il potenziale delle persone in azienda e valorizzando le diversità	<ul style="list-style-type: none"> ● Realizzate iniziative per l'internazionalizzazione delle persone ● Incentivato lo Sviluppo delle persone dei Paesi di operatività ● In ambito remunerazione, realizzati Global Grading System e Total Reward Package ● Estesi strumenti di knowledge management ad altre aree di business ● Avviata Progettazione Ricerca e Mappatura Relazioni Industriali a livello internazionale 	<ul style="list-style-type: none"> - Proseguimento iniziative per la promozione dell'internazionalizzazione delle persone - Proseguimento sviluppo e formazione risorse locali - Aggiornamento strumenti di gestione e sviluppo con focus sui processi di feedback - Salvaguardia e sviluppo del know-how aziendale a supporto delle strategie di business - Implementazione Mappatura Relazioni Industriali a livello internazionale - Progettazione e ricerca sul Monitoraggio Diversità in azienda e impatto su progetti di sviluppo
Cambiamento climatico ed efficienza energetica		
Contribuire agli obiettivi, impegni comunitari e internazionali e perseguire una politica di riduzione delle emissioni di CO ₂ a livello globale	<ul style="list-style-type: none"> ● Ridotte le emissioni di CO₂eq dell'8% rispetto al 2008 grazie anche alla riduzione delle emissioni da gas flaring del 20% ● Proseguiti i progetti di flaring down in Africa in linea con gli obiettivi ● Ridotti i consumi energetici di raffinazione di 17 ktep. Avviato un piano di energy saving nel settore petrolchimico ● Installate due nuove centrali di compressione ad alta efficienza nel trasporto gas Italia ● Completata una fase di interventi del progetto "Eni building energy saving" (riduzione di 0,2 mln ton/a di CO₂) 	<ul style="list-style-type: none"> - Completare la riduzione del gas flared del 70% al 2012 rispetto al 2007 (ulteriore 1,1 mld € di spesa) - Proseguimento piano di energy saving in R&M (-180 kton/a di CO₂) e nella petrolchimica (-200 kton/a) - Completamento della realizzazione delle centrali elettriche turbogas; mantenere l'indice di performance < 415 g CO₂/KWheq - Proseguimento progetto "Eni building energy saving" per un risparmio complessivo di 11 kton/a di CO₂) - Sviluppo di sistemi di controllo delle emissioni indirette - Costruzione di impianti fotovoltaici e a biomasse per la fornitura di energia ai servizi ausiliari delle centrali turbogas
Innovazione tecnologica e fonti rinnovabili		
Sviluppare tecnologie per aumentare la disponibilità di idrocarburi, salvaguardando l'ambiente e la sicurezza. Migliorare in modo continuo la qualità dei prodotti finali. Ricerca e Sviluppo su fonti rinnovabili, biocombustibili e sequestrazione geologica CO ₂	<ul style="list-style-type: none"> ● Realizzate diverse innovazioni tecnologiche nell'upstream ● Sviluppata tecnologia proprietaria di controllo efficienza e integrità di condotte offshore per il trasporto di gas ● Completate prove di produzione di polistirene espandibile con nuovo processo proprietario ● Ottenuti nuovi tipi di elastomeri per migliorare le prestazioni dei pneumatici ● Sviluppati nuovi prodotti della linea Blu ● Realizzati nuovi dispositivi per l'utilizzo dell'energia solare ● Proseguite le attività di R&S sulle rinnovabili con il MIT ● Siglati accordi con università ● Presentata l'iniziativa di stoccaggio di CO₂ nel sottosuolo alle popolazioni residenti presso il sito di Cortemaggiore ● Conclusa la fase di ricerca su EOR con CO₂ per l'applicazione in campo 	<ul style="list-style-type: none"> - Investimento in attività di ricerca e sviluppo di 1,4 miliardi di euro per il quadriennio 2010-2013 - Sviluppo di tecnologie volte ad aumentare il recupero di idrocarburi (EOR) e di progetti sperimentali di sequestrazione geologica di CO₂ (CCS) - Conferma dell'impegno in ricerca su fonti alternative (Biocombustibili/biomasse/energia solare); prosecuzione attività di ricerca sul solare e temi oil&gas in partnership con istituti di eccellenza e università scientifiche nazionali e internazionali - Sviluppo tecnologico per il trasporto di gas naturale via condotta a pressioni superiori a quelle correntemente usate; valutazione della realizzazione di pipeline in acciaio per trasporto di CO₂ supercritica

Ambiente

Migliorare l'efficacia dei sistemi di gestione, controllo e reporting

- Completata la certificazione ISO 14001 per 23/37 delle società di E&P
- Ottenuto il certificato di eccellenza nei petrolchimici di Ferrara, Ravenna, Ragusa, Settimo Milanese e Hythe
- Piena operatività del nuovo sistema informativo ambientale per il monitoraggio di parametri ambientali (acqua, aria, suolo e rifiuti) in conformità al regolamento PRTR

Ridurre l'impatto ambientale locale delle attività migliorando le performance ambientali e attuando interventi di recupero e riutilizzo delle risorse

- Ridotto del 5% il consumo di acqua. Aumentate le acque riciclate del 4%
- Ridotte le emissioni di SO₂ (-5,3%) e NO_x (-3%)
- Completati i progetti di water injection in Libia, Nigeria, Egitto
- Censiti oltre 84.000 punti di verifica delle emissioni fuggitive nella petrolchimica
- Concluso il progetto "Cantiere Rifiuti" per l'individuazione di saving nella gestione dei rifiuti prodotti dalle raffinerie
- Syndial: concluse in 5 siti le attività di bonifica (Villadossola, Cesano Maderno, S. Giuseppe, Terni, Ferrandina)

- Certificazione di 36 su 37 consociate E&P secondo la Norma ISO 14001 al 2013 e certificazione OHSAS per le consociate in Italia
- Certificazione ISO 14001 di 2 società di distribuzione gas della divisione Gas & Power entro il 2012
- Copertura EMAS entro il 2011 di tutte le centrali elettriche
- Implementazione di un sistema di gestione integrato HSE del settore raffinazione, con conseguimento della certificazione OHSAS in aggiunta alla certificazione EMAS già conseguita
- Completamento dei progetti di water injection nel settore E&P per il raggiungimento del 65% delle acque di produzione reiniettate (181 mln €)
- Completamento dell'attuazione di "Water e waste management plan"
- Riduzione del 20% del consumo acque dolci al 2012 nella petrolchimica
- Water Reuse: riduzione dei consumi di acqua dolce al 2013 del 15% rispetto al 2008 e aumento della quota di acqua riciclata al 35%
- Attuazione di interventi di prevenzione degli oil spill in Egitto e in Turkmenistan (5 mln €)
- Realizzazione di interventi di bonifica sostenibile ove possibile e in accordo con le autorità
- Riduzione al 2010 del 10% dei rifiuti nella petrolchimica rispetto al 2007
- Adozione bruciatori di ultima generazione nel settore elettrico entro il 2012 per ridurre NO_x

Diritti umani

Implementare un sistema per la valutazione del rischio di violazione dei Diritti Umani (D.U.) nei processi di business e la progettazione di adeguate azioni di prevenzione

- Realizzati 3 ulteriori HRCA in Algeria, Egitto e Congo e progettate azioni di miglioramento
- Settore Ingegneria & Costruzioni: emanato uno standard procedure sul Social Impact Assessment, che contiene un esplicito riferimento ai D.U.
- Inseriti aspetti di tutela dei D.U. nel 100% dei contratti di vigilanza di Eni Corporate e realizzata la prima fase del percorso di formazione per le risorse della security, avviato l'adeguamento del sistema di Security ai Voluntary Principles on Human Rights

- Realizzazione di nuovi HRCA in altri Paesi e avvio di azioni di miglioramento nei Paesi già sottoposti ad assessment
- Progettazione e sperimentazione di una metodologia di SIA integrata con aspetti relativi ai D.U.
- Proseguimento dell'attività di formazione sui D.U. per il personale di security in due paesi esteri
- Inserimento di aspetti sui D.U. al 100% tendenziale dei contratti di vigilanza di tutte le realtà Eni

Territorio e comunità

Migliorare e consolidare le relazioni con gli stakeholder

- Consolidata l'"Operazione Trasparenza" per promuovere il dialogo e il confronto sui temi di interesse degli stakeholder
- Mappate e monitorate le aspettative degli stakeholder nell'ambito dei progetti operativi

Sviluppare e applicare il Modello di Cooperazione e Sviluppo del territorio

- Firmati accordi di cooperazione e sviluppo in Angola, Kazakhstan, Repubblica Democratica del Congo, Egitto, Pakistan, Turkmenistan
- Estesi ESIA a tutti i nuovi progetti
- Partnership con IBLF per integrazione dei Diritti Umani nell'ESIA
- Applicata in fase sperimentale la Best Practice E&P sul Community Investment in Australia, Timor Est, Pakistan e India

Contribuire allo sviluppo locale

- Erogati investimenti per le comunità per 70,44 milioni di euro
- Realizzati progetti di potenziamento delle filiere socio-economiche in Italia, Nigeria, Timor Est, Pakistan, Indonesia
- Potenziato il local content in Kazakhstan, Nigeria, Angola, Australia, Libia e Timor Est

Tutelare Ecosistemi e conservare la Biodiversità

- Adesione all'iniziativa UNEP-WCMC "Proteus" per la mappatura delle aree ecologicamente sensibili
- Conclusione del progetto di studio sulla biodiversità BIOSEA II in Norvegia, avvio della fase due del progetto biodiversità in Val d'Agri e prosecuzione progetti di studio e monitoraggio della biodiversità in Australia, Kazakhstan, Ecuador, Norvegia, Italia e ambienti offshore

- Definizione di un sistema di gestione delle relazioni attraverso la creazione e l'aggiornamento di database sito-specifici
- Proseguimento dell'Operazione Trasparenza
- Rafforzamento dei rapporti con il sistema Nazioni Unite
- Estensione del Modello di Cooperazione alle aree di presenza operativa
- Individuazione e analisi sistemi di valutazione e monitoraggio degli interventi
- Istituzione di una Comunità di pratica su Modello di Cooperazione e sviluppo
- Ulteriore ampliamento di progetti per lo sviluppo delle filiere socio-economiche locali, di azioni di microcredito e di local empowerment
- Proseguimento della valutazione degli impatti delle strategie di local content nel settore I&C
- Definizione di policy e strumenti di valutazione e gestione dell'impatto su Biodiversità e Servizi Ecosistemici (0,5 mln €)
- Mappatura di siti operativi onshore e offshore rispetto alle aree ad alto valore di Biodiversità e di Servizi Ecosistemici (1,3 mln €)
- Prosecuzione progetti operativi per l'indagine, la valutazione e la mitigazione degli impatti su biodiversità ed ecosistemi onshore ed offshore (13,3 mln €)

Fornitori

Estendere il controllo sulle tematiche rilevanti di Sostenibilità

- Implementati sistemi di Vendor Management in Cina, Congo e Russia
- Processo di sensibilizzazione sui Diritti Umani: effettuati incontri di formazione con il personale corporate
- Proseguita in Cina l'attività di verifica della Supply Chain
- Effettuati Audit SA8000 in Congo su 2 fornitori e subfornitori locali e in Cina (12)
- Sviluppato Data Base sui subappaltatori

Sviluppare il procurato locale

- Incremento quote procurato locale in Norvegia, Nigeria, Indonesia, Brasile

- Proseguimento attivazioni di sistemi strutturati di gestione fornitori in aree critiche e/o Paesi emergenti
- Proseguimento processo di sensibilizzazione interno
- Estensione di Audit SA8000 presso fornitori e loro sub-fornitori
- Emissione, diffusione e applicazione dei nuovi standard contrattuali contenenti i principi di Sostenibilità

Clienti e Consumatori

Coinvolgere e migliorare l'ascolto e la comunicazione verso clienti e consumatori anche con la promozione di comportamenti sostenibili

- Attuati progetti per la rilevazione della soddisfazione dei clienti
- Progetto Retail G&P
- Avviato gruppo di lavoro Sostenibilità attività commerciali

- Avvio progetti per il miglioramento della qualità e ampliamento della gamma di servizi erogati ai clienti
- Completamento progetto "Retail"
- Diffusione e utilizzo del protocollo di conciliazione
- Promozione di comportamenti sostenibili verso i clienti
- Ampliamento della gamma di servizi ai clienti

The image is a composite. The right side shows a sunset over a body of water, with a silhouette of a person in the foreground. The left side is a white vertical bar containing text. The bottom of the image has a solid orange bar.

Le grandi aziende come
Eni possono svolgere
un ruolo decisivo
nel risolvere i grandi
problemi di fronte ai
quali ci troviamo tutti
ogni giorno, dato che le
aziende giustificano la
loro stessa esistenza solo
se agiscono in funzione
dei benefici di lungo
termine che possono
apportare alla società.
Questi temi sono al centro
della nostra strategia e le
risposte che cerchiamo
hanno un respiro globale.



costruire il futuro dell'energia

il contesto e gli scenari energetici

le eredità di una crisi

A seguito della profonda crisi economica che si è originata nei primi mesi del 2008 negli Stati Uniti ed estesa a tutto il mondo, l'economia globale mostra oggi deboli segni di ripresa, grazie anche all'intervento pubblico che ha sostenuto la domanda e ridotto il rischio sistemico nei mercati finanziari. L'efficacia di tali politiche appare attestata da un arresto della caduta del prodotto interno lordo e da un generale miglioramento delle condizioni economiche nella seconda metà del 2009.

La crisi, tuttavia, non è ancora superata e i suoi effetti potrebbero continuare a influenzare l'economia mondiale nei prossimi trimestri. La situazione generale è caratterizzata dalla fragilità dei sistemi finanziari, da un risparmio delle famiglie non ancora stabilizzato e dalla necessità da parte dei Governi di riportare a normalità politiche fiscali e monetarie ancora fortemente espansive.

In effetti, i modesti segnali di ripresa potrebbero essere vanificati dal continuo aumento del tasso di disoccupazione e dall'impatto ritardato che questo fenomeno rischia di avere sulla crescita dei consumi delle famiglie. Inoltre, la crisi finanziaria può continuare a mantenere difficile e oneroso il ricorso al credito.

Un'altra incognita per il futuro è la difficoltà di individuare le tempistiche giuste per il rientro da politiche fiscali e monetarie espansive.

Da un lato, un ritiro affrettato della liquidità rischia di ostacolare la debole ripresa cui ora assistiamo, dall'altro, se la liquidità fosse ritirata troppo tardi dal mercato si correrebbe il rischio di alimentare un'alta inflazione nel futuro.

Nonostante il panorama economico rimanga ancora incerto, i prezzi delle *commodity* e del petrolio hanno registrato un considerevole aumento rispetto ai minimi raggiunti nei primi mesi del 2009, trainati dalla grande fiducia con cui gli operatori guardano alle prospettive di crescita.

L'esperienza recente suggerisce molta cautela nel valutare l'andamento dei prezzi delle *commodity* che, sulla spinta di aspettative dei mercati spesso mal riposte, possono divergere in modo sostanziale dai fondamentali di mercato, creando le premesse per nuovi e bruschi aggiustamenti. Tempi e velocità della ripresa sono quindi incerti. Inoltre, il diffondersi e l'acuirsi delle aspettative potrebbero portare a un ben più accelerato aumento dei prezzi delle materie prime e del petrolio, col rischio di compromettere la crescita dell'economia.

Potrebbero permanere quindi condizioni che favoriscono un'elevata instabilità del prezzo del greggio, dannosa non solo per l'industria del petrolio – che in tal caso con difficoltà riuscirebbe a prendere decisioni di investimento – ma anche per l'intero sistema energetico, per l'economia, per le politiche energetiche e ambientali.

La recente crisi economica ha poi riproposto all'attenzione sociale alcune questioni relativamente trascurate in passato. In un periodo in cui la disoccupazione raggiunge livelli elevati e preoccupanti e aumenta la precarietà del lavoro, la crisi corre il rischio di sfociare in una minore coesione e solidarietà tra classi sociali e in un più problematico riconoscimento del ruolo sociale positivo svolto dalle imprese.

È ormai consolidata la convinzione che all'origine della crisi ci sia una cultura economica e imprenditoriale orientata al breve termine che ha fatto trascurare la solidità economico-finanziaria di più lungo periodo.

In un momento in cui lo sviluppo sostenibile è posto all'attenzione dell'opinione pubblica, è stata messa in secondo piano la Sostenibilità del modello economico che i Paesi a elevato sviluppo finanziario hanno adottato in questi ultimi anni.

L'impresa invece è rischio, capacità di decisione e fatica, e il profitto è perseguibile se inserito in un contesto di regole che garantiscono correttezza e trasparenza. È aumentata così la richiesta rivolta da molti soggetti della società civile alle imprese di contribuire alla costruzione di un'etica di *business* maggiormente basata sulla trasparenza dei processi e delle relazioni economiche, in grado di sviluppare nuovi tipi di *leadership*, capace di integrare le rinnovate esigenze provenienti dal rispetto di istanze sociali fondamentali nei processi decisionali.

Cresce poi la consapevolezza che l'accesso all'energia, l'uso responsabile delle risorse comuni, il trasferimento di competenze e nuove tecnologie nei Paesi in via di sviluppo sono essenziali per la realizzazione di un nuovo equilibrio economico globale. L'aspettativa verso le imprese multinazionali è che esse contribuiscano alla crescita dei Paesi più poveri, non attraverso modalità sussidiarie, ma sperimentando modelli nuovi di cooperazione che promuovano la crescita, il progresso e la realizzazione delle potenzialità in essi presenti. I presupposti per realizzare progetti efficaci di cooperazione, che diano un impulso massivo e non episodico allo sviluppo locale, sono la realizzazione di *partnership* ampie fra diversi operatori presenti su un territorio e l'avvio di investimenti che impegnino e responsabilizzino gli attori locali.

la green economy

È ormai diffusa la convinzione che non si possa più immaginare uno sviluppo economico globale che si basi sugli attuali modelli di consumo. I Paesi in via di sviluppo continueranno la loro crescita economica, che, auspicabilmente, sottrarrà alla povertà milioni di persone. Si avverte la

necessità di adottare un nuovo paradigma energetico in grado di gestire i maggiori consumi di energia e le crescenti emissioni di gas a effetto serra. Il dibattito sulla riduzione di questi gas e sulle politiche ambientali è destinato a durare nel tempo e non coinvolge più solo il mondo scientifico, ma anche quello politico internazionale.

L'idea di un'economia caratterizzata da un uso più efficiente delle risorse e da una bassa intensità di carbonio può aprire nuove strade di sviluppo, come quella di una *green economy* che trasformi le istanze di protezione dell'ambiente in nuove opportunità di crescita economica. Il cosiddetto *Green New Deal* introdotto da Barack Obama nel suo programma di governo, i passi che sono stati mossi dalla Cina in sede ONU e gli sforzi intrapresi dai Paesi in via di sviluppo per far "ripartire" l'economia nel rispetto dell'ambiente sono tutti segnali della centralità di questo tema. Sebbene il vertice di Copenaghen non abbia soddisfatto le aspettative europee, non essendovi stato un accordo vincolante su un *target* di riduzione globale, si è comunque affermata la volontà di intraprendere una via condivisa di lotta ai cambiamenti climatici. Un segnale significativo del percorso in atto è stata la presenza massiva di importanti figure internazionali alla conferenza, durante la quale si sono, comunque, raggiunte alcune conclusioni: in particolare, l'obiettivo di contenere entro 2 gradi centigradi l'aumento massimo della temperatura media terrestre rispetto ai livelli pre-industriali e un impegno finanziario a supporto dei Paesi in via di sviluppo. I lavori di definizione di un assetto internazionale, globalmente condiviso, riprenderanno nel corso del 2010.

In questo contesto, la *green economy* può rappresentare una componente del nuovo modello economico, capace di conciliare queste tendenze con la crescita globale, con applicazione in diversi ambiti. Uno di questi è lo sviluppo di soluzioni tecnologiche per ridurre l'impatto legato alla produzione e all'utilizzo delle fonti fossili, che si affianca all'industria delle energie rinnovabili.

le sfide per uno sviluppo sostenibile

La recessione non ha risparmiato l'Africa: la crisi, tuttavia, non si è rivelata con gli stessi tempi e modalità sperimentati nelle economie capitalistiche occidentali, assumendo invece caratteristiche diverse anche all'interno dello stesso continente.

Il continente africano ha affrontato la crisi globale con un certo ritardo rispetto al resto del mondo. Nel 2008, infatti, molti Paesi africani (in particolare nella regione dei Grandi Laghi) hanno registrato *performance* economiche molto promettenti: consistenti flussi di capitali esteri, una crescente domanda di materie prime e significative riforme interne in ambito commerciale hanno costituito le basi fondamentali per una possibile crescita in alcuni contesti locali, con incrementi del PIL simili a quelli registrati in Cina e nel Sud-est asiatico.

L'avvento della crisi – ritardato soprattutto dalla scarsa integrazione delle banche nazionali africane con il sistema finanziario globale – e le successive contromisure adottate dai Governi occidentali per limitarne gli effetti hanno, tuttavia, evidenziato i punti deboli del sistema economico africano, particolarmente vulnerabile alle strategie economiche globali. Nel settore commerciale, il calo della domanda e dei prezzi delle materie prime sta comportando una crescente disoccupazione (soprattutto nel settore minerario), fenomeno aggravato anche dalla mancanza di mercati sovra-regionali integrati e, nello stesso tempo, dalla creazione di barriere protezionistiche da parte di diversi Governi occidentali; ciò risulta essere di particolare gravità per diversi Paesi che fondano la propria economia sul commercio di prodotti agricoli, come nel caso della Costa d'Avorio. I Paesi esportatori di idrocarburi (in particolare quelli del Nord Africa) sembrano resistere meglio alla recessione, sebbene ciò comporti la dipen-

denza dei sistemi economici locali dalle oscillazioni del prezzo del petrolio.

Questi problemi vanno a sommarsi alle gravi criticità già presenti (malnutrizione, analfabetismo, instabilità politica, diffusione di patologie endemiche) che, nonostante i notevoli sforzi e i timidi progressi ottenuti di recente, sembrano rinviare ulteriormente un reale sviluppo socio-economico, in particolare nell'area subsahariana.

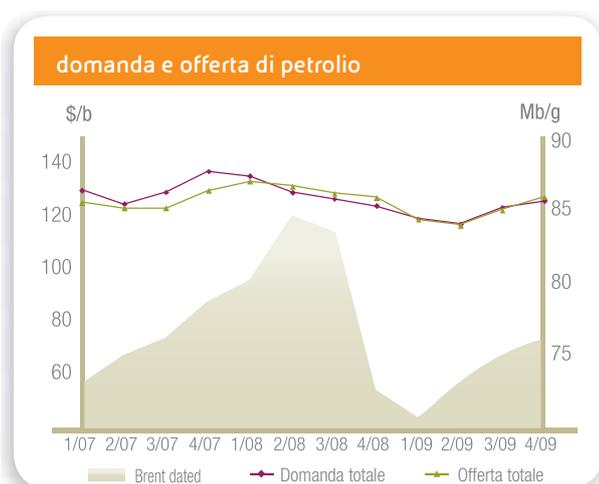
In ogni caso, la crisi economica globale, se opportunamente gestita, può rivelarsi un'importante possibilità di svolta. La grande disponibilità di risorse naturali e di suoli coltivabili, la presenza diffusa di manodopera giovane e di una classe media emergente costituiscono gli ingredienti per un progressivo sviluppo nei contesti economici più dinamici. A questo proposito, nel giugno 2009, in occasione del *World Economic Forum* tenutosi a Città del Capo, i *leader* politico-economici africani hanno evidenziato alcuni importanti spunti per rilanciare la competitività economica. In primo luogo, si è evidenziata la necessità di proteggere i mercati finanziari locali attraverso apposite riforme che in alcuni Paesi africani erano state introdotte già prima della crisi. Inoltre, è emersa l'esigenza di rivitalizzare il commercio a livello sia internazionale, potenziando e regolamentando le crescenti relazioni con i Paesi emergenti (Cina e India), sia regionale, abbattendo i dazi doganali e creando i presupposti per una maggiore integrazione politica ed economica degli Stati africani. Il miglioramento degli scambi interregionali può, tuttavia, avvenire solo se permangono gli investimenti e gli aiuti internazionali che, utilizzati con efficienza, sono un importante strumento per la realizzazione delle infrastrutture di cui il continente africano lamenta tuttora un'evidente carenza.

Entrambi gli ambiti potranno generare importanti opportunità di crescita in termini di nuova occupazione. In particolare il miglioramento dell'efficienza energetica, che nel breve/medio periodo è l'opzione più conveniente per la riduzione delle emissioni di gas serra, può costituire la base per la creazione di un'economia dei servizi basata su un nuovo tessuto imprenditoriale radicato sul territorio.

Nel settore delle energie rinnovabili, nel caso di ricorso a tecnologie mature, l'incentivazione in uno specifico mercato nazionale può non tradursi nella creazione di nuovi posti di lavoro a livello locale, a causa della delocalizzazione delle attività produttive verso mercati a basso costo di produzione. Anche per questa ragione, è importante continuare a puntare sulla ricerca e l'innovazione. Affinché la *green economy* possa esprimere appieno le sue potenzialità è necessario un approccio organico, basato su un'analisi puntuale dei benefici economici e ambientali effettivamente ottenibili grazie a ciascuna iniziativa (efficienza energetica, fonti rinnovabili, cattura e sequestrazione della CO₂), che fornisca agli operatori coinvolti i giusti indirizzi e strumenti attraverso misure di incentivazione e iniziative di formazione e informazione per le imprese e i consumatori.

gli scenari energetici attuali e futuri

Nel 2009, la domanda mondiale di petrolio ha registrato un calo significativo. I Paesi più colpiti dalla crisi sono stati quelli industrializzati, con una riduzione del consumo di circa il 4%, mentre i Paesi emergenti hanno manifestato solo un rallentamento della crescita. La crisi lascerà probabilmente due eredità sui consumi di petrolio dei prossimi anni. La prima è una riduzione del livello di domanda futuro rispetto a quanto previsto in passato. La seconda è un tasso di crescita di lungo periodo inferiore a quello registrato negli ultimi due decenni.



Negli Stati Uniti, la crisi economica e le politiche energetiche e ambientali più severe stanno determinando la revisione di un modello di sviluppo basato su consumi crescenti di petrolio e – più in generale – di energia, privilegiando l'utilizzo di biocarburanti e di autovetture più efficienti. Anche in Europa, nel 2009, vi è stata una riduzione della domanda di prodotti petroliferi (-5% circa rispetto al 2008) che potrebbe protrarsi nel lungo periodo a causa delle politiche di contenimento delle emissioni di gas serra sempre più severe.

Diversamente la domanda dell'area non-OCSE ha continuato a crescere, seppure a tassi meno elevati rispetto al passato. Quest'area – caratterizzata da un ridotto consumo di energia pro-capite e da elevati tassi di crescita della popolazione – continua a rappresentare la regione a maggior potenziale di sviluppo per il mercato petrolifero nel medio/lungo termine. Tuttavia, anche in questi Paesi i tassi di crescita della domanda di petrolio potrebbero risultare inferiori a quelli attesi in passato, grazie alle misure per moderare la

crescita del fabbisogno energetico e contenere l'aumento dei gas serra e dell'inquinamento atmosferico.

I Paesi asiatici, Cina e India in primis, puntano ad assicurare un continuo e sostenuto sviluppo delle proprie economie mediante un sicuro approvvigionamento di petrolio in quanto nessuno dei due vanta sufficienti risorse petrolifere sul proprio territorio nazionale. Nel 2008 Cina e India erano al secondo e al quarto posto nella lista dei 10 principali consumatori di petrolio, rispettivamente con un consumo di 375,7 e 135 milioni di tonnellate (pari a rispettivamente 8,3 e 2,9 milioni di barili al giorno).

Si prevede che la richiesta di importazioni di Cina e India sarà triplicata entro il 2030. La loro strategia non punta però solamente all'acquisto di forniture presso i grandi produttori come Arabia Saudita e Russia, ma anche allo sfruttamento di giacimenti, come quelli del continente africano. Le compagnie cinesi e indiane competono sempre più spesso con le compagnie petrolifere internazionali per i diritti sull'estrazione e sono in misura sempre maggiore in grado di offrire ai Governi del continente africano un supporto tecnico adeguato, oltre a una disponibilità finanziaria a investire nello sviluppo delle risorse petrolifere. Ad oggi, oltre 35 Paesi africani (Angola, Nigeria, Sudan ed Etiopia in testa) godono di accordi finanziari con la Cina per la costruzione di infrastrutture.

Sul fronte dell'offerta il clima di incertezza e i fattori di tipo politico ed economico potrebbero rallentare ciclicamente lo sviluppo di nuova capacità produttiva di petrolio, generando aspettative di carenza di offerta.

A partire dalla seconda metà del 2008, l'effetto combinato di una crescita contenuta della domanda elettrica e della caduta dei consumi industriali nei Paesi occidentali ha provocato una brusca frenata anche della domanda di gas naturale, le cui conseguenze si protrarranno nei prossimi anni, in particolare in Europa. Gli effetti della crisi potrebbero diventare di tipo strutturale nei Paesi industrializzati, spingendo i consumatori a comportamenti più virtuosi o gli imprenditori alla chiusura o rilocalizzazione di industrie *gas-intensive*. D'altra parte, rispetto alle altre fonti fossili, il gas naturale potrebbe risentire in maniera più limitata degli effetti della crisi economica e delle politiche di riduzione delle emissioni, grazie alle sue migliori qualità ambientali e alla sua elevata efficienza e flessibilità nell'uso termoelettrico.

Nonostante le incertezze sugli effetti della crisi economica in atto, sugli impatti delle politiche ambientali sul *mix* dei consumi energetici e sulle conseguenze delle politiche di efficienza energetica e di incentivazione delle fonti rinnovabili, è possibile ipotizzare che nei prossimi quindici anni i combustibili fossili continueranno a soddisfare la maggior parte dei consumi energetici mondiali, anche se il loro peso sul *mix* energetico potrà in parte ridursi. Il petrolio manterrà il primato in termini di quota percentuale sul totale della domanda mondiale di energia, seguito dal carbone e dal gas naturale.

Il ruolo del carbone potrà essere penalizzato solo in parte dalle politiche di riduzione delle emissioni di CO₂. Nel settore termoelettrico, attualmente responsabile per oltre il 40% delle emissioni globali, il peso del carbone rimarrà comunque elevato, principalmente per effetto dell'ampio utilizzo in Paesi in forte crescita come Cina e India, che hanno elevata disponibilità di questa fonte a costi competitivi. Il consumo del carbone sarà sostenuto anche dall'introduzione di tecnologie come la *Carbon Capture & Storage* (CCS), che al momento non trova ampia applicazione a causa degli ostacoli – sia tecnici sia economici – che ne impediscono la diffusione su scala industriale. Il suo utilizzo diffuso appare verosimile solo nel più lungo periodo, dopo il 2020.

La quota del nucleare sul *mix* energetico mondiale nel breve periodo troverà difficoltà a crescere sia per effetto dei lunghi tempi di realizzazione di nuovi siti nei Paesi industrializzati, sia per problemi irrisolti quali lo smaltimento delle scorie, gli elevati costi iniziali, il complicato iter autorizzativo e l'opposizione dell'opinione pubblica. Grande incertezza rimane inoltre sulle politiche di *phase out* delle centrali esistenti: a fronte di una minore propensione alla costruzione di nuovi impianti, in alcuni Paesi si assiste allo slittamento dei programmi di chiusura delle centrali esistenti. Se su scala mondiale l'incremento del nucleare sul *mix* energetico è difficilmente ipotizzabile, in alcuni Paesi asiatici sarà determinante e permetterà di perseguire congiuntamente gli obiettivi di contenimento della dipendenza energetica e di riduzione delle emissioni di CO₂.

Infine, per quanto riguarda l'utilizzo su larga scala delle fonti rinnovabili, è ragionevole supporre che, almeno nel medio periodo, il costo di questi impianti continuerà a essere elevato. Ciò renderà necessario, anche in futuro, un ampio ricorso agli incentivi governativi. Restano peraltro da superare i limiti legati all'occupazione massiva del suolo per produrre quantità significative di energia elettrica dalle rinnovabili e quelli legati all'intermittenza di queste fonti. Per questo motivo, se lo sviluppo delle rinnovabili riduce il contributo dei combustibili da fonti fossili al *mix* di generazione, la natura discontinua di queste fonti rende necessaria la presenza di impianti di *backup*. Il gas, per le sue caratteristiche di flessibilità tecnica ed economica e i rapidi tempi di realizzazione degli impianti, è la fonte più idonea a tal fine.

Pur in presenza di un tasso di crescita elevato delle fonti rinnovabili, quindi, essendo basso il livello di partenza, il loro contributo sul totale dell'offerta mondiale di energia rimarrà contenuto nei prossimi anni.

AFRICA

lo scenario energetico: rischi e opportunità

Nel corso degli ultimi decenni, il rapido incremento della popolazione e la crescente apertura delle economie locali ai mercati internazionali hanno evidenziato alcune gravi carenze relative al settore energetico africano, in particolare in merito alla generazione di energia elettrica, elemento di fondamentale importanza per la creazione di infrastrutture e, di conseguenza, di sviluppo economico. In base ai dati dal *World Energy Outlook 2009*, solo i Paesi dell'Africa mediterranea possono vantare un alto tasso di diffusione dell'energia elettrica, con oltre il 98% della popolazione coperta; nell'Africa sub-sahariana, invece, quasi 600 milioni di persone sono privi di elettricità (71,5% del totale), in particolare nelle aree rurali dei Paesi più colpiti dalla povertà, come l'Etiopia, la Repubblica Democratica del Congo e il Malawi.

Dal punto di vista delle risorse presenti, l'Africa è comunque dotata di grandi potenzialità, derivanti dalle immense disponibilità sia di fonti energetiche tradizionali sia di quelle rinnovabili. Per le prime, diversi Paesi africani sono attualmente tra i primi produttori mondiali di petrolio, non solo nell'area

settentrionale (Egitto, Libia, Tunisia), ma anche nella regione sub-sahariana, area in cui spiccano la Nigeria e l'Angola (che figurano tra i primi 20 produttori mondiali, con continui incrementi nella produzione). La scarsa urbanizzazione del continente e la bassa densità demografica in molte aree rurali, tuttavia, hanno manifestato la possibilità di sfruttare in modo efficiente anche le fonti energetiche rinnovabili presenti in loco: al momento, l'utilizzo di tali risorse garantisce quasi la metà (49%) del fabbisogno energetico della popolazione locale, anche se gran parte della fornitura proviene dallo sfruttamento delle biomasse (con punte significative soprattutto in Mozambico, Nigeria e Repubblica Democratica del Congo). Le altre fonti rinnovabili (solare, eolico, geotermico) presentano grandi potenzialità di sfruttamento per gli anni a venire, grazie alle caratteristiche geografiche e ambientali del continente africano: sebbene risultino ancora poco sfruttate, sono già stati avviati importanti progetti industriali in alcuni Paesi, i quali hanno inciso in modo significativo sul quantitativo di energia prodotta localmente, come accaduto in Mozambico e Nigeria (con oltre il 10% dell'energia totale derivante da fonti rinnovabili non proveniente da biomasse).

garantire gli approvvigionamenti

la sicurezza degli approvvigionamenti

Per soddisfare la crescente domanda energetica, la strategia di approvvigionamento di Eni si ispira ai criteri di economicità e Sostenibilità con particolare attenzione al rispetto dell'ambiente e alla crescita economica dei Paesi in cui opera. Uno degli aspetti che contraddistingue l'operato di Eni è la diversificazione in termini di qualità, tipologia e provenienza delle fonti energetiche, pur mantenendo la priorità delle attività *oil&gas*.

In un contesto sempre più competitivo, per garantire la crescita della produzione di idrocarburi nel tempo, Eni intende promuovere un programma di nuovi avvisi produttivi conseguenti ai recenti successi esplorativi oltre che sviluppare e ampliare *partnership* strategiche con i Paesi produttori per l'espansione in nuove aree, proponendo soluzioni progettuali integrate e l'applicazione di tecnologie distintive. La progressiva maturità dei bacini occidentali e la riduzione degli spazi di accesso spingono Eni a investire in risorse umane e tecnologiche per aprire nuove frontiere petrolifere. Ne sono esempio le zone artiche (come Alaska, Mare di Barents e Siberia Occidentale), le acque profonde e ultra profonde (come Golfo del Messico, Angola, India e Brasile), gli idrocarburi non convenzionali in Venezuela (greggi extra pesanti), Stati Uniti (gas non convenzionale), Indonesia (*Coal Bed Methane*) e Congo (sabbie bituminose).

Per il futuro, i maggiori contributi in termini di produzione di idrocarburi sono attesi dal continente africano – dove Eni punta a consolidare la propria presenza – dal Kazakistan e dall'Iraq, un Paese che in prospettiva diventerà strategico. Infatti nel 2009 Eni ha raggiunto un accordo per lo sviluppo di Zubair, uno dei più grandi giacimenti di petrolio dell'area irachena.

A livello locale, Eni offre ai Governi ospiti soluzioni tecnologiche mirate per contribuire a soddisfare la domanda energetica del Paese attraverso la migliore valorizzazione delle risorse minerarie e la promozione dell'uso razionale delle fonti energetiche. L'impiego del gas altrimenti bruciato in torcia per incrementare la fornitura di energia al Paese, piuttosto che i grandi progetti integrati, sono esempi dell'impegno di Eni per contribuire in maniera sostanziale allo sviluppo economico dei Paesi di presenza operativa.

Inoltre, spesso Eni svolge il ruolo di "ambasciatore" nel rafforzamento delle relazioni economico-commerciali tra i Governi dei Paesi produttori e consumatori. Questo permette la creazione e lo sviluppo di corridoi energetici alternativi.

Al contrario del petrolio, il mercato del gas naturale non è globale e interconnesso anche se l'attuale fase di recessione economica mondiale ha accelerato i processi di interconnessione fra i sistemi regionali con significativi spostamenti di gas liquefatto precedentemente destinato in Usa e in Estremo Oriente. Il gas è comunque ancora scambiato prevalentemente su mercati regionali (Nord America, Europa, Asia) che si sono sviluppati in collegamento con un nucleo di Paesi produttori di riferimento. Nel caso dell'Europa, storicamente il mercato del gas è cresciuto espandendosi concentricamente attorno alle principali aree di produzione, collegate ai mercati di consumo prevalentemente via gasdotto.

L'Europa continentale, in gran parte dipendente da importazioni di gas, ha trovato nella Federazione Russa, nel Nord Africa e nella Norvegia i suoi fornitori di elezione: Paesi dotati di grandi quantità di risorse e collegati o collegabili ai principali mercati attraverso la realizzazione di un'importante rete infrastrutturale che ancora oggi garantisce la gran parte degli approvvigionamenti di gas per il continente.

Questo ha permesso che, pur in mancanza di un mercato globale del gas, l'Europa raggiungesse un equilibrio tra fornitori e consumatori che ha garantito forniture stabili ai Paesi consumatori e una rendita ai Paesi produttori, sulla base di un sistema di regole articolato e complesso che ha retto bene al passare dei decenni. Tuttavia, data l'importanza del gas nel *mix* energetico e quindi nell'economia del continente, è andata maturando a livello di Unione Europea la volontà di diversificare le fonti di provenienza del gas. In realtà, sebbene la diversificazione dei Paesi fornitori di una fonte di energia così importante sia auspicabile, l'Europa non può svincolarsi del tutto dalla dipendenza dai principali produttori di gas che la porterà, quindi, a mantenere saldi rapporti di collaborazione e *partnership* con quei fornitori che manterranno in futuro un ruolo chiave, come la Federazione Russa.

D'altro canto è sicuramente opportuno diversificare, utilizzando – per quanto possibile – anche la filiera del Gas Naturale Liquefatto, che garantisce maggiore flessibilità di approvvigionamento. In tal senso Eni nel corso del prossimo quadriennio manterrà il giusto focus sullo sviluppo della propria capacità di liquefazione e rigassificazione, anche per valorizzare le proprie riserve a gas non prossime ai mercati di consumo.

In questo quadro, per garantire anche nei prossimi anni la sicurezza e la flessibilità del sistema di approvvigionamento italiano ed europeo, Eni continua a investire nel potenziamento dei gasdotti di importazione, garantendo la disponibilità di capacità anche agli altri operatori del mercato e nel potenziamento dei campi di stoccaggio di gas. Infine Eni sta valutando nuovi progetti di importazione (*South Stream*), mettendo in campo le elevate competenze tecniche del settore I&C e una dimensione da operatore ormai di livello europeo.

il sostegno al non profit

Il tratto distintivo di Eni è la capacità di instaurare un dialogo privilegiato con i contesti in cui opera, stabilendo *partnership* durature nell'ambito delle quali trovano spazio oltre agli obiettivi d'impresa, le legittime esigenze dei Paesi produttori di raggiungere elevati *standard* di sviluppo socio-economico. Questo obiettivo è reso possibile da un'interlocuzione continua e produttiva con soggetti diversi: in primis i Governi e le istituzioni, ma anche gli attori della società civile, fra cui hanno particolare rilevanza le organizzazioni senza fini di lucro.

Eni si relaziona con il mondo del *non profit* sia attraverso le reti di relazioni e le iniziative promosse nei territori in cui opera, sia tramite il sostegno di associazioni e iniziative specifiche, sia grazie al ruolo attivo ricoperto dalle sue fondazioni.

L'attività di sostegno al *non profit* svolta da Eni come impresa è regolata da un insieme di procedure che garantiscono la trasparenza e la tracciabilità del processo di selezione delle iniziative sostenute economicamente, che devono rispondere a un insieme predeterminato di requisiti per accedere al finanziamento da parte dell'azienda. Inoltre, il processo garantisce un *feedback* costante alle organizzazioni *non profit* che presentano a Eni i propri progetti, per assicurare dialogo e condivisione al di là dell'erogazione di un sostegno finanziario.

La strategia filantropica di Eni si attua poi attraverso l'azione delle due Fondazioni appositamente create. La prima è Eni Foundation, la

il modello di cooperazione e sviluppo

La strategia di Eni in Africa è quella di consolidare ed espandere la propria posizione tramite progetti sostenibili volti a creare valore per i propri *stakeholder* e per i Paesi coinvolti.

Eni è presente oggi in Africa in 15 Paesi ed è la principale *major* petrolifera in termini di produzione, con circa un milione di barili di petrolio al giorno. Grazie a un ampio programma di investimenti nel corso del prossimo quadriennio, la produzione è destinata a crescere significativamente nel prossimo futuro. In Nord Africa Eni è il primo produttore straniero in tutte le realtà in cui opera (Egitto, Libia, Algeria e Tunisia), mentre nell'Africa sub-sahariana, regione dove è attiva dai primi anni Sessanta, l'azienda è presente nei principali Paesi produttori, come Angola, Nigeria e Repubblica del Congo, e ha interessi esplorativi in Gabon, Ghana, Mali e Mozambico. Le persone di Eni presenti in tutto il continente sono circa 20 mila.

L'impegno di Eni in Africa è rappresentato da una lunga storia di relazioni e accordi di cooperazione costruiti in più di cinquant'anni di presenza nel continente, che hanno fatto dell'azienda un *partner* solido e credibile nei confronti degli interlocutori locali. Forte di un approccio anticolonialista in cui credeva fermamente il suo Presidente, da subito Eni è stata percepita come una presenza diversa, capace di partecipare attivamente a una crescita reale ed effettiva. Dall'accordo siglato in Egitto nel 1955 – che attribui al Paese il 75% dei profitti petroliferi contro il 50% delle altre *major* – Eni ha avviato relazioni e stretto coalizioni in diversi Paesi in tutto il continente, fedele al suo approccio cooperativo.

È con l'accordo siglato con la Libia nel 2006 che Eni rinnova il suo Modello di Cooperazione e Sviluppo, inaugurando una serie

di importanti *agreement* in Angola, in Gabon (2008), in Egitto e nella Repubblica Democratica del Congo (2009), basati sulla volontà di favorire una crescita più duratura e sostenibile.

Coerentemente con le proprie risorse, capacità e *know-how*, Eni contribuisce prima di tutto attraverso il trasferimento tecnologico per l'efficienza energetica e per la tutela ambientale e ponendosi quale attore attivo nell'ambito delle politiche di approvvigionamento energetico, come testimoniato dalla collaborazione nella costruzione di importanti infrastrutture energetiche in Nigeria e in Congo e dalla propria partecipazione a progetti in cui è fondamentale l'utilizzo di tecnologie avanzate. Aumenta l'impegno nella realizzazione di progetti volti al rafforzamento dei sistemi socio-economici locali, oltre che al sostegno per il potenziamento delle dotazioni necessarie alla comunità, al fine di migliorare la qualità della vita nei territori. In accordo con i piani di sviluppo locale, i progetti *Food plus Biodiesel* in Congo e Angola hanno come obiettivo principale la promozione del settore agricolo, che rappresenta un'importante opportunità di diversificazione delle economie locali fortemente dipendenti dal petrolio. In Africa, l'impegno nel perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (*Millennium Development Goals* o MDG) delle Nazioni Unite è prioritario.

A tal fine, Eni è attiva non solo nell'ambito degli accordi operativi ma anche nel favorire il dialogo e la cooperazione internazionale, inclusa quella legata alle organizzazioni non governative, nel sostenere e ottimizzare tali interventi (Testimonianza AVSI). In quest'ambito, riveste un ruolo sempre più importante Eni Foundation, grazie all'impegno testimoniato dai risultati ottenuti nei diversi progetti in corso in Congo e in Angola per contribuire ad affrontare le emergenze legate alla salute delle fasce più vulnerabili della popolazione.

cui missione è promuovere la tutela dei diritti dell'infanzia e della terza età attraverso la realizzazione di iniziative di solidarietà che ne favoriscano il pieno benessere e sviluppo. La scelta di focalizzare gli interventi della Fondazione sul tema della salute, essenziale per la Sostenibilità della crescita, così come stabilito dai *Millennium Development Goals*, e di concentrare gli interventi nei territori in cui Eni è presente marcano la stretta correlazione fra le strategie aziendali e quelle filantropiche.

La creazione e condivisione della conoscenza è anche al centro dell'attività della Fondazione Eni Enrico Mattei, l'istituto indipendente e senza fini di lucro creato da Eni nel 1989 con l'obiettivo di fornire – attraverso le proprie ricerche – strumenti e supporto alla sfera delle decisioni pubbliche e private in tema di sviluppo sostenibile. In particolare, la FEEM si propone di approfondire lo sviluppo sostenibile promuovendo attività di formazione specializzata, mobilitando una rete internazionale di ricercatori impegnati in progetti innovativi, divulgando i risultati delle ricerche attraverso diversi canali di informazione e fornendo supporto a istituzioni nazionali e internazionali.

le tecnologie di oggi

La ricerca e lo sviluppo tecnologico svolgono un ruolo fondamentale non solo per la sicurezza degli approvvigionamenti delle fonti fossili, ma anche per un uso efficiente dell'energia e per la riduzione degli impatti ambientali ad esso correlati.

Gli idrocarburi convenzionali (petrolio e gas naturale) rimanenti e recuperabili sono prevalentemente sotto il controllo delle compagnie nazionali e dei rispettivi Governi dei Paesi produttori. Le compagnie petrolifere internazionali controllano una quota decrescente delle riserve e per esse la principale sfida è rappresentata dall'accesso a nuove risorse. Tali risorse presentano spesso caratteristiche di frontiera in termini ambientali, geografici e geologici: la tecnologia è l'unica leva per rendere queste aree accessibili a costi sostenibili e a basso impatto ambientale. Allo stesso tempo, la disponibilità di nuove tecnologie e l'applicazione su vasta scala di quelle esistenti costituiscono per le società petrolifere un'efficace leva competitiva nelle collaborazioni con i Paesi produttori.

Tra le aree di frontiera vi sono i giacimenti in zone artiche, nelle profondità marine oltre i 2.000 metri, quelli caratterizzati da temperature e pressioni elevate, o da una conformazione geologica tale da renderne difficile la prospezione con gli attuali strumenti. A tale proposito Eni ha avviato progetti di ricerca su tecnologie in grado di migliorare l'immagine del sottosuolo grazie all'integrazione di differenti metodi di indagine e analisi geofisica (sismico, elettromagnetico e microgravimetrico) per accertare in modo diretto la presenza di idrocarburi nel sottosuolo.

Risorse di frontiera sono anche quelle non economicamente producibili a causa della loro distanza dai mercati finali, quali le risorse di gas "remoto". Al fine di valorizzare tali risorse è necessario sviluppare tecnologie di trasporto innovative, che garantiscano una maggiore efficienza e costi accessibili. Per conseguire questi obiettivi, Eni è impegnata nello sviluppo di gasdotti ad alta pressione e sta conducendo attività di ricerca insieme ai principali produttori mondiali di condotte. L'obiettivo è conseguire l'affidabilità tecnica dei nuovi materiali, anche in condizioni ambientali estreme, per mezzo di test su tratti pilota di gasdotti di grandi dimensioni. In parallelo a questa attività, Eni continua il suo impegno

AFRICA

l'utilizzo di tecnologie innovative per minimizzare l'impatto ambientale

Per operare in condizioni ambientali estreme e in ecosistemi sensibili e per sviluppare le attività di produzione e lavorazione di greggi non convenzionali nel rispetto dei principi di Sostenibilità, Eni utilizza l'esperienza pluridecennale nell'adozione di *standard* di protezione ambientale e di sicurezza severi, oltre all'adozione di tecnologie proprietarie innovative messe in opera dal settore Ingegneria & Costruzioni. A titolo di esempio, le attività potenziali di utilizzo delle *Tar Sand* in Congo saranno condotte solo a valle di rigorosi studi di fattibilità e garantendo il rispetto di principi fondamentali dell'agire di Eni come la piena tutela delle aree ricche di biodiversità (non saranno interessate zone ricoperte da foresta primaria) e la tutela delle esistenti attività agricole. Il coinvolgimento di primarie organizzazioni internazionali e la consultazione degli *stakeholder* locali garanti-

ranno inoltre il pieno soddisfacimento delle esigenze ambientali e sociali dei territori congolese. Per raggiungere un tale obiettivo l'attività di studio e di indagine geologica, attualmente in corso, è indirizzata primariamente all'analisi socio-ambientale del territorio, per la selezione delle aree di interesse, e all'identificazione di tecnologie di sviluppo a basso impatto da adottare nelle fasi successive di progetto (tecniche di estrazione "in situ" mediante perforazione di pozzi). Prima di passare allo sviluppo minerario dell'area sarà realizzato un progetto pilota su piccola scala per la produzione di greggio non convenzionale, che permetterà di ottimizzare le scelte progettuali e di minimizzare l'impatto ambientale.

Le tecniche prese in considerazione non prevedono in ogni caso un'attività di "mining" a cielo aperto, né la creazione di bacini di decantazione ("tailing ponds"), attività entrambe ritenute ad alto rischio d'impatto, che caratterizzano invece parte dell'attività canadese sulle *oil sands*.

per lo sviluppo di sistemi di controllo basati sulle tecnologie tese ad aumentare l'affidabilità dei gasdotti, anche sottomarini, e diminuirne i costi di gestione e di manutenzione.

Oltre alla valorizzazione di bacini produttivi di frontiera, un contributo importante all'incremento del patrimonio di riserve deriva dalla capacità di incrementare il recupero delle risorse già scoperte, possibile solo attraverso nuove tecnologie di esplorazione e produzione. Oggi, infatti, solo un terzo delle risorse di greggio contenute nei giacimenti scoperti è estratto. Per migliorare il fattore di recupero dei giacimenti e poter offrire una soluzione ai Paesi produttori i cui giacimenti presentano caratteristiche di "maturità tecnologica" e declino produttivo, Eni sta sviluppando tecnologie di completamento dei pozzi e sistemi di monitoraggio capaci di ottimizzare la produzione in tempo reale. Inoltre, un tema di ricerca molto importante è quello delle tecniche innovative di recupero avanzato (*Enhanced Oil Recovery* - EOR), ossia processi in grado di estrarre maggiori volumi di greggio attraverso l'iniezione di vapore ad alta pressione o CO₂ in giacimento. Le tecnologie di EOR con iniezione di anidride carbonica rappresentano una risposta anche alla sfida del cambiamento climatico e nel medio termine possono rendere più sostenibile l'impiego delle fonti fossili. Su questo tema, Eni partecipa alla terza fase del Consorzio Internazionale "*CO₂ Capture Project*", per la dimostrazione di tecnologie di cattura della CO₂, e conduce in collaborazione con Enel uno studio di fattibilità per la realizzazione di un sistema dimostrativo integrato per la cattura, il trasporto e lo stoccaggio in un acquifero salino della CO₂ prodotta da una centrale a carbone in Italia. Lo studio di fattibilità comprende la valutazione del potenziale nazionale di stoccaggio della CO₂.

La leva tecnologica svolge un ruolo chiave anche nel ridurre l'impatto locale delle attività operative: Eni spende ogni anno circa 600 milioni di euro nel settore ambientale per assicurare la bonifica dei siti e il trattamento dei rifiuti. I principali investimenti sono dedicati allo sviluppo di tecniche di bonifica "in situ" e di processi termici per minimizzare i rifiuti prodotti e ridurre lo smaltimento in discarica.

l'energia del futuro

In Italia, come in tutto il mondo, le fonti fossili soddisfano e continueranno a soddisfare la maggior parte della domanda energetica. Per questo motivo, la ricerca di breve e medio periodo risulta orientata a un utilizzo più efficiente delle risorse. Attualmente le fonti rinnovabili occupano un ruolo molto limitato nel *mix* energetico mondiale: esse rappresentano una quota dello 0,7% del consumo mondiale di energia primaria. Nel lungo periodo saranno necessarie trasformazioni profonde in termini di diversificazione delle fonti energetiche. A questo scopo, Eni dedica un forte impegno alla ricerca sulle rinnovabili, principalmente energia solare e biocarburanti, per superare gli attuali limiti, ovvero la loro bassa densità energetica e gli elevati costi di produzione dell'energia.

Nell'ambito dell'energia solare, Eni sta investendo in Ricerca e Sviluppo di tecnologie capaci di produrre una significativa discontinuità. In particolare le attività di ricerca riguardano le celle solari a base di materiali organici e nanostrutturati – che sono tra le più promettenti in termini di riduzione dei costi di produzione – nonché nuove architetture del sistema fotovoltaico, che consentano di convertire in energia elettrica una quota maggiore dell'energia solare raccolta.

Nel settore dei biocarburanti, Eni è impegnata nello sviluppo di tecnologie che consentano di raggiungere gli obiettivi posti dalla normativa nazionale e comunitaria: al 2020, in ogni Stato Membro il 10% dei carburanti per autotrazione (su base energetica) dovrà provenire da *biofuel*, mentre elettricità e idrogeno da fonti rinnovabili. Affinché i biocarburanti possano contribuire in modo significativo ai consumi nel settore dei trasporti e alla riduzione del relativo impatto, occorre sviluppare tecnologie che riducano i costi di produzione, l'impiego dei terreni agricoli e delle risorse idriche ed eliminino la competizione fra cibo ed energia nell'uso delle materie prime.

Eni è quindi impegnata nella ricerca sui biocarburanti di seconda generazione, prodotti con la tecnologia *Biomass to Liquids* che consente la conversione completa di biomasse in biocarburanti – sebbene oggi a costi non sostenibili – e di terza generazione, ottenuti mediante l'utilizzo di microrganismi ad alta produttività, quali lieviti, batteri e microalghe.

Per conseguire risultati di eccellenza, oltre a sviluppare forti competenze interne, Eni ha adottato un approccio in linea con il modello di "innovazione aperta", basato sulla costruzione di un *network* di collaborazioni a livello globale con importanti centri di ricerca. Grazie alla collaborazione con il *Massachusetts Institute of Technology* (MIT), nel febbraio 2008 è stato lanciato il programma "*Solar Frontiers*" per la ricerca sul solare di nuova generazione. Sempre presso il MIT, nel 2009, si è varato l'"Eni Solar Frontiers Center" per promuovere e accelerare la ricerca multidisciplinare sulle tecnologie solari avanzate, tra cui quelle basate su nanotecnologie e nuovi materiali. Con l'avvio previsto nel 2010, il nuovo centro darà un impulso ulteriore alla ricerca nel campo del solare e vedrà la partecipazione attiva di ricercatori Eni, che avranno spazi a loro dedicati all'interno del centro.

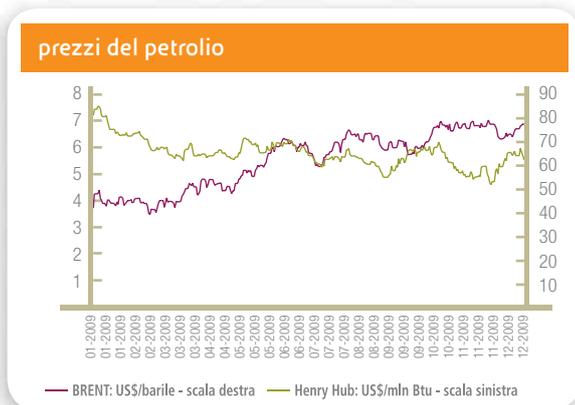
Altri esempi di *partnership* con importanti centri di ricerca sono gli accordi quadro sottoscritti con i Politecnici di Milano e Torino e con il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR).

Nel 2010 questo approccio sarà esteso allo sviluppo di tecnologie per la bonifica ambientale e il trattamento dei rifiuti, temi che hanno una valenza trasversale a tutto il settore energetico.

costruire le basi di un equilibrio globale

la stabilità dei prezzi degli idrocarburi

Sebbene il dibattito internazionale sia focalizzato sulla ricerca di un'energia più pulita e a minor consumo, spesso si perdono di vista i fattori che possono costituire un ostacolo, primo fra tutti il prezzo del petrolio. L'instabilità e la volatilità dei prezzi del greggio generano un clima di elevata incertezza che non facilita qualunque decisione di investimento.



Un prezzo del greggio troppo basso blocca gli investimenti non solo nell'*upstream* del petrolio deprimendo l'offerta e gettando le basi per una successiva, rapida risalita dei prezzi, ma anche nelle fonti rinnovabili e nell'efficienza energetica, rendendo molto meno efficaci le politiche varate dai Governi. I prezzi bassi, inoltre, rendono difficile lo sviluppo economico e sociale di molti Paesi produttori, e frenano la ricerca scientifica nelle tecnologie di recupero del petrolio più avanzate e costose, ma fondamentali per il miglior sfruttamento dei giacimenti in produzione. Prezzi troppo elevati, d'altra parte, rallentano la crescita economica mondiale e ritardano l'accesso alle moderne forme di energia da parte dei Paesi in via di sviluppo. Inoltre, spostano le produzioni agricole dalle derrate alimentari ai biocombustibili, contribuendo a creare le premesse per rialzi dei prezzi e gravi crisi alimentari nei Paesi disagiati, come accaduto nel triennio 2006-2008.

Il prezzo del petrolio, quindi, deve essere al centro di qualsiasi politica energetica e ambientale, e le oscillazioni devono attestarsi in un intervallo ragionevole, per garantire una programmazione e una crescita ordinata degli investimenti. Già da tempo Eni ha espresso pubblicamente questa esigenza, presentando al *G8 Energy* a Roma nel maggio 2009 una proposta concreta per mitigare l'instabilità del prezzo del greggio (*A Blueprint for Oil Price Stabilisation*). Il punto centrale della proposta è la costituzione di una nuova agenzia globale dell'energia (*Global Energy Agency*), portavoce dei Paesi consumatori e produttori, con l'obiettivo di uniformare, raccogliere e rendere accessibili a tutti dati completi, aggiornati e affidabili sul mercato petrolifero. Dall'altro lato Eni ha esaminato alcuni possibili meccanismi di stabilizzazione e la soluzione più promettente appare essere l'integrazione di tre meccanismi diversi: lo *Spare Capacity Market*, che mutua dal settore elettrico il sistema di remunerazione della capacità produttiva inutilizzata (*spare capacity*), attraverso un apposito mercato di scambio delle prenotazioni di tale capacità; in tal modo si incentiverebbe la creazione di un'adeguata *spare capacity*, in grado di far fronte a eventuali carenze impreviste nell'offerta, contrastando dunque improvvise impennate nei prezzi; se i prezzi dovessero scendere troppo interverrebbe un altro meccanismo, il *Global Stabilisation Fund*, che ha la finalità di assicurare un livello di ricavi minimo ai Paesi produttori; infine, l'Agenzia Globale per l'Energia assicurerebbe la gestione delle scorte di petrolio e prodotti finiti detenute dai Governi, fornendo una risposta pronta a situazioni d'emergenza. La proposta Eni ha ricevuto ampi consensi da parte dei Governi, che ne hanno condiviso premesse e obiettivi, pur nella consapevolezza della difficoltà di tradurre in realtà una proposta che richiede un ampio accordo e comunità di intenti tra Paesi produttori e consumatori. L'auspicio è che tali idee rappresentino l'inizio di un percorso caratterizzato da un dialogo aperto e un proposito costruttivo tra tutti i protagonisti dell'industria petrolifera e tutti i Paesi che consumano e producono petrolio. Eni, a questo proposito, sta partecipando attivamente al dibattito internazionale con incontri di scambio e approfondimento sia a livello governativo, sia con le organizzazioni internazionali, sia nell'ambito di conferenze dedicate alle questioni energetiche.

un accordo globale per la riduzione delle emissioni di gas serra

Un vero cambiamento nelle politiche energetiche avverrà solo nel momento in cui si modificherà il modo di pensare l'energia: non più come un fattore a costo quasi nullo per la crescita economica ma tale da tener conto dell'impatto sul clima e sulle generazioni future.

Di fronte a questa sfida c'è bisogno di un cambio di passo delle politiche climatiche. Occorre che gli operatori economici si confrontino da subito con un prezzo del carbonio stabile e di lungo periodo, in modo tale da orientare le loro decisioni di spesa e di investimento verso opzioni meno *carbon-intensive*. Un accordo globale sul clima dovrà necessariamente riconoscere la centralità del tema dell'innovazione tecnologica: dalla messa a punto di nuovi metodi di produzione alla diffusione di tecnologie già disponibili ma non ancora adottate su larga scala, fino all'invenzione e alla realizzazione di prodotti e tecnologie totalmente innovativi.

Questo processo di trasformazione sarà lento e graduale, proiettato su un arco di tempo che si misurerà in decenni, ma che è necessariamente

radicato nel presente. Infatti, già oggi occorre far leva sulle importanti opportunità che abbiamo a disposizione per iniziare a ridurre le emissioni di gas serra. In particolare, l'efficienza energetica e la Ricerca e Sviluppo sono i due principali strumenti per ridurre le emissioni di anidride carbonica. La proposta Eni è stata delineata per la prima volta dall'AD Paolo Scaroni il 22 settembre 2009 all'ONU e punta sulla combinazione delle seguenti azioni congiunte:

1. una *carbon tax* minima su tutti i settori produttivi, per assegnare un costo stabile alla CO₂, favorendo le decisioni di investimento. Ovviamente, la *carbon tax* dovrebbe essere affiancata da misure per la redistribuzione del gettito fiscale ai fini di evitare effetti distortivi. L'integrazione di sistemi di *cap-and-trade*, aggiuntivi alla tassa, per tutti i settori *carbon-intensive*, garantirebbe il raggiungimento degli obiettivi di mitigazione nel modo più efficiente possibile e al contempo consentirebbe di esplicitare gli obiettivi di ciascun Paese in termini di emissioni totali;
2. una *mobile excise tax* (accisa mobile) sui prodotti energetici derivati da combustibili fossili al fine di diminuire l'instabilità del prezzo dei prodotti energetici e fissare un livello minimo del costo dell'energia. Questa accisa dovrebbe essere applicata qualora i prezzi di tali prodotti scendessero al di sotto del livello che incentiva gli investimenti in Ricerca e Sviluppo ed efficienza energetica. Il valore dell'accisa mobile aumenterebbe al diminuire del costo industriale dei prodotti energetici e si ridurrebbe al suo aumentare. Stabilizzando il prezzo finale dell'energia, questo meccanismo avrebbe il pregio di rendere più sicure le scelte di investimento.

la riduzione delle emissioni da gas flaring

Il successo degli accordi e delle attività di esplorazione e produzione in Africa è intimamente connesso alla capacità di risolvere il più significativo problema delle attività energetiche: la pratica del *gas flaring*.

Il gas, associato al petrolio estratto, è spesso sprecato, ventato o bruciato in torcia liberando in atmosfera grandi quantitativi di gas serra, in quanto mancano le infrastrutture necessarie a poterlo sfruttare (nuovi gasdotti, centrali elettriche ad alta efficienza e terminali di liquefazione gas). Gli investimenti richiesti per queste infrastrutture sono ingenti, ma non di meno possono essere significativi i loro impatti sull'ambiente e sul territorio.

La struttura *multibusiness* integrata di Eni permette di investire in una serie di ambiziosi progetti che ridurranno già del 70% al 2012 le emissioni di *gas flaring* (anno *baseline* 2007), associate alle attività acquisite o di nuova realizzazione nei Paesi africani. A tal fine Eni si serve, inoltre, del suo sistema di analisi degli impatti potenziali ambientali, sociali e sugli ecosistemi e della sua capacità di costruire ex novo (o di rimodernizzare) le infrastrutture energetiche dei Paesi in via di sviluppo.

Eni contribuisce, così, allo sviluppo economico dei Paesi produttori, garantendo loro la possibilità di concretizzare la propria indipendenza energetica, e contemporaneamente riduce l'impatto delle attività produttive sul cambiamento climatico a livello globale. Questo assicura alle popolazioni locali una crescita non *carbon-intensive* e con impianti dotati delle migliori tecnologie disponibili.

I progetti più rilevanti nel continente africano sono in corso in Algeria, Congo, Libia, Tunisia e Nigeria; a fronte di una spesa di ben 0,5 miliardi di euro nel 2009, è previsto un ulteriore impegno di spesa pari a 1,11 miliardi di euro, per una riduzione attesa superiore alle 10 milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti.

In Algeria il progetto ROM-MPP2 (*Multi-Phase Pumps*) permetterà di recuperare il gas associato proveniente da alcuni campi a olio nel deserto algerino e di trasportarlo tramite una nuova *pipeline* da 37 km al centro olio per il trattamento finale. Il gas associato sarà reiniettato nel campo BRSW.

In Congo il progetto integrato del campo *onshore* di M'Boundi prevede il recupero del gas associato attraverso la posa di una *pipeline* da 55 km volta al trasporto dello stesso da M'Boundi all'area di Djeno, al fine di alimentare due centrali elettriche: l'esistente *Centrale Electrique Djeno* (CED) con potenza raddoppiata da 25 a 50 MW e la nuova *Centrale Electrique du Congo* (CEC) da 300 MW, espandibile a 450 MW in accordo alla domanda domestica di energia. Il progetto andrà a incrementare in maniera sostanziale la capacità del sistema termoelettrico del Congo.

In Libia il progetto *Bouri Gas Utilization* ha l'obiettivo di recuperare il gas associato del campo *offshore* di Bouri (120 km da Tripoli) che oggi è interamente bruciato in torcia. Una prima fase del progetto prevede la separazione del gas acido e il trasporto del gas dolce recuperato al sito *onshore* di Mellitah per la vendita.

La seconda fase prevede la reiniezione del gas acido in giacimento. In Nigeria proseguono le attività pianificate nel *Gas Master Plan* della NAOC (Nigerian Agip Oil Company). Il piano definisce l'implementazione di diversi progetti che prevedono la costruzione e l'*upgrade* del *network* di *pipeline*, stazioni di compressione e centri di trattamento. Tali progetti hanno l'obiettivo di ridurre il rapporto tra gas sfiacciato e gas totale prodotto e massimizzare il recupero di gas associato da inviare principalmente verso il terminale N-LNG (*Nigerian Liquefied Natural Gas*) a Bonny Island e a progetti locali di utilizzo del gas.

In Tunisia il progetto integrato *Gaz du Sud* ha permesso di ridurre il *flaring* presso le concessioni di Adam, Oued Zar e Djebel Grouz, incrementando l'attuale fornitura di gas al gasdotto STEG destinato al mercato domestico tunisino.

Il sistema delineato dovrebbe essere applicato in primo luogo ai Paesi sviluppati che sono responsabili della maggior parte delle emissioni di gas serra cumulate a partire dalla Rivoluzione Industriale. Tuttavia, gli scenari sull'andamento delle emissioni di gas serra mostrano che gran parte delle emissioni future proverrà dai Paesi in via di sviluppo. Inoltre, il problema del *carbon leakage*, per il quale la riduzione delle emissioni sarebbe solo illusoria a causa del trasferimento delle attività produttive inquinanti nei Paesi in via di sviluppo, è serio e reale e pertanto deve essere contrastato. È quindi imprescindibile coinvolgere i Paesi emergenti negli sforzi di contenimento del riscaldamento globale. La sfida è inserire da subito i Paesi emergenti in un quadro di azione condiviso e certo.

In particolare, potrebbe essere riconosciuto loro un "periodo di grazia", differenziato per ciascun Paese sulla base del suo livello di benessere, per prepararsi ad adottare il sistema di contenimento delle emissioni. Una volta raggiunta una soglia predeterminata, definita sulla base di indicatori di sviluppo economico e sociale, ogni Paese dovrebbe adottare le misure previste di contrasto delle emissioni.

Una *carbon tariff* applicata sui beni importati dai Paesi che non aderiscono, potrebbe fungere da tutela per i Paesi che aderiscono allo schema internazionale di contenimento delle emissioni. La *carbon tariff* tenderebbe a riequilibrare il prezzo e la competitività tra i prodotti realizzati dall'industria dei Paesi aderenti – che sostiene i costi per l'abbattimento delle emissioni – e quelli realizzati dai Paesi che non hanno messo in pratica nessuna attività per ridurre le emissioni di gas a effetto serra.

la strategia di carbon management

La strategia di *carbon management* per i prossimi anni conferma e rafforza l'impegno di Eni nei seguenti ambiti:

- conseguimento di un *target* di riduzione delle emissioni da *flaring*;
- continua riduzione degli indici di emissione di GHG nei diversi settori di attività (produzione di idrocarburi, generazione elettrica, raffinazione e trasporto di gas);
- progettazione e attuazione di programmi volti al miglioramento continuo dell'efficienza degli impianti industriali dai processi di trasformazione alle attività produttive;
- sostituzione progressiva dei combustibili ad alto contenuto di carbonio con altri più puliti, promuovendo in particolare l'uso del gas naturale;
- ricerca e sviluppo di opzioni tecnologiche quali il confinamento geologico, la biofissazione della CO₂ e le fonti rinnovabili;
- promozione di comportamenti volti al risparmio energetico presso i fornitori, i consumatori e i clienti.

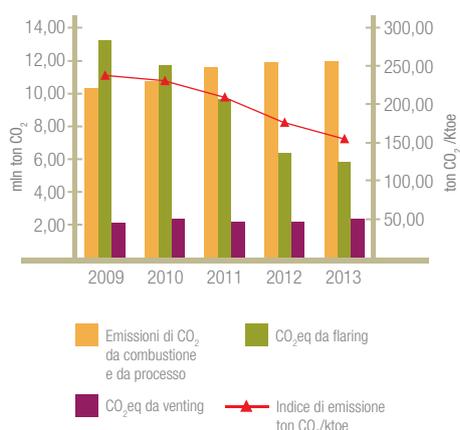
Il potenziamento della strategia di *carbon management* indicato nel prossimo piano industriale prevede la definizione di un *target* complessivo di riduzione delle emissioni.

Inoltre, per rafforzare la trasparenza verso l'esterno e incrementare il circolo virtuoso della riduzione delle emissioni sarà esteso il controllo

anche a quelle indirette (c.d. *scope 3*), non limitandosi più solamente alle emissioni relative alle sole attività Eni, ma anche a quelle legate ai prodotti acquistati e alle attività "core" appaltate. Eni svilupperà, infatti, un'analisi della catena di fornitura che si focalizzerà sul *carbon footprint* dei contrattisti più impattanti, nell'ambito di una strategia di gestione dei fornitori sostenibile.

Nel 2010 sarà definita una metodologia di calcolo applicabile per la rendicontazione delle emissioni indirette "scope 3" da viaggi di lavoro. Relativamente alle riduzioni nel settore esplorazione e produzione, continua l'impegno di Eni in progetti di riduzione del *gas flaring* associato alle produzioni di petrolio, con l'obiettivo di ridurre entro il 2012 il *gas flaring* del 70% rispetto ai livelli del 2007. Per alcuni di questi progetti, Eni promuove anche il riconoscimento nell'ambito dei meccanismi flessibili del Protocollo di Kyoto come *Clean Development Mechanism* (CDM). Le corrispondenti emissioni da *gas flaring/venting* rappresentano circa il 30% delle emissioni di gas serra complessive di Eni.

emissioni CO₂ da esplorazione e produzione



l'efficienza energetica

Gli interventi per migliorare l'efficienza energetica costituiscono una soluzione molto importante nella lotta ai cambiamenti climatici, in quanto presentano un vasta gamma di applicazioni, sono convenienti dal punto di vista economico e hanno *pay-back* generalmente molto brevi.

Eni crede fermamente nella necessità di puntare sull'efficienza energetica e promuove programmi di *energy saving* in tutte le fasi della filiera

energetica: dall'estrazione di idrocarburi ai processi di trasformazione, all'utilizzo dell'energia nelle sue attività produttive. La riduzione dei consumi energetici è un processo virtuoso che continua da molti anni e sta permettendo la razionalizzazione progressiva dei consumi energetici in particolare negli impianti petrolchimici e nelle raffinerie. I programmi di *energy saving* consentiranno una riduzione di emissioni di circa 180 kton CO₂/anno nella raffinazione e di 200 kton CO₂/anno nella petrolchimica.

Nel settore della generazione elettrica Eni continua a puntare sui cicli combinati a gas naturale. Questa scelta tecnologica garantisce di mantenere l'efficienza energetica del parco elettrico Eni a livelli di eccellenza.

Altre misure in materia di efficienza energetica sono realizzate nelle attività non industriali, con interventi sui sistemi informatici ("*ICT Green*") e con iniziative nelle sedi direzionali ("Eni si toglie la cravatta").

Per il settore Exploration & Production, nell'ambito del progetto "*Energy Management in Up - Midstream of Oil and Gas Industry*", sono stati effettuati studi finalizzati a individuare le metodologie e le tecnologie in grado di migliorare l'efficienza energetica degli impianti *upstream*, basati su casi applicativi della realtà Eni E&P. Fra le varie tecnologie, sono state altresì considerate opzioni tecnologiche, disponibili sul mercato, riferite all'uso di energie rinnovabili, quali in particolare il solare fotovoltaico e a concentrazione (*Concentrating Solar Power - CSP*) o energia eolica, in particolare nelle aree desertiche.

Infine, Eni si impegna a sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi di efficienza e di risparmio energetico mediante campagne d'informazione mirate e con la partecipazione a iniziative divulgative che sono di fondamentale importanza per l'adozione di tecnologie e stili di consumo più efficienti.

il trasporto sostenibile

Eni è da sempre impegnata sul fronte del trasporto sostenibile, anticipando le ultime direttive europee, in particolare la direttiva recentemente aggiornata sulla qualità dei carburanti (*Fuel Quality Directive - FQD*) e la direttiva sulla promozione delle energie rinnovabili (*Renewable Energy Source - RES*). Eni orienta le proprie attività di ricerca di breve termine verso lo sviluppo di prodotti ecocompatibili dalle migliori prestazioni e l'altra di medio-lungo termine verso la produzione di biocarburanti.

Alla ricerca di breve termine fanno capo sia i carburanti appartenenti alla linea Blu sia i nuovi lubrificanti a minore impatto ambientale. Eni, infatti, ha già conseguito la *leadership* nella produzione di prodotti ecocompatibili tecnologicamente avanzati e intende rafforzare la propria posizione. La linea Blu fa parte di un percorso, indirizzato a migliorare la qualità dei carburanti, iniziato negli anni ottanta con il lancio della benzina senza piombo e proseguito fino ad oggi con la riduzione del contenuto di zolfo nei carburanti e l'eliminazione del benzene nella benzina. Per il futuro Eni punta a carburanti con prestazioni sempre migliori, in termini di aumento della potenza dei motori e riduzione dei consumi e delle emissioni inquinanti.

Nel settore dei lubrificanti, Eni mira ad aumentare le caratteristiche di risparmio energetico dei prodotti e a renderli compatibili con i moderni sistemi di trattamento dei gas di scarico e con i biocarburanti. I nuovi oli motore, oltre a soddisfare le più esigenti specifiche internazionali e l'omologazione dalle maggiori case automobilistiche, consentono, infatti, di ridurre le emissioni inquinanti e aumentare il risparmio energetico. Per adempiere alla direttiva europea sull'impiego di biocarburanti (si veda il paragrafo "L'energia del futuro"), Eni fa leva sia sull'impiego di *biofuel* "tradizionali", già disponibili sul mercato (il *Fatty Acid Methyl Esters*), sia sull'innovazione di prodotto. In particolare, Eni ha sviluppato in collaborazione con una compagnia statunitense il processo *Ecofining* TM, per un prodotto (*Green Diesel*) ad alte prestazioni, partendo da una carica di origine vegetale sottoposta ad un processo di idrotattamento; tecnologia già disponibile per l'implementazione su scala industriale. Inoltre, Eni sta valutando la possibilità di impiegare come materia prima residui organici che non siano in competizione con il ciclo alimentare.

Eni investe sulla produzione di bio-olio da coltivazione di microalghe ad alta resa. A ottobre 2009 è stato avviato nella raffineria di Gela il primo impianto pilota a microalghe, coltivate con la CO₂ prodotta dagli impianti e con le acque reflue della lavorazione. Oltre a migliorare la qualità dei carburanti e a investire nella ricerca di biocarburanti, Eni punta allo sviluppo di carburanti non convenzionali. Le stazioni di servizio *multiEnergy*, ad esempio, integrano il rifornimento di idrogeno all'offerta di carburanti tradizionali, contribuendo allo sviluppo di veicoli di nuova generazione a zero emissioni. Le stazioni *multiEnergy* sono anche *Green Petrol Station* essendo dotate di impianti solari fotovoltaici in grado di generare energia elettrica da fonte rinnovabile, riducendo le emissioni di CO₂.

Eni è inoltre da tempo impegnata nello sviluppo di punti vendita di carburanti a basso impatto ambientale, quali il gpl e il metano e collabora con le regioni sul territorio nazionale per definire piani di ampliamento di tali stazioni di rifornimento. Eni promuove, inoltre, l'utilizzo del metano come carburante per autotrazione anche mediante il supporto tecnico agli organismi regolatori nella definizione di piani di incentivazione, di modalità per raggiungere la totale liberalizzazione dell'erogazione in *selfservice* e *multidispenser* e nella riduzione delle tempistiche di allacciamento dei nuovi impianti alla rete dei metanodotti.

Infine, Eni è impegnata nella ricerca di *partnership* con società automobilistiche (ad esempio il Centro Ricerche Fiat) al fine di sperimentare i nuovi carburanti in parallelo con lo sviluppo dei nuovi motori. Eni e Iveco hanno stilato un accordo per la promozione di offerte premium congiunte per la commercializzazione e lo sviluppo dei rispettivi prodotti e *brand*.

consolidare la fiducia

creare valore insieme alle persone

Le dinamiche di cambiamento che riguardano le persone di Eni hanno due matrici fondamentali. Il mutamento è un dato strutturale ormai da alcuni anni. L'azienda è più internazionale non soltanto perché opera in più Paesi del mondo, ma anche perché adotta strategie di reclutamento e formazione del personale locale che costituiscono una dimensione rilevante del Modello di Cooperazione e Sviluppo. Rispetto al passato, a seguito di una maggiore differenziazione delle persone che si affacciano sul mercato del lavoro, è capace di comprendere più diversità, non solo dal punto di vista culturale, ma anche anagrafico e di genere.

Su questo scenario si innestano le potenziali eredità della crisi che ha colpito l'economia mondiale, sulla base della quale le aziende si pongono obiettivi di consolidamento ed efficienza che si traducono nella ricerca di una migliore organizzazione del lavoro e di un migliore *mix* qualitativo delle proprie persone. Uno dei rischi maggiori è il possibile aumento della precarietà dell'occupazione, sia in senso strutturale sia come conseguenza contingente della crisi, in particolar modo per l'Italia, dove non esiste una cultura consolidata della flessibilità del lavoro. Eni si caratterizza, invece, per un impegno costante atto a garantire forme di lavoro stabile e sicuro, con una particolare attenzione all'Italia dove, pur nel contesto della crisi economica, non ha incrementato il ricorso a forme contrattuali atipiche.

Eni è infatti convinta che i cambiamenti possano essere governati e guidati in modo sostenibile, coniugando obiettivi di efficienza con la valorizzazione del contributo di tutti. Ha quindi attivato processi e progetti concreti per gestire in maniera sostenibile il cambiamento in atto, senza compromettere la fiducia delle proprie persone, che è un bene fondamentale per l'azienda. L'obiettivo primario è quello di promuovere l'efficienza attraverso un aumento delle professionalità e della qualità del lavoro delle persone che già fanno parte dell'azienda.

Eni è impegnata ad aggiornare costantemente gli strumenti di gestione e sviluppo con un focus particolare sui processi di *feedback*, da estendere a tutte le realtà operative negli anni di piano, proseguendo nell'impegno che ha visto negli ultimi anni la diffusione del Modello di Gestione e Sviluppo delle persone di Eni nel mondo.

Esiste un impegno specifico teso a salvaguardare e sviluppare il *know-how* aziendale a supporto delle strategie di *business*, che si attua attraverso la formazione manageriale e professionale da un lato e lo sviluppo del *knowledge management* dall'altro. Proseguono inoltre le iniziative finalizzate a sostenere il coinvolgimento delle persone, anche attraverso l'introduzione di strumenti di *welfare* complementare e di supporto alla conciliazione tra vita privata e vita lavorativa. Per quanto riguarda la valorizzazione dell'internazionalità dell'azienda e delle diversità di genere e anagrafiche, Eni ha definito nel proprio Piano Strategico 2010-2013 alcuni *target* che le consentiranno di mantenere una *trend* crescente sia per quanto riguarda la presenza di persone di nazionalità e genere diversi all'interno dell'azienda, sia nell'ambito della valorizzazione delle loro professionalità. Ne è un esempio concreto l'accordo firmato con SDA Bocconi per garantire una mappatura delle relazioni industriali a livello internazionale e delle diversità presenti in azienda. Eni svolge un ruolo di promozione dei diritti del lavoro nel mondo sia attraverso la stipula di accordi sindacali transazionali, sia mediante l'impegno per l'applicazione dei principi del *Global Compact* (si veda il paragrafo dedicato) e la collaborazione con organizzazioni internazionali. Ne è un segnale importante il *Memorandum of Understanding* in corso di definizione tra Eni e l'*International Labour Organization*, teso a promuovere il *fair labour* nei Paesi in via di sviluppo. Per le azioni realizzate per perseguire questi obiettivi si veda il capitolo "Le persone".

l'importanza della sostenibilità per la catena di fornitura

Per un'impresa come Eni sono di interesse strategico la creazione e il consolidamento di rapporti solidi e duraturi con le imprese del sistema di fornitura e indotto, sia per garantire l'applicazione dei principi di Sostenibilità a tutti i livelli aziendali, sia come leva per lo sviluppo. Questo assume particolare rilevanza per il tema del *fair labour*, la promozione dei diritti del lavoro nel mondo e la creazione di opportunità per le imprese locali. Il consolidamento del rapporto con i fornitori si fonda sulla condivisione di obiettivi e di valori, sulla fiducia e sulla reciproca conoscenza. Per questo, Eni ha avviato e consolidato processi e sistemi di gestione condivisi tra le funzioni di *procurement* e i propri fornitori.

Queste azioni portano sia a una maggiore conoscenza e controllo dei fornitori sia ad aumentare la qualità delle prestazioni.

D'altra parte, Eni, attraverso la definizione di alti parametri di qualità, crea per le imprese un differenziale competitivo che amplia il loro raggio di mercato, offrendo la possibilità di crescere e di creare dunque sviluppo per il territorio. Per questo tutti i processi in essere per la gestione dei propri fornitori sono comunicati da Eni in modo trasparente e sono oggetto di processi di miglioramento continuo. Per la descrizione delle azioni compiute dall'azienda si veda il paragrafo "La relazione con i fornitori".

trasparenza e integrità del sistema di Corporate Governance

Il sistema di *Corporate Governance* delle società quotate ha evidenziato nell'ultimo decennio una costante e rapida evoluzione. In particolare, in corrispondenza delle crisi e degli scandali finanziari che hanno coinvolto i mercati tra il vecchio e il nuovo millennio, si sono avvertite le principali discontinuità con il passato nel sistema di regole di gestione e controllo delle società quotate e nella regolamentazione dei mercati. La crisi ha messo in luce la persistente debolezza della regolamentazione e ha evidenziato carenze nei sistemi di *Corporate Governance*, incapaci di fornire l'equilibrio e il controllo di cui un'impresa ha bisogno per poter offrire buone pratiche di *business*.

In particolare, le vicende del settore finanziario, con i fallimenti di diverse banche d'affari e i necessari piani di salvataggio, hanno trasmesso nuovamente una sensazione di scarsa trasparenza e di inadeguatezza dei meccanismi di *governance* dei grandi operatori del settore.

Tale sfiducia nel corretto funzionamento del mercato sta generando la richiesta di nuovi e più restrittivi obblighi normativi. Istituzioni nazionali e internazionali hanno quindi avviato piani d'azione per supportare l'effettiva implementazione degli *standard* già stabiliti. L'obiettivo è quello di elaborare un corpo di raccomandazioni per migliorare alcuni settori chiave nella *governance* societaria riguardanti, in particolare, la composizione dell'organo di amministrazione, l'attuazione della gestione del rischio, la *governance* del processo di remunerazione, l'esercizio dei diritti da parte degli azionisti.

In linea con tali indicazioni, e nel perseguire obiettivi di eccellenza nazionali e internazionali, Eni ha avviato una serie di progetti destinati a favorire il costante perfezionamento del proprio assetto di *governance*. Le iniziative riguardano, in particolare, la promozione della partecipazione degli azionisti alla vita d'azienda, la sensibilizzazione degli azionisti e del *board* di Eni alla tematica della diversità e la diffusione di buone pratiche di *governance* in coerenza con i principi contenuti nel Codice Etico. L'obiettivo di Eni è, da un lato, quello di garantire la creazione di valore per tutti i suoi interlocutori attraverso una corretta gestione dell'azienda e, dall'altro, quello di rendere partecipi i propri azionisti del sistema di valori e di garanzie che sta alla base del suo governo coinvolgendoli nella vita dell'azienda. In tal senso gli strumenti di comunicazione societaria sono costantemente aggiornati, in un'ottica di trasparenza e integrità. Prestando particolare attenzione alle istanze provenienti dai propri *stakeholder* e, in particolare, dal mercato, dalle istituzioni e dalla collettività, Eni intende così assicurare una gestione etica della Società e scongiurare ogni possibile situazione di conflitto tra interessi del *management* e quelli degli azionisti.

identità d'impresa e fiducia fra l'azienda e i consumatori

La costruzione di una nuova identità da parte di Eni ha portato anche a ridefinire i processi e i prodotti di comunicazione in termini di un'unica identità che, pur operando in molteplici settori, parla con un solo nome e un solo marchio. Al centro sta il concetto di *open energy*, carattere distintivo dell'azienda associato all'apertura, all'innovazione, al dinamismo e all'internazionalità, che deve essere reso distintivo e concreto attraverso l'identificazione di un linguaggio di comunicazione unitario. La scelta creativa di Eni prevede che ogni iniziativa di comunicazione porti il contributo e la firma di un giovane artista internazionale. Da gennaio 2010 l'eterogeneità delle fonti di ispirazioni artistiche confluiscono in un unico linguaggio, originale e riconoscibile, ma caratterizzato da un grado di elasticità tale da essere adeguabile alle molteplici necessità di comunicazione dell'azienda. Gli artisti del gruppo creativo che alimenta la nuova comunicazione di Eni sono giovani talenti emergenti che esemplificano, in ambito multidisciplinare, l'attitudine dell'azienda a "trasmettere energia" e contribuire alla qualità stessa della società nella quale opera. La comunicazione istituzionale avrà quindi una trasmissione diretta sui messaggi di tipo commerciale.

Le attività commerciali di Eni si svolgono nell'ambito di mercati regolati e la concorrenza fra operatori si gioca su una serie di variabili, di cui il prezzo non è l'unica. Rafforzare un rapporto di fiducia con i clienti e con i consumatori – anche attraverso le associazioni – è quindi essenziale per garantire che essi scelgano non soltanto i prodotti e i servizi offerti da Eni, ma anche l'insieme di valori e buone pratiche che l'azienda propone. Secondo uno studio del *World Economic Forum*, oltre il 90% dei consumatori è interessato all'acquisto di prodotti sostenibili ed è pronto a premiare le aziende in base al loro comportamento. La figura del cliente è intanto cambiata notevolmente: sono aumentate la conoscenza e la competenza sulle offerte proposte dalle aziende.

Anche grazie al contributo dei media, delle Associazioni dei Consumatori, delle organizzazioni non governative, si è innescato un deciso cambio dei rapporti con l'offerta. Anche se la fiducia dei consumatori nelle imprese è stata intaccata dalla crisi, si richiede comunque ad esse di assumere un ruolo proattivo nell'educazione dei consumatori, incoraggiandoli ad adottare comportamenti sostenibili. In questo contesto dinamico, Eni interpreta sul mercato italiano, e in misura crescente su quello europeo, un ruolo di guida per quanto riguarda la proposta ai consumatori di un uso sostenibile dell'energia.

Forte del ruolo svolto nel corso della sua storia d'impresa, Eni è convinta che l'insieme di principi e comportamenti che distinguono il suo impegno per lo sviluppo sostenibile possano diventare una parte dell'offerta dell'azienda, anche sul piano commerciale. Si tratta del processo inverso rispetto al cosiddetto "*green washing*" di cui spesso sono accusate le imprese che utilizzano la leva ecologista come elemento di *marketing*. Non si tratta di "aggiungere" pratiche o iniziative che richiamano alla tutela dell'ambiente a quelle strettamente commerciali, ma di rendere esplicita la Sostenibilità intrinseca nel *business*, ovvero modalità di produzione e commercializzazione rispettose delle risorse naturali disponibili e, soprattutto, delle persone nel mondo. Per i progetti associati a questa visione della Sostenibilità nelle attività commerciali si veda il capitolo "Il rapporto con i clienti e i consumatori".

rafforzare le partnership con i paesi

la leadership nella promozione dei principi

Negli ultimi anni si è fatta avanti una nuova tendenza nella cooperazione per lo sviluppo: mentre in passato i Governi, gli organismi multilaterali e le agenzie bilaterali erano ritenuti gli unici responsabili di queste strategie, attualmente si ritiene che anche il settore privato possa e debba svolgere un ruolo decisivo, in particolare attraverso la messa a disposizione di risorse economiche, *expertise*, tecnologia e investimenti.

La piena presa in carico degli impegni associati a questa visione si concretizza nell'adesione, nell'applicazione quotidiana e nella promozione attiva da parte di Eni dei principi del *Global Compact* e nel contributo al perseguimento dei *Millennium Development Goals* sia attraverso la propria attività, sia attraverso quella di Eni Foundation.

Su questi temi verte anche il dialogo fra Paolo Scaroni e Jeffrey D. Sachs che apre il Bilancio di Sostenibilità. Come parte dell'impegno sul fronte della trasparenza per uno sviluppo sostenibile, Eni continua ad aderire all'*Extractive Industries Transparency Initiative* (EITI), pubblicando i flussi finanziari generati dalle proprie attività nei Paesi i cui Governi aderiscono all'iniziativa e collaborando con il Ministero degli Affari Esteri per la promozione di EITI presso i Paesi che non vi hanno ancora aderito. Eni partecipa, infine, a diverse iniziative e associazioni tese a condividere e promuovere la revisione e la diffusione di obiettivi e di buone pratiche di Sostenibilità, tra cui il *World Business Council for Sustainable Development* (WBCSD), l'*International Petroleum Industry Environmental Conservation Association* (IPIECA) e *Business for Social Responsibility* (BSR).

il Global Compact

Eni è stata la prima impresa italiana ad aderire nel 2001 al *Global Compact* e da allora ha mantenuto una partecipazione attiva a questa *partnership* fra il settore pubblico e il settore privato. Le relazioni con il *Global Compact* si sono ulteriormente intensificate nell'ultimo anno, in considerazione del valore strategico che l'iniziativa ha per una maggiore cooperazione multilaterale e con il Sistema Nazioni Unite. Le iniziative promosse dal *Global Compact* sottoscritte da Eni sono rappresentate in tabella. Il 22 settembre 2009, l'Amministratore Delegato è stato l'unico rappresentante di un'azienda italiana e l'unico rappresentante di una compagnia petrolifera invitato a intervenire in occasione del *Leadership Forum on Climate Change*, organizzato dal *Global Compact* nell'ambito dello *UN Secretary General's Summit on Climate Change*. Eni ha continuato poi a sostenere il *Global Compact Network Italia* per la diffusione dell'iniziativa nel contesto italiano, anche attraverso il dialogo con il Ministero degli Affari Esteri. Punto di arrivo, ma anche punto di partenza, di questo articolato percorso sarà il sostegno al *Global Compact Leaders Summit* nel giugno 2010, in occasione del decimo anniversario del *Global Compact* e del bilancio intermedio sul perseguimento dei *Millennium Development Goals*.

All'adesione e al sostegno a questa *partnership* internazionale si affianca un impegno quotidiano teso a dare applicazione concreta ai principi del *Global Compact* all'interno delle attività operative dell'impresa. La tutela e la promozione dei diritti umani, fra cui i diritti del lavoro, la salvaguardia dell'ambiente, anche attraverso l'innovazione tecnologica, il contrasto alla corruzione all'interno dell'organizzazione, fra i *business partners* e nei Paesi in cui è presente rappresentano parti integranti del Modello

di gestione sostenibile della catena di fornitura e sviluppo.

ambito	principio del Global Compact	strategia
Diritti Umani	1. promuovere e rispettare i diritti umani universalmente riconosciuti nell'ambito delle rispettive sfere di influenza 2. assicurarsi di non essere, seppure indirettamente, complici negli abusi dei diritti umani	Progetto HRCA, implementazione Linea Guida DU
Lavoro	3. sostenere la libertà di associazione dei lavoratori e riconoscere il diritto alla contrattazione collettiva 4. sostenere l'eliminazione di tutte le forme di lavoro forzato e obbligatorio 5. sostenere l'effettiva eliminazione del lavoro minorile 6. sostenere l'eliminazione di ogni forma di discriminazione in materia di impiego e professione	Accordo quadro con ILO, strategia relazioni industriali, applicazione standard su salute e sicurezza, attività Eni Foundation, politiche del personale
Tutela dell'ambiente	7. un approccio preventivo nei confronti delle sfide ambientali 8. intraprendere iniziative che promuovano una maggiore responsabilità ambientale 9. incoraggiare lo sviluppo e la diffusione di tecnologie che rispettino l'ambiente	Strategia di riduzione GHG, valutazione dei servizi ecosistemici, applicazione delle migliori tecnologie ambientali, applicazione di standard ambientali
Lotta alla corruzione	10. contrastare la corruzione in ogni sua forma, incluse l'estorsione e le tangenti	Linee Guida anticorruzione, EITI

iniziative e gruppi di lavoro

anno di adesione

Caring for Climate: the Business Leadership Platform	luglio 2007
Caring for Climate: First Meeting of Signatories	ottobre 2008
Ceo Statement - 60th Anniversary of the Universal Declaration of Human Rights	dicembre 2008
Seal the Deal!	settembre 2009
UN Leadership Forum on Climate Change	settembre 2009
Human Rights Working Group	ottobre 2009
Ceo Letter on UN Convention Against Corruption	novembre 2009
Second Meeting of Caring for Climate Signatories	aprile 2010
UN Global Compact Leaders Summit 2010: Building a New Era of Sustainability	giugno 2010
Third UN Private Sector Forum: the Millennium Development Goals	settembre 2010

di Cooperazione e Sviluppo, uno dei principali tratti distintivi della modalità che Eni adotta per relazionarsi con le proprie persone, in tutti i contesti operativi. L'applicazione dei principi del *Global Compact* è quindi al contempo il presupposto dell'azione di Eni come impresa e un elemento strategico per creare valore nel tempo. Per questo in molti casi le azioni portate avanti in un ambito o in uno specifico contesto territoriale risultano sinergiche per l'applicazione di diversi principi. All'interno di questo documento, Eni ha deciso di adottare i principi del *Global Compact* come chiave di lettura delle iniziative e dei risultati raggiunti nelle diverse aree tematiche connesse allo sviluppo sostenibile, come evidenziato nella tabella.

le relazioni con i paesi e il modello di cooperazione e sviluppo

Fin dal 1953, grazie alla lungimiranza del suo fondatore Enrico Mattei, Eni ha impostato una strategia di relazione con i Paesi produttori volta a promuovere e perseguire il *business* in modo sostenibile, fondato su una precisa volontà di integrazione nel contesto di riferimento locale. Questo approccio riconosce prioritaria l'importanza di un dialogo costante e duraturo basato sulla reciproca fiducia, costruito grazie anche a un'attenta analisi dei contesti in cui opera e alle reti di relazioni che Eni instaura costantemente a livello globale e locale. Eni si è posta fin dall'inizio come *partner* di sviluppo dei Paesi in cui è presente attraverso la valorizzazione delle risorse del territorio. Questo approccio – estremamente innovativo per l'epoca – ponendo l'enfasi sulla costituzione di società locali in grado di crescere sia in termini di capacità sia di *know-how*, basandosi sul principio di condivisione, ha permesso a Eni di emergere nel rapporto con i Paesi produttori. Questo carattere distintivo di Eni si perpetua attraverso l'impegno nel proporre e sviluppare progetti congiunti che integrino il loro significativo contributo alla crescita con un altrettanto importante apporto allo sviluppo dei Paesi. Il perseguimento di iniziative capaci di promuovere e stimolare il tessuto economico e sociale locale e l'impegno a dialogare e a unire sforzi, risorse, capacità e conoscenze con le comunità, le autorità locali, le agenzie internazionali, le organizzazioni non governative e altri settori della società civile, risponde a obiettivi di sviluppo partecipato finalizzati a contribuire al miglioramento complessivo del sistema con cui si interfacciano le attività operative. Il risultato oggi è l'esistenza di accordi di cooperazione solidi, duraturi e continuativi con i principali Paesi produttori e la presenza stabile in più di 70 nazioni nel mondo, con una visione di reciprocità

le partnership per la cooperazione e lo sviluppo

AVSI ed Eni hanno avviato una collaborazione per la realizzazione di studi di impatto socio-economico e ambientale e di piani di sviluppo sostenibile, in cooperazione con le comunità locali, nei Paesi in cui Eni inizierà l'attività estrattiva e di produzione nelle zone dell'Africa Occidentale.

AVSI opera nel continente africano da quasi 40 anni, con iniziative di sviluppo in ambito educativo, sociale, sanitario, economico, mirate alla valorizzazione della dignità della persona. Senza recuperare il valore della persona, infatti, lo sviluppo che anche le grandi imprese potrebbero avviare resta solo temporaneo e non sostenibile.

L'installarsi di imprese in un territorio genera opportunità di sviluppo generalizzato se nel vissuto sociale si diffonde la consapevolezza della dignità umana e l'esperienza positiva del valore dell'impresa per la dignità della persona.

Un'organizzazione non governativa con esperienza in progetti di sviluppo può tessere relazioni costruttive tra impresa e popolazione locale attraverso azioni concrete: formazione, lavoro, educazione, salute, agricoltura.

L'alleanza tra AVSI ed Eni può "fare la differenza" perché l'impresa possa realizzare il suo *business* e le comunità locali trarne il vantaggio di uno sviluppo sostenibile nel tempo.

AVSI si prospetta, quindi, come un tramite attraverso il quale Eni instaura con il territorio una *partnership*, in cui il *business* sia anche strumento di crescita della qualità della vita delle persone e dell'ambiente.

Questa prospettiva ben si fonde con l'idea originale del fondatore di Eni, che l'azienda sta portando avanti con coraggio.

È una sfida non semplice, richiede tempo, intelligenza, unità d'intenti e, anzitutto, la condivisione dell'idea che lo sviluppo ha a che fare con la scoperta del valore e della dignità dell'essere umano. *Alberto Piatti, Segretario Generale AVSI*

e di attiva cittadinanza. Questo processo di crescita comune si concretizza innanzitutto attraverso gli accordi stipulati con i Paesi ospitanti che integrano principi di cooperazione e sviluppo e obiettivi di *business*, successivamente promuovendo progetti concreti e iniziative sostenibili, in grado cioè di proseguire e svilupparsi autonomamente nel contesto sociale e, non ultimo, lavorando fianco a fianco nelle attività quotidiane, formando competenze locali e condividendo difficoltà e successi. Rientrano in questa strategia le attività di promozione del *local content*, gli interventi filantropici di Eni Foundation, il dialogo costante con gli *stakeholder*, la partecipazione ai programmi di sviluppo locale, con l'obiettivo di realizzare azioni sempre più integrate rispetto alla compartecipazione di queste diverse attività e al coinvolgimento sistematico degli *stakeholder* locali.

la tutela e la salvaguardia dei diritti umani

Molto spesso i diversi impatti delle attività industriali sulla società sono analizzati e affrontati nella loro specificità senza considerare le reciproche relazioni in un'ottica integrata. Il paradigma ampio dei diritti umani ha, invece, il valore di elevare il livello della riflessione e del confronto immettendo sulla scena della decisione manageriale, accanto agli obiettivi di creazione del valore, di ottimizzazione e di efficienza, i temi e le istanze legate alla tutela dei diritti universali delle persone che da quei processi sono in qualche modo interessate.

Analizzare i problemi dell'energia e dell'ambiente anche attraverso la lente dei diritti umani permette una diversa comprensione di come le attività operative, le norme sociali e le pratiche tradizionali impattano positivamente o negativamente e aiuta a individuare strategie appropriate per la risoluzione di alcune criticità.

È per questo che Eni è impegnata, a partire dal 2008 in modo più focalizzato, nella costruzione di un sistema ampio di valutazione, basato sui diritti umani. L'avvio del processo di valutazione della *compliance* di tutte le attività aziendali agli *standard* internazionali di rispetto dei diritti umani, a partire dai siti più esposti a potenziali rischi di violazione o complicità in violazioni, è stata la modalità scelta per avvicinare progressivamente i due differenti livelli di intervento e riflessione, quello operativo-manageriale del *business* e quello umanistico-sociale relativo alla tutela dei diritti umani.

Il processo di "*Human Rights Compliance Assessment*" (HRCA), realizzato con la metodologia messa a punto dal *Danish Institute for Human Rights*, è il cardine attorno al quale si sta sviluppando in Eni un programma di intervento diffuso che interesserà progressivamente tutti gli ambiti operativi potenzialmente più esposti a rischi di violazione e che sono l'oggetto specifico di analisi e verifica durante la realizzazione degli HRCAs condotti nei vari Paesi di presenza operativa.

Nei prossimi anni accanto all'individuazione di piani di miglioramento e azioni complessive, comuni a tutte le realtà aziendali, saranno sviluppati piani di miglioramento locali, focalizzati sulle problematiche specifiche emerse nei singoli contesti operativi (si veda la sezione "Gestire la sostenibilità" nel capitolo sui diritti umani). Per quanto riguarda in particolare gli impatti delle attività di *business* sulle comunità locali è stato avviato uno studio, che proseguirà nei prossimi anni, relativo all'integrazione delle istanze fondamentali legate al rispetto dei diritti umani nella metodologia di realizzazione degli ESHIA, finalizzato a considerare questi temi già in fase di prime valutazioni di fattibilità dei nuovi progetti.

Inoltre, con riferimento alle comunità locali che popolano i territori in cui sono presenti i nostri siti produttivi, si sta portando avanti uno studio, che proseguirà nel corso dei prossimi anni, sulle popolazioni indigene, al fine di individuare modalità specifiche di interazione e di considerazione dei loro bisogni specifici.

L'impegno dei prossimi mesi sarà inoltre incentrato sull'obiettivo di delineare una modalità di monitoraggio interno su tutti gli ambiti potenzialmente interessati da questi temi per apprezzare l'evoluzione effettivamente avvenuta a fronte dei piani di miglioramento messi a punto e sviluppare un adeguato livello di attenzione e consapevolezza sui rischi residui di violazione.

Un ulteriore tema in fase di approfondimento, è legato alla promozione di un dialogo sulle implicazioni per la tutela dei diritti umani delle attività operative con gli *stakeholder* maggiormente interessati, a partire dai contrattisti fino alle istituzioni e i *partner* industriali delle *joint venture* operative. L'obiettivo di questa riflessione è quello di sviluppare nel tempo una sensibilità diffusa e condivisa fra i diversi operatori che contribuiscono al nostro *business*, in merito al paradigma fondamentale dei diritti umani, tradotto nelle specifiche sfere di competenza, e creare *partnership* capaci di sostenere l'impegno operativo che deriva dalla sua applicazione a tutti i livelli.

l'utilizzo delle risorse comuni

Nel 2005, il "*Millennium Ecosystem Assessment*" (MA), promosso dalle Nazioni Unite e realizzato in 4 anni da oltre 1.300 esperti provenienti da tutto il mondo, ha posto le basi scientifiche per definire le azioni necessarie all'utilizzo sostenibile dei servizi ecosistemici per il benessere dell'umanità. I risultati del MA hanno definito lo stato di funzionamento degli ecosistemi e dei servizi da loro forniti (come cibo, acqua, risorse naturali e regolazione del clima) oltre alle basi per la loro conservazione.

Per comprendere meglio i risultati dell'interazione fra le attività di Eni e i territori in cui opera, analizzare i rischi connessi alla modifica potenziale

dei servizi ecosistemici e quindi gli equilibri ecologici delle aree interessate dalle attività non è più sufficiente l'utilizzo di strumenti di analisi di impatto che descrivano il contesto operativo da un singolo punto di vista (ambientale, culturale o socio-economico per esempio) in quanto le complesse interazioni ecosistemiche determinano implicazioni a tutto spettro.

Forte di questa convinzione Eni ha cominciato da un anno un percorso volto alla definizione di strumenti per determinare con maggiore accuratezza la relazione tra la presenza di un impianto e gli effetti sui servizi ecosistemici in tutte le fasi del ciclo di vita dell'impianto medesimo. Lo scopo è quello di garantire un utilizzo ottimale delle risorse fornite dai servizi ecosistemici in accordo con le esigenze espresse dagli *stakeholder* locali.

Il progetto per l'integrazione della conservazione della biodiversità e degli ecosistemi nel Modello di Cooperazione e Sviluppo del territorio si avvale di un *team* di specialisti interni all'azienda e un *team* di scienziati e ricercatori di rilevanza internazionale coordinati dalla Fondazione Eni Enrico Mattei.

Il progetto prevede: la redazione di Linee Guida per tutte le attività di Eni; la definizione e la sperimentazione di metodi e strumenti operativi di gestione; l'individuazione di opportunità di collaborazione e di accordi con organizzazioni non governative e di iniziative di interesse a livello internazionale nonché la realizzazione di attività di informazione e formazione; la realizzazione di progetti pilota e *case study* per la valorizzazione degli *Ecosystem Services*; il coinvolgimento dei principali *stakeholder* istituzionali di riferimento sul tema.

L'adesione di Eni all'iniziativa "Proteus 2012", promossa dal *World Conservation Monitoring Centre* di UNEP e che consente l'accesso al "World Database on Protected Areas" e all'"Integrated Biodiversity Assessment Tool" (IBAT), ha permesso di intraprendere la realizzazione di una prima mappatura dei siti rispetto alla presenza di aree ad alto valore di biodiversità (aree protette e sensibili, specie protette e a rischio) e di ecosistemi che forniscono beni e servizi di rilievo. Lo scopo è quello di identificare le realtà operative dove sviluppare specifici *Biodiversity Action Plan* per gestire efficacemente i rischi operativi, regolativi e reputazionali e cogliere le opportunità di conservazione. Per la descrizione delle iniziative volte alla conservazione della biodiversità si veda la sezione "Abitare il mondo".

la tutela della biodiversità e degli ecosistemi

Nel continente africano il nesso tra ambiente ed economia è uno snodo cruciale per comprendere i passi necessari per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite. L'Africa è uno sterminato serbatoio di biodiversità e di differenti ecosistemi che sostengono le economie rurali generando risorse naturali e servizi ecosistemici quali la regolazione del ciclo dell'acqua o il sequestro di carbonio. Negli ultimi decenni però, i cambiamenti climatici, assieme alle attività economiche umane, la rapida crescita demografica e l'inefficienza dei sistemi legali hanno contribuito ad accelerare la perdita di queste risorse e servizi, con gravi conseguenze per la qualità della vita e le economie delle popolazioni rurali. La deforestazione in molti Paesi africani ha contribuito a un aumento dell'erosione dei suoli, a un aumento dell'incidenza di malattie infettive e al declino della qualità dell'acqua.

Le politiche di sviluppo e quelle di conservazione in Africa hanno tradizionalmente occupato posizioni opposte rispetto alla Sostenibilità ambientale. Per esempio il modello della rivoluzione verde negli ultimi decenni ha instaurato monoculture a scapito dei sistemi agricoli tradizionali, della biodiversità e dei servizi ecosistemici. Per contro, l'istituzione di un'estesa rete di aree protette ha escluso le popolazioni locali e tenuto in poco conto le loro esigenze di sussistenza, generando a volte un alto numero di "rifugiati ambientali".

A segnalare un importante cambiamento, il capitale naturale in molte nazioni africane è ora oggetto di forte interesse sia da parte dei conservazionisti sia delle organizzazioni che promuovono lo sviluppo. La creazione di meccanismi per la valorizzazione di servizi ecosistemici viene per esempio vista sia come strumento di conservazione sia come potenziale meccanismo per alleviare la povertà. Accanto a governi e organizzazioni non governative, l'industria – per lo più internazionale – sta mostrando un interesse crescente verso i servizi ecosistemici in Africa. Questo interesse è motivato sia dall'esigenza di mantenere integri i servizi ecosistemici necessari alle attività produttive sia dal bisogno di cooperare con le comunità locali, di gestire i rischi ambientali e di ridurre i conflitti d'uso del territorio in presenza di molti attori locali e internazionali. In questo quadro, un ruolo emergente per le istituzioni accademiche è quello di sviluppare nuovi strumenti di supporto alle decisioni in grado di mappare e quantificare i benefici ambientali e di localizzarne i beneficiari. Collaborazioni tra gruppi di ricerca, impresa, e settore non governativo si stanno moltiplicando con lo scopo di affinare le tecnologie esistenti per identificare aree critiche dove mitigare gli impatti o favorire il ripristino delle funzionalità degli ecosistemi.

Marta Ceroni, Professore di Ricerca, specialista nella valutazione delle risorse naturali presso il Gund Institute for Ecological Economics dell'Università del Vermont, USA

Ogni cosa che noi
facciamo è finalizzata
a dare ai contesti in cui
operiamo più di quanto
prendiamo loro.
La ragione del successo
di Eni sta proprio
in questo modello,
che oggi noi chiamiamo
sostenibilità, ma che fin
dalle origini è stato solo
il nostro modo di operare
nel mondo.





abitare il mondo

il valore delle relazioni

il sistema delle relazioni

Le relazioni che Eni costruisce con il mondo esterno rappresentano occasioni di crescita e di confronto reciproco con la pluralità di attori sociali, economici e culturali presenti su ogni territorio di operatività.

La presenza in oltre 70 Paesi del mondo costituisce il naturale punto di partenza per la formazione, lo sviluppo e il rafforzamento di relazioni costruttive tra l'azienda e i diversi portatori d'interesse, come le istituzioni, i clienti, i fornitori, le associazioni non governative e l'insieme della società civile.

Relazionarsi con interlocutori con caratteristiche e identità diverse è divenuta per Eni una preziosa occasione per costruire e diffondere uno sviluppo sostenibile.

La complessità e la globalità dei temi ha portato Eni a collaborare attivamente con

organizzazioni internazionali di eccellenza nel campo della diffusione della Sostenibilità. Nelle diverse aree geografiche in cui opera, Eni applica un modello di cooperazione integrato alle necessità del Paese, attraverso la costruzione di solide relazioni e la condivisione di obiettivi di sviluppo.

Eni si pone come attore d'eccellenza nella diffusione della cultura e dei principi dello sviluppo sostenibile, promuovendo iniziative in *partnership* con il mondo della ricerca e collaborando con atenei e *network* internazionali, anche attraverso le attività della Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM).

I valori della Sostenibilità promossi e diffusi dall'azienda attraverso le relazioni con il mondo esterno sono diretti, infine, ai fornitori e ai clienti, con i quali sono stabiliti e rafforzati rapporti di reciproca fiducia e di continua collaborazione.

il dialogo con le istituzioni

Ambito/tema	Azioni e risultati 2009
Organismi internazionali	
Cooperazione per la promozione dei principi di sviluppo sostenibile	Partecipazione attiva al Global Compact e al WEF; Prosecuzione collaborazione con IUCN e OCSE; Partecipazione alla riflessione NATO per la definizione del nuovo Strategic Concept; Collaborazione all'organizzazione del XII IEF; Presentazione al G8 Energia della proposta "A Blueprint for Oil Price Stabilisation"; Contributo e valutazione quadro metodologico della Global Bioenergy Partnership
Governi, Ministeri ed Enti locali	
Dialogo e confronto con le istituzioni centrali	Confronto con le istituzioni centrali per la rappresentazione degli interessi aziendali; Dialogo trasparente con la P.A. centrale nel corso dei procedimenti autorizzativi
Trasparenza con gli organi parlamentari	Audizioni dell'AD nell'ambito di: "Indagine conoscitiva sulla dinamica dei prezzi della filiera dei prodotti petroliferi, nonché sulle ricadute dei costi dell'energia elettrica e del gas sui redditi delle famiglie e sulla competitività delle imprese" e "Indagine conoscitiva sulle problematiche relative alle fonti di energia alternative e rinnovabili" presso la Commissione Territorio e Ambiente del Senato della Repubblica
Applicazione del Modello di Cooperazione e Sviluppo	Accordi con le istituzioni in Kazakhstan, Turkmenistan, Pakistan, Egitto, Repubblica Democratica del Congo; Addendum al Protocollo di Intenti con la Regione Basilicata; Protocollo d'intesa con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e con l'Università degli Studi dell'Aquila per l'avvio del progetto "Un ponte per l'innovazione"
Rapporto con gli Enti locali	Perfezionamento di accordi e attività di collaborazione e confronto con le istituzioni locali (Regioni, Province, Comuni) nei territori di presenza
Autorità	
Commissione Europea DG-COMP	Definizione e presentazione di impegni finalizzati alla chiusura del procedimento istruttorio senza accertamento della violazione antitrust
Ministero Sviluppo Economico - Confindustria	Partecipazione alla definizione, nell'ambito del tavolo confindustriale, della proposta di riforma del mercato del gas. Gas Release: minimizzato l'impatto della misura proposta
Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas - Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato	Indagine stoccaggio: attività di monitoraggio dei potenziali sviluppi dell'indagine, attraverso contatti istituzionali con i vertici dell'Autorità e chiusura dell'indagine stessa senza l'apertura di procedimento istruttorio nei confronti di Eni Costante interazione con l'ACGM su pratiche commerciali scorrette: Istruttoria "10 con te" (chiusura della campagna pubblicitaria Eni secondo la programmazione prevista); Istruttorie "Fatturazione" e "Bludiesel Tech" (chiusura senza accertamento della violazione)
Autorità di Regolazione tedesca	Negoziato della tariffa di trasporto: ottenuto riconoscimento dei costi richiesti da Eni-GTI

le relazioni con le istituzioni e il mondo associativo

le relazioni istituzionali

Nel 2009 sono stati organizzati, in collaborazione con l'Istituto Diplomatico, corsi di formazione specifica su Eni e internazionalizzazione per Segretari e Consiglieri di Legazione e per Consiglieri Economici al fine di favorire l'interazione sul territorio. Nel 2009 si è mantenuto uno stretto coordinamento con il Ministero degli Affari Esteri riguardo alla partecipazione alle attività di organismi internazionali, attraverso la condivisione di tematiche e il supporto organizzativo di Eni nell'ambito di numerose iniziative. Nel maggio 2009 Eni ha partecipato alle iniziative programmate per il vertice G8 dei Ministri dell'Energia durante il quale è stato predisposto un importante accordo sull'efficienza energetica. In occasione del *Business Forum*, a margine del vertice, è stato presentato il documento "A Blueprint for Oil Price Stabilisation", una proposta promossa da Eni per la stabilizzazione dei mercati petroliferi. L'azienda attribuisce infatti particolare importanza al consolidamento del dialogo tra Paesi produttori e consumatori volto a una maggiore stabilità e trasparenza dei mercati dell'energia. A tal fine, in qualità di membro dell'*Industry Advisory Committee IEF*, Eni ha collaborato all'organizzazione del *XII IEF Ministerial Meeting* che si svolgerà a Cancun nel 2010.

Nel giugno 2009 è stata avviata una *partnership* con l'Organizzazione Mondiale della Sanità per fornire sostegno alle popolazioni coinvolte dalla guerra civile nella Repubblica Democratica del Congo. Eni ha inoltre contribuito al Terzo Forum Mondiale OCSE: *The 3rd OECD World Forum on "Statistics, Knowledge and Policy"* tenutosi nell'ottobre 2009 a Busang, Sud Corea, e volto alla definizione di indicatori per lo sviluppo che vadano oltre il PIL, quali ad esempio la qualità della vita.

la relazione con gli organismi non governativi e le associazioni

Il dialogo con le associazioni e con le ONG nazionali e internazionali sui temi di Sostenibilità si realizza attraverso:

- la promozione di un dialogo proattivo e trasparente riguardo ad aspettative, critiche o richieste specifiche;
- la creazione di *partnership* per la realizzazione di progetti e attività tesi a promuovere il dialogo su temi di Sostenibilità.

È proseguita nel 2009 l'“Operazione Trasparenza”, avviata alla fine del 2008 per rispondere a una richiesta di dialogo del WWF sulle attività in Basilicata. Il 2 febbraio 2009 le delegazioni di Eni e WWF si sono incontrate in Val d'Agri e, dopo una visita agli impianti Eni, si è svolto un confronto tecnico sui temi di Sostenibilità e sviluppo locale dell'area. Il 28 maggio a Potenza, Eni ha organizzato in collaborazione con l'Uni-

versità degli Studi della Basilicata e FEEM il convegno “La biodiversità in Val d'Agri”, al fine di presentare lo studio condotto da Unibas alla comunità locale. Nel 2009 l'Operazione Trasparenza è stata estesa anche ad altri *stakeholder*. Eni ha intrapreso un percorso di dialogo continuativo e proattivo con Legambiente e ha condotto diversi momenti di confronto sulle proprie attività in alcuni territori italiani (Ortona, Cortemaggiore e in Basilicata). A livello internazionale, sono in corso diverse azioni di consultazione, tra cui il dialogo con *Amnesty International*, con Fondazione Culturale Responsabilità Etica e *Böll Foundation* sulla presenza in Nigeria e in Congo (si veda l'approfondimento).

Prosegue il progetto “*Energythink*. Il futuro del Pianeta, gli scenari dell'energia” ideato grazie a una *partnership* tra Eni e Legambiente con l'obiettivo di condividere competenze e valori e di promuovere la conoscenza sui temi energetici globali presso i membri della comunità scientifica, il mondo accademico, le istituzioni e la popolazione studentesca. Dopo il successo della prima edizione della Conferenza Internazionale “Anche il sole fa la sua rivoluzione” in *partnership* con il Politecnico di Torino, nel marzo 2010 è stata organizzata la Conferenza Internazionale “Bioenergie. Una carica di risorse rinnovabili”, in *partnership* con l'Università del Salento. Eni partecipa attivamente a due iniziative del *World Business Council for Sustainable Development: Unlocking the Benefits of Local Content*, volto a individuare modelli per la cooperazione tra settore privato e Governi locali per la promozione del *local content*, ed *Ecosystem Valuation Initiative*, teso a definire linee guida per la valutazione economica degli ecosistemi da presentare in occasione della prossima CoP della Convenzione sulla Diversità Biologica (Nagoya, 2010).

il dialogo con gli organismi non governativi e le associazioni

Ambito/tema	Azioni e risultati 2009
Operazione Trasparenza con le ONG	Incontri di approfondimento con le associazioni ambientaliste in Italia (WWF, Legambiente) Dialogo con Amnesty International, con Fondazione Culturale Responsabilità Etica e Böll Foundation sulla presenza Eni in Africa sub-sahariana
Collaborazione su progetti e iniziative specifici	Progetto “Energythink” con Legambiente; Partnership con AVSI nell'ambito del Modello di Cooperazione e Sviluppo; Collaborazione con Smile Train nell'ambito dell'attività di Eni Foundation in Indonesia; Partnership con ONG locali per la realizzazione di iniziative nei Paesi di presenza
Partecipazione alla definizione di standard di settore e best practice su temi di Sostenibilità	Partecipazione a progetti del WBCSD sui temi local content e biodiversità; Partecipazione al Human Rights working group del Global Compact e ai tavoli di lavoro dell'IIPECA Consultazione con Transparency International nell'ambito della disclosure sul Principio 10 del Global Compact; Collaborazione con il GRI per la definizione delle linee guida sul reporting di settore; Partnership con IBLF per l'integrazione dei diritti umani negli standard di valutazione degli impatti

AFRICA



Operazione Trasparenza su Africa: dialoghi con Amnesty International e Fondazione Culturale Responsabilità Etica

Nel novembre del 2008 *Amnesty International* ha contattato Eni per informarla della redazione di un rapporto sugli impatti sui diritti umani derivanti dalle attività petrolifere nel Delta del Niger e per richiedere risposte a una serie di domande specifiche. Eni ha accettato di dialogare, attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro interfunzionale ad hoc. Nel giugno 2009, alla pubblicazione del rapporto “*Nigeria: Petroleum, Pollution and Poverty in the Niger Delta*”, l'Amministratore Delegato ha ricevuto una lettera in cui è stato formalmente invitato a farsi carico di due raccomandazioni: la bonifica delle aree oggetto di *oil spill* e la condivisione con le comunità dei dati relativi agli studi sugli impatti delle attività operative. È stata anche richiesta la disponibilità per un incontro, immediatamente accordata. Eni, partendo anche dalle osservazioni contenute nel rapporto, ha intrapreso un percorso di miglioramento che si è riflesso su alcune procedure per l'identificazione degli impatti socio-ambientali delle attività e sull'impegno nel progetto per la tutela dei diritti umani. Il dialogo con l'associazione è stato ritenuto positivo, non solo per la modalità con cui l'azienda ha potuto esporre le proprie posizioni, poi riprese nel rapporto ufficiale dell'associazione, ma anche per i contenuti di quest'ultimo. Nell'incontro fra i vertici dell'associazione e di Eni, avvenuto nel febbraio 2010, l'Amministratore Delegato ha preso in carico le raccomandazioni e si è impegnato a proseguire la relazione. In parallelo, Eni ha sviluppato un percorso di dialogo con la Fondazione Culturale Responsabilità Etica. La Fondazione, titolare di azioni di Eni, nel corso dell'Assemblea degli Azionisti del 2009 ha presentato alcune domande relative alla presenza di Eni in Congo, ricevendo delle prime risposte. Successivamente, la Fondazione ha richiesto dettagli relativi all'investimento previsto sulle sabbie bituminose e sull'olio di palma. Le risposte fornite da Eni sono state poi incluse in un documento ufficiale pubblicato nel luglio 2009 da una ONG tedesca, la *Heinrich Böll Foundation*, dal titolo “*Eni's new investment in tar sands and palm oil in the Congo Basin. Huge environmental and social risks with no real improvement in access to energy?*” cui è seguito un rapporto nel mese di novembre dal titolo “*Energy Futures? Eni's investment in tar sands and palm oil in the Congo Basin*”. Benché non ci sia stato un precedente contatto con la *Böll Foundation* e con altre associazioni firmatarie del rapporto, Eni ha scelto di dialogare con esse, dando disponibilità a un incontro formale presso i suoi uffici, al fine di chiarire le posizioni dell'azienda. L'incontro, tenutosi a dicembre tra rappresentanti di Eni, di Fondazione Responsabilità Etica, Campagna Riforma della Banca Mondiale, *Böll Foundation* e di *Rencontre pour la Paix et les Droits de l'Homme*, ha permesso all'azienda di informare in merito agli investimenti previsti, dando disponibilità per una continuazione del dialogo.

la gestione delle relazioni

L'impegno e la volontà di assicurare relazioni stabili e costruttive nel lungo periodo con i propri *stakeholder* costituisce un pilastro della strategia di Sostenibilità. Per garantire la massima efficienza nelle proprie interazioni con tutti i portatori di interesse coinvolti, l'azienda si è dotata di una struttura organizzativa che individua un interlocutore chiaro e univoco all'interno delle funzioni *corporate* per ciascuna categoria di *stakeholder*.

Le strutture responsabili nei confronti dei diversi portatori d'interesse utilizzano procedure e linee guida ad hoc per relazionarsi e rispondere prontamente alle aspettative dei singoli gruppi di *stakeholder*. A tali strumenti si affiancano le competenze tecniche e operative presenti nelle diverse aree di *business*. Eni ritiene che un coinvolgimento inclusivo e partecipativo favorisca la costruzione del consenso e della fiducia, migliori i processi decisionali e aiuti a ridurre i conflitti fra i diversi portatori di interesse. Per questo promuove un dialogo aperto e continuativo basato sulla trasparenza, evitando un'informazione unidirezionale. Considerata la complessità dei contesti e delle relazioni che Eni instaura e la pluralità di interlocutori, le strategie per la

gestione delle relazioni con gli *stakeholder* si fondano su alcuni obiettivi operativi di riferimento, tra cui l'individuazione preventiva delle potenziali criticità, il coinvolgimento degli attori chiave in ogni fase delle attività, la promozione e la condivisione di principi comuni, al fine di consolidare un approccio proattivo nei confronti dei propri portatori d'interesse e una maggiore incorporazione degli impegni condivisi, fattori di crescita della reputazione dell'azienda. Dal 2005, Eni si è dotata di una metodologia di riferimento per la gestione degli *stakeholder* sui temi di Sostenibilità. La partecipazione degli *stakeholder* si basa sul pieno rispetto dei principi di coerenza, trasparenza e correttezza, oltre che delle procedure aziendali in materia di comunicazione esterna. Il processo di gestione si articola nelle fasi di mappatura, analisi degli *stakeholder* e delle loro aspettative, coinvolgimento, risposta e monitoraggio dei risultati, con conseguente valutazione del *feedback* ricevuto e successiva ridefinizione delle strategie da applicare. Eni si impegna verso un continuo miglioramento dei propri sistemi di *engagement*, in linea con le esperienze conseguite nel tempo, focalizzando l'attenzione sulla disponibilità al dialogo, sulla garanzia della massima trasparenza e sulla Sostenibilità delle proprie azioni sul territorio.

la relazione con gli stakeholder attraverso la comunicazione esterna

La comunicazione esterna è una chiave essenziale per stabilire, mantenere e migliorare la relazione con diverse tipologie di *stakeholder*, anche, ma non soltanto, attraverso il filtro costituito dai media. In linea generale, esiste una comunicazione proattiva, costituita da prodotti editoriali che utilizzano diversi media e che ha come obiettivo la diffusione di una maggiore informazione e consapevolezza a livello dell'opinione pubblica, non soltanto della missione e delle attività dell'azienda, ma anche della complessità dei contesti – di settore, geografici, culturali – in cui essa opera. Rientra in questa categoria *Oil*, un progetto editoriale lanciato nel 2008 e successivamente ampliato con un sito *web* (www.oilonline.it), che vuole porsi come un punto di riferimento nel "mare magnum" dell'energia, costituito da tre tipologie di pubblicazioni differenti: *Oil Tabloid*, rivolto a un pubblico più diversificato di *stakeholder*; *Oil Book*, semestrale monografico dedicato ai Paesi di presenza operativa, e *Oil Journal*, semestrale *on line* che raccoglie le principali attività di Eni nel mondo. *Oil Tabloid* ha una tiratura di 50 mila copie – 15 mila in italiano e il resto in inglese – e viene distribuito a diversi *stakeholder*, istituzioni, media e *opinion leader* in tutto il mondo, di cui 20 mila copie negli Stati Uniti. Inoltre, *Oil* è in vendita nelle più importanti librerie nazionali e internazionali. Sempre nell'ambito della comunicazione istituzionale dell'azienda, un'importanza centrale è rivestita da *eni.com*, il sito internet dell'azienda. Nel 2009, per il secondo anno consecutivo, *eni.com* ha vinto il premio *H&H Webranking*, conferito al miglior sito europeo nella comunicazione finanziaria *on line* a conclusione della tredicesima edizione della ricerca annuale realizzata dalla società di consulenza svedese *Hallvarsson & Halvarsson*. Per la seconda volta Eni ha conseguito il primo posto anche nella classifica italiana stilata dalla stessa società.

A questi riconoscimenti si è aggiunto nel novembre dello scorso anno anche il ti-

la gestione delle relazioni

Categoria di stakeholder	Funzione preposta
Istituzioni, Organismi pubblici, Authority, Associazioni di categoria, Associazioni dei Consumatori, Organismi e Network impegnati sui temi di Sostenibilità, Organi di informazione e media	Direzione Relazioni Istituzionali e Comunicazione (DIRIC)
Stakeholder finanziari	Chief Financial Officer (CFO)
Persone di Eni, Organizzazioni sindacali, Fornitori	Chief Corporate Operations Officer (CCOO)
Comunità locali	Unità di Business, con il supporto delle funzioni corporate (DIRIC)

il dialogo con i mass media e gli opinion leader

Ambito/tema	Azioni e risultati 2009
Comunicazione esterna	(dati secondo semestre 2009) Pagine viste: 12.842.830 Download di documenti dal sito <i>eni.com</i> : 105.300 Visitatori: 1.967.848 Trend medio di crescita visitatori su base mensile: +5%
Informazione su temi di interesse aziendali	Progetto editoriale <i>Oil</i> Premio <i>H&H Webranking</i> Corso di formazione per giornalisti lucani in collaborazione con FEEM

il dialogo con gli stakeholder finanziari

Ambito/tema	Azioni 2009
Analisti e gestori di portafoglio tradizionali	
Risultati finanziari periodici e piano industriale quadriennale	Illustrazione della strategia e degli obiettivi industriali ed economici per le principali aree di business
Analisti e gestori di investimenti SRI; Agenzie di rating di Sostenibilità	
Emissioni a effetto serra; Performance Environmental, Social, Governance (ESG) e obiettivi di miglioramento; Modello di cooperazione e rapporti con le comunità	Descrizione della strategia di gestione delle emissioni di CO ₂ , con evidenza dei progetti e del target quantitativo di abbattimento del flaring. Analisi della performance di eco-efficienza ed esplicitazione di obiettivi quantitativi Descrizione del sistema di gestione dei rischi, in particolare relativo ai diritti umani con focus sulle attività in Nigeria e Congo Riconferma del titolo Eni negli Indici di Sostenibilità DJSI World, DJSI STOXX e FTSE4Good

tolo di *CSR Online Award Global Leaders 2009*, sia nella classifica italiana sia in quella mondiale. Il premio deriva da uno studio condotto su 91 aziende incluse nel *Dow Jones Sustainability Index* ed Eni si è classificata al primo posto della graduatoria mondiale distanziando significativamente le altre imprese esaminate, conseguendo 84,5 punti su 100 possibili e superando di 35 punti il punteggio mediamente conseguito dalle altre aziende. Nel febbraio 2010 Eni si è anche aggiudicata la prima posizione a livello europeo per la trasparenza della propria rendicontazione di Sostenibilità da parte dell'agenzia di *rating* finanziario *Vigeo*. Il livello di informazione raggiunto dal Bilancio di Sostenibilità è stato giudicato corrispondente al 99% dei criteri previsti. Per quanto riguarda invece i rapporti con i media, Eni è costantemente impegnata a fornire le informazioni relative alle proprie attività in modo completo, puntuale e tempestivo, sia nell'ambito delle operazioni di comunicazione proattive, sia nel soddisfacimento delle richieste provenienti dai mezzi di informazione. In particolare, l'attività di relazione con i media è articolata e specializzata nelle aree della stampa nazionale, finanziaria, internazionale e locale, e punta a fornire in modo efficiente le informazioni necessarie per fare conoscere e comprendere al meglio la natura dell'azienda, la sua storia, le sue attività, le caratteristiche strategiche distintive e i risultati raggiunti.

indagine conoscitiva sulla qualità delle relazioni di Eni con gli stakeholder

Nel 2009 Eni ha affidato all'Istituto di Ricerca CENSIS un'indagine quali-quantitativa, diretta alle proprie persone, per rilevare le modalità e la qualità delle relazioni con gli *stakeholder* di riferimento: l'indagine, effettuata tramite questionari compilati in forma anonima *on line*, ha coinvolto oltre 240 dirigenti e quadri, attivi in tutti gli scenari territoriali in cui Eni opera a livello internazionale, e ha permesso di avere un'interessante panoramica sulla qualità dei rapporti che l'impresa mantiene nei Paesi di presenza, Italia compresa. Uno dei dati più rilevanti emersi dall'indagi-

ne riguarda il valore riconosciuto alla comprensione del contesto locale come fattore determinante nell'esercizio dei propri ruoli, elemento che viene riconosciuto come una priorità, insieme alla presenza di competenze professionali, esperienza e capacità di coordinamento; l'analisi attenta delle peculiarità territoriali assume, inoltre, un valore ulteriore grazie alla rilevanza positiva riconosciuta alle relazioni con i soggetti economici e socio-politici esterni, considerati, comunque, componenti fondamentali per le attività dell'azienda.

Dai risultati della ricerca emerge che Eni mantiene relazioni più frequenti nel tempo con gli attori politico-amministrativi, con le imprese *partner* e gli enti regolatori, ovvero con quegli attori necessari per garantire le normali attività operative e la realizzazione degli obiettivi strategici aziendali: a questi si aggiungono anche i fornitori, che spiccano per la loro capacità di relazionarsi in modo collaborativo con l'azienda, favorendo la produttività aziendale. I rapporti con le comunità locali e le ONG appaiono meno frequenti rispetto agli altri *stakeholder*, tuttavia essi rivestono un ruolo non indifferente nel miglioramento della reputazione, nel garantire la creazione di valore nel lungo periodo e nel facilitare il reciproco scambio di informazioni e conoscenze. Discreta anche la frequenza nei rapporti con il mondo della ricerca e delle università, ritenuto comunque importante per incrementare la competitività di Eni.

L'importanza riconosciuta dall'impresa al mantenimento e alla valorizzazione dei rapporti con gli attori esterni ha consentito la realizzazione di una rete di solidi legami. Dall'analisi della qualità e delle modalità di relazione percepite, infatti, emerge un quadro di rapporti con i propri *stakeholder* in gran parte improntati alla fiducia e alla collaborazione reciproca, segno di una volontà comune di creare sviluppo e cooperazione; tale valore risulta essere superiore alla media per il personale attivo in Eni da oltre dieci anni e, soprattutto, nei contesti operativi extra-europei, in primis quelli africani e asiatici.

Rapporti neutrali e impersonali vengono rilevati solo nel 20,4% dei casi, per lo più dal personale con ridotta esperienza in azienda,

mentre relazioni tese e conflittuali vengono riscontrate solo raramente (7%).

Alla base delle criticità si trovano difficoltà nel mediare tra diverse posizioni conflittuali e nel far accettare i cambiamenti strategici aziendali.

La conoscenza dell'azienda e della sua reputazione appare consolidata, segno di una considerazione e di un prestigio riconosciuti ovunque. La presenza di un *brand* forte, la stabilità e la trasparenza delle relazioni, la capacità di ascolto vengono percepite internamente come i punti di forza di Eni nella creazione di fiducia nei confronti dei propri *stakeholder*, fiducia alimentata continuamente dalla capacità dei singoli *manager* di interpretare e rispondere adeguatamente alle aspettative del mondo esterno. I rapporti vengono strutturati in gran parte attraverso la concertazione delle diverse unità di *business* (82%), spesso in risposta a richieste sistematiche di soggetti esterni (72%), tuttavia l'iniziativa e la capacità relazionale dei singoli *manager* rivestono un ruolo importante sia nel creare le basi di una collaborazione sia nel gestire relazioni già affermate. Sotto questo profilo, l'esperienza e l'attitudine del singolo sono considerate come essenziali (69%), mentre appaiono piuttosto marginali l'applicazione dei manuali aziendali (11%) e il trasferimento di *know-how* sul lavoro (15%).

fattori da cui deriva l'instaurazione di rapporti collaborativi con gli stakeholder



i rapporti con il territorio

il modello di cooperazione e sviluppo

Una delle caratteristiche distintive del rapporto che Eni instaura con i territori in cui opera – fin dai tempi della “Formula Mattei” – è l’elaborazione di strategie improntate al dialogo, alla cooperazione e all’attivazione di iniziative e progetti per l’avvio di percorsi di sviluppo rispettosi delle specificità locali, associando alle classiche attività *oil&gas* iniziative industriali che si inseriscono nei piani di sviluppo locali. L’azienda applica il proprio Modello di Cooperazione e Sviluppo nei Paesi in cui opera attraverso:

- la promozione di un dialogo aperto, collaborativo e proattivo con i principali interlocutori;
- la definizione e la stipula di accordi di cooperazione con i Governi e/o di *joint venture* con le *National Oil Company*;
- il sostegno del *local content*, attraverso il potenziamento delle filiere di fornitura locale e il trasferimento di competenze e *know-how*;
- il contributo a iniziative di sviluppo per l’autodeterminazione dei sistemi socio-economici locali;
- l’azione filantropica di Eni Foundation.

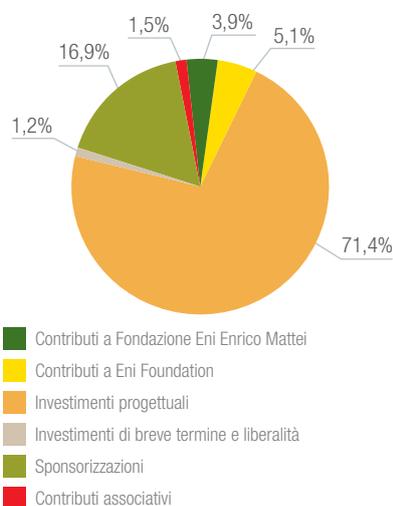
gli accordi strategici e integrati

Nel 2009 sono stati siglati accordi in Angola, Kazakistan, Repubblica del Congo, Egitto, Pakistan e Turkmenistan. In Angola, Eni ha firmato con Sonangol i primi accordi previsti nel *Memorandum of Understanding* che comprendono il contributo alla crescita sostenibile delle infrastrutture energetiche nel Paese e l’implementazione di progetti educativi e di formazione per professionisti angolani. Nell’ambito dell’*agreement* di cooperazione siglato con il Ministero del Petrolio egiziano, Eni si impegna a mettere a disposizione le proprie infrastrutture e le

competenze di Eni Corporate University per un programma congiunto di formazione finalizzato allo sviluppo di risorse selezionate di alto profilo. L’accordo siglato con il Pakistan rappresenta un importante contributo per le relazioni con il Paese, poiché prevede il trasferimento alle *National Oil Company* in forma esclusiva delle capacità, del *know-how* e delle tecnologie sviluppate da Eni in campo petrolifero.

In Turkmenistan, Eni prevede un intensivo piano di formazione per il personale locale. In Basilicata, è stato sottoscritto l’Addendum al Protocollo di Intenti con la Regione, che attiva gli accordi attuativi per lo “Sviluppo Sostenibile” e per la “Gestione del Sistema di Monitoraggio Ambientale”, per un importo pari a circa 67 milioni di euro. In Kazakistan, le attività di *business* saranno affiancate dalla valutazione di importanti iniziative industriali, tra cui impianti di trattamento del gas e di generazione elettrica a gas, un cantiere navale e l’*upgrading* della raffineria di Pavlodar. Nella RDC sono previsti studi per lo sviluppo di idrocarburi convenzionali e non convenzionali, la valorizzazione del gas nel Paese, la modernizzazione industriale e la formazione del personale locale, oltre che la realizzazione di progetti sociali.

spese per il territorio per tipologia 2009



Nel 2009 la spesa complessiva per il territorio ammonta a 98,6 milioni di euro, con un incremento di circa il 17% rispetto al 2008. Più del 72% della spesa complessiva è rappresentato da investimenti a favore delle comunità.

l’applicazione del modello di cooperazione e sviluppo in Africa

In Angola, Eni ha firmato con Sonangol i primi tre accordi previsti nel MoU del 2008 che comprendono: la fattibilità dell’utilizzo di gas associato per l’alimentazione di una nuova centrale elettrica; lo studio congiunto di aree comprese nei bacini *onshore* dell’Angola e l’implementazione strategica di progetti educativi e di formazione per professionisti angolani attraverso la creazione di un centro di formazione d’eccellenza sulla base dell’esperienza di Eni Corporate University. Nel corso del 2009 sono state svolte, da un lato, analisi preliminari per l’implementazione di un modello organizzativo e gestionale del centro, dall’altro, studi di fattibilità per definire i programmi didattici dei corsi di formazione professionale. Inoltre sono stati formati 13 istruttori di alto livello angolani e 27 persone di Eni e Sonangol hanno concluso un primo corso di formazione. In Congo, nel 2009 sono proseguiti gli studi di fattibilità relativi ai progetti pilota nel settore delle energie non convenzionali, già previsti dal protocollo firmato nel 2008, che riguardano in particolare lo sfruttamento di sabbie bituminose per la produzione di asfalto e quello per la produzione di olio di palma ad uso alimentare e *biofuel*. In Nigeria sono stati siglati diversi *Memorandum of Understanding* con le comunità locali, relativi ad attività soprattutto infrastrutturali quali la costruzione di strutture scolastiche e sanitarie, la fornitura di attrezzature ospedaliere, la realizzazione di strutture e infrastrutture energetiche, di opere civili quali strade e sistemi idrici. In Algeria è stato portato a termine il progetto di restauro del mosaico “Trionfo indiano di Dioniso” e sono state formate competenze locali sull’arte del restauro, grazie al MoU con il Ministero della Cultura Algerino e l’Università Roma Tre. In Mali, nell’ambito del Protocollo d’Intesa firmato nel 2008 per la realizzazione di pozzi d’acqua nella regione di Tombouctou, nel 2009 sono stati perforati 4 pozzi alimentati a energia solare, due dei quali sono già funzionanti.

In Libia, nell'ambito del MoU siglato nel 2006, in collaborazione con ECU sono stati finora formati e assunti 96 laureati libici specializzati ed è stato promosso il loro incarico Eni sia presso diverse consociate estere Eni sia all'interno della JV locale *Mellitah Oil and Gas*. È stato realizzato un corso intensivo di 9 mesi in gestione dello sport, a cui hanno preso parte 35 persone tra *manager* dello sport libici e operatori del settore; inoltre, Eni ha fornito alle associazioni calcistiche per ragazzi tutto l'equipaggiamento sportivo necessario. Per quanto riguarda la valorizzazione del patrimonio culturale locale, sono stati ripristinati i siti archeologici di Sabratabah – con il restauro di un complesso museale esistente e la creazione di un nuovo itinerario nel sito – e di Leptis Magna, attraverso lavori conservativi e l'avvio della costruzione di un nuovo padiglione museale. In campo ambientale, nelle regioni di Nuqat El Khams e Az-Zawiyah, sono stati condotti 3 studi riguardo la fattibilità di un progetto pilota sulla gestione e sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, dei rifiuti speciali, ospedalieri e medici. È stato fornito supporto all'università locale, con attività di *capacity building* e ricerca ambientale, ed è stato inaugurato il laboratorio di analisi del dipartimento di ingegneria ambientale. Sono state avviate attività di *training* sulla pianificazione strategica

nel settore ambientale, con focus sulla gestione e lo smaltimento rifiuti. Nel settore dell'edilizia scolastica sono state rinnovate 5 scuole, con nuovi arredamenti, laboratori tematici e tecnologie ICT.

Eni Foundation in Africa

Sono in corso i progetti *Salissa Mwana* e *Kento Mwana* nella Repubblica del Congo e il progetto *Kilamba Kiaxi* in Angola.

Il progetto *Salissa Mwana* ("Proteggiamo i Bambini"), della durata di 4 anni, ha l'obiettivo di contribuire a migliorare l'assistenza sanitaria di circa 200 mila bambini tra 0 e 5 anni. A due anni dall'avvio del progetto, sono stati ristrutturati ed equipaggiati 22 centri sanitari periferici, effettuate 54 sessioni e incontri di sensibilizzazione presso le comunità locali e formati 138 operatori sanitari del sistema sanitario congolese. Per quanto riguarda le attività cliniche, sono stati raggiunti 624 villaggi a copertura dei 780 interessati dal progetto ad oggi, realizzate 729 campagne di vaccinazioni ed effettuate 81 mila vaccinazioni, anche grazie all'impiego di 12 unità mediche mobili. Il progetto *Kento Mwana* ("Madre Bambino"), della durata di 4 anni, ha l'obiettivo di ridurre dal 30% al 2% la trasmissione verticale del virus HIV nella popolazione materno-infantile residente nelle regioni di Kouilou, Niari e Cuvette. L'iniziativa ha visto il potenziamento dei

servizi del laboratorio di biologia molecolare di Pointe Noire. Nel 2009, oltre 5.000 donne in stato di gravidanza si sono rivolte ai centri sanitari preposti; di queste, la quasi totalità si è sottoposta al test HIV e, delle circa 300 risultate positive, 239 hanno accettato di seguire il protocollo di prevenzione. Il progetto *Kilamba Kiaxi*, della durata di 2 anni, è stato sviluppato nell'ambito del protocollo di intenti siglato tra Eni Foundation e il Ministero della Salute angolano teso al miglioramento delle condizioni di salute dell'infanzia nella municipalità di *Kilamba Kiaxi* della città di Luanda. La popolazione beneficiaria è stimata in circa 240 mila bambini di età compresa tra 0 e 5 anni. Il progetto è entrato pienamente nella sua fase operativa a seguito della firma nel 2009 dell'Accordo di Partenariato con il Ministero della Salute angolano e dell'accordo di collaborazione con la ONG locale *Obra da Divina Providencia*. In attesa della realizzazione dei 2 nuovi centri sanitari previsti dal progetto, la Fondazione ha avviato il piano delle attività di medicina materno-infantile e di formazione del personale sanitario dei 7 centri sanitari già funzionanti nella municipalità, acquistato 6 ambulanze necessarie al trasporto dei pazienti e partecipato attivamente alla realizzazione di 3 campagne di vaccinazioni contro la poliomielite.

AFRICA

Progetto scuola in Libia

Il progetto è il risultato di un sistema di sinergia strategica e di valori condivisi di cooperazione e partecipazione fra *Gaddafi Development Foundation* ed Eni North Africa. Tutto il personale scolastico è stato dapprima coinvolto in una valutazione delle necessità, priorità e carenze in essere. La struttura esterna della scuola era in cattive condizioni a causa di una scarsa e irregolare manutenzione; anche le attrezzature interne risultavano essere usurate e inadatte a un ambiente scolastico. A seguito dell'analisi della situazione, sono iniziati i lavori e per 7 mesi la scuola ha subito una ristrutturazione strutturale esterna e un completo rinnovamento: nuove aule, banchi, lavagne, sedie, tappeti e arredamento. Inoltre, 4 laboratori tematici sono stati inaugurati, compreso il laboratorio informatico nel quale sono stati installati sistemi *high-tech*. Sono state rinnovate anche le aree esterne e il centro sportivo con materiali di ottima qualità e adottando soluzioni ecocompatibili. La comunità ha accolto con entusiasmo la nuova scuola. Oggi studenti e insegnanti dispongono di una struttura moderna e funzionale e di un ambiente stimolante orientato all'istruzione; gli alunni hanno l'opportunità di seguire lezioni pratiche all'interno dei laboratori tematici (chimico, fisico e informatico) e di sviluppare capacità e competenze pratiche che potrebbero risultare di vitale importanza per le loro carriere future. L'inaugurazione della nuova struttura della scuola Zwarah – già conosciuta e apprezzata nella zona – ha attratto ancora più studenti dalle comunità confinanti dando prova di essere un'esemplare istituzione scolastica. La missione della scuola è di supportare tutti gli studenti nel raggiungimento degli obiettivi accademici e personali, suscitare in loro un amore per l'apprendimento e prepararli a contribuire come cittadini dell'intera comunità. *Nafisa Osman, preside della scuola Zwarah*



il coinvolgimento delle comunità e la conoscenza del territorio

Eni promuove condizioni di trasparenza nell'informazione indirizzata alle comunità locali, con particolare riferimento alle tematiche di loro maggiore interesse.

Sono promosse forme di consultazione continua e informata, attraverso le strutture Eni competenti, allo scopo di prendere nella dovuta considerazione le legittime aspettative delle comunità locali nell'ideazione e nella condotta delle attività aziendali e al fine di favorire meccanismi di adeguata redistribuzione dei profitti derivanti dalle attività (Codice Etico Eni, 2008).

Il coinvolgimento è previsto in ogni fase di progetto di *business*; per questo motivo è spesso strutturato attraverso comitati o gruppi di lavoro ad hoc. Particolare attenzione è rivolta ai gruppi vulnerabili. In Norvegia e in Australia, Eni si è dotata di una *policy* per la tutela delle popolazioni indigene interessate dalle attività operative.

La consultazione riguarda soprattutto la condivisione dei processi di valutazione degli impatti sul territorio, la realizzazione di azioni informative su temi di interesse e la definizione e la realizzazione di iniziative per le comunità. Una conoscenza approfondita dei territori è essenziale per valutare e gestire gli impatti generati. Gli studi previsti dalle procedure hanno l'obiettivo

di prevedere, gestire e valutare gli effetti delle attività sui territori. Gli strumenti sono redatti e applicati in ottemperanza alle normative in vigore e sono continuamente potenziati e migliorati.

Dal 2008 è stato integrato al sistema di gestione HSE uno *standard* dedicato all'*Environmental and Social Impact Assessment (ESIA)*; la sua applicazione a tutti i nuovi progetti permette di approfondire la componente socio-economica e culturale nell'analisi degli impatti. In quest'ambito, Eni si avvale della collaborazione di *partner* d'eccellenza appartenenti al mondo della ricerca universitaria, dell'alta consulenza, delle associazioni non governative, a livello sia internazionale sia italiano.

Alla fine del 2009, Eni ha intrapreso una collaborazione con l'*International Business Leaders Forum (IBLF)* con l'obiettivo di valutare l'opportunità di integrare nelle procedure operative criteri di valutazione degli impatti direttamente connessi ai diritti umani. In Italia, Eni è affiancata da FEEM in azioni volte a favorire la conoscenza dei territori, in particolare in Basilicata. Nell'ambito del V Accordo di Collaborazione con il Comune di Ravenna, Eni collabora con la Fondazione Alma Mater dell'Università di Bologna per la valutazione dell'andamento e degli impatti territoriali dell'intrusione del cuneo salino e per la realizzazione di interventi a difesa della fascia costiera.

la promozione dell'EITI nei paesi di presenza

In Kazakhstan Eni ha divulgato i dati relativi al 2007 e al 2008 a un'*auditor company*, ottemperando alla procedura prevista per la preparazione del terzo *EITI report*.

In Norvegia, Eni è entrata a far parte del *Multistakeholder Working Group*, che sovrintende il processo di implementazione, e ha collaborato alla preparazione delle nuove regole EITI e dei *reporting template*.

Il 21 gennaio 2010, la Norvegia è divenuto il primo Paese membro dell'OCSE a pubblicare un *report* sui pagamenti ricevuti dalle compagnie petrolifere nel quadro dell'EITI.

In Italia, le *royalty* ricevute dallo Stato italiano sono pubblicate dall'Ufficio Nazionale Minerario per gli Idrocarburi e la Geotermia.

A Timor Est Eni ha contribuito alla formazione del primo *EITI report*, è membro fondatore del *Multistakeholder Working Group* ed è stata coinvolta nell'accordo avente per oggetto le linee guida relative al *reporting* e ai *template* previsti dall'EITI. Eni in Congo siede nel Comitato Esecutivo dell'iniziativa assieme agli altri *partner* petroliferi, alla società civile e ai rappresentanti governativi. Eni in Nigeria partecipa all'implementazione dell'EITI attraverso la divulgazione delle informazioni necessarie alla realizzazione degli *audit* per la riconciliazione dei pagamenti effettuati al Governo dall'industria del settore estrattivo.

 La promozione dell'iniziativa EITI è coerente con i Principi 1 e 10 del GC poiché in linea con la tutela del diritto all'informazione delle comunità locali e con le strategie e le azioni contro ogni forma di corruzione.

la valutazione degli impatti

Nell'ambito del graduale processo di applicazione dello *standard* ESIA, nel 2009 sono stati realizzati:

- ESIA in Algeria, Angola, Congo, Mali, Norvegia;
- studi sugli impatti sociali in Italia, Australia e Indonesia, e valutazioni di impatto ambientale in Italia, Mozambico, Nigeria;
- valutazioni di impatto sulla salute in Italia e in Pakistan;
- valutazioni integrate di rischio ambientale, di sicurezza, sociale in Angola e Australia.

pagamenti effettuati ai governi dei paesi che aderiscono all'iniziativa EITI 2009

Paese	Anno di riferimento*	Totale (k)	Moneta	Conversione in USD (k)
Kazakhstan (KPO)	2008	38.428.609	KZT	260.408,30
		845.799	USD	-
Kazakhstan (KCO)	2008	3.149.931	KZT	21.345,25
		25.210	USD	-
Norvegia	2008	10.280.934	NOK	1.636.804,70
Timor Est	2008	257.322	USD	-
Nigeria	2008	514.659	USD	-
Congo	2004-2006	283.674	USD	-

* ultimo esercizio fiscale locale a cui si riferiscono i dati e in cui è stata effettuata disclosure EITI.

royalty versate da Eni in Italia 2009

	Anno di produzione	Totale (k)	Moneta
Italia	2008	159.390	Euro
- di cui in Basilicata*	2008	82.377	Euro

* Regione Basilicata e Comuni interessati dalle attività.

il coinvolgimento delle comunità

Paese	Ambito	Azioni e principali risultati 2009
Angola	Valutazioni di impatto	Piano di analisi e gestione degli stakeholder nell'ambito degli ESIA/ESHIA
Australia	Blacktip Project - valutazioni di impatto	Assunti 2 Community Liaison Officers Stabilito un Social Impact Advisory Committee (SIAC) per l'inizio della fase esecutiva del progetto Blacktip (fanno parte del comitato: Governo Australiano, Eni, Northern Land Council, Governo del Territorio del Nord, Thamarrurr Development Corporation, Victoria Daly Shire Council e infine due aborigeni anziani); revisione in corso dello Stakeholder Management Plan; consultazione degli stakeholder nell'ambito del Health Impact Assessment
Repubblica del Congo	Progetti di sviluppo, progetto Food plus Biodiesel, Progetto sabbie bituminose, Rapporti con le comunità	Incontri periodici di coinvolgimento delle comunità locali, con rappresentanti della Commissione Giustizia e Pace (CDJP) e diverse ONG tra cui Médecins d'Afrique, International Partnership for Human Development, Caritas. 8 riunioni con 6 comitati di villaggio per il progetto di fornitura di acqua potabile. Costituzione del Comitato di Monitoraggio e del Gruppo di Lavoro per il progetto Food plus Biodiesel, composto da membri dei Ministeri coinvolti e membri di Eni
Ecuador	Villano Project - Cooperazione e realizzazione di progetti	Avviati dal Dipartimento delle relazioni comunitarie programmi e progetti previsti dagli accordi con Eni, soprattutto quelli relativi alla salute e all'educazione, con attenzione ai meccanismi di partecipazione Accordi di cooperazione con le comunità indigene presenti nell'area di influenza del Villano Project
Indonesia	Rapporti con le comunità, valutazioni di impatto	7 public hearing e 3 incontri con i Governi locali. 1 ESIA nel settore E&C
Italia	Progetto Missione di Comunità in Basilicata, Progetto di Potenziamento e Sviluppo Val d'Agri; attività Distretto Centro Settentrionale	Istituzione di un Tavolo Tecnico Eni - Regione Basilicata e di un Tavolo di Garanzia Eni- stakeholder locali Elaborazione dello Stakeholders Management Plan, nell'ambito delle attività relative al Progetto di Potenziamento e Sviluppo Val d'Agri Incontri con gli stakeholder locali nell'ambito del progetto "Missione di comunità" con FEEM e Aaster e del progetto sul turismo con Civita; operazione trasparenza con le ONG ambientaliste locali; organizzazione di momenti di incontro pubblico Partecipazione/organizzazione a 4 workshop relativi alle attività del Distretto Centro Settentrionale
Libia	Progetti di sviluppo	Coinvolgimento della Gaddafi Development Foundation e della Compagnia di Stato libica nella definizione delle priorità e nella realizzazione dei progetti (Comitato Direttivo per i progetti sociali e Comitato Esecutivo) Elaborazione di un sistema di governance per la gestione dei progetti di cooperazione e sviluppo
Mozambico	Valutazioni di impatto	2 public hearing con gli stakeholder locali per presentare e discutere i risultati dell'EIA e le future operazioni offshore. Integrazione dei risultati dell'engagement nell'EIA e nel piano di gestione ambientale
Nigeria	Valutazioni di impatto, progetti di sviluppo	Organizzati tre incontri tecnici (Technical Review meetings) per la revisione degli studi EIA realizzati Emissione procedure di Stakeholder Engagement e di Sviluppo Sostenibile; MoU con le comunità del Delta del Niger
Norvegia	Valutazioni di impatto	Public hearing per presentare i risultati di un Impact Assessment sulla zona di Goliat terminato nel 2008 e di un ESIA per le attività di elettrificazione del Goliat
Pakistan	MoU, Bhit Rural Programme	Emissione della procedura per il Sustainable Community Investment Nuovi accordi di partenariato per il triennio 2010-13 con 4 ONG: Bhit & Badhra Leadership for Environment and Development, Fondazione Kadanwary Goth Seengar, Pakistan Fisherfolk Forum e Fondazione Umerkot East Sindh Sami Predisposizione di un Community Liaison Officer; coinvolgimento di 134 Village Development Organizations (VDOs) sul progetto di Capacity Building nell'area di Bhit and Badra; condotti incontri per lo sviluppo di capacità nell'ambito della Comunicazione e del Leadership Management
Kazakhstan	Rapporti con le comunità; Valutazioni di impatto, Rural Development Programme KPO	Assunto un nuovo Community Liaison Officer 4 public hearings per condividere gli studi di valutazione di impatto 22 incontri dei comitati di villaggio, moderati dal dipartimento delle relazioni con la comunità per un confronto sulla SBA condotta all'inizio del 2009 da ERM, sull'indagine "3D Seismic" e sui bisogni e le potenzialità di sviluppo economico e sociale degli insediamenti rurali nella zona del Karachaganak field
Timor Est	Rapporti con le comunità; valutazioni di impatto; progetti di sviluppo	Consultati più di 30 stakeholder attraverso meeting individuali nell'ambito del processo di analisi del contesto (SBA) e consultazione delle comunità attraverso tecniche quali Participatory Rural Appraisal Creazione di un Community Liaison Officer Incontri con i business partner e i rappresentanti della comunità sulle iniziative di sviluppo e su temi di Sostenibilità
Venezuela	Valutazioni d'impatto	Condotti 2 Pre-ESIA; intervistate 1.434 persone (322 nuclei familiari)

AFRICA



il coinvolgimento degli stakeholder in Congo

La presenza di attività *onshore* in Congo ha portato Eni a sviluppare nel tempo relazioni stabili con le comunità locali che vivono nelle aree di presenza operativa, attraverso degli incontri ricorrenti tra rappresentanti di Eni e della società civile congolese, tra cui la Commissione Diocesana Giustizia e Pace (CDJP), le autorità religiose e le organizzazioni impegnate sul territorio (*International Partnership for Human Development, Medecins d'Afrique, Caritas*). Per esempio, nel febbraio 2009, la CDJP ha invitato Eni a partecipare al seminario da loro organizzato "Atelier de restitution des visites d'échange entre les communautés riveraines des installations pétroliers du Congo et du Tchad". L'alta sensibilità delle attività relative all'estrazione petrolifera, al *gas flaring* prodotto e ai progetti *Tar Sand* e *Palma da Olio* ha portato la comunità internazionale a interrogarsi sulle attività di Eni, in particolare ha suscitato l'interesse di alcune organizzazioni ambientaliste (*Böll Foundation, Friends of Earth, Rain Forest Action*) e di difesa dei diritti umani (*Responsabilità Etica, CRBM, Bank Track, Commission J&P, Misereor, RPDH, Secours Catholique*) (si veda approfondimento dedicato "Operazione Trasparenza su Africa: dialoghi con *Amnesty International* e *FCRE*"). Eni ha puntualmente incontrato gli interlocutori e risposto con trasparenza alle domande di approfondimento sollecitate. Nel mese di ottobre 2009, il *Centre for Corporate Responsibility* di Oxford è stato in missione in Congo per implementare un *case study* sull'applicazione del "modello Eni" in Congo e sulle attività *onshore*.

Il 12 dicembre 2009 si è tenuta la prima giornata "Open day" nella quale è stata illustrata parte delle attività di sviluppo sostenibile di Eni Congo, assieme ai progetti di Eni Foundation. Hanno partecipato istituzioni e rappresentanti della società civile. Il primo numero del bollettino d'informazione interna "Piattaforma" è uscito il medesimo giorno. Inoltre sono iniziate delle riunioni periodiche di dialogo e aggiornamento con i capi di 6 villaggi assieme ai rappresentanti Eni e con gli esponenti di CDJP, Caritas, *Medecins d'Afrique*, IPHD e della Direzione Dipartimentale dell'Agricoltura. Al fine di migliorare le attività di *engagement*, è prevista l'installazione di un centro di ascolto del territorio, situato in un'area offerta dal comitato di villaggio di M'Boundi, dove il personale Eni fornirà informazioni sulle attività in corso. Infine, accanto ad accordi specifici di collaborazione tecnica finalizzata allo svolgimento dei progetti sociali, è in corso la definizione di un accordo di partenariato con gli organismi della società civile.

il contributo allo sviluppo locale

Eni si pone l'obiettivo di creare opportunità per i territori di presenza, nel rispetto delle aspettative e delle necessità espresse dalle comunità locali. Il modello di Eni contribuisce al raggiungimento degli Obiettivi del Millennio, in particolare attraverso iniziative per potenziare i sistemi socio-economici locali, migliorare l'accesso all'energia, con un'attenzione particolare ai gruppi vulnerabili, tra questi alle donne, in ragione dell'effetto moltiplicativo che gli investimenti su questa categoria generano sulla collettività. I progetti, sia quelli realizzati nell'ambito degli accordi strategici con i Paesi produttori, sia le iniziative di sostegno allo sviluppo locale sono definiti attraverso il coinvolgimento degli *stakeholder* locali. Gli obiettivi di cooperazione allo sviluppo sono realizzati attraverso programmi sempre più integrati e di lungo termine, facilitati dai rapporti continuativi creati da Eni con i Paesi di presenza. Ne è un esempio il *Green River Project*, che sin dal 1987 sostiene e accompagna lo sviluppo delle comunità locali nelle aree di operatività Eni in Nigeria. Le iniziative riguardano lo sviluppo delle filiere socio-economiche direttamente o indirettamente connesse al *business*, attraverso il potenziamento del procurato locale (si veda il paragrafo "La relazione con i fornitori"), il *local empowerment* e la formazione professionale. Eni sostiene progetti tesi al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni locali, tramite la dotazione di infrastrutture, di strutture e di servizi di base. La creazione di *partnership* è essenziale per il raggiungimento degli obiettivi di cooperazione.

Nel 2009 è stato siglato un accordo con AVSI tesa alla collaborazione nella realizzazione di analisi territoriali e programmi di investimenti nei territori in cui Eni opera, con un impegno iniziale in Africa. L'intervento di Eni si traduce anche nella realizzazione e nel sostegno di programmi operativi e di iniziative specifiche tese a sostenere territori che si trovano in situazioni particolarmente disagiate o di emergenza. Nel 2009 Eni, insieme con l'Organizzazione Mondiale della Sanità, ha finalizzato un piano di aiuti indirizzato sia alla Repubblica Democratica del

Congo sia alla popolazione di Brazzaville, attraverso la fornitura di apparati per il trattamento dell'acqua, di materiale sanitario e di generi di prima necessità a favore delle comunità locali coinvolte in una situazione di grave emergenza sanitaria e umanitaria.

Il progetto "Un Ponte per l'Innovazione" in Abruzzo

Nel maggio 2009 Eni ha sottoscritto un Protocollo d'Intesa con l'Università degli Studi dell'Aquila e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, dando il via al progetto "Un Ponte per l'Innovazione", teso a contribuire alla ripresa delle attività di ricerca dell'Ateneo a seguito del sisma dello scorso aprile. L'iniziativa ha una durata di tre anni a partire da maggio 2009 e prevede una spesa di 20 milioni di euro. Il progetto prevede l'accoglienza per tre anni di 50 studenti, ricercatori e dottorandi dell'università nei settori dell'energia e dell'ambiente presso strutture Eni. A tal fine, l'università nel 2009 ha pubblicato due bandi tramite i quali sono stati selezionati 28 candidati che stanno avviando le loro attività nei primi mesi del 2010 attraverso borse di studio, dottorati e *stage*. Le ulteriori posizioni saranno assegnate in modo analogo nei prossimi due anni. Inoltre, è prevista la realizzazione da parte di Eni di un nuovo Centro di Ricerca all'Aquila, dotato di 50 laboratori e di residenze per 100 studenti; il Centro sarà realizzato a titolo di contributo a favore dell'università che lo gestirà in piena autonomia. Sarà riconosciuta a Eni la facoltà di acquisire, a titolo oneroso, i diritti esclusivi di proprietà industriale e/o intellettuale conseguiti. Il protocollo, infine, prevede l'elaborazione di uno studio di fattibilità per la verifica della sostenibilità tecnico-economica di una centrale di teleriscaldamento ad alta Sostenibilità ambientale, che fornirà energia verde a un'area del Comune dell'Aquila ritenuta idonea. L'attività sarà condotta da EniPower congiuntamente all'ateneo abruzzese. L'eventuale realizzazione della centrale di teleriscaldamento da parte di EniPower si propone di garantire alla città dell'Aquila la disponibilità di energia ad alta efficienza e limitato impatto ambientale facendo ricorso a tecnologie sostenibili.

Le attività in Basilicata

È proseguito, in collaborazione con FEEM e con il Consorzio AAster, il progetto "Missione di Comunità", teso all'ascolto e alla promozione di uno sviluppo autonomo e sostenibile del territorio. Eni ha sostenuto la realizzazione del percorso naturalistico-didattico "Tre Madonne", inaugurando il centro didattico "Energia e Territorio" nel Comune di Calvello. È stato avviato in collaborazione con Civita un progetto teso a valorizzare il patrimonio culturale locale, in 23 Comuni della Val d'Agri e della Val Camastra, il quale ha visto la realizzazione di studi e di *focus group* con gli *stakeholder* locali.

In collaborazione con Shell, nell'ambito di un Protocollo di Intesa con la Soprintendenza dei Beni Culturali della Regione Basilicata, è stato avviato il progetto di recupero e valorizzazione del sito archeologico della Villa Romana di Barricelle. È stata condotta una ricerca sugli impatti economici generati dalle attività petrolifere in Val d'Agri e in Val Camastra che ha visto la consultazione diretta di oltre 150 soggetti imprenditoriali e sociali attivi sul territorio. Dai risultati è emersa la presenza di un indotto di significative dimensioni che arriva a beneficiare un'ampia porzione dell'economia locale: 4 imprese locali su 10 sono fornitrici dirette o indirette di Eni; tra queste, poche sono coinvolte direttamente nella realizzazione di pozzi, mentre diverse lavorano nella manutenzione o nelle fasi a corollario. L'ampia percentuale di imprese che forniscono altri servizi si concentra nel settore ricettivo, che rappresenta il comparto maggiormente beneficiato. Tra i vantaggi attribuiti alla presenza di Eni, emerge l'effetto positivo – diretto e indiretto – sul sistema socio-economico, anche se difficilmente quantificabile, e l'aumento della competitività delle imprese locali. Tra le aree di miglioramento, la necessità di potenziare il trasferimento di *know-how* e di creare forme contrattuali di più lunga durata. Riguardo al contesto generale, negli ultimi anni è percepito un maggior dinamismo economico e l'aumento della qualità della vita, mentre tra i principali limiti risultano essere la carenza di reti (di trasporto, sociali, ecc.) e la necessità di rendere più efficaci gli investimenti relativi alle *royalty* percepite. Dalle conclusioni, emerge strategico il trasferimento del centro direttivo

delle attività E&P dell'Italia Meridionale per il consolidamento della competitività economica locale. Le fasi della ricerca sono state discusse e condivise con gli *stakeholder* attraverso incontri e *focus group*. Eni ha promosso il programma di eventi "Val Camastra 2009", organizzati dai Comuni, da FEEM e dall'Ente Fiera Autonomo Basilicata. È proseguita l'attività di promozione del territorio attraverso la collaborazione con Bell'Italia, Gambero Rosso e Papillon. Si è conclusa l'edizione 2008-2009 del progetto *Schoolnet* (si veda il capitolo "La cultura dello sviluppo sostenibile"). Grazie alle relazioni ormai consolidate a livello locale, FEEM promuove attività di ricerca ed educazione legate ai temi dello sviluppo sostenibile, con particolare attenzione ai temi del turismo, dell'efficienza energetica e dell'utilizzo delle fonti di energia rinnovabili. Nel 2009 FEEM ha accompagnato i quattro Comuni della Val Camastra nella redazione del primo Bilancio sociale condiviso.

"Bhit Rural Support Programme" in Pakistan

È proseguito nel 2009, con un investimento di 420 mila dollari, il *Bhit Rural Support Programme* (BRSP), un programma di sviluppo rurale basato sul coinvolgimento delle comunità nell'ambito delle azioni di promozione dello

sviluppo locale. Il BRSP, realizzato in collaborazione con l'ONG locale *Thardeep Rural Development Programme*, include attività rurali integrate, come la fornitura per orti e frutteti, attività di supporto all'allevamento, progetti di formazione professionale e di microcredito per l'avvio di piccole imprese. È stata fornita acqua potabile a 23 villaggi, contribuendo a migliorare le condizioni di vita delle donne dell'area. Sono continuate le attività del *Mother and Child Health Centre*, che ha garantito controlli a 13.391 pazienti, il ricovero di 921 donne in stato di gravidanza, 1.392 visite di controllo post-parto, 1.874 vaccini a neonati. Sono proseguite anche le attività di potenziamento dei 4 *Community Health Centre*, che hanno offerto assistenza a 10.282 utenti. Sono state predisposte 60 cliniche mobili per le aree più remote e sono stati condotti 2.393 incontri consultoriali. Il personale medico sanitario ha frequentato corsi di aggiornamento. Alle 14 scuole già realizzate, nel 2009 se ne sono aggiunte 4; 10 nuove comunità hanno avuto accesso alle scuole primarie. Tra le varie iniziative, *training* per insegnanti e seminari sull'importanza dell'educazione femminile. Complessivamente il progetto ha offerto supporto a 50 villaggi della valle del Bhit e Badhra, nel distretto remoto di Jamshoro, per un totale di 2.500 residenti.

il programma di sviluppo a Timor Est

Con l'obiettivo di migliorare la salute e il tenore di vita di 6 villaggi nel distretto di Bobonaro e Covalima, Eni ha dato seguito al programma integrato di sviluppo rurale avviato nel 2008, finalizzato a coinvolgere la popolazione e le ONG locali in processi partecipativi di sviluppo, anche attraverso attività di *training* e formazione. Sono stati avviati corsi di *management* per ONG locali e corsi per lo sviluppo di capacità gestionali nella piccola impresa. Sono stati svolti 107 corsi di educazione alla salute e sono stati avviati corsi di educazione alimentare che coinvolgono attualmente 221 partecipanti; sono stati formati 39 volontari e sono in corso di realizzazione dei materiali didattici su malaria, igiene e nutrizione. Sono stati realizzati interventi sui sistemi di gestione agricola, attraverso la realizzazione di 140 orti, la formazione di 364 produttori, la distribuzione di sementi, il miglioramento dei sistemi di stoccaggio e conservazione delle derrate alimentari. Sono stati avviati: un processo di miglioramento delle infrastrutture sanitarie, attività di formazione sui sistemi idrici che hanno coinvolto 95 persone e attività di formazione sulla costruzione e manutenzione stradale, con conseguente reclutamento di 48 donne.

AFRICA

iniziative di sviluppo agricolo, gender empowerment e microcredito dal Green River Project, Nigeria

Il *Green River Project* ci è stato di immenso aiuto. Grazie a questo progetto si sono formate diverse cooperative nell'area di Ekpeye riunite nell'organizzazione conosciuta come *Ekpeye United Farmers Cooperative Union* con base a Ukpeleide. Le Cooperative partecipanti hanno ricevuto un enorme supporto che va dalla fornitura di mezzi per l'agricoltura al microcredito, da un moderno mulino per l'olio di palma all'apparecchiatura per la produzione di blocchi di ghiaccio, a servizi di sviluppo agricolo. Questi aiuti ci hanno permesso di migliorare lo *standard* di vita degli agricoltori che partecipano all'iniziativa. Chiedo con urgenza che il *Green River Project* della NAOC continui a sostenere questi giganteschi passi in avanti." *Chief Ihuowo Alabo M., President of Ekpeye United Farmers Cooperative Union*

"L'associazione delle donne di Obrikom è perfettamente funzionante e possiede tutto ciò che un'associazione di donne può desiderare. Siamo un orgoglioso beneficiario della struttura del microcredito GRP-NAOC, che ha cambiato la vita delle donne dell'associazione. Siamo grate al GRP-NAOC per la sensibilità verso la diversità di genere e preghiamo che continuino il buon lavoro di assistenza alle donne nelle loro aree operative." *Cross Section of Obrikom Women Association*

"*Uwaoma Oguta Youths FMCS* ha aderito al GRP-NAOC per incrementare la nostra produzione agricola e questo è stato raggiunto. La cooperativa è stata supportata dal *Green River Project* attraverso numerosi corsi di formazione, seminari, forniture di materiali agricoli e collegamento a strutture per il credito. Ci sono anche stati forniti animali come uccelli e capre, un *kit* multifunzionale di assistenza al lavoro agricolo e una barca a motore. Tutto questo ha portato dei progressi inimmaginabili nella società che includono: un allevamento di polli (circa 5.000), 7 barche a motore, un autobus, circa 10 ettari di terra, impiego per 15 giovani della comunità. Preghiamo l'Onnipotente di aiutare il GRP a continuare la vasta serie di programmi per raggiungere lo sviluppo sostenibile dell'agricoltura della nazione e realizzare le strategie di *empowerment*. *Uwaoma Oguta, Youth Fmcs*

la relazione con i fornitori

Eni rafforza la relazione con i fornitori mediante la creazione e la gestione di processi consolidati e condivisi con le funzioni di *procurement*. A tal fine l'azienda richiede di aderire a normative e *standard* specifici, quali il Codice Etico aziendale, il Modello 231, la Linea Guida per la tutela e la promozione dei diritti umani, oltre che, rispetto ai principi e alle pratiche di salute, sicurezza e ambiente, rispettare *standard* contrattuali generali e specifici. I fornitori sono inoltre sottoposti a iter di qualifica e *audit*, a visite di *inspection & expediting*, nonché a processi di valutazione delle prestazioni e di verifica delle azioni correttive poste in essere. Eni segue i fornitori nel loro processo di miglioramento, nel comune interesse di conseguire gli obiettivi prefissati. Tali azioni portano sia a una maggiore conoscenza e controllo dei fornitori sia all'aumento della qualità delle prestazioni rese dagli stessi. Negli anni Eni ha percepito l'esigenza di facilitare l'interazione tra acquirente e fornitore nello scambio d'informazioni tecniche e commerciali. Il portale di *e-procurement* si riconferma uno strumento privilegiato per la comunicazione con i fornitori, e la sua implementazione e costante aggiornamento rappresenta una delle risposte a tale esigenza. Il portale è uno strumento che consente l'automazione dei processi di acquisto in modo rapido ed efficiente e al contempo offre al fornitore la possibilità di usufruire di un canale di comunicazione preferenziale con Eni. Il portale permette di gestire via *web* attività di negoziazione di contratti, acquisti elettronici,

assegnazione e consuntivazione dei servizi e scambio elettronico di documenti, incluse fatture elettroniche.

la promozione e lo sviluppo del local content

Fa parte della strategia di relazione nei riguardi dei Paesi produttori avere un ruolo attivo nella creazione e nel consolidamento dei *driver* di sviluppo dei sistemi socio-economici, in primis attraverso lo sviluppo delle capacità e delle professionalità locali. Gli obiettivi di sviluppo del *local content* sono definiti a livello di *corporate* e sviluppati nei vari progetti secondo le peculiarità locali. Eni ha preparato una specifica linea guida sulle strategie e sulla pianificazione degli approvvigionamenti che include le strategie per l'implementazione del *procurement* locale. Gli obiettivi di *local content* sono declinati secondo i contesti, ma più spesso sono regolati nell'ambito degli accordi in essere (PSA, MoU, Protocolli, ecc.) secondo parametri ben definiti. Nel 2009, sono stati sviluppati processi e iniziative per il potenziamento del *local content* in Kazakhstan, Nigeria, Mali, Angola, Australia, Libia e Timor Est. Nell'ambito dell'implementazione del *Vendor Management System*, in Cina, Congo e Russia sono state formate 6 persone che hanno ottenuto il riconoscimento professionale di *Local Supplier Quality Engineer* insieme alla certificazione di *Lead Auditor ISO 9001* da parte di un ente esterno autorizzato. In Cina 2 persone sono state formate e certificate *Auditor SA8000*.

la gestione della catena di fornitura

Nel 2009, attraverso il portale *e-procurement* sono stati attivati oltre 190 mila processi/eventi elettronici. Nell'ambito del progetto "*Continuous Improvement*", il sito è stato ulteriormente implementato con l'inserimento di *format standard* scaricabili, che consentono una gestione semplificata della documentazione da presentare in fase di gara e un alleggerimento per il fornitore. Sono stati finalizzati progetti tesi a ottimizzare la gestione trasversale delle attività di approvvigionamento.

Il progetto *Supply Chain* Integrata ha ridefinito il processo di pianificazione degli approvvigionamenti avvicinandolo alle esigenze dei *business*, per garantire la sicurezza della fornitura e il rispetto delle tempistiche. Il progetto Sistema Integrato degli Approvvigionamenti ha offerto un unico sistema a supporto delle attività di *procurement*, razionalizzando la coesistenza di numerosi sistemi *legacy*. Il progetto Sistema Integrato degli Approvvigionamenti, insieme al progetto *Reporting Operativo*, hanno ampliato il *set* delle informazioni disponibili sui sistemi, offrendo anche dati di dettaglio a supporto delle attività delle unità approvvigionanti e di *staff*. Sono stati redatti nuovi *standard* contrattuali per tutto il mondo Eni estero, contenenti principi coerenti con il Modello di Sostenibilità.

Nel 2009 sono stati assegnati due Accordi Quadro per la fornitura di valvole per un totale di 45 milioni di euro, nell'ambito dei quali sono state privilegiate le subforniture in possesso di certificazioni dagli *standard* elevati e prezzi unitari allineati ai più competitivi mercati mondiali. Gli Accordi sono utilizzabili da tutte le società Eni in Italia e all'estero. Nel 2009 sono stati implementati sistemi di *Vendor Management* in Cina, Congo e Russia. Tale attività contribuisce allo sviluppo di nuove professionalità locali attraverso la definizione di percorsi formativi strutturati finalizzati alla gestione del sistema di *Vendor Management* implementato. Relativamente al controllo sulla *Supply Chain* prima e dopo l'assegnazione del contratto, si è definito e implementato il *database* Eni sui subappaltatori. A tal fine è stata sviluppata un'apposita specifica tecnica e impostato un progetto pilota. È stato

fornitori

	Mondo			Italia			Estero		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Procurato per anno (mln €)	23.208	30.026	35.205	12.526	11.091	15.105	10.682	18.935	20.100
Fornitori utilizzati	26.270	29.416	35.113	13.928	14.027	17.077	13.810	17.232	21.550
% fatturato top 20		24	25						

Il numero di fornitori utilizzati a livello globale non coincide con la sommatoria Italia più estero in quanto un fornitore può essere utilizzato su più aree. Il computo del procurato annuo esclude gli approvvigionamenti di materie prime e le attività di approvvigionamento svolte dalle singole funzioni.

qualifica dei fornitori

	2007	2008	2009
Fornitori sottoposti a procedure di qualifica incluso screening su diritti umani	5.784	6.174	8.388
Procurato verso fornitori sottoposti a procedure di qualifica incluso screening su diritti umani	83%	89%	87%
Cicli di qualifica effettuati nell'anno	19.058	15.936	22.108
- di cui con esiti negativi	18%	13%	9%

La quota parte del procurato verso fornitori sottoposti a procedure di qualifica è relativa solo a Società Eni e consociate estere con sistemi di qualifica.

creato un *Contract Administration Centre* con l'obiettivo di omogeneizzare, standardizzare e meglio presidiare il processo di gestione contrattuale post-assegnazione.

la promozione di comportamenti sostenibili

Continua l'attività di verifica della *Supply Chain* "estesa" tramite processi strutturati di qualifica di società; nel 2009 solo in Cina si sono conclusi 23 processi di qualifica. Prosegue l'impegno di Eni nella verifica sulla linea di condotta delle imprese con cui si relazionano, con particolare riferimento alla tutela dei diritti umani, attraverso l'applicazione della Norma SA8000 alla catena di fornitura. Nel 2009 sono stati effettuati per la prima volta in Africa (Congo) *Audit* SA8000 su 2 fornitori e subfornitori locali rilevanti.

Audit SA8000 effettuati 2009

In fase di qualifica

Fornitori cinesi	6
------------------	---

In fase di verifica di conformità

Sedi cinesi (fornitori e subfornitori)	12
--	----

Africa (Repubblica del Congo)	2
-------------------------------	---

Totale	20
--------	----

Continuano le analisi di rischio con attività di selezione e verifica dei potenziali fornitori locali o internazionali con *branch* nel Paese. Oltre alle attività di qualifica dei fornitori l'attività di *feedback* è stata caratterizzata dalla sistematica attività di analisi delle segnalazioni sul comportamento dei fornitori.

azioni intraprese nel 2009 a seguito di criticità esaminate (feedback negativi)

Stati di attenzione ("warning")	69
---------------------------------	----

Sospensioni	27
-------------	----

Revoche	5
---------	---

Nel 2009 sono stati effettuati 2 incontri di divulgazione e sensibilizzazione sulla tematica dei diritti umani con le persone coinvolte nei processi di approvvigionamento e nella gestione dei contratti. È proseguito il programma di monitoraggio della *compliance* dei processi di approvvigionamento alla regolamentazione locale, agli accordi con i *partner* e alla normativa Eni. Sono state valutate le consociate estere in Algeria, Egitto, Libia, Australia e Nigeria. In queste verifiche è stata

introdotta una specifica area di *compliance* per la valutazione di aspetti di Sostenibilità quali la presenza negli *standard* contrattuali della clausola sui diritti umani.

L'unità *Market Intelligence* ha svolto un'analisi approfondita del Paese e del mercato iracheno, focalizzando la propria attenzione sulla valutazione delle potenzialità del *local content*. L'unità di *Inspection, Expediting e Feedback* ha svolto attività di supporto operativo su 7 progetti "*Flaring Down*". Eni ha intensificato la promozione di comportamenti responsabili con particolare attenzione al tema dei conflitti d'interesse, sia sul versante interno sia su quello dei fornitori, in coerenza a quanto previsto dal Codice Etico e dalla normativa interna. Le persone di Eni sono tenute a evitare tutte le attività in cui si può manifestare un conflitto di interesse, anche solo potenziale, secondo un iter che prevede: la segnalazione della (potenziale) situazione di conflitto, la valutazione della stessa da parte degli organi e delle funzioni preposte e l'individuazione di soluzioni operative. Ai propri fornitori Eni richiede, in aggiunta a una dichiarazione di non sussistenza di situazioni di conflitti d'interesse, di indicare la propria catena di controllo societario. Il programma di revisione del quadro normativo e procedurale relativo al processo di approvvigionamento prevede un allineamento dei principi di fornitura per tutte le divisioni e società, riconfermando con forza il ricorso allo strumento della gara che, insieme alla rotazione dei fornitori, garantisce e tutela il principio della libera concorrenza.



Le azioni tese alla promozione di comportamenti responsabili nella catena di fornitura, con particolare riferimento alla tutela e alla promozione dei diritti umani e al miglioramento delle performance ambientali, sono coerenti con i Principi 2,4,5 e 8 del GC.

lo sviluppo del local content in Kazakhstan

Nell'ambito degli accordi in essere, Eni fornisce assistenza alle compagnie locali sul controllo dei sistemi di qualità al fine di raggiungere certificazioni riconosciute a livello internazionale. Nel 2009 sono stati condotti 21 seminari, ai quali hanno partecipato 108 compagnie, finalizzati a far conoscere

ai fornitori locali i requisiti contrattuali sulla qualificazione internazionale in materia di HSE, qualità, finanza, *project management* e *standard* tecnici. Per incrementare le capacità e la competitività delle compagnie locali nel loro campo di attività, è stato realizzato l'*International Standard Program*, grazie al quale 12 compagnie si sono certificate secondo gli *standard* ISO e altre 6 hanno certificazioni in corso; una certificazione API è in corso per una compagnia. A Karachaganak, è stato aperto un ufficio con la funzione di facilitare la comunicazione e agire da interfaccia per la *business community*. Specialisti Eni hanno tenuto seminari per discutere dei problemi di adeguamento agli *standard* HSE. Il 15 maggio 2009, è stato organizzato ad Astana, con la partecipazione di NC JSC *KazMunayGas* e il supporto di *KazEnergy Association*, il Forum congiunto di fornitori dell'industria chimica petrolifera "Cooperazione e Sviluppo", a cui hanno partecipato 29 compagnie locali e 16 importanti produttori esteri.

In totale 51 *joint venture* sono pre-qualificate nella lista dei fornitori di Eni. La formazione delle persone locali è un elemento costitutivo della promozione del *local content*. È stato realizzato un programma di *training* intensivo sia per Kashagan che per Karachaganak, con l'obiettivo di soddisfare le richieste di forza lavoro a tutti i livelli e di poter progressivamente sostituire gli specialisti espatriati. A Kashagan gli investimenti per la formazione e lo sviluppo dei dipendenti nazionali sono stati per il 2009 di circa 7 milioni di dollari. Fra le altre iniziative in questo campo ci sono il *Craft Training Program*, finalizzato alla formazione di disoccupati locali per lavori richiesti nell'ambito del progetto e il programma "*Fast-Track*" per la formazione di personale marittimo per un *budget* totale di 3 milioni e 700 mila dollari. Di particolare rilievo è stato il programma di formazione che prevede la manutenzione del *Training Center* di Atyrau.

Il Centro è destinato alla preparazione di specialisti locali e gestisce una serie di iniziative di formazione di lungo termine che includono sia corsi teorici sia pratici. Gli accordi in essere prevedono investimenti in borse di studio, forniture per istituzioni educative e organizzazione di *workshop* di formazione.

la tutela e la valorizzazione della biodiversità e degli ecosistemi

Sempre più spesso le compagnie petrolifere si trovano a operare in contesti particolarmente sensibili dal punto di vista ambientale in cui biodiversità ed ecosistemi forniscono prodotti e servizi essenziali al sostentamento delle popolazioni locali. L'industria petrolifera deve pertanto dotarsi di strumenti per operare in modo compatibile con la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse naturali. Ciò significa minimizzare i potenziali impatti negativi durante l'intero ciclo produttivo e massimizzare le opportunità di contribuire positivamente alla conservazione di biodiversità e servizi ecosistemici così da valorizzare il patrimonio ambientale, culturale e sociale dei Paesi in cui opera. Il *Millennium Ecosystem Assessment*, studio condotto da oltre 1.300 scienziati di 95 Paesi dal 2001 al 2005 sullo stato e l'andamento degli ecosistemi su scala globale, ha evidenziato che, negli ultimi 50 anni, i servizi ecosistemici fondamentali alla vita sul pianeta sono stati degradati in modo così significativo da impedirne la naturale rigenerazione e il ripristino alle condizioni originarie. Il mantenimento dei servizi ecosistemici è fondamentale per la vita sul sistema Terra in quanto è direttamente correlato al grado di biodiversità terrestre e al cambiamento climatico. Questo studio ha messo in evidenza la necessità di mettere in atto azioni concrete che vedano coinvolti governi, comunità scientifica, organizzazioni non governative, settore privato e società civile in senso lato. Eni applica i principi della *Convention on Biological Diversity*, le linee guida dell'*Energy and Biodiversity Initiative* e gli strumenti sviluppati dall'*IPIECA-OGP Biodiversity Working Group*, di cui Eni sarà *chair* a partire dal 2010. La metodologia che Eni ha sviluppato per considerare gli aspetti relativi a biodiversità e servizi ecosistemici in relazione alle proprie attività operative, si basa sull'identificazione e la valutazione di tutti i potenziali impatti (primari, secondari, cumulativi e percepiti) a livello di specie, *habitat* ed ecosistemi distinguendoli dagli effetti dovuti ad altre attività umane o fattori come il cambiamento climatico.

Dal 2008, Eni aderisce all'iniziativa promossa da *UNEP-WCMC "Proteus 2012"* finalizzata a sviluppare e gestire un *database* di informazioni globale sulle aree protette e ricche di biodiversità, utilizzando i differenti *dataset* e le informazioni esistenti. Nel corso del 2009, sono stati apportati significativi miglioramenti alle informazioni contenute nel *World Database on Protected Areas (WDPA)* ed è stata lanciata la piattaforma *Marine WDPA* che raggruppa le aree protette marine con dettagli e attributi dedicati. I benefici derivanti dall'adesione a questa iniziativa sono, in particolare, inerenti alla disponibilità di informazioni aggiornate, complete e di buona qualità indispensabili per mappare i siti operativi rispetto alla presenza di biodiversità, riducendo così i rischi e massimizzando le opportunità derivanti dall'operare in questi contesti. Contemporaneamente all'impegno sui temi della conservazione della biodiversità, Eni ha cominciato a definire gli strumenti da individuare per i servizi ecosistemici interessati dalle proprie attività e valutarne il tipo di interazione. In questo ambito, dal 2009, Eni fa parte dell'*Environmental Services, Tools & Markets Working Group* promosso da *Business for Social Responsibility (BSR)* che rappresenta, ad oggi, la più importante iniziativa dedicata alle imprese per il confronto e l'analisi degli strumenti e delle metodologie più all'avanguardia per la valutazione dei servizi ecosistemici. Eni ha, inoltre, aderito al progetto *EVI road tester* promosso dal *World Business Council for Sustainable Development* per l'esecuzione di un test per la valutazione preliminare dei servizi ecosistemici; il test sarà condotto con la consulenza di IUCN, l'organizzazione mondiale per la conservazione della biodiversità, con la quale Eni collabora dal 2008. Tutte queste iniziative sono coordinate da un gruppo di lavoro costituito da Eni e dalla Fondazione Eni Enrico Mattei (si veda la sezione "Costruire il futuro dell'energia").



Le attività sono coerenti con i Principi 7, 8 e 9 del GC in quanto garantiscono un approccio precauzionale volto a considerare gli impatti indiretti sull'ambiente e sugli ecosistemi, promuovendo al contempo una maggiore responsabilità nell'utilizzo delle risorse naturali e l'utilizzo di nuove tecnologie di tutela.

i progetti

L'impegno complessivo di spesa per i progetti nell'ambito della tutela degli ecosistemi e della biodiversità per le attività di esplorazione e produzione nel 2009 risulta pari a 6,52 milioni di euro. Nei prossimi quattro anni è prevista una spesa pari a 15,4 milioni di euro. I progetti hanno riguardato principalmente la valutazione, il monitoraggio e la mitigazione degli impatti sulla biodiversità in ecosistemi particolarmente sensibili come le zone artiche, le zone ricoperte da foreste e le aree marine.

Biosea II Joint Industry Program (JIP)

Il progetto, conclusosi nel dicembre 2009, aveva come obiettivo la definizione di un *set* di strumenti per il monitoraggio ambientale nelle aree *offshore*, al fine di permettere una maggior conoscenza delle specie artiche e della loro eventuale sensibilità all'olio disperso e alle acque di produzione.

Le attività sono state focalizzate a determinare la concentrazione del livello soglia sulla base del rapporto "effetto/esposizione" mediante sperimentazione in laboratorio e prove in campo; queste attività hanno permesso di determinare gli eventuali effetti a esposizioni (croniche) di concentrazioni subletali, contribuendo così in modo significativo alla definizione dei criteri di valutazione che devono essere usati per il monitoraggio ambientale nelle aree marine. Il progetto ha inoltre permesso di stabilire il rapporto fra i risultati ottenuti su organismi adulti e quelli riscontrati nei primi stadi di vita dei medesimi organismi e ha messo in evidenza come le condizioni ambientali naturali e stagionali possono influenzare gli effetti e i livelli di riferimento per alcuni dei *biomarker* studiati.

Arctic Sea BioDiversity Norvegia

Eni promuove diversi progetti volti allo studio della sensibilità ecologica della regione artica rispetto alle attività petrolifere, oltre alle interazioni delle attività con le comunità e il sistema economico locale.

Il progetto "*Arctic Sea BioDiversity*" ha l'obiettivo di sviluppare un protocollo operativo per

lo studio e la conservazione della biodiversità *offshore*, con particolare riferimento al Mar Artico, e di contribuire allo sviluppo di *best practice* dedicate a questo tipo di contesto operativo.

Nel 2009, è stata condotta una revisione generale del progetto, al fine di assicurare il pieno recepimento delle linee guida dell'*Energy and Biodiversity Initiative* e l'allineamento agli *standard* Eni. Inoltre, sono stati condotti studi sugli ecosistemi marini in aree di potenziale impatto, sono stati esaminati i rapporti fra i differenti ecosistemi e identificati gli elementi chiave per cui sono necessari ulteriori approfondimenti.

Gli avanzamenti del progetto sono riportati nel sito *web* www.arcticbiodiversity.com e comunicati alle diverse comunità scientifiche, tra cui l'*Arctic Frontiers Conference* (Tromsø, 2010).

Villano BioDiversity Ecuador

L'obiettivo di questo progetto è quello di valutare i potenziali impatti delle operazioni nell'area di Villano, distinguendoli da altre pressioni antropiche, e identificare appropriate misure di mitigazione e di ripristino.

Il progetto, che si concluderà nel 2010, è realizzato in collaborazione con la *Pontificia Universidad Católica del Ecuador* e prevede le seguenti attività:

- valutazione dei cambiamenti a livello di ecosistema, effettuati mediante lo studio di dati referenziati geograficamente (tecnologia GIS), per analizzare le modifiche intervenute alla struttura della foresta primaria comparando l'area dove sono presenti le attività operative di Agip Oil Ecuador con aree di controllo e aree con presenza umana;

- valutazione dei cambiamenti a livello di sito, effettuati mediante campionamenti sul campo e l'utilizzo di una *suite* di indicatori floro-faunistici a diversa sensibilità e velocità di risposta;
- recupero di zone di foresta precedentemente interessate da attività operative al fine di massimizzare, sia in termini di qualità sia di velocità, il loro ritorno alla naturalità.

biodiversità in Val d'Agri

Il progetto, avviato nel 2008, ha lo scopo di applicare i risultati conseguiti dal progetto *AgriBioDiversity* (concluso a fine 2007), individuando interventi di ripristino per ridurre gli impatti e recuperare lo stato di biodiversità originario, verificandone la sua efficacia oltre a integrare gli aspetti relativi alla biodiversità nella gestione operativa dell'area petrolifera. In particolare, le attività prevedono il ripristino con vegetazione nativa dei margini di siti naturalisticamente importanti (come ad esempio le faggete ad alta quota), la sperimentazione di procedure che eliminano le specie invasive e ripristinano le praterie a maggior grado di naturalità e quelle attraversate dal tracciato delle *flowline*, monitorando al contempo i processi di ricolonizzazione.

I risultati conseguiti nel 2009 hanno evidenziato un elevato potere di rigenerazione delle praterie e un significativo avanzamento della ricolonizzazione della flora erbacea.

biodiversità in Alaska

Questo progetto, conclusosi nel 2009, ha permesso di identificare e valutare i principali rischi per la biodiversità in relazione al contesto operativo, ecologico e sociale del campo di Nikaitchuq e di sviluppare un

Biodiversity Action Planning specifico finalizzato alla loro gestione, alla mitigazione degli impatti e all'individuazione di opzioni di conservazione.

OGP Joint Industry Programme "E&P Sound and Marine Life"

Questo progetto internazionale, a cui Eni aderisce dal 2006, ha come obiettivo l'identificazione dei potenziali effetti del suono generato dalle attività di esplorazione e produzione *offshore*, con particolare riferimento all'attività sismica e all'effetto di tale attività sui mammiferi marini. Il progetto coinvolge ben 13 compagnie del settore petrolifero.

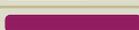
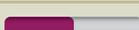
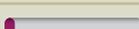
Le attività di ricerca sono focalizzate alla caratterizzazione delle sorgenti di suono tipiche delle attività operative di E&P e a come queste si propagano, allo studio degli effetti fisici, fisiologici e uditivi sulle diverse specie marine, degli effetti sul comportamento e la loro rilevanza biologica e allo sviluppo di nuovi sistemi di monitoraggio e rilevamento della presenza di specie marine nell'area interessata dalle operazioni.

Queste conoscenze costituiranno la base scientifica per l'ottimizzazione delle misure di mitigazione esistenti.

I risultati conseguiti nella Fase II, conclusasi nel 2008, sono stati fondamentali nella produzione dello *standard* "*Environmental Requirements in Geophysical Operations*" per il settore esplorazione e produzione.

Eni ha aderito all'estensione della Fase II che ha come obiettivo quello di integrare le attività precedenti con studi focalizzati principalmente sugli effetti comportamentali, in linea con le aspettative dei regolatori.

principali progetti per la tutela degli ecosistemi e della biodiversità

Nome progetto	Area geografica	Investimento totale (migliaia di euro)	Avanzamento	Partner/stakeholder coinvolti
AgriBioDiversity (ABD) - Fase II	Val d'Agri (Italia)	455		Università della Basilicata, ABD Monitoring
Biodiversity Risk Assessment in the Nikaitchuq Block	Alaska (USA)	200		FFI (Fauna & Flora International)
Villano BioDiversity (VBD)	Ecuador	2.070		Pontificia Universidad Católica del Ecuador, FFI (Fauna & Flora International)
BioSea II	Norvegia	1.562		Total, IRIS (International Research Institute of Stavanger)
Arctic Sea BioDiversity (ASBD)	Norvegia	2.518		Akvaplan-Niva, FFI, Arctos Group
Joint Industry Programme "E&P Sound & Marine Life"	Tutti i siti offshore	2.100		BG Group, BHP Billiton, Chevron, ConocoPhillips, Eni, ExxonMobil, International Association of Geophysical Contractors, Santos, Statoil-Hydro, Woodside, OGP
Monitoraggio specie endemiche del Mar Caspio	Kazakhstan	3.448		Kazakhstan Research & Production Center of the Fish Industry, U.S. Pew Institute for Ocean Science, CaspiEcology, Nedra, KazEcoProject, Caspian International Seal Survey, University of Leeds/Kazakh Agency of Applied Ecology (KAPE/KAEE)

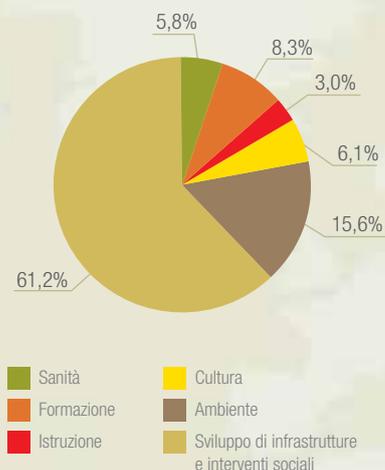
le principali iniziative per lo sviluppo dei territori nel mondo

Eni partecipa allo sviluppo dei Paesi attraverso lo svolgimento del proprio *business*, favorendo le politiche sull'occupazione e sull'approvvigionamento locale, la creazione di posti di lavoro, la promozione delle pari opportunità, il trasferimento di *know-how* tecnologico, lo sviluppo delle competenze e il miglioramento degli *standard* operativi. Eni investe in iniziative tese a soddisfare le aspettative degli *stakeholder* e a migliorare la qualità della vita, sostenendo l'istruzione primaria, la protezione e l'accesso alle risorse e partecipando alla lotta alle grandi malattie, anche attraverso le attività di Eni Foundation. Le iniziative sono condotte attraverso il dialogo e la *partnership* con gli

stakeholder. Anche attraverso un approccio "*inclusive business*", Eni contribuisce al raggiungimento degli Obiettivi del Millennio.

 Il Modello di Cooperazione e Sviluppo e le iniziative per le comunità ad esso correlate sono coerenti al Principio 1 del GC, in quanto tesi alla tutela e alla promozione dei diritti delle comunità locali nei territori di presenza. Gli investimenti a favore delle comunità comprendono gli interventi sul territorio derivanti da accordi e/o convenzioni in essere e le liberalità. Nel 2009 gli investimenti a favore delle comunità ammontano a 71,6 milioni di euro, rimanendo sostanzialmente invariati rispetto al 2008.

investimenti a favore delle comunità per settore di intervento 2009



AMERICHE

Ecuador dal 1988

Investimenti per le comunità: 3.595.538 euro

Quota procurato locale: 87%

Azioni: edilizia sanitaria e scolastica, reti stradali e idriche, Progetto Salute (17.422 visite, 26 comunità), sostegno all'educazione superiore (243 studenti) e di base (24 nuove scuole, forniture scolastiche e sportive a 767 bambini), Scholarship Program (56 studenti coinvolti).

Brasile dal 1999

Investimenti per le comunità: 22.305 euro

Quota procurato locale: 67%

Azioni: contributo alla realizzazione di due progetti di integrazione sociale rivolti ai bambini e giovani che vivono nelle Favelas di Rio: Progetto UERĒ e Progetto Il Sorriso dei miei Bimbi.

ASIA

Arabia Saudita dal 2004

Investimenti per le comunità: 94.000 euro

Quota procurato locale: 80%

Azioni: erogazione di borse di studio per studenti laureandi alla King Fahad University for Petroleum and Minerals a Dhahram.

Kazakhstan dal 1992

Investimenti per le comunità: 32.604.142 euro

Quota procurato locale: 40%

Accordi strategici: accordo di cooperazione (2009)

Azioni: sviluppo del local content, edilizia sanitaria, reti per la fornitura di gas e acqua a 150 villaggi, sostegno alla cultura, 42 borse di studio e internship per 450 studenti, assistenza medica a 165 anziani, acquisto attrezzature mediche, sostegno ad associazione per orfani.

India dal 2005

Investimenti per le comunità: 73.512 euro

Quota procurato locale: 95%

Azioni: Progetto Children Education Programme per ragazzi dai 14 ai 16 anni su temi collegati alle fonti energetiche.

Indonesia dal 1968

Investimenti per le comunità: 239.222 euro

Quota procurato locale: 71%

Accordi strategici: accordo di cooperazione (2009)

Azioni: supporto allo sviluppo agricolo, miglioramento delle reti stradali, sostegno a progetti di chirurgia specializzata in collaborazione con Eni Foundation e Smile Train Italia, valorizzazione del patrimonio culturale locale.

Pakistan dal 2000

Investimenti per le comunità: 629.679 euro

Quota procurato locale: 51%

Accordi strategici: Protocol for Cooperation (2009)

Azioni: Bhit Rural Support Programme: capacity building, edilizia e progetti scolastici e socio-sanitari, addestramento personale sanitario locale, gender empowerment, reti idriche, promozione sicurezza alimentare, corsi di informatica, gestione delle risorse naturali.

AFRICA

Algeria dagli anni '50

Investimenti per le comunità: 392.351 euro

Quota procurato locale: 16%

Azioni: inaugurato il restauro del mosaico "Il trionfo indiano di Dioniso", 6 tecnici formati nei lavori di restauro, elettrificazione a energia solare di 4 pozzi d'acqua trivellati dalla Sonatrach-Tassili Foundation nel parco del Tassili, sostenuto il 2° Festival Culturale Panafricano.

Libia dal 1959

Investimenti per le comunità: 6.459.117 euro

Quota procurato locale: 43%

Accordi strategici: MoU (2006)

Azioni: edilizia sanitaria, supporto a programma sull'AIDS, Progetto Scuola, formazione e assunzione 96 laureati locali, Progetto Sport, valorizzazione patrimonio culturale, Progetto Environmental Strategy.

Repubblica del Congo dal 1968

Investimenti per le comunità: 814.304 euro

Quota procurato locale: 49%

Accordi strategici: Protocollo di accordo (2008)

Azioni: distribuzione di acqua potabile, progetti di sviluppo agricolo, stazione meteo, edilizia scolastica, costituiti i Comitati Multistakeholder per il Progetto Palma da olio. Eni Foundation: Progetti Salissa Mwana e Kento Mwana.

Angola dal 1980

Investimenti per le comunità: 2.390.809 euro

Quota procurato locale: 51%

Accordi strategici: MoU (2008); protocolli (2009)

Azioni: studi di fattibilità e analisi preliminari per il Progetto Food&Biodiesel; progetto Centro Formazione professionale; sostegno a 2 studenti del master ingegneria petrolifera e ambiente. Eni Foundation: Progetto Kilamba Kiayi.

Mali dal 2006

Investimenti per le comunità: 224.659 euro

Quota procurato locale: 52%

Accordi strategici: Protocollo d'Accordo (2008)

Azioni: perforati 4 pozzi d'acqua alimentati a energia solare, formazione di personale medico e sanitario locale.

Tunisia dal 1961

Investimenti per le comunità: 105.011 euro

Quota procurato locale: 47%

Azioni: costruzione di due dispensari medici e fornitura di materiale scolastico, partnership con ONG (centri d'impresa), sostegno alle zone più remote poste nelle vicinanze dei gasdotti.

Egitto dal 1954

Investimenti per le comunità: 57.783 euro

Quota procurato locale: 76%

Accordi strategici: accordo di cooperazione (2009)

Azioni: campagne di sensibilizzazione su sicurezza stradale, sostegno centro sanitario, sostegno alta formazione, ristrutturazione della Basilica di Santa Caterina (Sinai), fornitura attrezzature e software per laboratorio PLC.

Mozambico dal 2006

Investimenti per le comunità: -

Quota procurato locale: n.d.

Azioni: ripristino della rete idrica di 3 distretti, programmi di sviluppo locale, formazione e addestramento (visite ai laboratori di geologia aziendali e organizzazione di 1 workshop sull'esplorazione con 12 partecipanti).

Nigeria dal 1962

Investimenti per le comunità: 5.468.629 euro

Quota procurato locale: 86%

Azioni: MoU con 20 comunità del Delta del Niger, training professionale (500 persone); 2.401 borse di studio per un importo di 865.103 USD; potenziamento infrastrutture idriche, stradali, energetiche; progetti di salvaguardia ambientale. Green River Project: sostegno all'imprenditoria e microcredito (30 cooperative agricole, 100.000 USD distribuiti, di cui il 51% a donne/associazioni di donne, formazione).

EUROPA

Norvegia dal 1964

Investimenti per le comunità: 163.844 euro

Quota procurato locale: 86%

Azioni: progetti per le scuole (casa dell'energia in Hammerfest e programmi di educazione sui temi energetici nelle scuole superiori), centro di bird watching e programmazione dei lavori per costruzione Artic Slow Food Centre.

Italia dal 1953 (data istitutiva)

Investimenti per le comunità: 14.923.809 euro

Quota procurato locale: 76%

Accordi strategici: Addendum al Protocollo d'Intesa con Regione Basilicata (2009)

Azioni: sviluppo turismo e iniziative didattiche in Basilicata; Progetto Val d'Alba, campagna di prevenzione sulla salute a Gela; Progetto "Un Ponte per l'Innovazione", sostegno a strutture sanitarie e Onlus (Genova, Roma e Livorno), valorizzazione del patrimonio culturale, interventi socio-urbanistici e di salvaguardia ambientale (Sannazzaro).

Federazione Russa dal 2007

Investimenti per le comunità: 528.900 euro

Quota procurato locale: 77%

Accordi strategici: MoU (2008)

Azioni: avviati contatti tra ECU e il mondo accademico russo, erogata una borsa di studio, attività di formazione professionale e recruiting, iniziative sociali a favore dell'infanzia (accoglienza bambini presso il Centro estivo di Cesenatico), supporto a scuole, a strutture culturali e sportive, interventi a sostegno degli allevatori di renne.

OCEANIA

Timor Est dal 2006

Investimenti per le comunità: 824.455 euro

Quota procurato locale: aggregato in quota Australia

Azioni: progetti di sviluppo rurale in 6 villaggi nei distretti di Bobonaro e Covalima, educazione civica, promozione sicurezza alimentare, capacity building, promozione imprenditoria locale, mitigazione di rischi naturali, tutela della salute infantile e materna, attrezzature e training alle scuole su educazione all'igiene sui diritti dell'infanzia.

Australia dal 2000

Investimenti per le comunità: 251.557 euro

Quota procurato locale: 38% (comprende quota Timor Est)

Azioni: Local Industry Participation Plan per lo sviluppo del local content, sostegno all'imprenditoria aborigena (Indigenous Community Volunteer's office, business demonstration day, workshop dedicati), campagne di tutela della salute infantile e femminile, valorizzazione della cultura aborigena, sostegno a Australian Football Competition.

la cultura dello sviluppo sostenibile

La promozione e il sostegno della cultura, soprattutto quale leva per l'educazione e la formazione delle nuove generazioni, è diventato un tratto distintivo di Eni.

Le iniziative riguardano soprattutto:

- l'attivazione e il rafforzamento delle relazioni con le università e il mondo della ricerca;
- la realizzazione di progetti educativo-didattici e di sostegno alle scuole;
- l'ideazione e la progettazione di attività di sostegno alla cultura.

la relazione con il mondo della ricerca e della scuola

Eni riconosce un ruolo fondamentale alla cooperazione con gli atenei nel sostenere la formazione di alto livello, attraverso la promozione di corsi universitari d'eccellenza e il successivo inserimento di giovani talenti nel mondo del lavoro. Nel 2009, a Eni Corporate University, società dedicata, oltre che ai servizi di reperimento e selezione, anche alle attività di formazione

e sviluppo delle conoscenze manageriali e professionali, è stato affidato il compito di effettuare una mappatura di tutte le collaborazioni Eni con le università italiane ed estere riguardanti sia l'area HR sia le altre funzioni, in particolare la ricerca. Eni ha firmato un accordo quadro triennale con il CNR, che rafforzerà la già consolidata collaborazione strategica e che getta le basi per nuove iniziative di ricerca, oltre a quelle già avviate sui temi dell'energia, dell'ambiente e dello studio del territorio. Eni dialoga con il mondo della ricerca anche attraverso la Fondazione Eni Enrico Mattei. Per un'azienda come Eni, impegnata da anni nel settore dell'energia, collaborare con le scuole è uno stimolo e un'occasione unica per diffondere il sapere a 360 gradi, attraverso forme di comunicazione sempre nuove.



Tutte le iniziative realizzate con e per le scuole sono tese alla tutela e alla promozione del diritto all'educazione delle nuove generazioni, contribuendo alla realizzazione del Principio 5 del GC.

le collaborazioni con università e centri di ricerca

Obiettivo	Iniziativa/Progetti realizzati nel 2009
Partecipare allo sviluppo di competenze utili al business attraverso l'alta formazione e la specializzazione nel settore oil&gas	Master di 2° livello relativi a tecnologie, gestione e utilizzi dell'oil&gas in collaborazione con il Politecnico di Torino e l'Università di Bologna Corso di specializzazione relativo alla Contrattualistica Internazionale relativa al settore oil&gas, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore Seminari di Economia dell'Energia e Geopolitica dell'Energia presso le università moscovite Gubkin e Mgimo e presso l'Istituto Francese del Petrolio di Parigi Progetto di riconoscimento della sezione italiana della scuola internazionale di Atyrau, in Kazakistan Attivazione di corsi specialistici in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore e i politecnici di Torino e Milano, con stage presso atenei esteri (destinazione: Norvegia e USA) Attivazione di corsi specialistici, orientamenti universitari e collaborazioni con le università di Roma "La Sapienza", Perugia, Milano, Ferrara, Padova e Trieste Partecipazione di personale locale ai corsi di alta formazione Eni in Indonesia, Egitto, Angola, Kazakistan, Libia Stage di formazione presso le strutture di KPO per 450 studenti
Promuovere e sostenere la ricerca universitaria	Borse di studio per stage all'estero adibiti a studenti italiani (Università Bocconi, LUISS, Mgimo di Mosca); Sostegno all'Università dell'Aquila Borse di studio per dottorati di ricerca presso l'Università di Catania, l'Università degli Studi della Basilicata e la California University di San Diego Partecipazione al progetto di ricerca supportato dalla EU relativo allo studio energetico-ambientale di carburanti alternativi
Rafforzare le partnership	Proseguimento delle collaborazioni con l'Università Bocconi, l'Università LUISS, la Johns Hopkins University e la Oxford Said Business School; accordo quadro con CNR. Progetto Energythink
Acquisire competenze specifiche	Partnership per la realizzazione di analisi e progetti nei territori di presenza operativa con: Università degli Studi di Siena, Fondazione Alma Mater dell'Università di Bologna, Università degli Studi della Basilicata, Università "La Sapienza", Università Roma Tre
Diffusione della cultura aziendale	Attività di ricerca su Archivio storico Eni: Corso di laurea in storia contemporanea dell'Università "La Sapienza" di Roma, Corso di laurea in comunicazione multimediale e giornalismo dell'Università di Tor Vergata
Favorire l'accesso all'alta formazione nei Paesi di presenza	Laurea Magistrale in "Ingegneria del Petrolio", Politecnico di Torino (84 studenti nelle prime due edizioni provenienti da Paesi di presenza Eni) Programmi di sostegno allo studio in Ecuador, in Arabia Saudita in collaborazione con King Fahad University for Petroleum and Minerals, in Nigeria, a Timor Est, in Kazakistan

il sostegno alla formazione universitaria e alla ricerca

Nell'ultimo anno, Eni ha proseguito e ha avviato numerosi progetti di collaborazione con università e centri di ricerca in Italia e all'estero, rinnovando il proprio impegno per la realizzazione di un'efficiente rete di conoscenze internazionali nel settore energetico.

le collaborazioni con le università e i centri di ricerca

n. collaborazioni	389
- di cui in Italia	266
- di cui all'estero	123
Investimenti in collaborazioni	117 mln di euro
- di cui destinati a progetti di ricerca	86%

I dati sono censiti a metà del 2009. Gli investimenti si riferiscono alle collaborazioni in corso di durata pluriennale.

Sul totale degli investimenti pluriennali effettuati in collaborazione con università e centri di ricerca, si è stimato che i costi sostenuti nel 2009 corrispondono a circa un quarto del totale. Nel maggio 2009, Eni ha firmato un protocollo d'intesa con l'Università degli Studi dell'Aquila e il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca per l'accoglienza nelle proprie strutture di studenti e ricercatori dell'ateneo abruzzese (si veda il paragrafo "Il progetto - Un Ponte per l'Innovazione in Abruzzo"). Sempre in ambito italiano, oltre al mantenimento di Master di 2° livello (relativi al settore oil&gas) presso il Politecnico di Torino, l'Università di Bologna e l'Università Cattolica di Milano, sono state attivate lauree magistrali nei Politecnici di Torino e Milano inerenti il settore energetico e petrolifero; ad essi si aggiunge il "Progetto Geologia", introdotto negli atenei di Perugia, Roma "La Sapienza", Ferrara, Padova e Trieste, che ha visto la creazione dei nuovi corsi magistrali in Geologia di Esplorazione e Geologia degli Idrocarburi. Alcuni di questi progetti, inoltre, hanno consentito ad alcuni studenti di poter frequentare semestri di studio in prestigiosi atenei esteri, come quelli di Austin in Texas e Trondheim in Norvegia. La connotazione internazionale dell'azienda, confermata dalla presenza di collaborazioni scientifiche in ben 20 Paesi, è avvalorata anche da altre iniziative, come gli stage all'estero disponibili per gli studenti

dell'Università LUISS, i seminari di Economia dell'Energia nelle università di Mosca e presso l'Istituto Francese del Petrolio e il Progetto *Double Degree* tra le università Bocconi e Mgimo. A partire da giugno 2009, inoltre, è stata avviata una tesi di dottorato, in collaborazione con *Oxford Said Business School - Centre for Corporate Reputation*, relativa alla storia della Sostenibilità Eni nel West Africa, basata sul recupero delle fonti storiche documentarie, orali e audiovisive. Di grande rilievo è anche l'impegno di Eni nel settore della ricerca scientifica, testimoniato da diversi accordi di collaborazione (pari al 57% sul totale delle iniziative) con importanti istituti, diretti soprattutto a sostenere la ricerca e incrementare il patrimonio delle conoscenze, in particolare nel campo energetico. Altri contributi sono stati destinati all'attivazione di dottorati di ricerca sia in atenei italiani (Ingegneria Energetica ed Economia, presso l'Università di Catania) sia stranieri (in ambito *biofuels*, presso la California University di San Diego, USA). In questo ambito, l'azienda ha fornito contributi all'Università Bocconi, in particolare per ciò che riguarda l'Istituto di economia politica dell'energia e dell'ambiente e il Centro di Ricerca sull'amministrazione, finanza e regolamentazione delle aziende.

Le attività della Fondazione Eni Enrico Mattei

La Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM) – che nel 2009 ha compiuto venti anni di attività di ricerca nel campo dello sviluppo sostenibile – è oggi considerata a livello internazionale un centro di eccellenza nello studio di tematiche energetiche e ambientali. Il 2009 è stato un importante anno sul fronte della ricerca, della divulgazione scientifica e della comunicazione, tre fattori che hanno contribuito a confermare la rilevanza e l'elevato impatto della FEEM. È stato presentato alla comunità scientifica l'Indice di Sostenibilità FEEM, messo a punto per analizzare l'effetto delle politiche ambientali, sociali o più strettamente economiche, sul benessere delle generazioni presenti e future – quali ad esempio gli accordi sul clima recentemente discussi a Copenhagen – sulla Sostenibilità dei vari Paesi nel mondo. Al congresso an-

nuale della *European Economic Association*, si è svolta la prima edizione del premio alla ricerca promosso dalla Fondazione (FEEM Award) assegnato a tre giovani ricercatrici sotto i trent'anni. Nel corso dell'anno la Fondazione ha organizzato e promosso oltre 100 eventi fra seminari, conferenze, *workshop*, *open lecture* e scuole estive, coinvolgendo un'ampia rete di *partner*, tra cui ministeri, enti pubblici, organizzazioni internazionali, imprese, centri di ricerca e università. Sono confermate le collaborazioni con prestigiose istituzioni nazionali e internazionali quali la Fondazione Giorgio Cini di Venezia (con cui è stato costituito l'*International Centre for Climate Governance*), e l'americano *Monitor Group* – *leader* globale nella consulenza strategica – per lo studio degli investimenti dei fondi sovrani globali.

i progetti e le partnership con il mondo della scuola

Il sito www.eniscuola.net, *on line* dal 2000, rappresenta lo strumento principale di Eniscuola, un progetto avviato nel 2000 per la diffusione e la sensibilizzazione dei temi legati all'energia e alla Sostenibilità rivolto principalmente agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori. Nel sito sono presenti oltre 1.200 pagine di documenti, foto, grafici e tabelle, esperimenti, giochi, video-interviste a scienziati nazionali e internazionali, tra cui i premi Nobel Alan J. Heeger e Sir Harold W. Kroto e ricercatori del MIT, della World Bank, dell'*Imperial College* e dell'*University of Cambridge*. Dopo 10 anni dalla sua costituzione il portale www.eniscuola.net è stato completamente rinnovato, favorendo l'approfondimento delle materie con l'utilizzo di documenti sia di testo sia multimediali. Eniscuola persegue l'attività di formazione anche attraverso progetti che permettono il confronto diretto con studenti e insegnanti. Tra i più importanti ritroviamo il progetto "Giovani Energia del Futuro" per preparare i docenti sul tema dell'efficienza energetica, il progetto "Teatro Scientifico", lanciato nel 2008 con lo spettacolo "Terra: istruzioni per l'uso" sul tema dello sviluppo sostenibile. Nel 2009 è stato realizzato uno spettacolo sulla crisi alimentare in atto. È in corso di svolgimento il progetto "*Smart English*", teso a

promuovere nuovi approcci all'apprendimento della lingua inglese. Il progetto Eniscuola è stato riconosciuto dalla Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO e s'inquadra nel Decennio ONU dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile. Le relazioni con il mondo della scuola trovano un naturale sviluppo nella realizzazione di progetti e iniziative tese al coinvolgimento e alla promozione della cultura presso le comunità locali. Dall'anno scolastico 2007-2008, Eni promuove il progetto *Schoolnet* (www.schoolnet.eni.it) nelle scuole secondarie di primo grado di alcune regioni in Paesi di attività: Norvegia, Australia, Alaska, Algeria, Timor Est e Italia (Val d'Agri e Val Camastra). Nell'edizione 2008-2009 è stato proposto il tema: "Mestieri del passato e mestieri di domani" e il premio internazionale è stato assegnato alla scuola vincitrice di Laurenzana (PZ). I 17 ragazzi premiati hanno trascorso una settimana in Norvegia dove hanno potuto incontrare i loro coetanei e conoscere culture e tradizioni diverse. Il 21 novembre 2009, nell'ambito del sostegno alla realizzazione del percorso "Tre Madonne", è stato inaugurato a Cacciatize (PZ) il centro didattico Energia e Territorio, attraverso il quale Eni intende collaborare con le scuole del territorio nell'impegno didattico ed educativo di costruzione e miglioramento delle competenze riguardanti la conoscenza delle fonti energetiche e l'utilizzo delle nuove tecnologie. L'iniziativa ha coinvolto oltre 100 bambini delle scuole primarie della Val Camastra e ha visto la rappresentazione teatrale "Terra: istruzioni per l'uso". È proseguito il "*Children's Education Program*" in cooperazione con l'Università di Jammu, il *Maghreb Petroleum Research Group* e l'*University College London*. Durante il biennio 2008-09 questa campagna educativa di alto profilo ha dato luogo a eventi a Srinagar, Jammu, Ladakh, Jodhpur e Jaisalmer, coprendo gli stati del Rajasthan e del Jammu & Kashmir. Il programma ha previsto *workshop* interattivi, la distribuzione di materiale scolastico e di pubblicazioni sulla geologia del petrolio, l'efficienza energetica e il cambiamento climatico. Sono state tenute conferenze sui sistemi del petrolio, la ricerca di olio e gas, il cambiamento climatico e l'efficienza energetica.

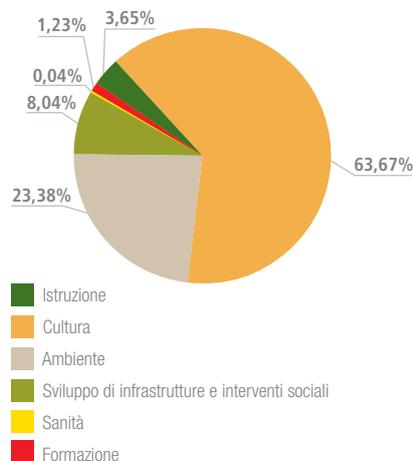
la promozione della cultura

Da sempre Eni promuove e sostiene il mondo dell'arte e della cultura, sia contribuendo alla realizzazione di iniziative ad alto valore identitario culturale nei territori di presenza operativa, sia attraverso l'ideazione e lo sviluppo di iniziative proprie tese alla produzione, alla valorizzazione e alla diffusione della cultura. La conoscenza del territorio, resa possibile dalla presenza di sedi produttive e/o di rappresentanza, è l'elemento vincente nelle varie fasi della realizzazione di un progetto culturale: dalla scelta degli interlocutori locali, all'individuazione dei contenuti, fino alla sua ideazione, attraverso la conoscenza della collettività e dei suoi interessi. Il rapporto con il territorio diventa un nodo centrale, capace di determinare il successo di un'iniziativa che non viene offerta da Eni in maniera acritica ma che è frutto di un rapporto di condivisione paritetica in cui impresa e società dialogano tra loro dando vita a un circolo virtuoso di connessioni positive. L'intervento nel campo della cultura è divisibile in due grandi categorie: i progetti sostenuti economicamente, e i progetti studiati, realizzati e promossi dall'azienda stessa. Gli interventi sostenuti economicamente hanno come destinatari istituti, enti, fondazioni ma anche eventi e iniziative di alto profilo culturale nei quali la presenza di Eni è giustificata dai benefici che ne derivano in termini d'immagine e capacità di comunicazione. Il contributo, erogato sulla base di un processo di valutazione strutturato, è essenzialmente di natura economica e non prevede la progettazione

di contenuti. I progetti del secondo gruppo hanno come caratteristica principale quella di essere ideati e realizzati direttamente da Eni. Le iniziative sono selezionate in base a criteri quali l'affinità all'immagine e all'identità dell'azienda, il legame con il territorio, l'aderenza agli obiettivi commerciali e l'alta visibilità, sempre secondo i principi di Sostenibilità.

Un impegno particolare è rivolto alla tutela e alla valorizzazione della memoria e della identità storica aziendale, parte integrante della storia dello sviluppo del Paese. L'Archivio Storico Eni, avviato negli anni '90, raccoglie documenti, fotografie, audiovisivi relativi alla storia di Eni e delle sue società. Svolge attività di conservazione, studio e divulgazione, fornendo strumenti di conoscenza ai ricercatori del settore. Organizza mostre, *workshop*, presentazioni di libri, rassegne cinematografiche, collaborando con numerose istituzioni in vista di progetti tesi a valorizzare la storia dell'azienda.

sponsorizzazioni per settore di intervento 2009



Nel 2009 le sponsorizzazioni per il territorio e le comunità ammontano a 16,6 milioni di euro. L'impegno sempre maggiore in questo settore conferma la promozione della cultura quale valore distintivo dell'azienda.

le partnership per la cultura

Istituzioni

Comuni di Milano, Roma, Torino, Mantova, Ravenna e Ferrara (festival), RAI, Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Università e ricerca

Università Roma Tre, Università Tor Vergata, Lumsa, Università "La Sapienza" di Roma, Università "Ca' Foscari" di Venezia, Politecnico di Torino, Università di Padova, Università di Milano, Università della Calabria, Istituto di Studi Italiani di Lugano, Università di Bologna, Università di Lecce, Università degli Studi della Basilicata, New York University, Université de Paris XII, Oxford Said Business School, Technische Universitaet Braunschweig, ICCROM

Associazioni culturali

Museo del Louvre, Fondazione Musei Civici di Venezia, Cineteca Nazionale, BOZAR Palais des Beaux-Arts (Bruxelles), Los Angeles Film, Fashion and Art Fest, Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina (Milano), Lux Vide, Cinecittà Luce, Archivio Nazionale del Cinema d'Impresa, MART di Rovereto, Società Geografica Italiana, Triennale di Milano, Casa d'Arte Futurista Depero, Musée National de Sétif

il sostegno e la valorizzazione del patrimonio culturale

Nel 2009 Eni è stata *partner* istituzionale delle attività Museali della Fondazione Musei Civici di Venezia, che comprende una rete di undici sedi museali, tra cui il Palazzo Ducale e il Museo Correr. Prosegue il sostegno a manifestazioni culturali sul territorio italiano, quali il Festival di Mantova e il Festival di Ravenna. In occasione del Festival Letteratura 2009, con la collaborazione della Cineteca Nazionale, Eni ha pubblicato le recensioni originali del critico cinematografico Pietro Bianchi apparse sulla storica rivista aziendale "Il Gatto Selvatico" con un'introduzione a cura di Tullio Kezich. La pubblicazione è stata presentata con successo al Teatro Bibiena di Mantova dall'attore Neri Marcorè e dal regista Mario Monicelli. Anche quest'anno Eni ha partecipato in qualità di *special partner* al *Los Angeles Film, Fashion and Art Fest*, dove ha proposto, nella versione restaurata in collaborazione con la Cineteca Nazionale Italiana, i film "Gela antica e nuova" di Giuseppe Ferrara, "ICAM 300 giorni" dei fratelli Taviani e "Una storia per l'energia" di Gillo Pontecorvo. Eni è stata *partner* principale della serata inaugurale della stagione artistica del Teatro alla Scala di Milano, che si è aperta con il "Don Carlo" di Giuseppe Verdi con la direzione di Daniele Gatti, la regia e le scene di Stéphane Braunschweig. Promossa e organizzata da Eni e dal Comune di Milano in collaborazione con il museo del Louvre e con il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la Mostra: "Leonardo a Milano" (dal Museo del Louvre a Palazzo Marino, esposizione straordinaria del San Giovanni Battista di Leonardo da Vinci) ha offerto al pubblico gratuitamente l'opportunità di un confronto diretto e approfondito con il capolavoro leonardesco. Il prestito si inquadra nell'ampia collaborazione instaurata tra Eni, Comune di Milano e il Museo del Louvre che ha visto la città di Milano nuovamente protagonista, un anno dopo l'esposizione de *La Conversione di Saulo* del Caravaggio. Per l'occasione, Eni ha an-

che curato una serie di iniziative, tra cui il film "Ritorno a Leonardo", prodotto da *ViSo Virtual Solutions* con la regia di Antonio Farisi, e un libro illustrato che ripercorre le tappe di "Ritorno a Leonardo". Eni è stata *promoter* principale delle mostre "Da Van Dyck a Bellotto" (Bruxelles) e "Tiziano, Tintoretto, Veronese... rivalités à Venise" al Louvre di Parigi.

un patrimonio da gestire e da condividere: l'Archivio Storico Eni

Eni ha ordinato e messo a disposizione di studenti e ricercatori un patrimonio storico-documentario di notevole interesse.

Gli anni cui i documenti si riferiscono, i primi sessant'anni del secolo scorso, e l'ambito di produzione, il mondo dell'energia, fanno dell'Archivio Storico un nodo importante per

riflessioni che spaziano dalla storia alle discipline della conservazione documentaria. Nel 2009 il fulcro delle attività dell'archivio è stato l'attività di ricerca storica sul *brand* di Eni, nell'ambito delle attività di comunicazione sulla "*new identity*".

La mostra "Il Cane a sei zampe" inaugurata il 19 settembre a Casa Depero, è stata la prima interamente dedicata alla storia del marchio. L'Archivio Storico Eni ha collaborato con Rai e Lux Vide Eni alla realizzazione della *fiction* "Enrico Mattei, l'uomo che guardava al futuro" andata in onda su Rai Uno riscuotendo un grande successo. Per permettere una maggior divulgazione delle opere cinematografiche realizzate da Eni dal secondo dopoguerra agli anni del *boom* economico (1945-1965), Cinecittà Luce e Archivio Storico Eni hanno stabilito una *partnership* che prevede la visione di alcuni

tra i maggiori documentari di Eni attraverso una piattaforma multimediale dal nome "Energia in Luce".

In quest'ambito, promuoveranno una serie di iniziative per diffondere nelle scuole la conoscenza della documentazione audiovisiva per lo studio della storia contemporanea, con particolare riferimento alla politica energetica italiana. In collaborazione con la Direzione Generale per gli Archivi del Ministero per i Beni Culturali, con l'assistenza di studiosi fra cui i docenti dell'Università Bocconi di Milano e del Politecnico di Torino, l'Archivio Storico Eni ha curato il progetto "Portale degli Archivi d'Impresa", finalizzato a dare visibilità alla storia e alla cultura d'impresa, presentato in anteprima nell'ottobre 2009 in occasione della 2ª Conferenza Nazionale degli Archivi.

AFRICA

il progetto di restauro del mosaico Trionfo indiano di Dioniso di Sétif

"Il restauro e la nuova sistemazione del mosaico illustrante il Trionfo indiano di Dioniso nel Museo di Sétif (Algeria), attuato nel corso del 2009, hanno costituito l'occasione per mettere in atto una virtuosa forma di cooperazione in campo culturale. Soggetti sono il mondo imprenditoriale (Eni Algeria), l'università (Roma Tre), il governo algerino (Ministero della Cultura) che ha operato attraverso un suo organo decentrato (Musée National de Sétif). (...) L'intervento si è svolto con il monitoraggio dell'ICCROM (*International Centre for the Study of the Preservation and Restoration of Cultural Property*) e sotto l'alto patrocinio della rappresentanza diplomatica italiana ad Algeri. (...) Sull'onda del successo che l'iniziativa ha riscosso, l'Università Roma Tre, in sinergia e cofinanziamento con la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (Ministero degli Affari Esteri), ha promosso l'istituzione di un corso di alta formazione nel settore della conservazione dei beni culturali (*Cultural Heritage of Mediterranean Basin: from knowledge to human developing*), indirizzato specificamente ai giovani provenienti dalla sponda sud del Mediterraneo (partitamente Algeria e Libia, dove opera la Missione Archeologica dell'Università Roma Tre). (...) La cooperazione deve essere voluta e condivisa: l'impegno di destinare risorse nel campo culturale attraverso l'esportazione di eccellenze e competenze non può rappresentare un onere unilaterale, ma deve configurarsi come un progetto/impegno co-partecipato. Condivisione, collaborazione con il Paese ospitante, formazione sono le fondamenta di ogni vera capacità progettuale e costituiscono le condizioni imprescindibili per ogni strategia di sponsorizzazione nel campo della valorizzazione del patrimonio culturale. L'obiettivo è quello di creare, attraverso la formazione di operatori locali, le condizioni per promuovere la futura autonomia di gestione degli interventi di restauro, nella convinzione che essa rappresenti la sola formula efficace ai fini della conservazione e trasmissione del patrimonio culturale." *Luisa Musso, Professore Ordinario Università Roma Tre*

"È con piacere che ho partecipato in nome dell'ICCROM all'inaugurazione per il restauro del mosaico "Trionfo indiano di Dioniso". (...) Oltre al valore intrinseco del mosaico, l'iniziativa rappresenta un contributo rilevante alla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale, favorendo, al contempo, lo sviluppo di attività indotte e creando, così, i presupposti per uno sviluppo turistico dell'area di Sétif e della vicina Djemila (antica città romana di Cuicul), sito iscritto sulla Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO. Vedo, inoltre, in prospettiva, un'ottima possibilità sinergica con le attività condotte dalla Prof.ssa Musso, Università degli Studi Roma Tre, e la valida *équipe* coinvolta nel progetto a Sétif nell'ambito dei programmi dell'ICCROM per la regione mediterranea soprattutto in riferimento al proposto laboratorio di formazione "in situ" per tecnici impiegati nei siti archeologici e nei musei dell'Algeria. A riguardo mi fa piacere rilevare che l'ICCROM ha già sviluppato iniziative di formazione per la conservazione indirizzata agli scavi archeologici nei Paesi della costa sud del Mediterraneo, svolte grazie al contributo della Cooperazione Italiana allo Sviluppo e alla collaborazione di istituzioni scientifiche italiane, tra cui l'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Il contributo di Eni si inquadra perfettamente in quella linea di diplomazia culturale in cui l'Italia non solo è precursore ma uno degli attori principali in campo internazionale." *Mounir Bouchenaki, Direttore Generale International Centre for the Study of the Preservation and Restoration of Cultural Property - ICCROM*

il rapporto con i clienti e i consumatori

valorizzare la sostenibilità per clienti e consumatori

Per Eni, Sostenibilità nelle attività commerciali non significa soltanto offerte “verdi”, ma anche e soprattutto trasparenza nei confronti dei consumatori, qualità dei servizi e dei prodotti offerti, tutela delle persone e del loro lavoro in azienda e lungo la catena della fornitura, in Italia e ovunque nel mondo, promozione del territorio e innovazione. È questa visione complessa e articolata della Sostenibilità che può rappresentare un valore per i clienti e i consumatori, creando e consolidando la fiducia nel tempo, e trasformarsi in un vantaggio per l'azienda anche dal punto di vista competitivo. Nell'ottobre del 2009, Eni ha avviato un gruppo di lavoro che ha l'obiettivo di valorizzare gli elementi di Sostenibilità all'interno delle proprie attività commerciali, sia nell'ambito dei carburanti sia dell'offerta di gas ed elettricità, nonché di rafforzare la relazione con le Associazioni dei Consumatori. L'obiettivo del gruppo di lavoro è quello di elaborare linee guida che consentano di declinare in modo più efficace il modello di Sostenibilità dell'azienda nell'offerta destinata ai clienti e di aumentare il dialogo con le Associazioni sui temi dello sviluppo sostenibile.

La prima attività realizzata dal gruppo di lavoro è stata la raccolta di tutti i progetti con differenti valenze “di Sostenibilità”, confrontate con le campagne di comunicazione sulle singole iniziative afferenti a quei progetti. Questa elaborazione ha tenuto conto anche di un'analisi di *benchmarking* compiuta con il supporto dell'agenzia specializzata *Global Strategy* attraverso lo studio delle iniziative comunicate da altre aziende attive nel settore energetico e in altri ambiti *mass market*. È stata proposta così una griglia di valutazione e autovalutazione sulle iniziative e la loro comunicazione che si basa sull'identificazione di sei concetti chiave per Eni che rappresentano lo strumento di base sia

per declinare le iniziative di Sostenibilità, sia per valutare la coerenza tra azioni e comunicazione di Sostenibilità. I concetti sono trasparenza, vicinanza, innovazione, tutela ambientale, cittadinanza d'impresa, educazione e promozione.

Operare in modo trasparente significa per Eni agire in coerenza con i principi e i valori dichiarati, offrendo ai propri interlocutori le informazioni e le chiavi di lettura di cui necessitano per valutarne l'attività. Eni si impegna quindi a offrire chiarezza e semplicità delle tariffe e delle fatturazioni, gestione corretta e tempestiva dei reclami, una pronta comunicazione delle componenti dei prezzi dei prodotti e dei servizi. La trasparenza rende possibile la vicinanza, ovvero la capacità di instaurare un dialogo costante con gli interlocutori, per comprenderne i punti di vista e le esigenze. Rappresenta la propensione dell'azienda a “progettare insieme” prodotti e servizi, rafforzando le relazioni e le *partnership* e dando spazio all'innovazione, identificando nuovi modi di relazionarsi con i clienti e i consumatori. Eni offre, infatti, prodotti e servizi diversificati rispetto ai diversi tipi di clienti e consumatori, una maggiore disponibilità dei canali di contatto e un miglioramento costante dei prodotti e dei servizi grazie al *feedback* degli utenti.

Fondamentale per Eni è il concetto di tutela ambientale, intesa come caratteristica peculiare dei prodotti e dei servizi offerti, quali ad esempio l'ampliamento dell'offerta di metano per autotrazione, i carburanti a basso impatto ambientale, i servizi *paperless* per la contrattualistica.

La presa in carico di responsabilità dell'azienda non si limita all'ambiente o alla correttezza dei rapporti con i clienti e consumatori, arrivando ad abbracciare aspetti di cittadinanza d'impresa, grazie a iniziative e progetti che esulano dalla Sostenibilità del *business* in senso stretto, per includere responsabilità più ampie nei confronti di fasce più deboli e in potenziale difficoltà della popolazione. Ne sono esempio la rateizza-

trasparenza e innovazione per l'eccellenza nel servizio

I clienti oggi sono più attenti alle tematiche energetiche e più sensibili non solo al costo dell'energia, ma anche alla qualità del servizio erogato. Questi fattori, uniti alla volontà di migliorare costantemente il servizio di fornitura di energia elettrica e gas, hanno condotto l'azienda a intraprendere il Programma Sviluppo *Retail*, con l'obiettivo di consolidare e ottimizzare il livello di servizio offerto ai clienti, attraverso una revisione dei processi e dei sistemi in un'ottica *best in class*. In particolare, nel consolidamento del livello di servizio sono coinvolte, a partire dal secondo semestre 2009, circa 200 persone di Eni, che uniscono competenze di *business* e ICT, con un livello di investimenti già effettuati di circa 6 milioni di euro. Tra gli elementi qualificanti vi è il progetto *Billing Retail*, che ha l'obiettivo di traguardare una maggiore efficienza, qualità e tempestività del servizio di fatturazione. Tra i benefici per il cliente: una maggiore stabilità e *performance* del nuovo sistema che razionalizza gli attuali quattro sistemi di fatturazione, la possibilità di realizzare rateizzazioni cumulative di più bollette, la messaggistica dinamica in bolletta per migliorare la comunicazione fra fornitore e cliente. Nel 2009 è stata triplicata la capacità di risposta del Servizio Clienti tramite i servizi di contatto, con un conseguente aumento della risoluzione dei problemi e dello smaltimento delle pendenze. Nuovi servizi hanno consentito una maggiore efficacia dei processi: è stato particolarmente apprezzato il servizio SMS Richiamo Operatore, che ha ridotto i tempi di attesa per il cliente. Una particolare attenzione è posta alla gestione del Servizio Clienti e alla formazione degli operatori del *call center*. Eni mette a disposizione i propri sistemi informatici e processi operativi ed effettua direttamente la formazione. È stato così possibile aumentare la percentuale di risoluzione dei problemi alla prima chiamata, alleggerendo i *back office* e riducendo i tempi di attesa del cliente, e valorizzare il *know-how* dei fornitori del servizio. Nel 2009, l'indice complessivo di soddisfazione della clientela residenziale gas è in sensibile aumento rispetto all'anno precedente, frutto di un miglioramento nelle valutazioni della clientela sui servizi offerti da Eni come *provider*.

indice di soddisfazione G&P

2008	2009	Variazione 2008/09
7,3	7,8	+6,85%

gestione dei clienti retail nelle attività di vendita di gas ed elettricità (2009) rispetto alla AEEG per i call center

	Eni	AEEG
% di chiamate telefoniche dei clienti che hanno parlato con un operatore (livello di servizio)	87,60%	80%
Tempo medio di attesa al call center	120 secondi	240 secondi

vicini al cliente attraverso la varietà dei canali d'accesso

La moltiplicazione dei canali di accesso ai servizi rappresenta un elemento importante per favorire la vicinanza fra l'azienda e i clienti. Il primo canale di contatto per l'offerta di gas ed elettricità è la rete degli energy store Eni, 217 punti vendita in *franchising* che saranno estesi a 300 nei prossimi anni per coprire tutte le province. I servizi offerti riguardano l'installazione e la manutenzione di apparecchi di riscaldamento, cottura e climatizzazione, offerte per la fornitura domestica di energia elettrica e gas, consigli e soluzioni per migliorare la sicurezza e l'efficienza energetica della propria abitazione e risparmiare sulle bollette.

Eni propone anche servizi *on line* perché il cliente possa gestire in ogni momento le forniture di gas ed energia elettrica dal proprio *computer*. Il progetto mira alla completa autonomia del cliente nella gestione del rapporto contrattuale con Eni e gli utenti registrati per i servizi *on line* hanno superato nel 2009 il mezzo milione. Il sito *web* garantisce la massima trasparenza delle informazioni ai clienti e ai consumatori.

È possibile trovarvi consigli su come risparmiare sui consumi e aumentare la sicurezza delle forniture, oltre che consultare e pagare la bolletta *on line*. Sono inoltre stati adottati sistemi per agevolare la lettura dei contatori da parte dei clienti e nel 2009 si contano 6 milioni di autoletture effettuate via *web* e tramite servizio telefonico automatico.

Nel novembre 2009 è stata infine pubblicata – in formato cartaceo e *on line* – la guida "La tua energia", un utile strumento per

conoscere i dettagli dei servizi per gas ed energia elettrica.

L'obiettivo "*paperless*", la progressiva riduzione del supporto cartaceo nel rapporto contrattuale con la clientela, permette anche di conseguire benefici dal punto di vista ambientale. Sono attive convenzioni per il pagamento delle bollette che permettono di risparmiare tempo. Fra queste la domiciliazione bancaria delle bollette, le convenzioni con la rete Lottomatica, le ricevitorie Sisal e i punti vendita Coop. Eni ha infine stipulato con alcuni istituti di credito accordi che annullano le commissioni sui pagamenti.

la vicinanza ai clienti nelle stazioni di servizio Eni

L'attenzione al cliente è impegno primario del comparto R&M che, nel 2009, registra un indice di soddisfazione dei clienti pari a 7,93 su una scala 1-10, in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente.

rete Eni in Italia 2009

Stazioni di servizio	4.474
- di cui lungo autostrade	130
Erogato medio	2,5 mln l

Le stazioni Eni, oltre all'assistenza e manutenzione delle autovetture, sono dei veri e propri centri polifunzionali che propongono la vendita di merci diversificate. I nuovi impianti offrono a una clientela diversificata servizi di alta qualità, come aree di sosta riservate ai *camper* e grandi stazioni di servizio specializzate per i mezzi pesanti, con servizi quali i parcheggi custoditi.

Sono in corso attività di valorizzazione dell'automazione dei punti vendita quale il progetto *lperself*, che offre la possibilità di rifornirsi nell'orario di chiusura beneficiando di uno sconto di 6 centesimi al litro, che, in alcuni periodi dell'anno, arriva fino a 10 centesimi. L'iniziativa, disponibile in oltre 3.000 punti vendita, ha riscosso un grande successo, raggiungendo nel 2009 un peso del 29% sul totale delle vendite degli impianti aderenti in rete ordinaria. Il Progetto Qualità del Servizio, tuttora in corso, definisce lo *standard* a cui tutte le stazioni di servizio devono conformarsi e promuove attività di formazione e di controllo. Ciò ha comportato

un miglioramento delle *performance* degli impianti e una crescita del numero degli impianti valutati "eccellenti".

È continuato nel 2009 il Programma Fedeltà You&Agip riservato ad automobilisti e motociclisti. Tra le novità del 2009, per l'inaugurazione della centesima stazione di servizio con impianto fotovoltaico, sono stati inseriti nel catalogo premi prodotti alimentati a energia solare.

La vicinanza al cliente si è espressa anche attraverso alcune collaborazioni, fra cui quella con la catena di grande distribuzione Coop, che prevedeva uno sconto del 30% su una serie di prodotti alimentari di marca presso i supermercati della catena per l'acquisto di almeno 30 euro di carburante.

Infine, grazie a un accordo con Iveco, è nata un'iniziativa promozionale congiunta in base alla quale sono stati riconosciuti agli acquirenti del veicolo commerciale Ecodaily un importante *bonus* punti You&Agip e facilitazioni nell'acquisto di carburante.

Nei primi mesi del 2010 è iniziato un processo di *rebranding* che riguarderà 6.000 stazioni di servizio in Europa che passeranno dal marchio Agip a quello Eni. Anche il programma You&Agip è stato sostituito dal nuovo you&eni. Il nuovo programma di raccolta punti – unico per motociclisti, automobilisti e camionisti – offre una serie di vantaggi e sarà valido fino al 2013. Sono previsti 13 *partner* per accelerare la raccolta punti e si possono cumulare punti su un massimo di tre carte nominative diverse per raggiungere più velocemente il premio desiderato. Esistono 3 livelli di socio in base ai comportamenti di consumo e a ogni soglia di 250 punti è possibile ottenere carburante omaggio direttamente dal gestore. Sono previsti *bonus* punti legati sia alla quantità di carburante fornito, sia alla tipologia (carburanti Blu). È possibile anche contribuire con i punti a progetti di solidarietà in collaborazione con la Onlus *Smile Train*.

percentuale di impianti valutati "eccellenti"

2007	2009	Variazione 2007/09
18,3	29,3	+11%

zione delle fatture per persone in condizioni di difficoltà economica o l'accordo con la grande distribuzione per sostenere le famiglie in un momento difficile.

A Eni, come ad altre grandi imprese che operano in beni percepiti come pubblici, è richiesto non soltanto di agire in maniera sostenibile, ma anche di promuovere e diffondere comportamenti responsabili, in particolare relativamente all'uso delle risorse energetiche. Rientrano quindi in questa categoria i progetti che implicano la formazione delle nuove generazioni o la creazione di sensibilità diffusa sui temi del risparmio e dell'efficienza energetica.

i rapporti con le Associazioni dei Consumatori

Nel 2009 i rapporti con le Associazioni dei Consumatori hanno visto lo sviluppo dei servizi e delle informazioni disponibili anche su eni.com.

Dal dicembre 2009, Eni è la prima società del settore energia ad aver messo sperimentalmente a disposizione delle Associazioni dei Consumatori nell'apposita area *web* dedicata un nuovo canale per effettuare reclami *on line*. L'area *web* è stata inoltre arricchita con nuovi contenuti, fra cui una rassegna stampa aggiornata settimanalmente sul mondo del consumerismo e dell'energia, presentazioni illustrate durante i *workshop* realizzati e il commento sulle delibere e normative emanate dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas.

Sottoscritto a dicembre dall'Amministratore Delegato e da tutte le Associazioni dei Consumatori riconosciute dal Consiglio Nazionale Consumatori Utenti (CNCU), il Protocollo Nazionale di Conciliazione per il settore gas a conciliazione paritetica, ha caratteristiche e potenzialità che lo differenziano dalle altre forme di mediazione conciliativa di tipo arbitrale.

Permette al cliente di dialogare con l'azienda attraverso la mediazione qualificata delle Associazioni, con modalità chiare e tempi definiti per arrivare a risolvere le controversie in modo rapido, economico e amichevole. Il valore del metodo conci-

liativo, già riconosciuto in sede europea, qualifica il Protocollo Eni come strumento di supporto e dialogo tra i più innovativi per i consumatori. Entro il 2010 il Protocollo sarà esteso gradualmente su tutto il territorio nazionale, a valle degli interventi formativi previsti in un apposito piano condiviso con le Associazioni.

Nel 2009 sono stati estesi gli incontri sul territorio nazionale con i responsabili regionali e nazionali delle Associazioni dei Consumatori su tematiche relative a gas, elettricità, carburanti e risparmio energetico, oltre che per recepire tutte le eventuali criticità di interesse delle Associazioni.

Gli incontri organizzati sono stati 30 e hanno interessato circa 300 operatori delle Associazioni. L'attività continuerà anche nel corso del 2010.

Per quanto riguarda i servizi *off line* è stata prodotta la "Guida ai canali di contatto", un vademecum di immediata consultazione dedicato alle Associazioni dei Consumatori per comunicare con l'azienda e ottenere informazioni e assistenza in merito a gas, elettricità e carburanti. All'interno dell'opuscolo, oltre a tutte le forme di contatto con Eni, sono fornite le istruzioni per l'autolettura, per la presentazione dei reclami, nonché la lista dei servizi disponibili presso gli Energy Store. Al fine di monitorare il grado di soddisfazione delle Associazioni dei Consumatori e sui servizi loro offerti, sono regolarmente effettuate indagini di *Consumers' Satisfaction*.

A maggio 2009 è stata presentata la ricerca svolta nel corso del 2008 (per i risultati si veda il Bilancio di Sostenibilità 2008), mentre una nuova analisi, ampliata negli obiettivi e nei *target* di riferimento, sarà realizzata nel corso del 2010.

Infine, Eni aderisce a *Consumers' Forum*, associazione indipendente di cui fanno parte le più importanti Associazioni di Consumatori italiane, numerose Imprese Industriali e di Servizi e le loro associazioni di categoria, Centri di Ricerca. Un luogo di confronto e riflessione comune per semplificare il dialogo tra Associazioni di Consumatori e imprese, per promuovere insieme un'evoluzione delle politiche consumeriste e migliorare così la qualità di vita dei cittadini.

la tutela dell'ambiente nei prodotti e nei servizi



Eni offre ai propri clienti prodotti e servizi in grado di ridurre gli impatti ambientali correlati al loro impiego, attività in linea con il Principio 7 del GC.

Il settore G&P è accreditato come *Energy Service Company* (ESCO) da parte dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Le ESCo sono società che operano ristrutturazioni finalizzate ad accrescere l'efficienza energetica, riducendo quindi il consumo di energia primaria a parità di servizi finali e promuovendo iniziative che consentono di contribuire al perseguimento di questo obiettivo.

Eni è poi un'azienda *leader* nel settore del metano per autotrazione, rifornendo circa 500 punti vendita in Italia. Le qualità ambientali del metano per autotrazione trovano importanti riscontri sia a livello internazionale, sia a livello nazionale. La Regione Lombardia, ad esempio, sta promuovendo politiche integrate di sviluppo sostenibile per il miglioramento della qualità dell'aria, con particolare riguardo alla prevenzione e all'inquinamento da polveri sottili. A questo proposito è stato siglato un accordo con la Regione, valido fino al 2012, in cui Eni si impegna a mettere in esercizio almeno 30 impianti di rifornimento. Nel 2009 è stato inaugurato il nuovo impianto di erogazione metano della stazione Eni ADS Brianza Sud, in provincia di Milano, mentre a Bolzano è stato aperto il primo distributore con *brand* Eni dotato di *multi-dispenser* benzina-gasolio-metano, oltre a idrogeno e biogas. Le stazioni di servizio Eni Multienergy, infine, integrano il rifornimento di idrogeno all'offerta di carburanti convenzionali, liquidi e gassosi, compresi i biocarburanti, contribuendo allo sviluppo di veicoli di nuova generazione a basse o zero emissioni. Le 4 stazioni MultiEnergy attualmente attive sono anche *Green Petrol Station*, dotate di impianti solari fotovoltaici in grado di generare energia elettrica da fonte rinnovabile riducendo le emissioni di CO₂. Ormai da alcuni anni Eni propone sul mercato carburanti per autotrazione con basso contenuto di zolfo e minore impat-

to ambientale, quali BluDiesel, BluSuper e, dal 2007, BluDiesel Tech. Nel 2009, le vendite di BluDiesel e BluDiesel Tech hanno rappresentato il 10,5% dei volumi di gasolio commercializzati da Eni sulla rete e le stazioni di servizio che hanno commercializzato BluDiesel erano circa il 91% del totale. Le vendite di BluSuper sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto al 2008 e sono pari al 2,7% dei volumi di benzina commercializzati da Eni sulla rete. Al 31 dicembre 2009 le stazioni di servizio che hanno commercializzato BluSuper sono pari al 60% del totale.

carburanti Linea Blu 2009

	BluDiesel e BluDiesel Tech	BluSuper
Stazioni nella rete	4.076	2.668
- % sul totale	91%	60%
Vendite	600 mila ton	82 mila ton
- % sul totale	10,5%	2,7%

Inoltre, l'azienda ha già avviato una *partnership* con società automobilistiche, ad esempio con il Centro Ricerche FIAT, al fine di sperimentare nuovi carburanti in parallelo con lo sviluppo di nuovi motori. In tal senso rientra l'accordo tra Eni e Iveco, che hanno avviato un'attività di sperimentazione congiunta sui motori forniti da Iveco e alimentati con i carburanti Eni, al fine di valutarne i risultati in termini di prestazioni e consumi.

Nel 2009, infine, è stato avviato lo sviluppo di lubrificanti che, grazie a una formulazione basata su componenti innovativi e all'impiego di basi di particolare pregio, sono in grado di garantire risparmi di carburante fino al 2,5%.

la promozione dell'efficienza energetica e di comportamenti responsabili

Eni offre ai propri clienti servizi di assistenza e consulenza tecnica per promuovere l'uso razionale del gas naturale, individuando eventuali interventi correttivi o nuove soluzioni tecnologiche. L'azienda sensibilizza alla manutenzione preventiva e predittiva degli impianti e forma e ag-

giorna, anche attraverso piani straordinari, il personale dedicato al cliente (si veda il capitolo "Le persone"). Il *check up* energetico, disponibile presso gli Energy Store Eni e sul sito eni.com nella sezione dedicata ai clienti, consiste in un questionario che consente alle famiglie di conoscere il livello di efficienza energetica della propria abitazione, per poter intervenire a migliorarlo con interventi con diverso grado di complessità e impegno economico. In questo modo i clienti possono risparmiare sulla bolletta e diminuire il proprio impatto sull'ambiente.

In Ungheria, Tigaz ha pubblicato sul proprio sito consigli sul risparmio energetico e ha partecipato agli eventi organizzati dai Comuni in cui opera fornendo informazioni e consulenza sul risparmio energetico e sulla sicurezza. In Argentina, *Distribuidora de Gas Cuyana* ha proseguito nel corso del 2009 con le attività di sensibilizzazione di studenti, genitori e insegnanti delle scuole di Mendoza e San Juan in relazione all'uso sicuro ed efficiente del gas naturale. L'azienda è attiva anche con iniziative di informazione al pubblico sulle modalità per l'utilizzo del metano per autotrazione e ne promuove la diffusione.

Nel 2009 si è svolta la terza edizione del concorso rivolto agli automobilisti "Solo 5 euro di metano per un pieno di premi" e, per il quarto anno consecutivo, Eni ha aderito alla giornata internazionale per il risparmio energetico "M'illumino di meno", promossa da Caterpillar, programma di Rai Radio2. Dopo il successo delle scorse edizioni in Italia e all'estero, quest'anno l'invito a rispettare un simbolico "silenzio energetico" si è trasformato in una festa dell'energia pulita.

l'educazione delle nuove generazioni e delle famiglie

Per avvicinare i ragazzi alla conoscenza del mondo dell'energia e per contribuire alla diffusione della cultura dell'efficienza energetica, Eni, in collaborazione con alcune scuole elementari di Roma, ha avviato il progetto "Un consiglio per l'ambiente". L'obiettivo è sensibilizzare i ragazzi e,

tramite loro, le famiglie, a un uso migliore e più sostenibile dell'energia. L'iniziativa – svolta in collaborazione con la Fondazione Eni Enrico Mattei – prevede la partecipazione allo spettacolo teatrale "Terra: istruzioni per l'uso". Ogni studente riceve un opuscolo con vignette che mostrano i comportamenti ecocompatibili che ognuno può adottare ogni giorno senza troppa fatica. Inoltre, prendendo spunto da quanto visto nello spettacolo e letto nel libro, ogni bambino può farsi promotore di un proprio consiglio attraverso una frase o un disegno. La premiazione dei migliori elaborati avviene presso gli Energy Store Eni coinvolti. Il progetto ha coinvolto nel 2009, 3 scuole (400 ragazzi), e continuerà durante l'anno scolastico 2009/2010 anche in altre città d'Italia, arrivando a coinvolgere 10 mila studenti delle scuole elementari.

Grazie all'iniziativa Walt Disney Topolino, durante l'estate (dal 24 luglio al 9 agosto) è stata distribuita a tutti i clienti delle stazioni di servizio in Italia e all'estero un'edizione speciale di Topolino dedicata alla sicurezza stradale, all'efficienza energetica e alla tutela dell'ambiente. I bambini hanno ricevuto in regalo anche un giubbotto di sicurezza a marchio Eni.

Fino a febbraio 2010 è stato poi attivo il progetto Ecopatente, che coinvolge oltre 700 autoscuole in tutta Italia. Il progetto, promosso da Confedertai e Legambiente, con il Patrocinio dei Ministeri dell'Ambiente, della Gioventù, dei Trasporti e del Welfare e il sostegno di FIAT, Bosch e Magneti Marelli, insieme a Eni promuove uno stile di guida ecocompatibile grazie a un uso razionale del carburante. Gli iscritti alle scuole guida ricevono anche una formazione sull'utilizzo sicuro ed efficiente dell'autovettura. Chi supera un test finale consegue una Ecopatente. Ai possessori dell'Ecopatente iscritti al programma fedeltà di Eni sono riconosciuti vantaggi particolari.

Infine, per sostenere le persone più deboli e in difficoltà a livello economico, durante l'anno 2009 sono state intraprese iniziative di agevolazione economica alle famiglie meno abbienti del Comune di Roma e a tutti i clienti delle forniture di gas della Basilicata.

L'unica via per trovare
soluzioni a problemi
complessi come
la povertà, il cambiamento
climatico, la sostenibilità
in generale è quella
di adottare un approccio
più concreto,
che coinvolga tutti
gli attori che possono
e vogliono giocare
un ruolo attivo.
Eni è fiera di essere
uno di questi.





gestire la sostenibilità

la sostenibilità: dai principi ai processi aziendali

un rinnovato impegno per il contrasto alla corruzione

Fattori chiave dell'impegno per la Sostenibilità di Eni sono la sua capacità di svolgere il proprio *business* con lealtà, correttezza, trasparenza, onestà e integrità, nonché il rispetto per le leggi e i regolamenti, gli *standard* internazionali e le linee guida, sia nazionali sia internazionali, che si applicano al suo *business*.

L'azienda si è attivata già da diversi anni sul tema della lotta alla corruzione, proibendo espressamente nel suo Codice Etico "pratiche di corruzione, favori illegittimi, comportamenti collusivi, sollecitazioni, dirette e/o attraverso terzi, di vantaggi personali e di carriera per sé o per altri". Il Codice deve essere rispettato da tutte le persone di Eni e viene espressamente accettato da tutti i fornitori in sede di qualifica.



Anche attraverso l'adesione al *Global Compact* e in particolare al suo 10° Principio, Eni si impegna a rispettare i principi della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, la Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali e i *Business Principles for Countering Bribery* di *Transparency International*.

Questo impegno è stato rafforzato nel 2009 attraverso due interventi: la creazione di una struttura organizzativa dedicata al contrasto alla corruzione e l'approvazione di un corpo di procedure operative dedicate. L'unità "*Anti-Corruption Legal Support*" è inserita all'interno della Direzione Affari Legali di Eni SpA e fornisce consulenza legale specialistica, supporto in materia di anti-corruzione alle unità di *business* di Eni e delle sue società controllate non quotate, cura la formazione anti-corruzione delle persone di Eni e delle sue controllate non quotate.

L'*Anti-Corruption Legal Support Unit* ha inoltre l'incarico di riesaminare e aggiornare periodicamente le Linee Guida Anti-Corruzione per assicurare l'efficacia della loro applicazione, anche sulla base di raccomandazioni espresse dalle unità di *business*, dall'Organismo di Vigilanza, dall'*Internal Audit* e dai revisori esterni della Società in caso siano riscontrati *gap* o criticità e per sviluppare le *best practice* emergenti. Infine, sottopone una relazione annuale sulla propria attività di monitoraggio all'Organismo di Vigilanza e riceve la relazione annuale preparata da ciascuna delle *Anti-Corruption Legal Support Units* delle società controllate quotate e *unbundled* di Eni.

La direzione *Internal Audit*, da parte sua, esamina e valuta in maniera indipendente i controlli interni per verificare che sia rispettato quanto richiesto dalle Linee Guida Anti-Corruzione sulla base del proprio programma annuale di *audit*, approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Nel 2009, a seguito dell'approvazione del CDA, sono state emesse le Linee Guida Anti-Corruzione e le prime due Procedure

Ancillari Anti-Corruzione relative agli accordi di *joint venture* e ai contratti di intermediazione. A queste faranno seguito altre procedure su materie specifiche. Le Linee Guida Anti-Corruzione e le Procedure Ancillari Anti-Corruzione sono volte a fornire un quadro sistematico di riferimento delle norme e procedure in materia di anti-corruzione già poste in essere e applicate da Eni nel tempo e volte ad assicurare il massimo rispetto del Codice Etico e delle leggi anti-corruzione nazionali e internazionali applicabili in Italia e all'estero. Sia le Linee Guida Anti-Corruzione sia le Procedure Ancillari Anti-Corruzione sono in corso di adozione da parte di tutte le società controllate in Italia e all'estero. Tutte le persone di Eni sono responsabili del rispetto delle Linee Guida Anti-Corruzione e delle Procedure Ancillari Anti-Corruzione.

In particolare, i *manager* sono responsabili di vigilare sul rispetto delle stesse da parte dei propri collaboratori. Provvedimenti disciplinari – che possono includere il licenziamento o azioni legali a tutela degli interessi aziendali – sono previsti per tutti coloro che violino le norme anti-corruzione, che non fruiscono delle attività di formazione dedicate, che omettano di riportare violazioni di cui sono venuti a conoscenza o che abbiano comportamenti ritrosivi nei confronti di chi denuncia una violazione.

Qualunque violazione, sospetta o nota, delle leggi anti-corruzione o delle Linee Guida Anti-Corruzione deve essere immediatamente segnalata ed è possibile farlo in diversi modi: al superiore diretto o al contatto primario in Eni del *business partner*, all'Organismo di Vigilanza, all'*Anti-Corruption Legal Support Unit* e, in ogni caso, tramite i canali dedicati indicati nella Procedura sulle segnalazioni anonime.

Eni impone il rispetto di tutte le norme, comprese quelle anti-corruzione, a tutti i propri *business partner*, definiti come "ogni rappresentante di un'impresa, non dipendente (inclusi gli intermediari, agenti di vendita, rappresentanti, rivenditori, distributori, subcontrattisti, consulenti di vendita o di *marketing*, collaboratori, lobbisti, spedizionieri anche doganali e, in alcune circostanze, consulenti fiscali e contabili) che lavora a favore o per conto di Eni nelle relazioni esterne, *partner* in *joint venture*, *joint venture* che Eni non controlla e altre simili parti contrattuali".

Fra i *business partner*, particolare attenzione è posta ai "*Covered Business Partners*" ovvero a coloro che operano in aree a maggiore rischio per la probabilità che nello svolgimento della loro attività per conto di Eni abbiano contatti rilevanti con pubblici ufficiali.

Informazione, formazione e coinvolgimento per rafforzare una cultura aziendale in cui tutti collaborino per il contrasto alla corruzione sono essenziali per l'applicazione concreta delle Linee Guida e delle Procedure correlate.

Per questo tutti i documenti sono facilmente accessibili a tutte le persone di Eni attraverso il portale intranet aziendale. Nel 2009 è inoltre stato organizzato un evento interno volto a informare le

persone di Eni delle nuove iniziative che l'azienda ha adottato e intende adottare nel prossimo futuro, con la partecipazione di esperti della materia interni ed esterni. All'evento hanno partecipato fisicamente o in *videostreaming* circa 400 persone di Eni e sue controllate in 25 Paesi del mondo. A questo primo evento seguirà l'avvio per il personale "a rischio" sia italiano sia estero di un programma di *training* obbligatorio anti-corrruzione mirato alle linee e alle funzioni più esposte alle varie tipologie contrattuali, che consisterà in un corso di tipo "informativo", fruibile in modalità *e-learning* e finalizzato all'inquadramento della materia dell'anti-corrruzione, e in *workshop* interattivi per confronti e approfondimenti su temi specifici e situazioni pratiche che possono presentarsi nel corso delle attività della Società.

Le attività del Team di Promozione del Codice Etico e le innovazioni nel Modello 231

Nel corso del 2009 sono poi proseguite le attività del *Team* di Promozione del Codice Etico volte a dare attuazione al Piano di Promozione del Codice Etico approvato dall'Organismo di Vigilanza 231 in qualità di Garante del Codice Etico.



Gli interventi previsti dal Piano di Promozione hanno riguardato la diffusione e la comunicazione del Codice Etico a tutti coloro con cui Eni intrattiene relazioni, l'implementazione di attività di formazione – con grado di approfondimento diversificato, a seconda della posizione e del ruolo – nonché il coinvolgimento dei principali *stakeholder* dell'azienda. Tutto ciò garantisce la concreta applicazione di tutti i Principi del GC a cui il Codice Etico si ispira. Per quanto riguarda le attività di diffusione e comunicazione, il Codice Etico è stato tradotto finora in 20 lingue, includendo l'italiano, per assicurare la massima diffusione nel contesto internazionale in cui Eni opera.

È stato completato il processo di distribuzione capillare del Codice Etico, supportato da attività di comunicazione interna e da un piano di formazione capace di raggiungere tutti i livelli organizzativi dell'azienda, dal Consiglio d'Amministrazione fino ai giovani neo-assunti, attraverso azioni differenziate che utilizzano strumenti interattivi oltre alle presentazioni dedicate e all'integrazione nei corsi di formazione istituzionale dell'azienda.

Nel 2009 è stato appositamente realizzato un *web seminar* sul Codice Etico, che ha visto il coinvolgimento di più di 3.000 tra dirigenti, quadri in comunicazione organizzativa e *key officer* di Eni e delle sue società controllate. Il *web seminar* – anche con sottotitoli in inglese – è oggi fruibile da tutte le persone di Eni sul sito intranet aziendale.

Il Team di Promozione del Codice Etico ha poi completato il processo di consultazione degli *stakeholder* dell'azienda. Oltre alle persone di Eni coinvolte attraverso *focus group* e forum *on line*, sono stati raccolti, con il supporto di questionari o incontri dedicati, i *feedback* degli investitori istituzionali e socialmente responsabili, delle principali organizzazioni sindacali, delle maggiori agenzie di *rating*, delle Associazioni dei Consumatori nonché di un campione

rappresentativo di fornitori, venditori e *franchisee*. Il Codice Etico è stato inoltre oggetto di specifica presentazione presso la Cassa Depositi e Prestiti e presso il Ministero dell'Economia - Dipartimento del Tesoro.

I giudizi sul Codice Etico – su cui è stato puntualmente informato il Garante del Codice Etico, che a sua volta periodicamente riferisce al vertice aziendale – sono risultati, nel complesso, positivi. Il Codice Etico è stato valutato completo e chiaro e non sono state sollevate necessità di modifica. Dalle consultazioni è emersa una aspettativa comune ai soggetti coinvolti sia all'interno sia all'esterno dell'azienda, ovvero una marcata attenzione nell'implementazione concreta e operativa dei contenuti del Codice.

In Eni le sinergie tra Codice Etico e Modello 231 sono sottolineate ancor di più dall'assegnazione all'Organismo di Vigilanza delle funzioni di Garante del Codice Etico.

Il processo di aggiornamento del Modello 231 prevede l'implementazione di un programma di recepimento delle innovazioni, predisposto e realizzato da un apposito *team* multifunzionale, il "*Team 231*", costituito dall'Amministratore Delegato con il contributo delle funzioni aziendali competenti. Nel corso del 2009 il *Team* ha curato l'adeguamento del Modello 231 con riferimento ai reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita e ai delitti informatici e di trattamento illecito di dati e ne promuoverà a breve l'aggiornamento alle nuove fattispecie di reato introdotte nel 2009 dal legislatore italiano tra quelle che possono comportare l'irrogazione di sanzioni previste dal decreto legislativo 231 del 2001 (delitti di criminalità organizzata, delitti contro l'industria e il commercio, delitti in materia di violazione del diritto di autore, nonché induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria).

Inoltre, in linea con quanto previsto dal Modello 231 in tema di formazione, nel 2009 è stato realizzato un *Web Based Training* (WBT) con cui nel 2010 sarà avviata e completata la formazione specificamente destinata a dirigenti e quadri in comunicazione organizzativa.

Grazie alle attività condotte proprio nella direzione di un'effettiva attuazione di quanto previsto dal Codice, per il 2009 Eni è stata giudicata, nell'ambito del "*Dow Jones Sustainability Index World*", "*Best in class*" sull'area "Codice di Condotta e *Compliance*".

Le attività del progetto Human Rights Compliance Assessment

A conclusione della fase di sperimentazione della metodologia di "*Human Rights Compliance Assessment*" (HRCA) condotta nel 2008 in Nigeria e Kazakistan, nel corso del 2009 sono stati condotti tre nuovi *assessment* nei siti in Algeria, Egitto e Repubblica del Congo, con il supporto del *Danish Institute for Human Rights*. In Nigeria e Kazakistan sono proseguite le attività di condivisione dei risultati degli *assessment* e l'analisi delle raccomandazioni relative ai *gap* rilevati. Ogni dipartimento interessato ha definito un piano di intervento da implementare nel successivo ciclo di pianificazione, attivando nell'immediato le azioni ad alta priorità.

Dagli *assessment* effettuati fino ad oggi e dalle richieste espresse dai diversi *stakeholder*, si rilevano alcune aree di attenzione ricorrenti in più siti operativi, che rendono necessaria l'individuazione e la messa a punto di azioni di miglioramento riguardanti l'intero sistema aziendale (si veda la tabella sottostante).

aree di attenzione - diritti umani	
Tema	Aree di attenzione
Security	Elevare la consapevolezza degli operatori di security sui rischi riguardanti i diritti umani connessi alle attività di competenza e garantire che il sistema di security Eni sia conforme ai Voluntary Principles on Security and Human Rights
Procurement	Elevare la consapevolezza delle persone che operano in questa area sui rischi riguardanti i diritti umani; attivare controlli sulla conformità agli standard internazionali sui diritti umani presso i fornitori; diffondere il rispetto dei diritti umani nella catena di fornitura
Diversity management	Adottare un approccio basato sull'inclusività e orientato al diversity management sia nella gestione dei lavoratori di Eni sia verso gli stakeholder esterni, con una particolare attenzione ai gruppi più vulnerabili
Coinvolgimento delle comunità locali	Studiare forme e modalità per integrare i diritti umani nelle Valutazioni di Impatto Sociale (SIA) e nelle attività di comunicazione e coinvolgimento degli stakeholder



Il processo di HRCA attivato ha come obiettivo principale quello di verificare nei siti operativi il rispetto degli *standard* internazionali sui diritti umani, in coerenza anche con il Principio 1 del GC.

Questo processo, anche in coerenza con il Principio 2 del GC, è finalizzato inoltre all'individuazione di potenziali aree di rischio che non sono direttamente controllate dall'azienda ma che potrebbero comportare la complicità in casi di violazione dei diritti umani perperate dai *partner*.

Alcune azioni di miglioramento individuate dagli *assessment* riguardano infatti il monitoraggio dei fornitori per quanto attiene il rispetto dei diritti umani fondamentali (in particolare i *labour standard* e le *performance* relative alle emissioni in atmosfera).

Per quanto riguarda le attività di *security*, nel corso del 2009 sono state realizzate iniziative di progressiva integrazione nelle attività dei "*Voluntary Principles on Security and Human Rights*".

Per garantire il rispetto dei diritti umani nelle attività di *security* è stata svolta un'opera di sensibilizzazione nei confronti delle aree professionali più esposte, fino a includere i fornitori di servizi di *security*. È stato realizzato, nell'ambito di un percorso formativo rivolto ai *security manager* di Eni, un modulo sui diritti umani di due giornate, con l'impegno di proseguire l'erogazione nell'intero periodo 2010-2013.

È stata avviata anche una specifica iniziativa di formazione per il personale degli istituti di vigilanza; a partire da quelli operanti nelle maggiori sedi italiane. Per tutelare il personale in missione all'estero e ridurre il rischio di eventi indesiderati derivanti da una scarsa consapevolezza dei temi relativi alla sicurezza è stato realizzato un corso in modalità *e-learning*, finalizzato a diffondere in azienda una maggiore cultura di *security*, che sarà messo a disposizione di tutta la popolazione aziendale nel corso del 2010.

Al fine di sensibilizzare i fornitori di servizi di sicurezza sul rispetto

delle norme aziendali in tema di diritti umani, sta proseguendo il progressivo inserimento nei contratti di clausole che consentono a Eni di esercitare un maggiore controllo sui fornitori in caso di violazione dei diritti umani. Tutti i contratti in scadenza saranno quindi progressivamente rinnovati in tal senso.

Infine, per evidenziare potenziali situazioni di attenzione presso tutti i siti dell'azienda, sono state inserite, all'interno del questionario per la valutazione del grado di vulnerabilità e del livello di rischio degli stessi, domande specifiche sui diritti umani che consentono la rilevazione di eventuali abusi.

Per l'area *procurement* prosegue la realizzazione di *assessment*, avviati nel 2008, dedicati alla verifica di *compliance* sui diritti del lavoro, con la metodologia SA8000 (si veda il capitolo "Il rapporto con i clienti e i consumatori").

Per quanto attiene il tema del *diversity management* Eni sta sviluppando capacità di interazione con le diversità presenti in azienda. In particolare nel 2009 sono state realizzate molte iniziative mirate all'internazionalizzazione e allo sviluppo di competenze interculturali (si veda il capitolo "Le persone"). Per quanto riguarda l'integrazione dei temi sui diritti umani nel coinvolgimento delle comunità locali, è stato avviato uno studio sulla metodologia utilizzata per l'effettuazione degli ESIA per rilevare eventuali *gap* relativi ai diritti umani, in collaborazione con l'"*International Business Leaders Forum*" (si veda la sezione "Abitare il mondo").

il sistema di Corporate Governance e i presidi a tutela della corretta gestione societaria

L'impegno a mantenere e rafforzare un sistema di gestione e controllo della Società sempre in linea con i più elevati *standard* di *governance* internazionali e in grado di rispondere al meglio alla complessità del panorama istituzionale, economico e sociale in cui Eni si trova a operare, costituisce uno dei principi fondamentali sanciti dal Codice Etico. Per questo motivo l'azienda, oltre alla costante cura nel recepire e attuare le novità normative in materia, presta particolare attenzione anche alle iniziative avviate, in ambito nazionale e internazionale, da associazioni di categoria, istituzioni ed enti di ricerca (in particolare, linee guida dell'OCSE e raccomandazioni della Commissione Europea), facendo proprie tutte quelle soluzioni di *governance* considerate modelli di *best practice*. In linea con questi *standard* e tenendo presenti gli interessi dei propri *stakeholder*, Eni ha predisposto una serie di presidi a salvaguardia della corretta gestione societaria, che si affiancano all'organo di controllo.

Significative, in tal senso, sono sia la presenza di un numero di amministratori indipendenti maggiore rispetto a quello previsto dalla legge, sia la particolare attenzione dedicata al proprio sistema di controllo interno, inteso come insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, una conduzione dell'impresa sana, sostenibile e coerente con gli obiettivi prefissati.

Il Consiglio di Amministrazione si è riservato un ruolo centrale in materia di controllo interno, definendo le linee fondamentali dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società, delle principali società controllate e del Gruppo; in tale ambito, con l'assistenza del Comitato per il Controllo Interno, istituito nel Consiglio e composto integralmente da amministratori non esecutivi e indipendenti (due dei quali eletti dalla minoranza azionaria, fra cui il Presidente), definisce le linee di indirizzo del sistema di controllo interno e ne valuta, con cadenza almeno annuale, l'adeguatezza, l'efficacia e l'effettivo funzionamento.

Il Consiglio ha stabilito inoltre i principi generali di *governance* che Eni, nella sua qualità di azionista, applica alle società controllate, in Italia e all'estero, assicurando così il pieno rispetto dei principi sanciti nel Codice Etico e nel Codice di Autodisciplina della Società all'interno del Gruppo. Particolare attenzione rivolge poi a tutte quelle situazioni nelle quali gli amministratori siano portatori di interessi, riservandosi la decisione sulle operazioni con parti correlate rilevanti, previo parere del Comitato per il Controllo Interno.

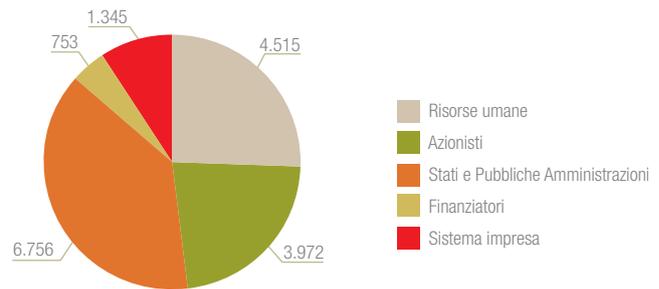
La responsabilità del disegno e dell'efficace funzionamento del sistema di controllo interno, della prevenzione e individuazione di irregolarità e/o atti fraudolenti, nonché della corrispondenza delle modalità di gestione dei rischi con i piani di contenimento definiti è propria dell'Amministratore Delegato e dei responsabili della gestione. Inoltre, un ruolo primario nel processo di verifica e valutazione (*assurance*) del sistema di controllo interno è svolto dal Preposto al Controllo Interno, che in Eni coincide attualmente con il Direttore *Internal Audit* stante la sostanziale coincidenza dei rispettivi ambiti operativi, e dal Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili e societari.

Più in generale, tutte le persone di Eni sono chiamate ad assicurare il mantenimento di un efficace ed efficiente controllo interno nell'esercizio delle rispettive attività.

membri del CDA e riunioni 2009

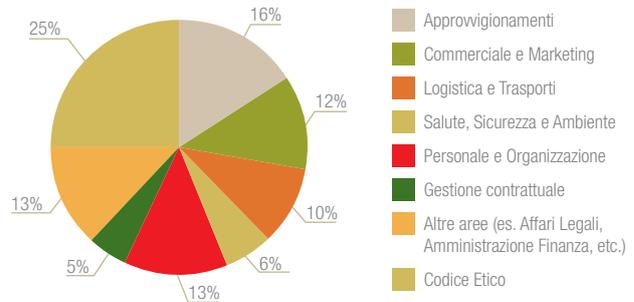
Membri del CDA	9
- Indipendenti	7
- Non-executive	8
- Membri di minoranze	3
Riunioni annue CDA	17

ripartizione del valore aggiunto 2009



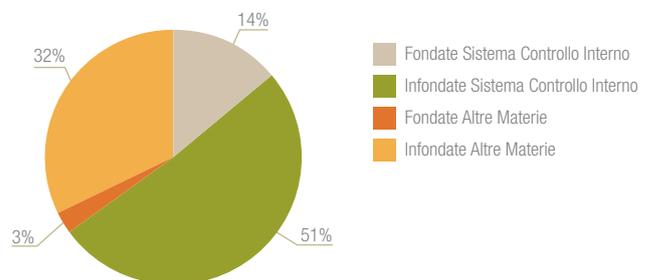
Il valore aggiunto, inteso come la ricchezza generata da Eni nel 2009, ammonta a circa 17.341 milioni di euro, pari al 21% dei ricavi. La percentuale maggiore di questo valore è riferita alla quota pagata agli Stati e alle Pubbliche Amministrazioni e si attesta attorno al 38%; seguono le risorse umane con il 26% e gli azionisti con il 23%. Rispetto allo scorso anno il valore globale è sceso di circa il 28%.

fascicoli di segnalazioni/comunicazioni pervenute all'Internal Audit per area segnalata 2009



In applicazione di quanto previsto dal SOA, Eni gestisce, attraverso un'apposita normativa interna, le segnalazioni, direttamente e indirettamente ricevute, anche in forma confidenziale o anonima, dall'azienda e dalle società controllate. Nel 2009 sono stati aperti 172 fascicoli di segnalazioni/comunicazioni che riguardavano, per circa il 63%, il sistema di controllo interno e, per la rimanente parte, le cosiddette "altre materie" (es. violazioni del Codice Etico, pratiche di mobbing, etc.).

fascicoli di segnalazioni/comunicazioni chiusi per esito dell'istruttoria 2009



Nel 2009 sono stati chiusi 114 fascicoli di segnalazioni/comunicazioni, 74 relativi al sistema di controllo interno (65%) e 40 relativi alle cosiddette "altre materie" (35%). Gli esiti dell'istruttoria sui casi segnalati sono portati a conoscenza del vertice aziendale e sottoposti agli organi di controllo e di vigilanza preposti.

Indicatore	Azioni
Il commitment di Eni	
B1 Dichiarazione pubblica sull'impegno nella lotta anti-corruzione in tutte le sue forme inclusa l'estorsione	Il Codice di Condotta (2001-2008) e il Codice Etico (in vigore dal 2009) proibiscono espressamente "pratiche di corruzione, favori illegittimi, comportamenti collusivi, sollecitazioni, dirette e/o attraverso terzi, di vantaggi personali e di carriera per sé o per altri". Il Codice Etico deve essere rispettato da tutte le persone di Eni, dai partner commerciali ed è espressamente accettato da tutti i fornitori in sede di qualifica
B2 Rispetto di tutte le leggi rilevanti incluse quelle specifiche riguardanti il tema dell'anti-corruzione	Eni si impegna ufficialmente ad aderire ai più alti standard internazionali sul tema (Principi GC, Convenzione UNCAC e OCSE) nel Codice Etico e negli accordi firmati con le Associazioni Sindacali a livello italiano, europeo e internazionale. Rientrano in tale impegno la CEO letter relativa allo statement sul ruolo di Eni come promotore dell'Implementation Mechanism Review della Convenzione UNCAC e la lettera di accompagnamento alla Communication On Progress (del GC) 2008
D2 Dichiarazione di adesione a standard regionali e internazionali	Eni ha individuato le specifiche aree che, nel proprio ambito di attività, presentano un maggiore rischio di corruzione e ha elaborato in queste aree procedure volte ad assicurare l'effettivo rispetto da parte delle persone di Eni delle leggi anti-corruzione applicabili
D3 Conduzione di risk assessment di aree potenzialmente a rischio di corruzione	Le procedure Ancillari Anti-Corruzione di Eni SpA oggetto di emissione sono: Procedura sulla nomina dei legali esterni; Procedura sulle Donazioni; Procedura sulle clausole contrattuali di "Responsabilità Amministrativa"; Procedura su Omaggi, Viaggi, Ospitalità e Spese di attenzione verso terzi; Procedura sui Contratti di Intermediazione; Procedura sui Contratti di Joint Venture – Prevenzione di Attività Illegali; Procedura sull'Acquisizione di Consulenze e Prestazioni Professionali; Procedura sui Rimborsi spese; Procedura sui Contratti di Sponsorizzazione; Procedura Eni sulle segnalazioni anonime; disposizioni anti-corruzione contenute nelle Procedure Contabili; disposizioni anti-corruzione contenute nelle procedure che disciplinano la selezione del Personale; disposizioni anti-corruzione contenute nelle Procedure che disciplinano le acquisizioni e cessioni; Procedura Ancillare Anti-Corruzione sui Contratti di Intermediazione; Procedura Ancillare Anti-Corruzione sui Contratti di Joint Venture
D4 Policy dettagliate per le aree ad alto rischio di corruzione	Eni impone il rispetto delle leggi applicabili, incluse le leggi anti-corruzione, a tutti i propri business partner. Fra questi, particolare attenzione è posta ai "Covered Business Partners" (partner di business che operano in aree a maggior rischio): laddove il "Covered Business Partner" sia un intermediario, si applica la Procedura Ancillare Anti-Corruzione relativa ai Contratti di Intermediazione e laddove il "Covered Business Partner" sia un partner di joint venture, si applica la Procedura Ancillare Anti-Corruzione relativa ai Contratti di Joint Venture
D5 Rispetto delle leggi anti-corruzione da parte dei business partner	Eni impone il rispetto delle leggi applicabili, incluse le leggi anti-corruzione, a tutti i propri business partner. Fra questi, particolare attenzione è posta ai "Covered Business Partners" (partner di business che operano in aree a maggior rischio): laddove il "Covered Business Partner" sia un intermediario, si applica la Procedura Ancillare Anti-Corruzione relativa ai Contratti di Intermediazione e laddove il "Covered Business Partner" sia un partner di joint venture, si applica la Procedura Ancillare Anti-Corruzione relativa ai Contratti di Joint Venture
L'implementazione nei processi aziendali	
B3 Traduzione degli impegni in azioni	Interventi realizzati nel 2009: <ul style="list-style-type: none"> creazione di una struttura organizzativa dedicata e l'approvazione di un corpo di procedure operative. L'unità "Anti-Corruption Legal Support" è inserita all'interno della Direzione Affari Legali di Eni SpA e fornisce consulenza legale specialistica, supporto in materia di anti-corruzione alle unità di business di Eni e delle sue società controllate non quotate, cura la formazione anti-corruzione delle persone di Eni SpA e delle sue controllate non quotate incontro su Linee Guida Anti-Corruzione e relative procedure Ancillari per 400 persone di Eni e sue controllate in 25 Paesi del mondo avvio, per il personale "a rischio" in Italia e all'estero, di un programma di training obbligatorio anti-corruzione mirato alle linee e alle funzioni più esposte alle varie tipologie contrattuali che consisterà in un corso di tipo "informativo" in modalità e-learning e workshop interattivi
B5 Comunicazione e formazione per tutti i dipendenti	Interventi realizzati nel 2009: <ul style="list-style-type: none"> piano di informazione e formazione per le persone di Eni sul Codice Etico (traduzione del Codice in 19 lingue e diffusione, circa 3.000 key officer formati nel 2009) incontro su Linee Guida Anti-Corruzione e relative procedure Ancillari per 400 persone di Eni e sue controllate in 25 Paesi del mondo avvio, per il personale "a rischio" in Italia e all'estero, di un programma di training obbligatorio anti-corruzione mirato alle linee e alle funzioni più esposte alle varie tipologie contrattuali che consisterà in un corso di tipo "informativo" in modalità e-learning e workshop interattivi
D6 Azioni volte a incoraggiare i business partner ad applicare gli impegni presi	Eni si impegna a usare la propria influenza (per quanto ragionevole secondo le circostanze) affinché le società e gli enti in cui Eni abbia una partecipazione non di controllo e i "Covered Business Partners" adottino e mantengano un adeguato sistema di controllo interno in coerenza con i requisiti stabiliti dalle leggi anti-corruzione
D7 Responsabilità del management e diffusione dell'impegno sull'anti-corruzione (o relative policy)	Tutto il personale Eni è responsabile del rispetto delle Linee Guida Anti-Corruzione e delle Procedure Ancillari Anti-Corruzione. I manager sono responsabili di vigilare sul rispetto delle stesse da parte dei propri collaboratori. Qualunque violazione, sospetta o nota, delle leggi anti-corruzione o delle Linee Guida Anti-Corruzione deve essere immediatamente riportata al superiore diretto o al contatto primario in Eni del Business Partner; all'Organismo di Vigilanza; all'Anti-Corruption Legal Support Unit o, in ogni caso, tramite i canali dedicati (Procedura Whistleblowing)
D8 Inserimento di nuove clausole sui diritti umani nei contratti di approvvigionamento	Nei nuovi contratti di approvvigionamento si sono iniziate a inserire clausole sul rispetto dei diritti umani
D9 Canali di comunicazione e meccanismi di follow-up per la rendicontazione e richiesta di assistenza	Le persone di Eni sono soggette a provvedimenti disciplinari (incluso licenziamento o azioni legali) nei casi in cui: violino le leggi anti-corruzione e/o le Linee Guida Anti-Corruzione, non partecipino o non portino a termine un training adeguato, omettano di riportare tali violazioni, adottino ritorsioni contro altri che riportino eventuali violazioni
D11 Partecipazione alle iniziative volontarie	Eni partecipa a diverse iniziative volontarie sul tema della corruzione: <ul style="list-style-type: none"> dal 2005 aderisce all'Extractive Industries Transparency Initiative (EITI), con un sostegno al Segretariato pari a 50.000 dollari annuali in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e il Ministero dello Sviluppo Economico partecipa alle tavole rotonde internazionali sull'implementazione di EITI nelle realtà aziendali dal 2001 è membro del Global Compact partecipazione al Network Italiano del Global Compact come promotore verso le altre imprese italiane e "facilitatore" in seminari tematici partecipazione al Working Group Global Compact sugli Human Rights e sull'Anti-corruzione consultazione sistematica con Transparency International con elaborazione questionario per alimentare il Reporting 2009 Promoting Revenue Transparency (PRT) consultazione sistematica con Transparency International Italia (analisi su whistleblowing e sulla rendicontazione specifica Transparency Reporting Against Corruption - questionario TRAC)
Il monitoraggio	
B7 Processo di monitoraggio e sviluppo	L'Anti-Corruption Legal Support Unit ha l'incarico di riesaminare e aggiornare periodicamente le Linee Guida Anti-Corruzione La direzione Internal Audit esamina e valuta in maniera indipendente i controlli interni per verificare che sia rispettato quanto richiesto dalle Linee Guida Anti-Corruzione e dalle Procedure Ancillari Anti-Corruzione, sulla base del proprio programma annuale di audit, approvato dal Consiglio di Amministrazione di Eni SpA Le unità di business, l'Organismo di Vigilanza, l'Internal Audit e i revisori esterni della Società raccomandano miglioramenti alle Linee Guida Anti-Corruzione. Nel caso venga scoperta una violazione, l'Anti-Corruption Legal Support Unit valuta se eventuali revisioni o modifiche alle Linee Guida Anti-Corruzione o ad alcuna delle procedure possano aiutare a impedire il ripetersi della violazione Ogni società controllata di Eni deve rimediare adeguatamente a eventuali criticità emerse dal programma di compliance
D12 Grado di leadership nel monitoraggio e sviluppo dei risultati	L'Anti-Corruption Legal Support Unit di Eni sottopone una relazione annuale sulla propria attività di monitoraggio all'Organismo di Vigilanza e riceve la relazione annuale preparata da ciascuna delle Anti-Corruption Legal Support Units delle società controllate quotate e unbundled di Eni SpA
D13 Gestione delle violazioni	Si veda D9

le iniziative per gli azionisti

La Società intende tutelare i diritti dei propri azionisti anche attraverso un loro coinvolgimento diretto nella vita societaria. Eni, infatti, vuole che i propri azionisti siano messi in grado di partecipare attivamente alle decisioni di loro competenza e di effettuare scelte consapevoli. A tal fine, la Società garantisce la massima trasparenza e tempestività delle informazioni comunicate agli azionisti e al mercato, dedicando particolare cura all'aggiornamento quotidiano del sito internet aziendale e al suo sviluppo in termini di completezza, trasparenza e fruibilità. In tale contesto è nata l'idea di presentare agli azionisti la Società in modo semplice e intelligibile, attraverso la predisposizione di una sezione del sito internet ad essi riservata, la creazione di una Guida per gli Azionisti e la previsione di iniziative dedicate.

composizione azionariato sulla base delle segnalazioni nominative dei percettori del dividendo Eni a saldo dell'esercizio 2009

	Azioni	%
Azionisti di blocco	1.213.731.615	30,30
Investitori istituzionali e professionali	2.071.370.235	51,72
Investitori retail	310.561.664	7,75
Azioni proprie alla data del pagamento del dividendo	382.952.240	9,56
Altre azioni per le quali non sono pervenute le segnalazioni nominative	26.743.122	0,67
Capitale sociale	4.005.358.876	100,00

Una di queste è la presentazione all'Assemblea di approvazione del Bilancio di Esercizio 2008, tenutasi il 30 aprile 2009, di un filmato

cartoon interattivo, semplice e sintetico, che descrive i diritti degli azionisti. La Società, che proseguirà nel progetto anche nel 2010, intende così stimolare l'interesse dei propri azionisti verso il sistema di valori e di garanzie che sta alla base del suo governo e un loro maggiore coinvolgimento nella vita societaria.

la diversità negli organi sociali delle società del gruppo

Eni presta da sempre attenzione alle sollecitazioni che provengono dalle istituzioni, dal mercato e dalla collettività, e si fa interprete di iniziative che possono rappresentare un valore aggiunto per l'azienda in termini di Sostenibilità.



Con riguardo all'esigenza, sempre più avvertita nella comunità civile e istituzionale, di una maggiore attenzione alle diversità, in particolare di genere, nella composizione degli organi di gestione e controllo delle società, Eni ha avviato un'attività di monitoraggio tesa a verificare la presenza delle diversità all'interno di ruoli chiave di gestione e controllo delle società del Gruppo, con l'obiettivo di individuare le possibili aree di miglioramento e programmare le iniziative più efficaci per rispondere al meglio alle esigenze della collettività. Un ulteriore passo verso la promozione di un'adeguata rappresentanza delle diversità negli organi sociali sarà realizzato attraverso la modifica, che è sottoposta al Consiglio, delle attuali Linee Guida di *governance* per le società partecipate, con la proposta di inserimento della "diversità", in particolare di genere, tra gli elementi di valutazione per l'individuazione dei candidati a membri degli organi sociali di tutte le società partecipate. Tutto questo è in coerenza con il Principio 6 del GC.

la gestione del rischio

Tipologia	Descrizione	Obiettivi e azioni
Rischi di mercato		
Rischio di cambio	L'esposizione al rischio di variazioni dei tassi di cambio deriva dall'operatività dell'impresa in valute diverse dall'euro. Le oscillazioni dei tassi di interesse influiscono sul valore di mercato delle attività e passività finanziarie dell'impresa e sugli oneri finanziari netti	Minimizzazione del rischio, gestendo l'esposizione nel rispetto dei limiti stabiliti in termini di VaR
Rischio di tasso d'interesse		
Rischio di prezzo delle commodity	I risultati dell'impresa sono influenzati dalle variazioni dei prezzi delle materie prime e dei prodotti venduti	Ottimizzazione delle attività "core" nel perseguimento degli obiettivi di stabilità dei margini industriali, gestendo l'esposizione nel rispetto dei limiti stabiliti in termini di VaR
Rischio di credito		
Rischio di controparte commerciale	Il rischio del mancato adempimento delle obbligazioni assunte da una controparte nell'ambito di relazioni di carattere commerciale	Ottimizzazione del profilo di rischio gestendo a livello di business unit il processo del credito e definendo le metodologie per la quantificazione e il controllo del rischio
Rischio di controparte finanziaria	Il rischio del mancato adempimento delle obbligazioni assunte da una controparte, nell'ambito di relazioni di carattere finanziario	Ottimizzazione del profilo di rischio nel perseguimento degli obiettivi operativi definendo limiti di massimo affidamento per controparte in funzione del rating
Rischio liquidità		
	Il rischio che, a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi o di liquidare attività sul mercato, l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento	Porre in essere una struttura finanziaria che in coerenza con gli obiettivi di business garantisca un livello di liquidità adeguato e mantenga un equilibrio in termini di durata e composizione del debito
Rischio Paese		
	Rischio connesso alla instabilità economico-politica dei Paesi in cui Eni opera e all'instabilità dei contesti normativi locali che possono determinare incertezze sulla tutela dei diritti della compagnia	Monitoraggio periodico dei rischi di natura politica, sociale ed economica di tutti i Paesi in cui si investe o si intende investire e loro integrazione nella valutazione economico-finanziaria degli investimenti
Rischi connessi alle attività operative		
Rischio Operation	Rischio inadempimento delle norme a tutela dell'ambiente, della salute e della sicurezza	Implementazione di un sistema di gestione HSE a garanzia della sicurezza e della salute delle persone e delle comunità e della salvaguardia dell'ambiente e attivazione dell'Unità di Crisi Eni per la gestione delle emergenze operative
Rischi Industriali	Rischio connesso al verificarsi di incidenti legati a eventi naturali (uragani, terremoti, etc.) o tecnologici (esplosioni, blow out, etc.) con danneggiamento degli asset (Property) e riduzione/interruzione dell'attività produttiva (Business Interruption) che possano generare danni economici rilevanti per l'azienda	Identificazione e quantificazione economica delle Esposizioni a Rischio e successiva definizione delle politiche di copertura Minimizzazione delle perdite economiche attraverso attività di prevenzione delle cause e mitigazione degli effetti
Rischi specifici dell'attività E&P	Rischio connesso alle possibilità di successo delle attività esplorative e influenza della volatilità del prezzo del petrolio e di altri beni e servizi sulla redditività dei progetti	Minimizzazione dei costi esplorativi attraverso l'uso di strumenti ad altissimo contenuto e pianificazione degli investimenti tenendo conto degli scenari più cautelativi del mercato energetico

il sostegno al non profit nella gestione aziendale

Nel 2009, Eni si è dotata di una specifica normativa interna sulla gestione delle liberalità che disciplina le modalità di elaborazione, approvazione e autorizzazione del *budget* aziendale, nonché il processo di realizzazione delle iniziative. Il coordinamento, l'indirizzo e il controllo in materia di liberalità connesse a iniziative a favore del territorio a scopi sociali è garantito dalla Direzione Relazioni Istituzionali e Comunicazione, mentre l'*Executive Vice President* Risorse Umane e Organizzazione è competente per quanto riguarda le liberalità in favore delle persone di Eni. A questo proposito, le iniziative avviate nel corso del 2009 hanno riguardato diversi ambiti tra cui la promozione della salute (con la continuazione delle attività di assistenza sanitaria e *check-up* preventivo, le campagne d'informazione e, soprattutto, il Progetto Salute), il supporto alla famiglia (soggiorni estivi per i figli delle persone di Eni, creazione di un asilo nido a San Donato Milanese), ricreative (soggiorni naturalistici, programma benessere, Trofeo della Neve), oltre a liberalità concesse in ambito di *welfare* (come i sussidi concessi alle famiglie in caso di decesso di dipendenti in servizio, o alle associazioni pionieri e veterani di Eni).

La valutazione delle iniziative si basa su criteri di coerenza con il Codice Etico e il Modello di Sostenibilità di Eni, sull'efficacia dell'iniziativa in termini di capacità di realizzare gli obiettivi di sviluppo territoriale definiti attraverso le relazioni in essere, sulla reputazione degli interlocutori e sulle garanzie di trasparenza nella realizzazione e nella misurabilità dei risultati attesi.

Eni è attore attivo nel *non profit* attraverso l'azione di Eni Foundation, struttura autonoma dedicata in modo esclusivo ad attività di solidarietà sociale che applica criteri di efficienza di impresa a finalità di tipo filantropico, nel rispetto dei diritti umani, della centralità e della valorizzazione della persona, della cooperazione e della solidarietà. Eni, inoltre, promuove la Sostenibilità attraverso il sostegno alle organizzazioni impegnate in quest'ambito. L'adesione viene consolidata in un *budget* complessivo dedicato alle Associazioni, curato nell'ambito della Direzione Relazioni Istituzionali e Comunicazione. Grazie anche alla Fondazione Eni Enrico Mattei, istituzione *non profit leader* nel campo della ricerca sullo sviluppo sostenibile, Eni partecipa alla ricerca e alla diffusione della conoscenza in questo campo, con particolare riferimento alla Sostenibilità energetica e ambientale.

Eni Foundation

Eni Foundation opera in primo luogo attraverso attività progettuali proprie, con interventi volti a tutelare la salute e promuovere il benessere dei bambini, degli adolescenti e degli anziani, a migliorarne la qualità della vita e a mitigare fenomeni di disagio e di esclusione sociale.

Per realizzare i propri interventi, la Fondazione può avvalersi di collaborazioni e *partnership* – sia nelle fasi progettuali sia in quelle di realizzazione – con associazioni non governative, agenzie umanitarie, istituzioni e amministrazioni locali, selezionati in base a specifiche e comprovate capacità e competenze negli ambiti di interesse, in funzione della complessità dei progetti da realizzare.

struttura organizzativa Eni Foundation

Consiglio di Amministrazione

Paolo Scaroni (Presidente), Raffaella Leone (Vice Presidente)

Consiglieri

Angelo Caridi, Claudio Descalzi, Domenico Dispenza, Stefano Lucchini

Segretario Generale

Vincenzo Boffi

Comitato Scientifico

Pier Carlo Muzzio, Manuel Castello, Alessandro Lesma

Collegio dei Revisori

Luigi Schiavello, Giuseppe Morrone, Pier Paolo Sganga

Nei primi anni di attività, la Fondazione ha voluto concentrare i propri sforzi sul tema della salute dell'infanzia, in particolare in alcuni Paesi di presenza operativa Eni, attraverso iniziative di ampio respiro volte ad affrontare problematiche di grande criticità, quali patologie endemiche, malattie infettive, malnutrizione e trasmissione del virus HIV. La Fondazione ha attualmente in corso la realizzazione di quattro progetti sanitari rivolti all'infanzia, di cui tre eseguiti direttamente (due nella Repubblica del Congo e uno in Angola) e uno in Indonesia, in collaborazione con *Smile Train Italia* (per un approfondimento delle attività di Eni Foundation in Africa, si veda la sezione "Abitare il mondo").

La Fondazione Eni Enrico Mattei

La Fondazione oggi affianca Eni in azioni legate alla Sostenibilità, fornendo supporto alla rendicontazione sociale del Gruppo e favorendo lo sviluppo sostenibile sul territorio. In Basilicata, in particolare, la FEEM ha condotto attività di ricerca e di appoggio alle istituzioni locali, supportando Eni nelle attività di educazione e formazione degli studenti delle scuole primarie sui temi dell'energia e dell'ambiente (nell'ambito del progetto Eniscuola) e curando, infine, la segreteria scientifica di Eni Award. Le persone che lavorano per la Fondazione rappresentano la risorsa più importante per lo svolgimento delle proprie attività.

La FEEM dispone attualmente di una rete di circa 120 ricercatori (la maggior parte dei quali dotati di titoli di studio post laurea internazionali), il 90% dei quali operativi a tempo pieno nelle sedi di Milano, Venezia, Viggiano e Bruxelles. L'età media dei ricercatori, di cui oltre la metà sono donne, è di 36 anni. Le attività sono organizzate e svolte all'interno di quattro aree funzionali: Amministrazione, Finanza e Risorse Umane; Comunicazione e Relazioni Esterne; Ricerca; Progetti Speciali. Nel 2008 e nel 2009, la FEEM ha definito e adottato un nuovo modello organizzativo. Nell'ambito di questo processo, sono stati definiti i valori e i principi fondamentali relativi alle sue attività esterne e interne, con la dotazione di un Codice di Condotta da integrare nel proprio Modello, ai sensi del decreto legislativo 231/2001. Con questo strumento, si afferma l'importanza di definire con chiarezza i principi e le responsabilità che la Fondazione riconosce, accetta, condivide e assume nei confronti dei propri *stakeholder* interni ed esterni, avendo riguardo alle specificità della sua missione istituzionale. La FEEM vigila con attenzione sull'osservanza del Codice, predisponendo adeguati strumenti e procedure di informazione, prevenzione e controllo e assicurando la trasparenza delle operazioni e dei comportamenti posti in essere, intervenendo eventualmente

con azioni correttive. Gli organi della Fondazione sono: il Consiglio di Amministrazione, il Presidente, il Comitato Scientifico e il Collegio dei Revisori, le cui funzioni e poteri sono stabiliti nello Statuto.

struttura organizzativa FEEM

Consiglio di Amministrazione

Paolo Scaroni (Presidente), Giovanni Bazoli, Raffaella Leone, Leonardo Maugeri, Alberto Meomartini, Joaquin Navarro-Valls, Angelo Maria Petroni, Roberto Poli, Giulio Sapelli, Domenico Siniscalco, Guido Tabellini

Comitato Scientifico

Carlo Carraro (Presidente), Christopher Allsopp, Thomas Heller, David Hobbs, Ernest Moniz, Alberto Quadrio Curzio, Robert Socolow, Robert Stavins

Direttore

Bernardo Bortolotti

Sedi

Milano, Venezia, Bruxelles, Viggiato

Per il CdA precedentemente in carica si veda pag.71 del Bilancio di Sostenibilità 2008.

Il Consiglio di Amministrazione è dotato di tutti i poteri di amministrazione ordinaria e straordinaria; in particolare ha il compito di

vigilare sull'operato della Fondazione, approvare il bilancio ed il programma annuale delle attività, nominare il Comitato Scientifico e il Direttore della Fondazione.

L'attuale Consiglio di Amministrazione si è insediato il 2 febbraio 2010, è presieduto da Paolo Scaroni, Amministratore Delegato di Eni, ed è composto da 11 membri di cui 6 indipendenti. Sempre nel febbraio 2010 è stato nominato il Comitato Scientifico, organo composto da 8 qualificati esponenti del mondo scientifico, accademico e culturale (nazionale e internazionale) che ha il compito di esprimere il parere sul programma annuale di attività predisposto dal Consiglio di Amministrazione e ne garantisce l'attuazione.

Il Collegio dei Revisori, in ottemperanza a quanto stabilito dalla legislazione italiana, è composto da 3 revisori qualificati e certificati. Il Presidente del Collegio è nominato dal Ministro dello Sviluppo Economico.

Il Direttore dà esecuzione alle delibere del Consiglio di Amministrazione, dirigendo e coordinando le attività, gli uffici della Fondazione e il relativo personale.

principali contenziosi ambientali in corso nel 2009

Contenzioso penale

Eni SpA

Indagini sul fenomeno della subsidenza eventualmente imputabile alle attività minerarie nel ravennate e nel Nord Adriatico

Indagini sul presunto danneggiamento derivante dalle emissioni degli impianti dello stabilimento di Gela (2002)

Indagini sul presunto incendio colposo nella Raffineria di Gela (2002)

Indagini per la verifica della qualità delle acque sotterranee nell'area della Raffineria di Gela (2002)

Indagini in relazione a un incendio avvenuto nella Raffineria di Priolo (2006)

Indagini in relazione alla contaminazione della falda profonda della Raffineria di Priolo (2009)

Syndial SpA

Indagini sul presunto danno ambientale imputabile allo stabilimento di Porto Torres (2009)

Contenzioso civile e amministrativo

Syndial SpA

Inquinamento provocato dall'attività dello stabilimento di Mantova (1992)

Citazione in giudizio davanti al Tribunale di Venezia per danni alla Laguna causati dagli impianti di Porto Marghera (2002)

Azione di risarcimento per danni provocati dall'attività industriale nel territorio del Comune di Crotone (2003)

Atto di citazione per risarcimento danni per inquinamento sul Lago Maggiore (2003)

Richiesta di ripristino dello stato dei luoghi nel sito di Avenza e risarcimento danni (1984)

Ministero dell'Ambiente (2005) - Rada di Augusta

principali interventi della Commissione Europea, dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas e di altre autorità regolamentari

Antitrust

Eni SpA

Abuso di posizione dominante di Snam riscontrato dall'AGCM (1999)

Accertamenti della Commissione Europea sugli operatori nel settore del gas naturale (2005)

TTPC (2006)

Accertamenti dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato nel settore della vendita e distribuzione del gas in Italia (2009)

Eni SpA, Polimeri Europa SpA e Syndial SpA

Indagini per possibili variazioni della normativa antitrust connesse al settore degli elastomeri (2002)

Regolamentazione

Eni SpA

Istruttoria dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas sull'applicazione della disciplina in materia di trasparenza dei documenti di fatturazione (2009)

Toscana Energia Clienti SpA

Citazione da parte di Toscana Energia Clienti SpA nei confronti di Diddi Srl per interpretazione della Delibera AEEG 229/01

Distribuidora de Gas Cuyana SA

Procedimento di infrazione avviato dall'Ente Nazionale di regolamentazione del settore del gas in Argentina (2004)

Sussistono indagini della Magistratura relative a presunte irregolarità nell'ambito del Consorzio TSKJ (Autorità statunitensi, italiane e di altri Paesi) e alla questione dei misuratori del gas. Altre indagini riguardano Agip KCO NV ed EniPower. Nel 2009 sono stati chiusi tre contenziosi riguardanti Eni SpA ed EniPower. Per la lista completa dei procedimenti in corso si vedano le note al Bilancio Consolidato Eni 2009.

le persone

la sicurezza

La tutela della sicurezza dei lavoratori, delle popolazioni interessate dalle proprie attività e dei propri *asset* produttivi è per Eni un tema prioritario, a prescindere dagli ottimi risultati conseguiti negli ultimi 7 anni. L'obiettivo principale delle attività intraprese nel quadriennio 2009-2012 rimane la riduzione della frequenza e della gravità degli infortuni e la prevenzione e mitigazione dei rischi associati ai processi.

A questo scopo si è intervenuto in tre aree: la promozione della cultura di sicurezza (con un focus sulla sicurezza di processo), nuove applicazioni delle metodologie di analisi e riduzione dei rischi e interventi su settori critici (quale il personale contrattista). Nel 2009 le azioni intraprese e gli sforzi fatti hanno consentito di migliorare la *performance* di tutti gli indici di sicurezza. L'indice di frequenza degli infortuni dei dipendenti è stato di 0,99, notevolmente inferiore (-31,5%) rispetto a quello dell'anno precedente e rispetto agli obiettivi prefissati. L'indice di gravità per il 2009 è stato 0,041 (-20,9%). L'indice di frequenza degli infortuni dei contrattisti per il 2009 è stato pari a 1,17, in riduzione del 17% rispetto al 2008, l'indice di gravità, pari a 0,035, si è ridotto del 7%.



Tutte le attività per la tutela della sicurezza dei lavoratori e per la promozione della salute sono tese, anche in coerenza con il Principio 1 del GC, a sostenere il diritto ad avere condizioni di lavoro adeguate e decorose per tutti.

Nel settore Exploration & Production, gli indici di frequenza e gravità per quanto riguarda i contrattisti migliorano del 37% e 27%. Nell'ambito della *task force* per la prevenzione degli incidenti è stato elaborato un piano d'azione di dettaglio, articolato in 13 aree

di intervento e 54 azioni volte alla riduzione degli infortuni. I temi hanno riguardato la sicurezza dei contrattisti, le azioni post-incidente, il *safety driving*, l'estensione dei sistemi di certificazione, le attività di supervisione, monitoraggio, sensibilizzazione e *training*, la definizione di *standard* minimi per la salute, il problema del trasporto aereo e l'istituzione di *Safety Awards*. A seguito dell'analisi dei rischi associati alle operazioni delle consociate e delle attività poste in essere dalla *task force* dedicata, sono stati realizzati altrettanti progetti di sicurezza.

Per Gas & Power il miglioramento degli indici infortunistici (indice di frequenza infortuni dei dipendenti pari a 3,88 nel 2009 con un miglioramento del 27% rispetto all'anno precedente) è il risultato dei continui programmi di ammodernamento e ciclica sostituzione degli automezzi in dotazione, delle attività connesse allo sviluppo dei sistemi di gestione e all'attuazione di procedure per il monitoraggio e l'analisi delle cause di infortuni, del miglioramento degli *standard* di sicurezza degli edifici.

Nel settore petrolchimico ben 10 siti produttivi hanno raggiunto, negli ultimi due anni, l'obiettivo "un anno senza infortuni" (Priolo, Ragusa, Grangemouth, Neiva, Feluy, Oberhausen, Százhalombatta, Settimo Milanese, Dunkerque, Brindisi).

Il settore raffinazione, dopo due anni di continui miglioramenti, è l'unico settore con dati in controtendenza (+13% per l'indice di frequenza infortuni di dipendenti e +20% per quello dei contrattisti) e sono state adottate specifiche misure per diminuire la frequenza infortuni nelle due raffinerie che hanno determinato il peggioramento della *performance*. Nel settore elettrico, sono state promosse le "Giornate della Sicurezza" con l'obiettivo di una sensibilizzazione di tutto il personale sui temi riguardanti la salute, la sicurezza e la prevenzione degli infortuni, nell'ambiente di lavoro e nella vita in generale.

AFRICA



la prevenzione degli incidenti stradali in Africa

Nel 2009, nell'ambito del settore Exploration & Production, la percentuale degli incidenti stradali occorsi con veicoli aziendali, considerando anche quelli in itinere, è stata pari al 15% del totale. Per ridurre l'incidenza di questi infortuni, negli ultimi anni si è intensificata la politica di prevenzione in materia dell'utilizzo dei veicoli in tutte le consociate estere. Sono stati implementati programmi di guida sicura e, in particolare, è stato lanciato il progetto sull'adozione dei dispositivi di controllo della velocità per

i veicoli a maggior rischio. In Africa, con particolare attenzione Egitto, Algeria, Nigeria e Congo, si è intrapreso il monitoraggio dell'implementazione della linea guida tecnica *Safety technical guidelines on vehicle driving in non EU countries* emessa nel 2006 e il monitoraggio del progetto per i veicoli aziendali ancora non dotati del sistema di controllo di velocità. Ad oggi il parco dei veicoli aziendali in Africa è pari a 1.406 unità; il sistema di controllo risulta già implementato sul 18% dei veicoli aziendali, quelli a maggior rischio. L'adozione del sistema sarà effettuata su 700 veicoli entro maggio 2010 e sui rimanenti entro il 2011.

Nel 2009 sono avvenuti 8 incidenti mortali (nel 2008 erano stati 16), di cui 2 (5 nel 2008) hanno coinvolto i dipendenti (settore Ingegneria & Costruzioni) e 6 i contrattisti (11 nel 2008).

Sistemi di gestione OHSAS 18001

Nel 2009 è stato messo a disposizione delle unità di *business* il nuovo *database* INDACO per la raccolta, la gestione e la diffusione delle informazioni relative a incidenti, infortuni, *near miss* e condizioni operative sotto *standard*; le unità di *business* più importanti dal punto di vista industriale hanno iniziato l’inserimento e l’aggiornamento contestuale del *database*. Nell’ambito delle certificazioni del Sistema di Gestione Salute e Sicurezza sono state raggiunte, nel corso del 2009, 61 Certificazioni OHSAS 18001. Nei prossimi anni proseguirà l’espansione di tali certificazioni.

audit salute e sicurezza			
	2007	2008	2009
Audit sicurezza	241	283	322
Audit salute	116	53	97

Le unità di *business* sono inoltre impegnate in un programma di *audit* tecnici e di conformità.

Il settore Exploration & Production ha l’obiettivo di raggiungere entro il 2013 il 70% di certificazioni, e nel 2009 ha ottenuto una copertura del 45% (17 consociate certificate su 37). Nel corso dell’anno di rendicontazione la consociata tunisina ha ottenuto la Certificazione OHSAS 18001, mentre nel 2010 si prevede il raggiungimento della certificazione in Australia, Ghana, Cile, Angola, Regno Unito e Brasile. Nel settore raffinazione, nel 2009, a seguito del completamento delle attività di controllo dei sistemi di gestione e delle azioni correttive individuate nel corso degli *audit* di sicurezza di processo presso le raffinerie, si sono realizzati progetti di miglioramento, mentre nella petrolchimica è stato conseguito il 100% di impianti certificati secondo la Norma OHSAS 18001 (14).

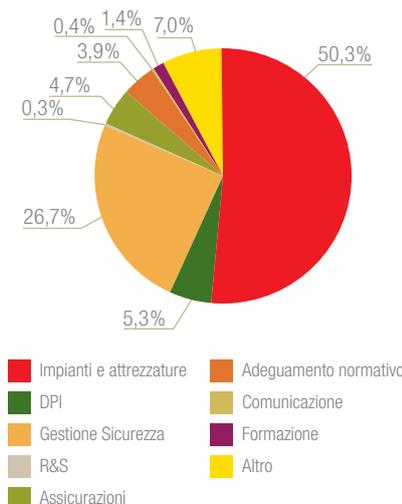
Per consolidare e uniformare i sistemi di gestione di Salute e Sicurezza di tutti i siti EniPower, nel corso del primo trimestre 2009 sono state eseguite attività di *audit* finalizzate all’analisi dello stato di attuazione degli aspetti di sicurezza in conformità ai requisiti della Norma 18001, con l’obiettivo di raggiungere la certificazione di tutti i siti entro il 2012.

La cultura della sicurezza

Nel 2009 le ore di formazione sulla sicurezza sono cresciute del 35% e, oltre alle attività consolidate, sono stati promossi interventi tesi a incidere sui comportamenti di tutti i lavoratori.

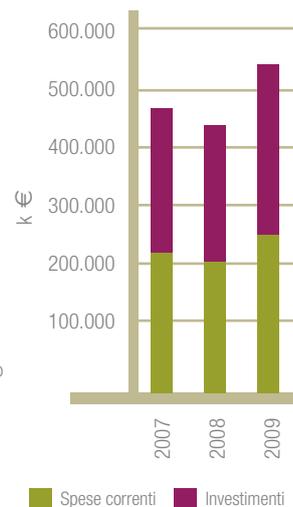
Nel 2009 è iniziato il progetto “Comunicare la Sicurezza”. Il progetto mira a far interiorizzare a tutte le persone di Eni importanti conoscenze sul tema mediante l’utilizzo di

spese sicurezza per tipologia 2009



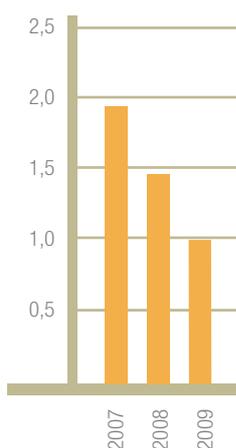
Le spese per la sicurezza hanno riguardato in primo luogo l’adeguamento di impianti e attrezzature per un importo complessivo di oltre 270 milioni di euro, inoltre per la gestione della sicurezza sono stati spesi 143 milioni di euro.

spese sicurezza



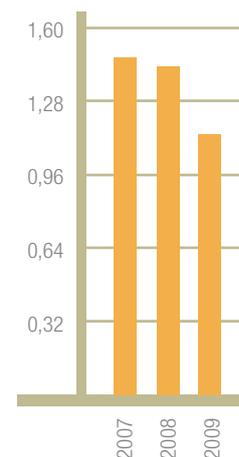
Le spese per la sicurezza nel 2009 sono state pari a 538 milioni di euro, in aumento del 22% rispetto al 2008. Le spese correnti sono state pari a 276 milioni di euro e gli investimenti sono stati pari a 262 milioni di euro.

indice di frequenza infortuni dipendenti



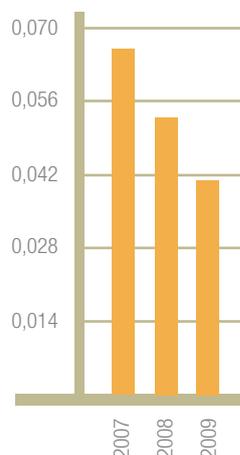
L’indice di frequenza degli infortuni dei dipendenti è passato da 1,45 nel 2008 a 0,99 nel 2009. I settori di attività che hanno maggiormente contribuito al miglioramento sono E&P (-43%) e Ingegneria & Costruzioni (-43%).

indice di frequenza infortuni contrattisti



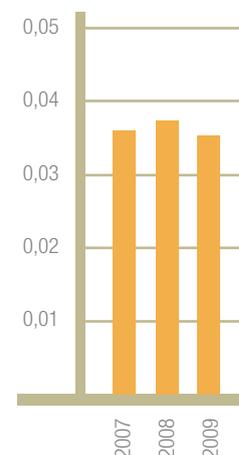
L’indice di frequenza degli infortuni dei contrattisti si riduce del 17%, passando da 1,41 a 1,17.

indice di gravità infortuni dipendenti



L’indice di gravità degli infortuni dei dipendenti è passato da 0,052 nel 2008 a 0,041 nel 2009 (-21%).

indice di gravità infortuni contrattisti



L’indice di gravità per i contrattisti passa da 0,037 a 0,035, in riduzione del 7%.

diversi mezzi di comunicazione. Si tratta di un percorso che tende a incidere sulla sfera motivazionale. La campagna si articola su più fasi e interessa in modo trasversale 11 unità di *business* in oltre 100 siti operativi e centri direzionali, per un totale di oltre 60 mila persone coinvolte tra dipendenti e contrattisti in Italia. Sarà valutata l'estensione del progetto alle attività estere sulla base dei risultati ottenuti.

In merito alla sicurezza di processo è stato organizzato un importante seminario sul tema, che ha coinvolto le unità di *business* con un'ampia partecipazione di direttori e tecnici di stabilimento e di *staff* (oltre 100 partecipanti).

Il processo di estensione della cultura della sicurezza e di promozione dell'eccellenza dei comportamenti nel 2009 ha previsto l'adozione del programma *Leadership in Safety*, già utilizzato efficacemente da Saipem negli ultimi due anni, alla Divisione Refining & Marketing.

La sicurezza dei contrattisti

Nel settore *oil&gas* riveste sempre più importanza la gestione ottimale dei contrattisti, che rappresentano una forza lavoro in costante aumento presso i siti di esplorazione, sviluppo e produzione di petrolio e gas. Nel corso del 2009 sono state estese le azioni di controllo di sicurezza sui contrattisti, con un focus particolare sull'estero.

Un esempio ne è l'impostazione di un nuovo modello (processo) di permesso di lavoro, che è il principale strumento di controllo dell'attività dei fornitori di beni e servizi nei siti, unico per tutte le attività.

In Gas & Power, per quanto riguarda la sicurezza dei lavori in appalto, prosegue l'applicazione delle prassi aziendali atte ad assicurare la corretta gestione della salute e della sicurezza dei contrattisti, dei quali sono monitorati i dati infortunistici. Tutte le fasi operative di progettazione, realizzazione, gestione e manutenzione degli impianti e delle infrastrutture sono svolte seguendo procedure e criteri finalizzati a ridurre i rischi.

Nei settori Exploration & Production e Ingegneria & Costruzioni proseguono le attività di monitoraggio degli infortuni nei cantieri all'estero e di sensibilizzazione del *management* operativo anche in coerenza con il Principio 1 del *Global Compact*. In particolare, in Kazakhstan (KCO), è stato rafforzato il controllo sulle *performance* dei contrattisti attraverso due iniziative: l'implementazione di un "*Safety Watch Scheme*" e l'adozione di 12 "*Golden Rules*" che prevedono provvedimenti disciplinari in caso di violazione.

Il settore Refining & Marketing ha recepito la *Best Practice* Internazionale di revisione dello *standard* per i permessi di lavoro.

La sicurezza degli impianti

Al fine di estendere e migliorare la gestione dei rischi inerenti all'esercizio negli impianti, si sta procedendo all'applicazione degli *standard* di sicurezza funzionale a nuove realtà produttive e all'adozione, in quelle esistenti, di un approccio uniforme per la verifica della sicurezza funzionale. Con riferimento alla sicurezza degli impianti, le società programmano periodicamente ispezioni e manutenzioni alle proprie installazioni e attività di verifica dei sistemi di gestione delle emergenze, l'aggiornamento dei relativi piani di

azione e le conseguenti esercitazioni.

Nel 2009, sono proseguite nel settore esplorazione e produzione e nel settore raffinazione le attività volte alla implementazione di sistemi per la gestione del "*process safety*".

Oltre all'esecuzione degli *audit* tecnici e di conformità, le unità di *business* a più elevata incidenza di rischi di processo svilupperanno una serie di *audit* e verifiche specifiche sul livello di sicurezza e affidabilità degli *asset*, secondo criteri sviluppati coerentemente alle *best practice* internazionali. Lo strumento di verifica dell'*asset integrity*, sviluppato nel 2008, viene applicato gradualmente a tutti i siti del settore Exploration & Production, mentre nel settore raffinazione è stato elaborato nel 2009 un modello con linee guida e requisiti essenziali specifico per le raffinerie.

la salute

Eni prosegue l'impegno nel miglioramento continuo delle attività di tutela della salute delle proprie persone, delle comunità che vivono in prossimità degli impianti e di tutti coloro che entrano in contatto con le sue attività, con un orientamento che non si limita alla conformità normativa, ma che tende al conseguimento dell'eccellenza. In particolare Eni ha adottato un approccio standardizzato basato sullo sviluppo di un sistema di gestione della salute in linea con la Norma Internazionale OHSAS 18001 in tutte le attività operative. I livelli di tutela della salute già raggiunti nel 2008 sono stati mantenuti attraverso periodiche campagne di monitoraggio ambientale nei siti produttivi, l'applicazione di sistemi avanzati di valutazione dell'esposizione alle sostanze pericolose e lo sviluppo di collaborazioni con gli organismi istituzionali.

la gestione della salute

	2008	2009
Casi malattie professionali	83	127
Total Reportable Occupational Illnesses Frequency	0,40	0,54
Tasso rimpatrio per motivi sanitari	0,65	0,59

Gli strumenti di prevenzione

L'implementazione del sistema di gestione della salute prevede la realizzazione di studi di valutazione del profilo sanitario del Paese e l'analisi dei rischi per la salute attraverso:

- *Health Risk assessment*;
- *Health Survey*;
- verifiche di conformità per Medicina del Lavoro e Assistenza Sanitaria (*Occupational Health & Medical Support Gap Analysis - OH&MS GA*).

Tali metodologie costituiscono la base per lo sviluppo dei piani locali di medicina del lavoro, assistenza sanitaria e gestione delle emergenze. La complessità e varietà delle realtà in cui Eni si trova a operare e con cui si confronta rendono necessario il consolidamento delle seguenti azioni:

- la promozione e diffusione delle conoscenze e delle *best practice* e la realizzazione all'estero di *training* per il personale medico e

paramedico;

- l'implementazione, attuazione e mantenimento della certificazione dei sistemi di gestione OHSAS 18001;
- la definizione di *standard* di riferimento per la medicina del lavoro e igiene industriale mirati alla valutazione e al controllo di rischi per la salute dei lavoratori e il miglioramento del sistema di verifica e controllo con la definizione di indicatori di *performance*.

Nel settore Exploration & Production tra le attività di maggior rilievo si segnalano:

- realizzazione di *audit* di conformità sul sistema di gestione della salute, in 16 consociate e 12 Paesi (Algeria, Angola, Australia, Congo, Egitto, India, Indonesia, Italia, Kazakhstan, Libia, USA e Tunisia);
- aggiornamento dei piani di assistenza ed emergenza sanitaria, realizzati mediante specifici "Health Surveys", per i nuovi progetti in Gabon, Ghana, Iraq, Turchia, Uganda e Australia;
- adozione del sistema SHERPA quale *database* di riferimento per la raccolta dei dati relativi alla gestione della salute nelle attività in Italia e all'estero;
- estensione dell'implementazione del *database* sanitario GIPSI, per la gestione dei dati sanitari individuali, alle attività operative in Italia;
- applicazione in Pakistan di un primo modello operativo per l'igiene industriale da esportare nelle altre realtà geografiche isolate in cui operano le consociate Eni all'estero.

Grazie al progetto di telemedicina, le diagnostiche radiologiche presenti nei nostri centri sanitari all'estero (Libia, Congo e Nigeria) sono in via di sostituzione con apparecchiature digitali all'avanguardia che permetteranno inoltre di leggere i radiogrammi effettuati direttamente in Italia presso un centro radiologico convenzionato.

Nel settore Gas & Power nel corso del 2009 è stato implementato un sistema di assistenza medica telematica per la flotta *LNG Shipping*. Nel settore raffinazione nel 2009 è stata avviata l'attività per la rilevazione della radioattività naturale ed è stato esteso il sistema informatico di gestione dei dati medici dei lavoratori (Sistema SMIL) alle società controllate del settore (già in uso dal 2003) e al settore elettrico.

A livello europeo è continuato l'impegno di Eni nell'applicazione del Regolamento REACH (*Registration, Evaluation, Authorization and Restriction of Chemicals* - Regolamento CE n. 1907/2006): si stimano in numero di 150 i prodotti/sostanze sui quali Eni è impegnata nell'attuazione di questo Regolamento, che vede il settore petrolchimico maggiormente impegnato.

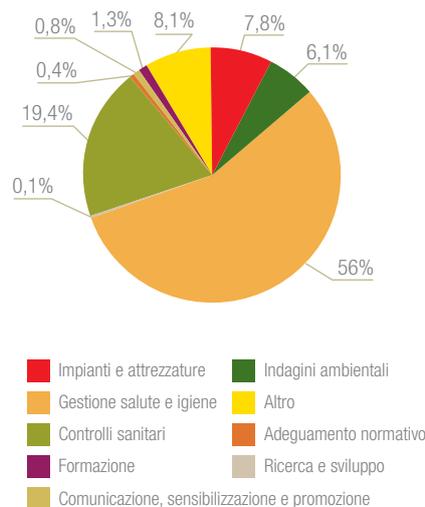
In collaborazione con l'Istituto Maugeri di Pavia e l'Università di Padova è stato completato, nello stabilimento di Ravenna, lo studio per la valutazione dell'esposizione a 1,3 butadiene iniziato nel 2008, che ha confermato livelli di esposizione tali da non trovare corrispondenza con gli indicatori di monitoraggio biologico.

fatality index

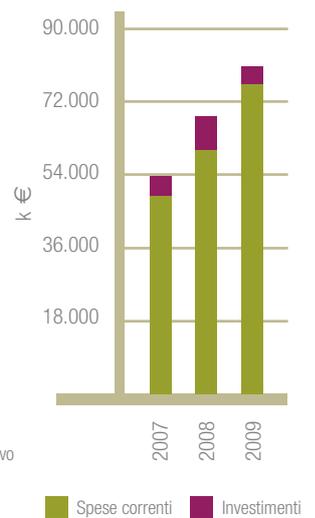


Il fatality index, che raffronta gli infortuni mortali sulle ore lavorate, relativo ai dipendenti, migliora sensibilmente rispetto al 2008, passando da 2,43 a 0,85 (2 incidenti mortali nel 2009 contro 5 nel 2008); migliora anche l'indice relativo ai contrattisti passando da 2,81 a 1,65 (6 incidenti mortali nel 2009 contro 11 nel 2008). Complessivamente, rispetto alla popolazione totale Eni, si riscontra un netto miglioramento con un dimezzamento dell'indice.

spese salute per tipologia



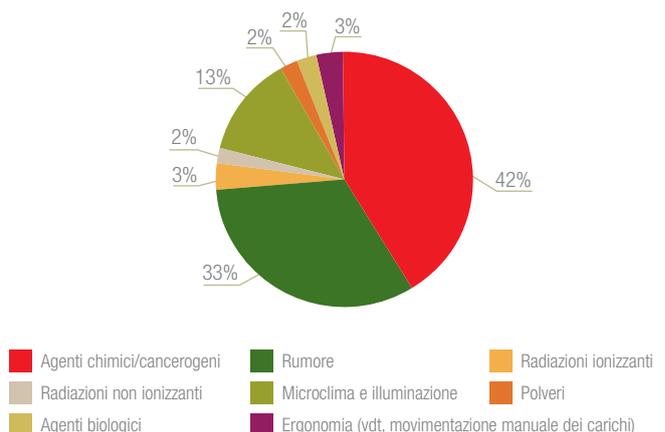
spese salute



Le spese per la salute riguardano principalmente la gestione della salute e l'igiene. In questo ambito nel 2009 la spesa è pari a 45 milioni di euro. Un'altra importante voce di spesa riguarda i controlli sanitari per un importo che supera i 15 milioni di euro.

Nel 2009 le spese per la salute pari a 80,7 milioni di euro hanno subito un aumento del 18% rispetto al 2008. 76,3 milioni di euro sono spese correnti mentre 4,4 milioni di euro sono investimenti.

indagini ambientali per tipologia 2009



La promozione della salute

L'impegno per la promozione della salute in azienda è aumentato costantemente negli ultimi anni e il 2009 è stato caratterizzato non solo da numerose azioni volte a promuovere la salute e il benessere fisico delle persone di Eni, ma anche dal notevole successo di tutte le iniziative promosse. A testimonianza di questo impegno, nel 2009 Eni è entrata a far parte, insieme ad altre 24 compagnie europee, del *network* europeo "Enterprise for health" per lo sviluppo di progetti di promozione della salute.

Le linee principali di azione sono:

- campagne di prevenzione secondaria gratuite;
- campagne formative sugli stili di vita più corretti;
- incentivi alla partecipazione a iniziative per il benessere fisico.

La spesa complessiva per le iniziative non derivanti da obblighi di legge è stata pari a circa 2 milioni di euro nel 2009. In particolare è stato completato il progetto "Eni in Forma" con azioni di formazione e informazione per le persone di Eni relativamente a corretti stili di vita. Nel corso del 2010 sarà sviluppato il progetto "Trainer on line", teso a offrire consigli utili su benessere fisico e sana alimentazione, sul sito intranet dedicato "Promozione Salute".

È proseguito il "Piano di Diagnosi Precoce" avviato nel 2002 con la Lega Italiana per la Lotta ai Tumori e più recentemente con l'Ospedale di Gela e con una struttura sanitaria di Roma per la lotta e la prevenzione oncologica di alcuni fra i più frequenti tumori.

A seguito dell'adesione volontaria delle persone di Eni viene erogata gratuitamente una visita annua di controllo, oltre 7.700 prestazioni nel 2009. L'obiettivo è, inoltre, quello di diffondere, anche attraverso analoghe convenzioni, la cultura della prevenzione oncologica in tutte le sedi periferiche di Eni. È continuata l'attività dei presidi sanitari (per una spesa di poco inferiore al milione di euro) che svolgono attività di assistenza a favore dei dipendenti in aggiunta a quella prevista per legge. I presidi sono situati a San Donato Milanese, Genova, Roma. La "Health Card", una scheda sanitaria elettronica *on line*, è stata attivata su richiesta a oltre 5.000 persone della sede direzionale di San Donato ed è stata estesa anche alla sede di Roma. Nel corso del 2010 sarà ampliata la possibilità di adesione anche a distretti di alcune sedi periferiche. Ulteriori iniziative hanno previsto l'adesione volontaria dei dipendenti a numerosi progetti di prevenzione e vaccinazioni (tra le quali alcune iniziative di prevenzione cardiovascolare e telecardiologia) e di informazione e promozione della salute (vaccinazioni antinfluenzali, campagne antifumo, sensibilizzazione sulle corrette abitudini alimentari, controlli mirati per la prevenzione di tumori e malattie cardiovascolari). Infine, in collaborazione con ESA (Agenzia Spaziale Europea), sarà sviluppato e testato grazie alla collaborazione di Eni, un *robot* che permette di eseguire ecografie a distanza.

la dimensione internazionale

La gestione delle persone nel "mondo Eni"

L'internazionalizzazione dell'azienda è un tratto dominante della realtà di Eni oggi, e la gestione delle persone riflette questo an-

damento. Le persone assunte all'estero hanno raggiunto nel 2009 quota 40.118, con un aumento del 2% rispetto all'anno precedente. Il principale incremento riguarda l'Africa. Un'azienda non soltanto presente in più Paesi, ma anche più variegata nella sua popolazione, è sicuramente in grado di creare più valore e, al contempo, di offrire più opportunità, sia per le persone che operano al suo interno, sia per coloro che si affacciano sul mercato del lavoro nei contesti in cui essa è attiva.



Mobilità geografica e reclutamento internazionale sono quindi parole chiave, che vengono sviluppate in coerenza con il Principio 6 del *Global Compact*.

Per questo si stanno ridefinendo le politiche di reclutamento, gestione e sviluppo del personale all'estero, per migliorarne la qualità e uniformarne i criteri in tutto il "mondo Eni".

Nella prima metà del 2009 si è concluso il progetto *I-Recruiting*, avviato nel 2008 con l'obiettivo di dotare Eni di un sistema per rendere più efficienti i processi di pianificazione e di reclutamento all'estero per tutte le tipologie contrattuali e favorire la mobilità interna. Il sistema è oggi utilizzato da più di 40 società all'estero e consente l'inserimento e il controllo delle posizioni vacanti, supporta la ricerca interna di profili disponibili e permette la gestione operativa dell'assegnazione internazionale, i rinnovi contrattuali e il reclutamento dal mercato esterno di risorse internazionali e locali.

Un focus importante è dedicato alla formazione multiculturale come strumento essenziale per favorire la mobilità geografica delle persone. Nel novembre 2009 Eni Corporate University ha realizzato il corso di formazione pilota "Easy Landing" rivolto a persone al primo espatrio, teso ad accrescere le competenze interculturali e internazionali di chi si accinge a compiere questa esperienza.

La mobilità geografica non riguarda soltanto il lavoratore o la lavoratrice, ma, spesso, anche le loro famiglie. Per questo sono state messe a punto iniziative di supporto all'espatrio con aggiornamento degli strumenti di *relocation* e nuove politiche di rientro nella sede di provenienza, che prevedono anche un supporto nell'individuazione delle scuole per i figli. È stata inoltre avviata un'analisi di *benchmarking* con particolare riferimento alle tematiche della *dual career*, ovvero della conciliazione dei percorsi professionali fra coniugi in espatrio.

Alla fine del 2009, nel settore Exploration & Production, è stato definito un manuale di gestione delle persone a uso dei *manager HR* delle società all'estero. Il manuale è una raccolta di metodologie, politiche e consigli pratici a utilizzo della funzione "risorse umane" all'estero.

Attraverso interviste e un questionario sono state mappate le pratiche in uso presso 18 società, cui è poi stato restituito un piano di miglioramento già attivo in Pakistan, Egitto, Nigeria, Congo, Libia e Algeria.

Il modello di riferimento HR è stato già diffuso in cartaceo e come DVD interattivo in italiano e inglese. L'iniziativa ha l'obiettivo di implementare le principali metodologie di valutazione e sviluppo in tutte le realtà estere, nonché delle politiche retributive, salvaguardando le esigenze locali.

Sempre in ambito Exploration & Production si è sviluppato nel 2009 il progetto "HR Towards the future", che ha coinvolto personale locale di Nigeria, Gran Bretagna, Congo, Indonesia, Algeria ed Egitto per fornire le competenze e gli strumenti per operare al me-

glio a livello internazionale attraverso un periodo di lavoro e formazione presso la sede centrale in Italia. Il progetto continuerà nel 2010, con l'inserimento di nuove persone. È proseguito poi nel 2009 il programma di sviluppo delle competenze interculturali come modello di ruolo portato avanti sin dal 2007 in Kazakhstan presso KPO. Le attività di formazione, che continueranno nel 2010 e 2011, hanno coinvolto circa 170 *manager* e 800 impiegati. Il progetto prevede anche il coinvolgimento e la contaminazione positiva con il personale di alcune istituzioni kazake. I primi risultati del progetto mostrano un aumento della sensibilità interculturale particolarmente marcato sia fra il personale manageriale sia fra quello non manageriale.

Anche nei settori Refining & Marketing e Gas & Power sono in corso progetti per allineare il sistema di gestione e sviluppo in tutte le realtà all'estero e per assicurare sistemi di valutazione delle persone e politiche retributive omogenei. In particolare, in ambito Refining & Marketing il progetto Risorse Internazionali ha consentito l'assunzione in Italia e la successiva formazione per due anni di un gruppo di giovani laureati internazionali, poi inseriti in diverse realtà aziendali all'estero. Il progetto ha favorito lo sviluppo di caratteristiche, competenze e capacità funzionali ai progetti di sviluppo internazionale del *business* e la diffusione di una cultura internazionale coerente con il modello organizzativo adottato. Ha anche rappresentato un'efficace occasione di confronto e di crescita per le risorse e di creazione di percorsi di mobilità trasversale e internazionale.

Il programma "Exchange Management" del settore Refining & Marketing si indirizza invece alla popolazione manageriale e ha come obiettivo lo scambio e la diffusione di valori culturali e sensibilità professionali differenti. Nel 2009 sono stati realizzati oltre dieci incontri internazionali e il progetto sarà applicato nel 2010 anche in ambito Gas & Power.

I cambiamenti organizzativi che hanno coinvolto le società estere del settore Gas & Power nel corso del 2009 hanno fatto emergere l'esigenza di avere informazioni puntuali sui processi di gestione e sviluppo del personale locale e di avviare iniziative per favorire la diffusione di una "cultura Eni" di sviluppo delle persone locali.

le attività della Scuola Mattei

Anno di fondazione	1957
Laureati formati dalla fondazione	2.600
Studenti non italiani formati	55%, da 110 Paesi
Studenti non italiani nell'AA 2009-2010	52%

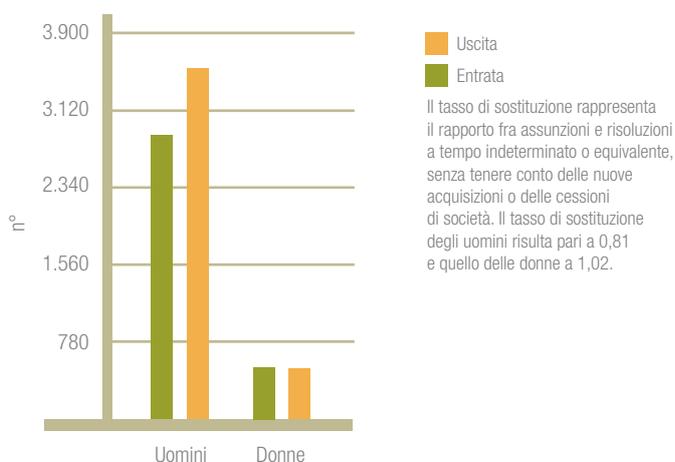
Criteri e approcci metodologici sono stati condivisi con il *management* locale, che è stato supportato nell'applicazione degli strumenti e responsabilizzato nei processi di valutazione delle persone. Le iniziative hanno riguardato i processi di *Management Review* per i *manager* delle società ungheresi (Tigaz), l'individuazione dei profili di maggiore interesse da

dipendenti per genere e categoria professionale 2009

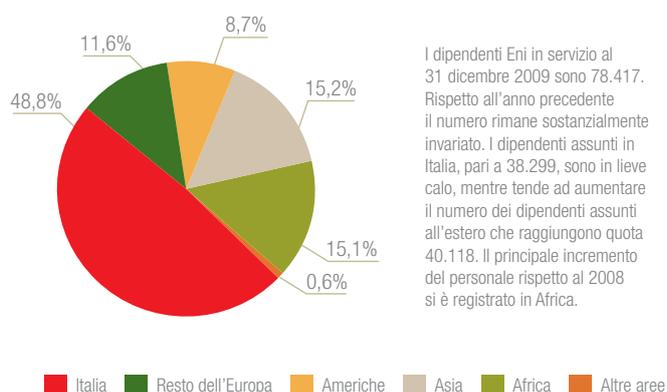
	Uomini		Donne	
	Italia	Estero	Italia	Estero
Dirigenti	1.272	227	134	16
Quadri	7.989	3.102	1.832	526
Impiegati	14.124	13.496	5.138	4.589
Operai	7.777	17.811	33	351
Totale	31.162	34.636	7.137	5.482

Rispetto al 2008 il numero complessivo dei dipendenti rimane sostanzialmente stabile, (diminuzione di ca. 400 unità). Da segnalare un aumento del numero delle donne, in particolare nelle qualifiche manageriali (dirigenti e quadri).

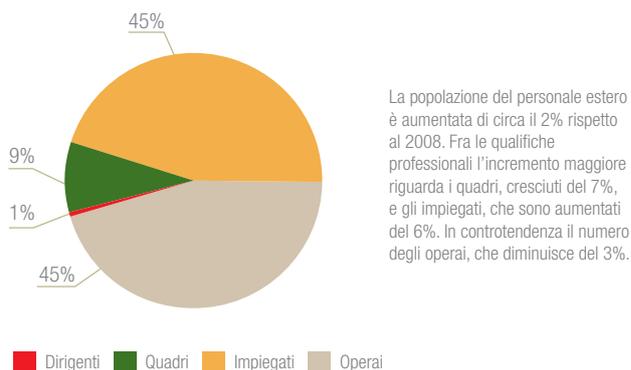
dipendenti in entrata/uscita per genere 2009



dipendenti per area geografica 2009



locali esteri per categoria professionale 2009



avviare a percorsi di sviluppo manageriale in Gran Bretagna, Germania, Belgio e Francia, e la formazione, attraverso un accordo quadro con Eni Corporate University. Per i progetti di reclutamento e formazione delle persone dei Paesi di operatività previsti all'interno dei MoU si veda anche la sezione "Abitare il mondo".

Le Relazioni Industriali a livello internazionale

Nel 2009 Eni ha mantenuto un costante dialogo con le organizzazioni sindacali che ha portato al rinnovo dell'accordo sulle Relazioni Industriali a livello internazionale e sulla Responsabilità Sociale dell'Impresa con l'*International Federation of Chemical, Energy, Mine and General Workers Union* (ICEM) e le organizzazioni sindacali italiane. Nel mese di giugno 2009 si è svolto a Lisbona il tredicesimo incontro annuale del Comitato Aziendale Europeo (CAE). Eni si è impegnata a procedere all'organizzazione di un'attività formativa per i delegati del CAE relativa alla Direttiva Europea sui Comitati Aziendali Europei e al processo di evoluzione della normativa europea in materia di lavoro.

È in fase di avvio un progetto di ricerca sulle relazioni industriali internazionali con un focus particolare sugli accordi transnazionali, al fine di individuare buone pratiche messe in atto da altri grandi gruppi industriali.



Questi impegni rappresentano un'applicazione concreta del Principio 3 del GC, oltre a garantire il rispetto dei Principi 4 e 5.

la valorizzazione del lavoro di tutti



L'impegno a costruire un ambiente di lavoro capace di valorizzare il contributo di tutti attraverso gli strumenti di sviluppo, la comunicazione, la formazione rappresenta una modalità di realizzazione concreta dei Principi 1, 3 e 6 del GC.

L'analisi di clima "Eni secondo te 2008" è stata l'occasione per raccogliere opinioni e suggerimenti da parte delle persone. In seguito alla rilevazione, Eni ha lanciato nel 2008 e proseguito nel 2009 un piano di azioni di miglioramento.

Tutte le iniziative sono state raccolte in un sito dedicato lanciato nei primi mesi del 2010, anno in cui sarà effettuata la progettazione della prossima *survey*.

Lo sviluppo delle persone

È proseguita l'attività di integrazione e revisione dei diversi strumenti di gestione e sviluppo manageriale utilizzati da Eni, che ha portato alla definizione di un nuovo processo formalizzato di *feedback* per tutte le persone, in collegamento con la valutazione della *performance* annuale. A supporto del processo di *feedback* è stata avviata nel 2009 la definizione di un "modello di eccellenza" per aiutare i responsabili, favorire la diffusione di un linguaggio comune e assicurare la coerenza dei diversi strumenti di valutazione. Sarà così possibile disporre di un unico modello di fattori di successo necessari a fronte del mutato contesto attorno al quale stimolare l'aggregazione delle persone di Eni. È stata avviata la definizione di una serie di strumenti e attività a supporto dei responsabili, ad esempio interventi di formazione mirati sul tema e

lancio di un sito sul portale MyEni sul quale saranno resi disponibili strumenti e informazioni utili ai responsabili per la preparazione delle fasi principali del colloquio di *feedback* ai collaboratori.

Continua l'impegno per la valorizzazione dell'esperienza e per il mantenimento del *know-how* aziendale, che si concretizza nel proseguimento delle azioni di valorizzazione dei "*knowledge owner*", i quadri con competenze ed esperienze significative, per i quali al riconoscimento formale del titolo ha fatto seguito, nel 2009, lo sviluppo di un percorso formativo e di iniziative specifiche per la diffusione del *know-how*.

Nei diversi settori di *business* sono stati avviati *workshop* tematici tenuti e organizzati direttamente dai "*knowledge owner*", con focus su argomenti di interesse strategico per il *business*, ai quali hanno partecipato sia persone appartenenti al *business* di competenza dell'argomento, sia persone operanti in altri settori di Eni.

Comunicazione interna e coinvolgimento

Nel 2009 è stato ampliato il programma *Cascade*, rivolto a tutta la popolazione aziendale con l'obiettivo di trasmettere a ognuno come, con il proprio lavoro, possa contribuire al raggiungimento degli obiettivi aziendali.

il programma Cascade 2009

Persone coinvolte	30.940
Paesi coinvolti	43
Siti aziendali coinvolti	103
Numero di incontri realizzati	484
Soddisfazione dei partecipanti (feedback positivi sull'iniziativa)	84%

Nell'ambito dell'impegno per coinvolgere le persone nel perseguimento degli obiettivi aziendali, è stato ideato il *Design to cost award*, un concorso interno finalizzato alla sensibilizzazione al risparmio e all'efficienza attraverso il coinvolgimento attivo di tutti. Obiettivo della competizione è di individuare azioni di risparmio sugli investimenti nel settore Exploration & Production previsti nel piano quadriennale. Il concorso prevede la partecipazione su base volontaria di *team* misti composti da colleghi della funzione approvvigionamenti e delle linee operative, per valorizzare il lavoro di squadra e l'integrazione tra le aree tecniche e le funzioni di *staff*. Grazie a questa iniziativa sono stati sottoposti alla giuria 35 progetti sviluppati da 50 *team* composti da un totale di 180 persone, di cui il 19% di provenienza internazionale. Le squadre vincitrici sono state premiate durante una cerimonia alla presenza dei vertici dell'azienda.

Oltre al costante aumento degli utenti raggiunti dal sito intranet aziendale MyEni, nel corso del 2009 sono stati ampliati i canali di comunicazione utilizzando strumenti quali il *digital signage*, MyEni news e il *network* di comunicazione interna. Il primo è un sistema di schermi al plasma gestito da un'unica regia centrale per diffondere video e news in tempo reale; attualmente l'iniziativa coinvolge i principali palazzi e le mense di Roma, San Donato Milanese e Torino.

Il secondo, invece, è costituito dalla diffusione, con cadenza trimestrale, di una versione cartacea che sintetizza le principali notizie pubblicate sul portale MyEni, adeguata alle diverse aree di *business*, per coinvolgere maggiormente le persone in Italia e all'estero che non utilizzano il pc nel loro lavoro. Infine, è stata istituita una rete internazionale di "comunicatori" Eni che ha il compito di segnalare esperienze di successo, diffondere informazioni e declinare localmente le iniziative trasversali dell'azienda. Il *network* di primo livello si incontra regolarmente su base bimestrale per condividere i principali progetti in corso e aggiornarsi sulle iniziative in programma.

diffusione del portale MyEni 2009

Numero di utenti con accesso al portale	31.700
Numero di utenti all'estero	5.400 (+34% sul 2008)

Come ogni anno, in febbraio, si è svolto il Trofeo della Neve, giunto nel 2009 alla diciottesima edizione. L'evento coniuga sport, natura e momenti conviviali, offrendo gare di sci e *snowboard*, escursioni, spettacoli, attività serali e giochi a squadre. La quota di iscrizione, nel 2009 pari a 6 euro, è abitualmente raddoppiata da Eni e devoluta a un progetto benefico.

Formazione per la *leadership* e per le competenze professionali

Fra le iniziative più importanti del 2009, da segnalare il programma di formazione finalizzato a sviluppare la *leadership*, migliorare la relazione capo-collaboratore, sostenere la motivazione individuale e favorire le condizioni per un benessere organizzativo diffuso. I partecipanti sono stati circa 1.100 responsabili fra dirigenti e quadri provenienti da tutti i *business*, come evidenziato nella tabella.

iniziative formative sulla leadership 2009

Persone coinvolte (circa)	Tipologia iniziative
125	Motivazione dei collaboratori
650	Essere responsabile
170	Istituzionali
110	Lo sviluppo della leadership

In ambito Gas & Power, ad esempio, è stato sviluppato un piano di formazione per i neoresponsabili con l'obiettivo di fornire i principali strumenti gestionali necessari alla copertura del ruolo, accompagnandoli con spunti di riflessione sulle aspettative dell'azienda nei loro confronti. Il corso ha visto nel 2009 la partecipazione di 25 persone e continuerà nel 2010 con altre 30 persone, diventando di fatto un passaggio fondamentale per coloro che affrontano per la prima volta una responsabilità.

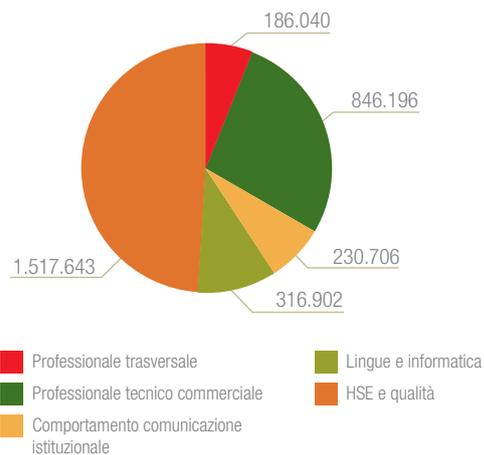
contrattazione collettiva e sindacalizzazione Italia 2009

Dipendenti coperti da contrattazione collettiva	38.299
Dipendenti iscritti ai sindacati	17.106
N° di consultazioni e negoziati con i sindacati	496

dipendenti in servizio per fascia di età e categoria professionale 2009

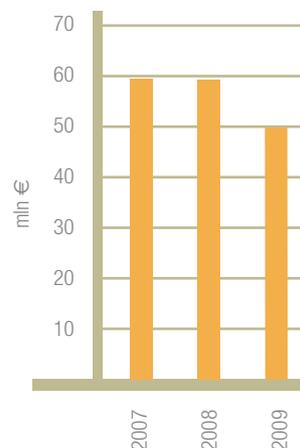
	Dirigenti	Quadri	Impiegati	Operai
Dipendenti 18-24	-	16	1.857	2.412
Dipendenti 25-39	142	3.384	15.797	11.900
Dipendenti 40-54	1.150	7.503	15.990	9.595
Dipendenti Over 55	357	2.551	3.698	2.065
Totale	1.649	13.454	37.342	25.972

ore di formazione per tipologia 2009



Le ore complessive di formazione sono aumentate di circa il 5% rispetto al 2008. Si è registrato un significativo aumento per quanto riguarda l'area di formazione su ambiente, salute e sicurezza.

spese in formazione



A fronte dell'aumento delle ore complessive di formazione erogate, la spesa complessiva in formazione è diminuita di circa 10 milioni di euro rispetto al 2008. La diminuzione si è registrata prevalentemente nel settore Exploration & Production, mentre in tutti gli altri settori si rilevano aumenti di piccola o media entità.

Un altro esempio è il programma “Il responsabile come gestore di risorse” organizzato in ambito Refining & Marketing, un momento di formazione comportamentale e specialistica a sostegno della *leadership* finalizzato a potenziare il ruolo del responsabile in qualità di gestore di risorse. Nel 2009 hanno preso parte al progetto circa 500 quadri e *manager*.

Sempre in Refining & Marketing, nel mese di dicembre, si è svolta un’iniziativa rivolta a 50 neolaureati assunti nel corso del biennio 2008-2009 che ha costituito un’occasione di confronto con il *management* permettendo ai partecipanti di acquisire una visione completa e integrata del *business* e di sviluppare un *network* professionale. Una *convention* dello stesso tipo sarà realizzata in Gas & Power nel corso del 2010. Un grande impulso è stato dato nel 2009 agli interventi di formazione professionale. Particolare rilevanza ha il progetto dedicato alla rete degli Energy Store (si veda il capitolo “Il rapporto con i clienti e i consumatori”) avviato nel 2009 che proseguirà nel prossimo triennio. Gli Energy Store Eni sono diventati uno dei principali canali di contatto con i clienti del segmento *retail*, evolvendosi da punto di assistenza a punto di vendita, con una forte propensione a sfruttare il contatto con il cliente per effettuare azioni di *cross selling* e di fidelizzazione. Questo passaggio ha richiesto un percorso

di crescita professionale per quanti operano a contatto con il punto vendita. Il programma di formazione comprende tematiche relative all’orientamento al cliente, alle tecniche di base dell’organizzazione del lavoro e della gestione dei collaboratori. Il corso coinvolge tutte le figure che ruotano attorno all’Energy Store Eni, prevedendo per ciascuna di esse uno specifico percorso. Il “Progetto *Middle*” coinvolge invece la forza commerciale del segmento *Middle* del Mercato Italia. Nella prima fase del progetto sono state rilevate capacità e attitudini di 65 persone appartenenti a questa area commerciale, prevedendo per tutti gli interessati un *feedback* individuale strutturato. La seconda fase – che si svolgerà nel corso del 2010 – prevede un percorso formativo mirato per rinforzare le professionalità dal punto di vista tecnico-professionale e l’orientamento al cliente.

Infine, un ulteriore piano di formazione, teso ad accompagnare l’evoluzione dell’approccio commerciale di tutte le persone impiegate nell’area *operations* e *back office* di Gas & Power, sarà sviluppato nel corso del biennio 2010-2011 per supportare il progetto *Retail* (si veda il capitolo “Il rapporto con i clienti e i consumatori”). Con riferimento all’offerta formativa di Eni Corporate University in tema di Sostenibilità, è proseguita, nel corso del 2009, la revisione dei contenuti dei corsi già a catalogo e la

AFRICA



i programmi di sviluppo a valle dell’analisi di clima in Eni North Africa

Eni North Africa ha intrapreso numerose iniziative per migliorare il clima aziendale, concentrandosi principalmente sulle aree di comunicazione e coinvolgimento, sviluppo e integrazione, *leadership*. Per migliorare la comunicazione interna e il coinvolgimento dei giovani è stata organizzata una giornata di benvenuto dedicata ai neoassunti di Eni North Africa e *Mellitah Oil & Gas*. Obiettivo principale è illustrare le attività dell’azienda nel mondo, gli obiettivi di Eni North Africa in Libia e integrare nuove persone con il resto del *team*. Visite periodiche ai campi operativi hanno permesso di raccogliere spunti, idee e suggerimenti per una gestione più efficace del personale turnista. Alcuni passi avanti sono stati compiuti per migliorare le condizioni e le difficoltà pratiche segnalate e altre iniziative sono previste per il futuro. Per favorire una migliore integrazione delle famiglie espatriate è stata predisposta la guida “*Get Moving: Libya Relocation Guide*”, che contiene informazioni utili per il personale espatriato e, in particolare, per le loro famiglie. La guida si propone come un supporto pratico nel periodo di transizione che caratterizza ogni trasferimento presso un Paese straniero. Per quanto riguarda lo sviluppo delle persone, nel corso del 2009 sono state allineate in Eni North Africa le metodologie aziendali e sono stati elaborati percorsi di carriera per il personale locale. Numerose persone sono state riallocate e assegnate ad attività più sfidanti, sia all’interno della struttura organizzativa, sia all’estero.

Queste iniziative mirano a garantire una crescita delle conoscenze e delle esperienze del personale locale, dando l’opportunità di mettersi in gioco ricoprendo posizioni di più ampia responsabilità e, in alcune occasioni, intraprendere carriere internazionali. Per favorire l’integrazione tra il personale locale e quello espatriato, è stata recentemente inaugurata una nuova aula di formazione in cui si terranno nuovi corsi interni.

I *manager* di Eni North Africa sono stati maggiormente responsabilizzati sulla gestione, lo sviluppo e la motivazione delle persone, anche attraverso la messa a disposizione di un pacchetto completo di strumenti per favorire un rapporto tra responsabili e collaboratori basato sulla trasparenza, sul *feedback* e su politiche retributive orientate alla *performance*.

È stato richiesto al *management* di essere da esempio per il proprio *team*: questo significa avere il coraggio di cambiare e di essere innovativi, dedicare tempo ai collaboratori, ascoltandoli e incoraggiandoli a dare il meglio in ogni ambito lavorativo.

In questa direzione sono stati realizzati due percorsi formativi sulla *leadership*: “*The Manager as a Coach*”, rivolto ai *manager* e ai coordinatori di Eni North Africa e *Mellitah Oil & Gas* e “*Supervisory Skills*”, rivolto ai neocoordinatori e ai supervisori con lo scopo di fornire elementi pratici per la gestione delle persone e per coinvolgere anche la fascia di *middle management* e di *senior staff* che formalmente o meno supervisiona o ha funzioni di *tutor*.



L’impegno per la valorizzazione delle persone nei contesti di operatività è coerente con i Principi 3 e 6 del GC.

progettazione di due nuove tipologie di intervento formativo, inserite anche nell'offerta dedicata in particolare al settore Exploration & Production, con l'obiettivo di favorire una sempre maggiore sensibilizzazione dei partecipanti su tali tematiche.

Le politiche retributive in Italia e nel mondo

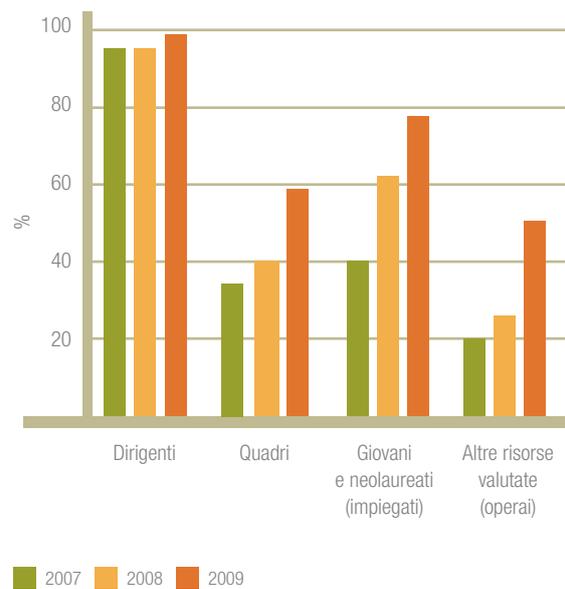
Il Sistema di Remunerazione ha lo scopo di assicurare il rafforzamento di valori, capacità e comportamenti coerenti con la cultura e la strategia dell'azienda attraverso il riconoscimento delle responsabilità attribuite, dei risultati conseguiti, della qualità dell'apporto professionale e delle potenzialità di sviluppo delle persone, nell'ambito dei mercati retributivi internazionali di riferimento.

Nel 2009 è stata realizzata una serie di progetti e iniziative volti al miglioramento e all'integrazione delle politiche di *reward* nei contesti locali all'estero e alla coerenza con le prassi di mercato internazionali.

Il consolidamento del *Global Grading System* ha consentito di definire il quadro di riferimento per l'attuazione delle politiche di *compensation*, sviluppo e mobilità per le risorse manageriali e professionali in Italia e all'estero e di avviare la verifica e l'ottimizzazione, a livello globale, del posizionamento competitivo e dell'equità delle prassi retributive. Allo scopo di supportare le nuove iniziative e le attività nei mercati esteri di interesse, sono state aggiornate le politiche di *reward* per la mobilità internazionale per sostenere e motivare le risorse in espatrio o in trasferta e la *retention* di persone di profilo manageriale o di elevato *know-how*. Sono stati avviati studi su alcune specifiche aree professionali e geografiche, finalizzati ad analizzare particolari condizioni di competitività e a definire politiche differenziate in rapporto alle esigenze di sviluppo delle attività all'estero e a problematiche di *retention*.

Anche per la popolazione dei giovani laureati, sono stati avviati studi volti a definire politiche di *compensation* differenziate in relazione alle *performance* e alle capacità professionali e manageriali, al fine di supportare la motivazione e la *retention* dei giovani di maggior interesse. È continuato inoltre l'impegno per la valorizzazione del proprio sistema di *benefit*. In particolare, sono stati avviati studi e analisi sui modelli e schemi pensionistici nei mercati internazionali di riferimento, finalizzati ad analizzarne i sistemi di *governance* e a valutare eventuali opportunità di miglioramento dei piani pensionistici adottati. È stato inoltre aggiornato il parco autovetture a uso promiscuo assegnate ai *manager*, introducendo e incentivando i modelli a doppia alimentazione benzina/metano e a trazione ibrida, in coerenza con l'impegno per la tutela dell'ambiente. Infine, nell'ambito delle iniziative di comunicazione, è stata estesa a tutta la popolazione manageriale l'informazione strutturata del pacchetto retributivo complessivo individuale (*Total Reward Statement*) ed è stato realizzato il nuovo sito *web* del fondo pensione integrativa dei dirigenti.

valutazione della performance: copertura % dipendenti



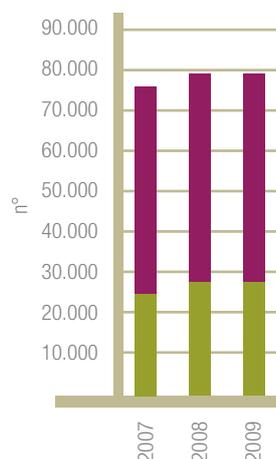
La percentuale di copertura dei dipendenti con strumenti di valutazione della performance registra un progressivo incremento nel corso dell'ultimo triennio. In particolare, la crescita maggiore riguarda le popolazioni dei quadri e degli operai, con un aumento rispettivamente del 17% e del 23%.

strumenti di gestione e sviluppo

	2007	2008	2009
Verifiche dell'inserimento	1.440	1.549	1.636
Valutazione del potenziale	670	745	873

Le verifiche dell'inserimento si applicano a giovani risorse neoinserte nei primi 3 anni di anzianità aziendale e sono aumentate nell'ultimo anno del 6%. La valutazione del potenziale si applica a giovani laureati tra i 3 e i 5 anni di anzianità aziendale con verifiche successive in funzione dei diversi percorsi di sviluppo. Il dato include anche i management appraisal effettuati sulla popolazione dirigente negli ultimi 3 anni. L'aumento complessivo è del 17% rispetto al 2008.

dipendenti per tipologia di contratto



Rispetto al 2008 la situazione dei contratti rimane stabile; si registra una lieve diminuzione dei dipendenti con contratto a tempo indeterminato (-1,3%) e un lieve aumento di quelli con contratto a tempo determinato (+0,76%). I contratti a tempo determinato sono utilizzati prevalentemente nel settore Ingegneria & Costruzioni per le specifiche attività organizzate su commesse.

Gestione del cambiamento

Acquisizioni, integrazioni e ampliamento dell'attività in nuove aree di *business* hanno caratterizzato nel 2009 molti dei settori di Eni e, in particolare, gli ambiti Gas & Power e Refining & Marketing, nonché Snam Rete Gas, Italgas e Stogit. Sono quindi stati sviluppati ampi programmi di *change management* e interventi formativi mirati a facilitare il cambiamento. Il programma "Energie" è il progetto di integrazione di Snam Rete Gas, Italgas, GNL Italia e Stogit, che da luglio 2009 costituiscono una nuova realtà industriale attiva lungo la filiera delle attività regolate del *business* del gas in Italia (trasporto, stoccaggio, distribuzione e rigassificazione). Già dai primi giorni di luglio è stato attivato un ampio programma con l'obiettivo di individuare le buone pratiche e le sinergie nelle attività delle quattro società e di definire l'organizzazione e l'assetto operativo del nuovo gruppo. Il programma è stato improntato fin dall'inizio alla condivisione e al coinvolgimento di tutta la popolazione aziendale, perché tutti si sentissero partecipi nel disegnare insieme il futuro. Trecento persone, tra dirigenti, quadri esperti e giovani hanno collaborato direttamente operando in ventisei cantieri di lavoro, coordinati in cinque progetti, dimostrando come l'integrazione possa funzionare e apportare positivi risultati a ognuna delle organizzazioni coinvolte.

Per trasmettere un'informazione tempestiva e trasparente, anche a coloro che non erano direttamente coinvolti nel progetto, sono stati realizzati appositi strumenti di comunicazione interna. Anche la scelta del nome del programma ha voluto sottolineare questa scelta di coinvolgimento: "Energie" se da un lato evidenzia un comune settore di attività tra le quattro società, dall'altro sottolinea il proposito di unire competenze, motivazioni, sforzi per disegnare un modello di gruppo di assoluta eccellenza. Il primo risultato rilevante è stata la definizione della nuova struttura delle quattro società con tre mesi di anticipo rispetto a quanto inizialmente previsto: il lavoro dei cantieri ha infatti permesso di definire già alla fine del 2009 l'assetto organizzativo del nuovo gruppo.

Per quanto riguarda il programma di integrazione Distrigas - Gas & Power avviato nel 2008, si è proseguito nel corso del 2009 con una serie di attività e iniziative atte a garantire lo sviluppo di un comune modello di *business* integrato.

Il progetto di *Change Management* del settore Refining & Marketing, infine, ideato nel 2009 e che si realizzerà nei prossimi anni, si pone come obiettivo un piano di interventi formativi quali *workshop*, eventi, incontri, iniziative di comunicazione volti a favorire l'integrazione organizzativa e la comunicazione interna tra le varie funzioni e a diffondere una cultura organizzativa ispirata a criteri di efficienza ed efficacia.

Knowledge management:

salvaguardare e accrescere la conoscenza

Nel corso del 2009 sono proseguite le attività di *knowledge management* ricercando una migliore comprensione delle dinamiche, anche informali, attraverso cui avvengono gli scambi

di conoscenza. Sono stati migliorati gli strumenti informatici e rafforzate le iniziative già attive, anche attraverso tecniche innovative di *social network analysis*, con l'allargamento del numero di membri e l'avvio di nuove comunità di pratica nei settori Exploration & Production, Refining & Marketing e Petrochimica. Sono stati avviati nuovi progetti in Gas & Power per la realizzazione del portale di *knowledge management* e lo sviluppo di comunità di pratica in questo settore di *business* e in EniPower. Il dettaglio delle iniziative per i singoli *business* è descritto su eni.com.

La conciliazione fra vita privata e vita lavorativa

Nel 2009 è proseguita la crescita della popolazione femminile in azienda, aumentata complessivamente del 3%. Si registra uno sviluppo particolarmente significativo di donne *manager* (+13% fra la popolazione dei dirigenti e +9% fra i quadri).

Alle lavoratrici di Eni e, più in generale, a tutta la popolazione aziendale è destinato l'impegno per la conciliazione fra vita privata e vita lavorativa. Il 2009 ha visto quindi la concretizzazione delle evidenze emerse nella fase analitica di indagine dei bisogni svolta nel 2008 nell'ambito del progetto *Welfare*, con l'intento di focalizzare il miglior *mix* quali-quantitativo tra i servizi rivolti al sostegno alla famiglia, al benessere psicofisico e al risparmio di tempo e denaro.

È stato impostato un piano di *welfare* pluriennale che vede la prima attivazione dei filoni di servizi dell'area "famiglia", "benessere" e "*time and money saving*", prima nelle realtà più grandi e, a seguire, in quelle di medie e piccole dimensioni, con la possibile prospettiva di un'estensione anche verso alcune realtà estere. L'obiettivo è quello di creare un sistema di iniziative che sia esportabile come modello e *standard* qualitativo del servizio, ma declinato sulle singole necessità delle differenti realtà geografiche del mondo Eni.

Tra le iniziative di maggior rilievo c'è l'avvio del "Programma Benessere" che offre l'opportunità di praticare attività fisica presso centri sportivi selezionati e convenzionati nelle vicinanze dei palazzi uffici, proponendo abbonamenti a condizioni vantaggiose.

Nell'area "famiglia", è stata introdotta una nuova tipologia di soggiorno estivo, il "soggiorno tematico", rivolto ai figli adolescenti dei dipendenti, incentrato sul contatto con la natura e sullo studio della lingua inglese, in coerenza con la sempre maggiore internazionalità che contraddistingue Eni. Nell'area di sostegno alla famiglia è stato realizzato il "campus estivo in città", aperto a bambini e ragazzi tra i 4 e i 16 anni, dove svolgere attività ludiche e sportive, durante tutto il periodo estivo, da giugno a settembre. Per quanto riguarda il filone di attività "*time & money saving*" è stata attivata una convenzione nazionale per i viaggi privati con un primario operatore del settore turistico. Attraverso questo accordo, le persone di Eni, i loro familiari e amici possono usufruire di sconti e pacchetti dedicati. Sempre in questa area è in via di attuazione l'installazione di distributori di latte a prezzo agevolato nei palazzi, ad oggi attivi in circa 12 sedi in Italia.

Il 2009 ha visto infine lo sviluppo di tutta l'attività legata alla creazione del primo "nido scuola Eni", progetto educativo 0-6 anni di asilo nido e scuola d'infanzia. Di particolare rilevanza è stata la realizzazione di una *survey* destinata alla popolazione aziendale di

San Donato Milanese tesa a rilevare l'interesse per l'iniziativa. Hanno risposto all'indagine oltre 700 persone, con un grande equilibrio di risposte fra uomini e donne (49-51%). Quasi il 40% dei rispondenti non ha attualmente figli né è in attesa di averne: questo dimostra il grande interesse rivolto al progetto anche da parte di coloro che non ne saranno beneficiari immediati.

Il progetto formativo è stato presentato alle persone di Eni nei primi mesi del 2010, mentre il nido scuola sarà inaugurato nel settembre 2010.

Nel 2009 è stato lanciato il "sito *Welfare*" come strumento di comunicazione ai dipendenti sia delle nuove iniziative sia di quelle esistenti, con l'obiettivo di valorizzare e rendere visibile l'impegno dell'azienda verso le tematiche di conciliazione vita privata-vita lavorativa.

Eni ha realizzato e pubblicato, nel sito, una guida rivolta ai genitori, sia naturali che adottivi, con l'obiettivo di aumentare la consapevolezza sui loro diritti e di esprimere in modo forte l'attenzione dell'azienda sul tema della genitorialità. Inoltre è stata realizzata anche una guida dedicata ai cosiddetti "*caregiver*", tesa a sostenere le persone che hanno incarichi di cura nei confronti di famigliari.

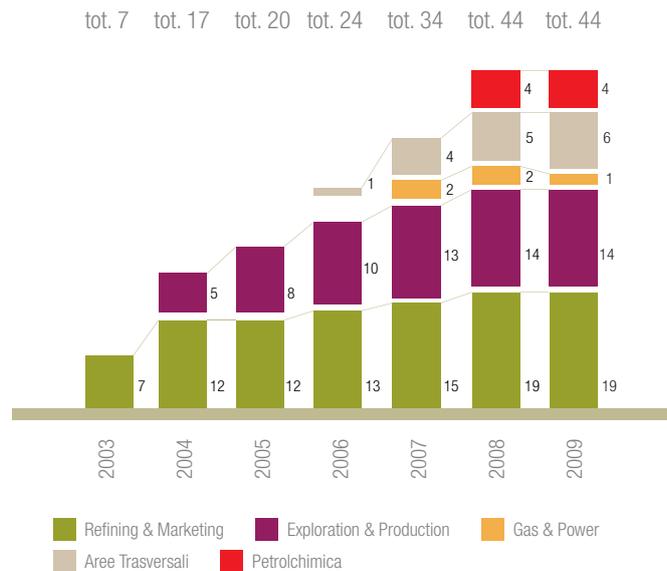
Nel 2009 si è anche completata positivamente un'esperienza pilota per la sperimentazione del telelavoro nel settore Gas & Power, cominciata nel 2007 e rivolta ad alcuni lavoratori diversamente abili, presso le cui abitazioni sono state allestite postazioni di lavoro dotate della strumentazione necessaria alla piena operatività e all'integrazione con l'unità organizzativa di riferimento. Per assicurare la copertura di spese iniziali e aggiuntive, quali i superiori consumi energetici, è stato garantito un indennizzo annuo. Per i primi due mesi di attività le persone sono state affiancate da *tutor*, ma anche nei mesi successivi la formazione è proseguita attraverso periodici aggiornamenti sulle implementazioni informatiche.

Il carico di lavoro è assegnato e monitorato quotidianamente da parte del responsabile, mentre presso le sedi di riferimento vengono effettuati periodicamente incontri per aggiornamenti e analisi sulle attività svolte, oltre a momenti di condivisione con i colleghi che svolgono la propria attività in ufficio. Nel 2009, sette persone risultavano coinvolte nella sperimentazione, dipendenti dalle sedi di Roma, Potenza e San Benedetto del Tronto. Tutte le persone coinvolte hanno manifestato soddisfazione per le attività svolte, hanno fornito un apprezzabile apporto produttivo e sono pienamente coinvolte nella vita aziendale.



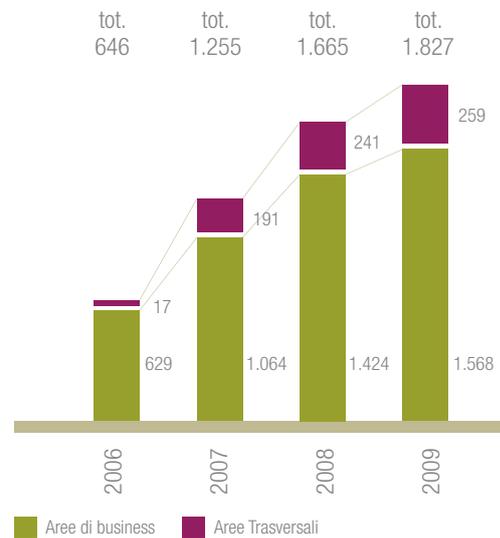
Tutte le iniziative descritte in questo paragrafo rispondono al Principio 6 del GC.

knowledge management: n. comunità di pratica



Alla fine del 2009 il sistema di knowledge management di Eni è costituito complessivamente da 44 comunità di pratica attive, di cui 6 relative ad aree di know-how trasversale. Per la prima volta si è assistito a una fisiologica dinamica di razionalizzazione delle aree di conoscenza, al fine di rispondere meglio alle esigenze delle aree professionali e di business e capitalizzare i risultati raggiunti.

knowledge management: n. partecipanti alle comunità di pratica



Il numero delle persone coinvolte come membri delle comunità di pratica è passato da 1.665 a 1.827, con un incremento complessivo pari al 9,7%.

l'ambiente

Gestire i temi ambientali nei differenti contesti produttivi e territoriali dei 70 Paesi di presenza coerentemente ai principi definiti a livello *corporate* è l'obiettivo principale di Eni. Negli ultimi tre anni la gestione ambientale è stata indirizzata anche da un sistema di obiettivi definiti dal *top management*, declinati dai direttori di divisione e società sino al livello operativo e promossi da un piano di *performance* dedicato. La progressiva integrazione fra i temi ambientali e i temi sociali (basti pensare alle implicazioni sulla Sostenibilità di tematiche come l'utilizzo delle risorse idriche o il cambiamento climatico) aggiunge un ulteriore livello di complessità alla gestione degli impatti ambientali e sta determinando una modifica dei sistemi di valutazione utilizzati per la realizzazione delle nuove attività e la gestione di quelle esistenti.



In quest'ottica Eni partecipa alle più avanzate iniziative a livello internazionale e ai lavori promossi dalle associazioni di settore per elaborare gli *standard* più avanzati di valutazione e gestione ambientale. Per garantire una visione più sistemica dell'interazione fra le attività operative e l'ambiente è stato recentemente aggiornato, nel gennaio 2010, il Modello di Sistema di Gestione Integrato Ambiente, Salute e Sicurezza, operativo dal 2003.

Per le attività di settore esplorazione e produzione Eni si fa parte attiva con i Governi dei Paesi ospitanti per promuovere l'adesione ai migliori *standard* ambientali; nei settori *downstream*, i cui impianti sono prevalentemente localizzati in Europa, Eni anticipa le stringenti normative europee adottando le migliori tecnologie disponibili. La gestione ambientale è condotta con un intenso coinvolgimento delle istituzioni e delle associazioni locali e garantendo un dialogo costante con le ONG nazionali e internazionali.

Nel 2009 la spesa ambientale è stata pari a 1,324 miliardi di euro, in crescita del 23% rispetto al 2008. I Piani di certificazione programmati ad oggi vedono la quasi totalità degli impianti rilevanti certificati secondo la norma internazionale ISO 14001.

Le principali unità produttive in Europa hanno intrapreso il percorso della registrazione EMAS (di sito o di comparto), mentre numerose consociate estere, impianti petrolchimici e reti di gasdotti hanno ottenuto la certificazione integrata con i sistemi di gestione della sicurezza (OHSAS 18001) o della qualità (ISO 9000) o con entrambi (certificati di eccellenza). Per il settore Exploration & Production, 24 società consociate hanno ottenuto la certificazione ISO 14001 su un totale di 37, il 63% rispetto all'obiettivo prefissato dell'80%, in quanto è aumentato il numero delle consociate incluse. Entro il 2013 si prevede di estendere la certificazione a tutte le attività operate. Nel settore raffinazione nel 2009 sono stati inseriti nelle registrazioni EMAS delle raffinerie di pertinenza 5 depositi di greggio e prodotti petroliferi (Calenzano, Ortona, Pegli, Ferrara e Imperia). Nel giugno 2009 gli stabilimenti petrolchimici di Ferrara, Ravenna, Ragusa, Settimo Milanese e Hythe hanno ottenuto il riconoscimento del Certificato di Eccellenza (in aggiunta a Sarroch, Brindisi, Porto Marghera, Priolo e Mantova) per aver ottenuto ed efficacemente integrato

la certificazione dei propri Sistemi di Gestione Qualità (ISO 9001), Ambiente (ISO 14001) e Sicurezza (OHSAS 18001). Nei prossimi quattro anni è prevista la certificazione di due società di distribuzione gas della divisione Gas & Power e della società controllata Eni Gas Transport International.

Nel corso del 2009 sono state ulteriormente rafforzate le attività di pianificazione e di controllo periodico. Attualmente è in fase di completamento il progetto Eni PRTR (*Pollutant Release and Transfer Register*) per l'implementazione del sistema informativo centralizzato per i moduli Aria, Acqua, Suolo e Rifiuti. Il progetto, volto a soddisfare i requisiti dettati dal Regolamento Europeo finalizzato alla messa a punto di un registro europeo integrato delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti (PRTR), consentirà di integrare, uniformare e migliorare la gestione ambientale. Il sistema, in fase di rilascio alle *business unit*, sarà operativo per la raccolta dei dati ambientali 2010. Nel 2009 Eni ha ottenuto 5 autorizzazioni integrate ambientali (AIA) per 4 siti di competenza nazionale (Raffineria, Centrale elettrica, Piattaforma, Petrolchimico) e gli altri siti si trovano in una fase avanzata del procedimento. Per valorizzare e mantenere il *know-how* specifico nelle tematiche di Ambiente, Salute e Sicurezza è stata creata, nel 2005, l'area professionale HSE e nel 2009 sono stati aggiornati i percorsi di sviluppo professionale e le necessità formative dei ruoli. Specifiche attività di diffusione e valorizzazione delle competenze maturate all'interno dell'azienda, nonché l'istituzione di comunità di pratica e un sito intranet dedicato completano una struttura di *knowledge management* all'avanguardia nel settore.

l'acqua come bene primario

L'estensione delle zone a rischio desertificazione, l'aumento demografico o l'inquinamento delle acque necessarie al sostentamento di intere comunità e territori hanno determinato un diverso approccio alle risorse idriche. L'acqua è un bene locale e l'impatto sulla risorsa idrica è determinato non solo dalle quantità utilizzate ma anche dalla disponibilità e dalla qualità delle risorse, oltre che dalla dipendenza da essa di comunità e zone ricche di biodiversità.



Eni ha ridotto i consumi idrici pur a fronte di una espansione delle attività di produzione e lavorazione dei prodotti petroliferi. Questo risultato è stato reso possibile grazie all'adozione di tecnologie eco-efficienti (cicli chiusi e utilizzo di acqua di mare o di sistemi sostitutivi nei processi di raffreddamento industriali) in coerenza con il Principio 9 del GC. Nel 2009 il consumo di acqua dolce si è ridotto di circa il 5% (da 220 a 209 mIn/m³) in linea con gli obiettivi di riduzione prefissati; nel prossimo quadriennio Eni stima di conseguire un'ulteriore riduzione di circa il 10% dei prelievi di acqua dolce e il mantenimento della quota di acqua riciclata al 30%. In particolare nel settore petrolchimico uno dei progetti di più

ampia rilevanza riguarda lo stabilimento di Mantova; il progetto prevede due iniziative che hanno come obiettivo la riduzione del prelievo di circa 17 mln m³/anno di acqua dal fiume Mincio; il completamento dei lavori è previsto nel 2011 e comporterà una riduzione del 20% dei consumi di acqua dolce delle attività petrolchimiche di Eni. Nel settore esplorazione e produzione sono in corso interventi per contenere il consumo di acqua dolce/salmastro in aree particolarmente sensibili (Libia e Congo).

Sempre nel settore esplorazione e produzione, la pratica di *produced water re-injection*, utile per mantenere in pressione i giacimenti, consente di ridurre gli impatti di acque contaminate ed evitare di prelevare acqua dolce. Durante il 2009 sono diventati operativi i progetti in Libia di Bouri, Abu Attifel, Wafa, Belaym in Egitto e di Ogbainbiri in Nigeria, per un totale di 6,2 milioni di m³ reiniettati nel 2009 e un minore consumo di acque salmastre di 1,1 milioni di m³. In Indonesia nel 2008 tutte le acque di produzione dei siti di Badak, Nilam e Semberah sono state reiniettate in giacimento e nel 2009 il progetto è stato esteso anche ai campi di Pamaguan e Mutiara. Altri progetti in Paesi come Egitto, Indonesia, Algeria, Congo sono in fase di avanzamento, mentre i progetti in Italia e Kazakhstan sono in fase iniziale. La spesa complessiva per i progetti di *water injection* nel 2009 è stata pari a 127 milioni di euro e grazie a una ulteriore spesa di 181 milioni di euro si prevede di reiniettare il 65% delle acque estratte insieme al petrolio (a fronte del 39% raggiunto nel 2009) evitando scarichi idrici per circa 12 milioni di m³.

acqua estratta associata al petrolio/gas

	2007	2008	2009
Estratta	48,34	52,93	59,66
Reiniettata	14,72	14,88	23,31

Nel settore della raffinazione i progetti di *water reuse* permettono di utilizzare le acque di falda depurata per gli usi industriali, riducendo, al contempo, l'utilizzo di acque dolci; la piena operatività dei progetti realizzata nel 2009 ha permesso una ulteriore riduzione dei consumi del 14% (circa 3 milioni di m³) grazie agli interventi realizzati nelle Raffinerie di Gela, Livorno e Sannazzaro. Il settore gas nel corso del 2009 ha realizzato gli impianti di fitodepurazione nelle centrali di Enna e Terranova riutilizzando l'acqua depurata, realizzando cicli chiusi ed eliminando gli scarichi. Sergaz, in Tunisia, ha avviato un progetto di recupero delle acque trattate per l'irrigazione delle zone verdi. Inoltre si riducono i prelievi di acque dolci del 22,4% circa, principalmente per un utilizzo più efficiente delle risorse idriche nelle sedi direzionali.

Stogit ha registrato una riduzione del 17% dei prelievi di acqua dolce e un aumento di acqua reiniettata del 29,3% rispetto all'anno precedente.

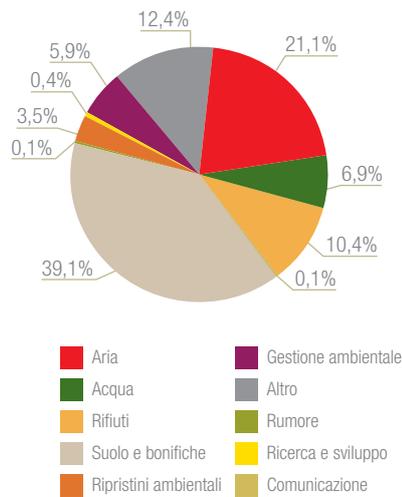
Nella produzione di pannelli fotovoltaici si registra una diminuzione dei consumi idrici alla fonte pari a -10,8% rispetto

certificazione e registrazione dei sistemi di gestione (impianti o unità rilevanti) secondo le norme ISO 14001 - EMAS

	Consociate estere E&P		Raffinerie		Centrali elettriche		Impianti petrolchimici	
	ISO	EMAS	ISO	EMAS	ISO	EMAS	ISO	EMAS
2008	23/35	5/5	4/5*	6/7	3/7	13/14	2/14	
2009	24/37	5/5	4/5*	6/7	3/7	14/14	2/14	
2012	36/37	5/5	5/5	7/7	7/7	14/14	3/14	

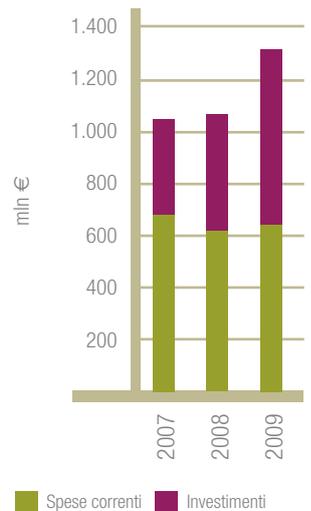
* L'iter di registrazione EMAS della Raffineria di Gela vede la Dichiarazione Ambientale convalidata, ma la Registrazione rimane in sospeso in attesa del parere dell'Agenzia Regionale Ambiente.

spese ambientali per tipologia 2009



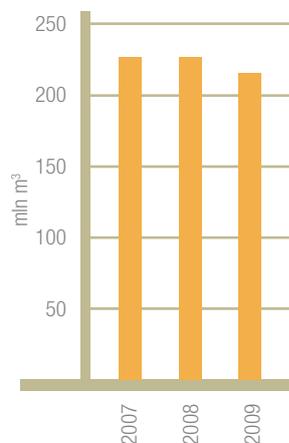
Le spese per l'ambiente sono pari a 1.324 milioni di euro, di cui 695 milioni per investimenti. Le principali aree di intervento sono rappresentate dalla tutela del suolo (39,1% che comprende anche le bonifiche) e da aria (21,1%).

spese ambientali



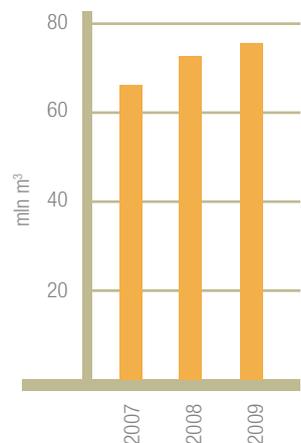
Le spese per l'ambiente, comprensive di spese correnti e investimenti, sono in aumento del 23% rispetto a quelle dello scorso anno. Le spese correnti rimangono in linea coi valori 2008 mentre gli investimenti aumentano del 51%.

acqua dolce prelevata



I prelievi di acqua dolce sono in riduzione rispetto ai valori 2008 (-5%). Le fonti di approvvigionamento sono corsi d'acqua superficiali (57%), acquiferi sotterranei (31%) e acquedotti (12%).

acqua riciclata



Le acque riciclate sono in aumento del 4% rispetto al 2008. In questo campo è significativo il contributo del settore Petrolchimico, che da anni è impegnato in programmi di riciclo delle acque (con un trend storico crescente di questo indicatore).

al 2008, dato che consolida il *trend* dell'anno precedente. Il settore elettrico mantiene inalterata la *performance* degli ultimi anni.

cambiamento climatico ed efficienza energetica

Le emissioni di gas a effetto serra diminuiscono per il secondo anno consecutivo (-8% nel 2009 rispetto al 2008) testimoniando la bontà delle scelte industriali e assicurando il rispetto degli obiettivi di riduzione pianificati. In particolare, il settore esplorazione e produzione – che determina circa il 50% delle emissioni di CO₂eq di Eni – ha ridotto le emissioni del 13% rispetto al 2008 grazie alla riduzione delle emissioni di CO₂eq da *flaring* (-20%) e da *venting* (-9%), a fronte di consumi energetici in linea con l'anno precedente.

La riduzione delle emissioni nel settore raffinazione, pari a circa il 6% rispetto allo scorso anno, è giustificata prevalentemente dalla contrazione della produzione e dall'installazione di tecnologie per limitare le emissioni in atmosfera. Il settore elettrico ha registrato un leggero aumento delle emissioni di anidride carbonica (+4% rispetto al 2008), in linea con il maggior consumo di combustibili, temperato dal maggiore uso di gas naturale.

Nel complesso, il livello produttivo di energia elettrica e vapore si attesta nel 2009 al di sotto del livello consolidatosi nel 2006-2007; tuttavia, rispetto al 2008 – anno caratterizzato da alcune accidentalità agli impianti – la produzione di energia elettrica è aumentata del 5,1%. Nel trasporto del gas in Italia, la diminuzione dei consumi energetici ha determinato la riduzione di circa il 20% delle emissioni totali di anidride carbonica.

 Gli indici di emissione in tutti i settori di attività più significativi confermano un *trend* in mantenimento o in riduzione negli ultimi 5 anni, grazie agli interventi realizzati in coerenza con la strategia di *carbon management* descritti nei paragrafi successivi (si veda anche la sezione “Costruire il futuro dell'energia”) e con un approccio di precauzionalità coerente con il Principio 7 del GC. Nel 2010 la strategia di *carbon management* sarà potenziata con la definizione di un *target* complessivo Eni che integrerà l'obiettivo del settore esplorazione e produzione volto alla riduzione del 70% delle emissioni da *flaring*. Nel 2009 la partecipazione di Eni al sistema europeo dell'*Emissions Trading* ha visto coinvolti 59 impianti, 55 in Italia e 4 all'estero, con emissioni complessive pari a 24,7 Mton, in calo del 2,4% rispetto al 2008. Nel quadriennio 2010-2013 Eni stima un deficit di quote di emissione nell'ordine dei 10-13 Mton, attribuibile prevalentemente al 2013, primo anno della III Fase di *Emissions Trading* (2013-2020), che prevede – tra l'altro – l'acquisto di quote all'asta al 100% per il settore elettrico.

Nel 2009 è stato avviato il progetto sperimentale di reiniezione geologica della CO₂ nel sito di Cortemaggiore a cura di Stogit, società controllata da Snam Rete Gas.

Da segnalare, l'iniziativa “Mondo Project”, iniziata in Brasile nel 2007, che prevede il monitoraggio dell'ambiente oceanico durante le operazioni di *drilling offshore* e fornisce informazioni utili

per lo studio delle correnti oceaniche e della loro influenza sul comportamento del clima.

I progetti di riduzione del gas flaring

I progetti di *gas flaring* hanno l'obiettivo di ridurre entro il 2012 i volumi di gas bruciato in torcia del 70% rispetto al valore di emissione del 2007. Grazie a questo obiettivo, l'indice di emissione di CO₂ equivalente per ktep prodotto si ridurrà del 40% al 2013. I progetti di riduzione hanno come localizzazione principale il continente africano, dove la pratica del *flaring* è diffusa anche a causa delle maggiori difficoltà tecniche, logistiche, operative ed economiche (finanziarie e di mercato domestico) a implementare progetti di utilizzo della risorsa gas.

 In Africa Eni è stata la prima società a impegnarsi in maniera sostanziale nelle attività di *flaring down* attraverso la reiniezione del gas associato in giacimento o la sua valorizzazione per la produzione di energia elettrica promuovendo e incoraggiando la diffusione di tecnologie rispettose dell'ambiente in accordo con il Principio 9 del GC.

Le iniziative di *flaring down* in fase di realizzazione in Algeria, Angola, Congo, Libia, Nigeria, Tunisia, Turkmenistan, Kazakhstan hanno comportato nel 2009 un investimento di oltre 0,5 miliardi di euro e saranno completate entro il 2013, con un ulteriore impegno per oltre 1,1 miliardi di euro.

progetti di flaring down

Paesi	Attività e risultati 2009
Algeria	È in corso di ultimazione (2010) il progetto di Multi-Phase Pumps, per il trasporto dell'olio e del gas associato recuperato al centro di trattamento oli BRN via pipeline
Congo	Progetto di riduzione del gas flaring nel campo di M'Boundi: è stata completata una pipeline per il trasporto del gas a due centrali elettriche: la prima, la centrale di Djen, è stata potenziata da 25 MW a 50 MW, la seconda – un nuovo impianto da 300 MW di potenza – entrerà in funzione nel corso del 2010
Libia	È in corso di realizzazione la prima fase del progetto di flaring down Bouri Gas Utilization che consiste nella costruzione degli impianti di separazione di gas acido e di trasporto del gas dolce recuperato dal sito onshore di Mellitah per la vendita. La seconda fase prevede la reiniezione del gas acido in giacimento e sarà terminata nel 2014
Nigeria	Proseguono le attività pianificate nel Gas Master Plan per ridurre il rapporto fra gas sfiacciato e gas totale prodotto e massimizzare il recupero di gas associato. Nel primo semestre 2010 saranno completati il progetto per la fornitura di gas al mercato domestico (che prevede lo spegnimento delle torce e il completamento della stazione di compressione per il recupero del gas presso il centro olio di Ebocha) e il progetto di espansione dell'impianto di trattamento del gas di Ob/Ob per il recupero del gas associato da inviare al terminale N-LNG a Bonny
Tunisia	Sono stati implementati i progetti per la reiniezione del gas nel campo di Oued Zar e l'utilizzo di parte di esso (55 mila standard m ³ al giorno) per la produzione di energia elettrica

L'efficienza energetica

I progetti di efficienza energetica rappresentano da oltre 6 anni un impegno costante nelle attività *downstream* di Eni, dove l'obiettivo di un uso razionale dell'energia è perseguito tramite l'impiego delle migliori tecnologie e la ricerca delle migliori soluzioni di processo. Nel settore elettrico il dato di emissioni di CO₂ per kWh equiva-

lente prodotto è inferiore di circa un terzo al dato medio italiano e nel quadriennio 2010-2013 sarà mantenuto su livelli inferiori a 415 g CO₂/kWh_{eq}. È prevista la prosecuzione degli investimenti volti a migliorare ulteriormente il rendimento del parco elettrico con la costruzione di una nuova centrale turbogas a Taranto. A fronte di un investimento di oltre 153 milioni di euro saranno realizzati impianti fotovoltaici e a biomasse per una potenza installata rispettivamente di 16,7 MWp e 25 MW e un risparmio di 4 ktep; il progetto rientra nel "Patto per l'Ambiente", siglato da Eni con il Ministero dell'Ambiente nel luglio 2009 per il perseguimento degli obiettivi del cosiddetto Pacchetto Europeo "20-20 by 2020". Nel settore della raffinazione sono stati conseguiti nel 2009 risparmi per circa 17 ktep. Nel quadriennio 2010-2013 si prevede di realizzare progetti di *energy saving* che consentiranno a regime ulteriori risparmi per 60 ktep/anno (pari a circa 180 kton/anno di CO₂) per una spesa complessiva di oltre 31 milioni di euro. Nel settore petrolchimico i progetti individuati nel piano industriale saranno in grado, una volta a regime, di incrementare i risparmi di ulteriori 77 ktep/anno (pari a circa 200 kton/anno di CO₂).

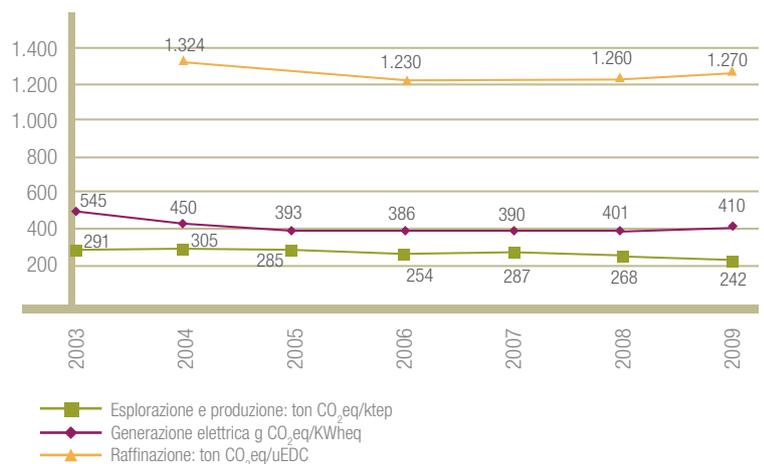
Nel settore Exploration & Production è proseguito il progetto di ricerca denominato "Energy Management in Up – Midstream of Oil and Gas Industry" volto ad applicare tecnologie innovative per ottenere maggiore efficienza energetica e riduzione dei gas serra negli impianti; il progetto, avviato nel 2008, terminerà nel 2010. Nelle sedi direzionali di Roma e San Donato Milanese è proseguito il progetto "Eni Building Energy Savings" con interventi volti ad aumentare l'efficienza degli impianti di illuminazione e regolazione del clima oltre alla installazione di pannelli fotovoltaici.

Nel 2009 sono stati conseguiti risparmi per oltre 200 tonnellate di CO₂; a fronte di una spesa complessiva di 0,5 milioni di euro si prevede di ridurre le emissioni di oltre 1.000 tonnellate di CO₂ e di conseguire risparmi per oltre 0,2 milioni di euro l'anno. Nel settore telecomunicazioni e ICT sono proseguiti gli interventi di estensione della rete di telecomunicazioni, di applicazione delle tecnologie VOIP e di virtualizzazione dei server dati. Entro il 2013 sarà completato il progetto "Green Data Center", che unificherà i centri elaborazione dati per un risparmio complessivo di oltre 10 mila tonnellate di CO₂.

emissioni in atmosfera

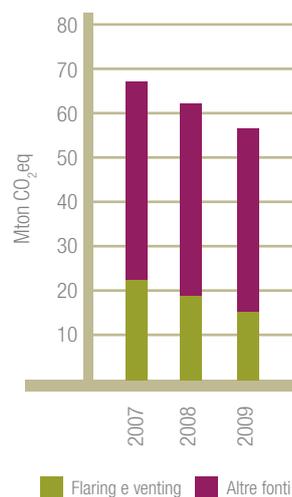
L'aumento della quota del gas naturale nel *mix* di combustibili utilizzati e l'adozione sempre più diffusa e capillare delle migliori tecnologie in tutti i settori di *business* hanno permesso di ridurre all'origine il rilascio di sostanze in atmosfera. Nel 2009, oltre alla diminuzione delle emissioni di CO₂, si registra una diminuzione complessiva delle emissioni di NO_x (-2,8% rispetto al 2008). In particolare

indici di emissione di CO₂eq



Gli indici di emissione della raffinazione e del settore elettrico si mantengono su livelli di eccellenza dopo le notevoli riduzioni conseguite nei primi anni 2000. Il settore esplorazione e produzione registra i primi miglioramenti conseguenti alla conclusione dei primi progetti di flaring down.

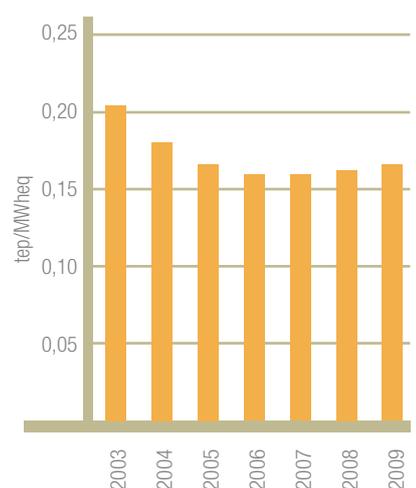
emissioni GHG



■ Flaring e venting ■ Altre fonti

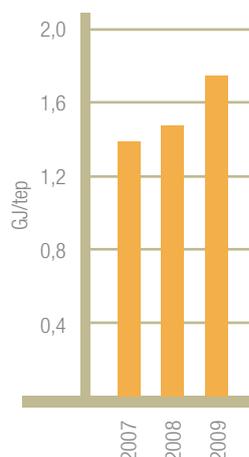
Le emissioni di GHG si riducono dell'8%, principalmente a seguito della riduzione delle emissioni GHG da gas flaring del 20% nel settore Exploration & Production.

indice di performance energetica delle centrali elettriche



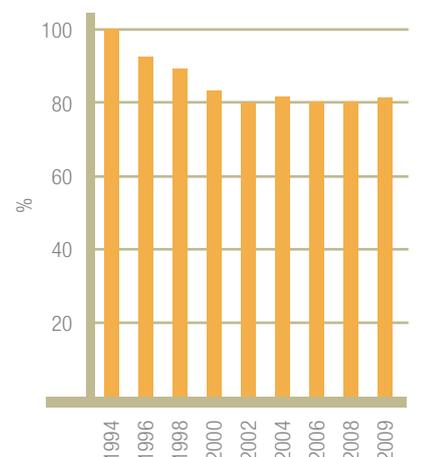
L'indice di performance energetica delle centrali elettriche ha registrato dal 2000 ad oggi un miglioramento del 21%.

indice di efficienza energetica E&P



L'energia impiegata per la produzione di una tonnellata equivalente di petrolio (tep) è in crescita negli ultimi due anni a seguito della maggiore energia richiesta per il riutilizzo del gas associato al petrolio.

indice di intensità energetica nella raffinazione su base EII



L'indice di efficienza del settore raffinazione (Energy Intensity Index) si è ridotto di circa il 20% dal 1994.

rispetto al 2008 si registra una diminuzione nel settore elettrico (-11%). Anche le emissioni di SO₂ confermano un *trend* in calo oramai da anni (-5,2% medio, -34,3% nel settore G&P) in tutti i settori a seguito dell'utilizzo di combustibili con basso contenuto di zolfo o la loro sostituzione con il gas naturale.

Le riduzioni delle emissioni da *flaring* e da *venting* (vedi paragrafo *cambiamento climatico ed efficienza energetica*) hanno permesso di ridurre le emissioni di NO_x e SO₂ correlate. In particolare, la maggiore efficienza dei compressori installati in Nigeria ha fornito il contributo più rilevante in termini di riduzione delle emissioni. Il settore della raffinazione ha già raggiunto all'inizio degli anni 2000 indici di *performance* di rilievo, in particolare per gli impianti capaci di trattare greggi pesanti sequestrando lo zolfo presente all'origine e permettendo così l'utilizzo di risorse energetiche altrimenti inutilizzabili. Nel 2009 la Raffineria di Livorno ha installato specifici bruciatori e introdotto additivi per migliorare l'abbattimento di NO_x su forni Lube; presso la Raffineria di Sannazzaro sono stati effettuati numerosi interventi di adeguamento e di innovazione tecnologica; presso la Raffineria di Taranto è proseguito il programma di estensione a tutti gli impianti del monitoraggio delle emissioni fuggitive mediante metodologia LDAR (*Leak Detection And Repair*) ed è stato installato un nuovo impianto di recupero vapori greggio per la riduzione delle emissioni odorogene.

Nel 2009, è proseguito il programma di installazione sui cicli combinati dei bruciatori di ultima generazione VeLoNO_x per le camere di combustione dei turbogas (installati in 6 cicli combinati sui 9 previsti). Nel loro complesso, le tecnologie adottate hanno consentito di ridurre le emissioni di NO_x rispetto al 2008 (-11,1% in termini assoluti, -12,45% in termini di emissione specifica riferita a ciascun kWh prodotto). Nel 2009 la centrale di Ferrara, a fronte del quadruplicarsi della produzione complessiva di energia elettrica e vapore, ha ridotto le emissioni di SO₂ e di NO_x (-22% rispetto al 2008), grazie alla sostituzione dell'olio combustibile con il gas naturale. Il *mix* di combustibili impiegati del settore elettrico vede la quota di gas naturale aumentare dall'87,4% del 2008 all'89,5% del 2009 con una riduzione di inquinanti locali (SO₂ -37,8% e polveri -40,6%). Il settore petrolchimico ha avviato nel 2009 una serie di iniziative all'avanguardia volte ad approfondire le proprie conoscenze sulle emissioni fuggitive con l'obiettivo di monitorare tutte le installazioni italiane nell'arco dei prossimi 4 anni: nei primi 8 mesi del 2009 risultano già censiti e monitorati poco meno di 84 mila punti. Il successivo monitoraggio periodico dei punti di prima misura, effettuato privilegiando le fonti risultate oltre specifiche "soglie di intervento", permetterà l'adozione di misure di mitigazione specifiche.



Questo approccio è stato apprezzato dalle autorità competenti nell'ambito dei processi di rilascio delle autorizzazioni ambientali integrate come corretta applicazione del principio di precauzione (coerente anche con il Principio 7 del GC).

Nel trasporto gas nel 2009 sono proseguite le attività volte sia a limitare le emissioni di gas naturale dagli impianti e dalla rete gasdotti (ricompressione gas in linea durante il potenziamento della rete e la sostituzione di apparecchiature pneumatiche) sia a ridurre le emissioni di ossidi di azoto con l'entrata in funzione di

unità nuove o dotate di sistemi a bassa emissione in due centrali di compressione gas.

Nella primavera 2009, è stato pubblicato dalla *Environmental Protection Agency* (EPA) l'articolo *Eni Success Story*, che attesta la partecipazione Eni alla *partnership* internazionale M2M (*Methane to Markets*): il progetto promuove il recupero di metano e il suo utilizzo come fonte di energia pulita.

oil spill

Eni ha effettuato una serie di interventi per la riduzione degli *oil spill* nella gestione e nel trasporto dei prodotti petroliferi, per migliorare l'affidabilità delle *pipeline* e dei mezzi di trasporto navali e terrestri. Nel settore esplorazione e produzione sono in corso specifici interventi nelle aree a rischio potenziale di sversamento: in particolare in Egitto sulle linee del Western Desert (modifica o sostituzione su oltre 40 km di *flowline* e realizzazione mappe di sensibilità) e in Turkmenistan al 2013. Le consociate, inoltre, sono interessate da un'attività di verifica dello stato di preparazione al pronto intervento nel caso di sversamenti di olio e idrocarburi e nella stesura del documento "*Oil Spill Contingency Plan*" (per una spesa complessiva di circa 1 mln di euro) che include la parte di strategia di intervento

AFERICA

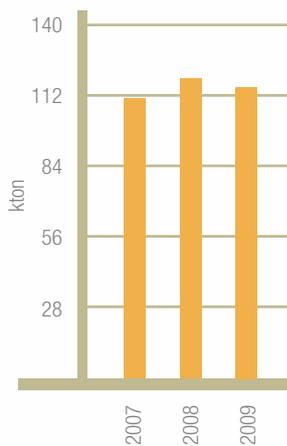
la prevenzione degli oil spill in Egitto e Nigeria

In Egitto la consociata IEOC opera attraverso le compagnie Petrobel e Agiba e sta portando avanti da alcuni anni numerose iniziative per la prevenzione e la risposta agli *oil spill*. Le condizioni ambientali delle operazioni (forti escursioni termiche e vicinanza al mare) possono condizionare seriamente l'esercizio delle *pipeline* e richiedono interventi specifici per garantire una perfetta tenuta. In Agiba, è stato avviato nel 2007 il progetto "*Western Desert Zero leak project*" per la prevenzione degli *oil spill*. Tale progetto mira alla riduzione del numero e della gravità degli *spill* tramite la sostituzione delle *flowline* esistenti e iniezione di sostanze anti-corrosive nei *manifold*. In totale verrà effettuata la sostituzione di 241 km di *flowline*. Dal 2007 sono stati sostituiti 225 km di *pipeline*; nel 2009 è stata effettuata la sostituzione del *flowline manifold* con delle linee nuove per 31 km e con linee del tipo "*Internal Coated*" per 15 km, e per il 2010 è prevista la sostituzione delle *flowline* esistenti con nuove linee "*Internal Coated*" per ulteriori 30 km. Il progetto ha portato a una riduzione del 64% dei volumi di olio spillato da Agiba. In Petrobel saranno ispezionati 110 km di condotta sottomarina con il supporto delle unità di sede. È stato inoltre realizzato un *Oil Spill Assessment* per le due consociate che ha compreso l'elaborazione di mappe di sensibilità ambientale, la raccolta di informazioni sugli eventi di *spill* e la preparazione di piani di emergenza.

e la procedura di risposta in caso di sversamento. In particolare nel 2009 sono stati completati o aggiornati i piani di risposta delle consociate in Brasile, Egitto, Kazakhstan e Libia. Nel 2009 il settore ha registrato 287 *oil spill* superiori a un barile, per un totale di 21.573 barili di olio sversato. La quantità totale di barili sversati è in aumento rispetto al 2008. Il 71% della quantità sversata è dovuta ad atti di sabotaggio, mentre il volume relativo agli incidenti è in aumento del 33%, e ciò è dovuto in particolare a un evento incidentale verificatosi in Congo, dove un *supply vessel* di un'altra compagnia ha danneggiato una condotta con l'ancora. La maggior parte del volume sversato per atti di sabotaggio si è verificato in Nigeria: Eni ha quasi completato le attività di bonifica degli *oil spill* avvenuti nel 2009, compreso l'evento più significativo avvenuto a Nembe pari a circa 4.000 barili di petrolio. La certificazione dell'avvenuta bonifica è sottoposta all'approvazione delle comunità interessate. Tra le diverse iniziative di livello internazionale con cui Eni collabora, nel 2009, si segnala che procedono i lavori del progetto *Coastal Oil Spill Improvement Program* (COSPIP) per lo sviluppo di strategie e di attrezzature idonee ad affrontare emergenze di *oil spill* nel Mare di Barents. In particolare il 2009 ha visto la progettazione di nuove tecnologie

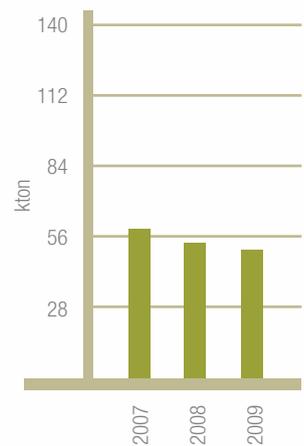
In Nigeria è stato messo a punto con successo un progetto pilota per il monitoraggio dell'accesso alle linee e la pronta individuazione di potenziali azioni di sabotaggio. Il sistema di *Remote Sensing* implementato è operativo presso l'impianto di Ob Ob e monitora 12 km di *pipeline* sino all'impianto di Ogoda rilevando la presenza di persone a piedi e su mezzi di locomozione, azioni di scavo e vandalismi. Nel 2009 è stata messa a punto una specifica procedura per la gestione degli *oil spill* e il coinvolgimento dei rappresentanti delle comunità locali e delle autorità nelle fasi di analisi delle cause, delimitazione delle aree interessate, rimozione del petrolio fuoriuscito, bonifica dei suoli e certificazione del recupero dei suoli allo stato originario. In particolare la certificazione delle bonifiche è rilasciata dalla *National Oil Spill Detection and Response Agency* (NOSDRA). In ragione delle favorevoli condizioni climatiche e ambientali è stato messo a punto il procedimento *Remediation Enhanced Natural Attenuation* che potenzia le attività di bonifica dei microrganismi presenti nel suolo: attraverso la somministrazione di comuni fertilizzanti e la movimentazione del suolo si riduce in poche settimane la concentrazione di idrocarburi fino a circa 40 volte.

emissioni NO_x



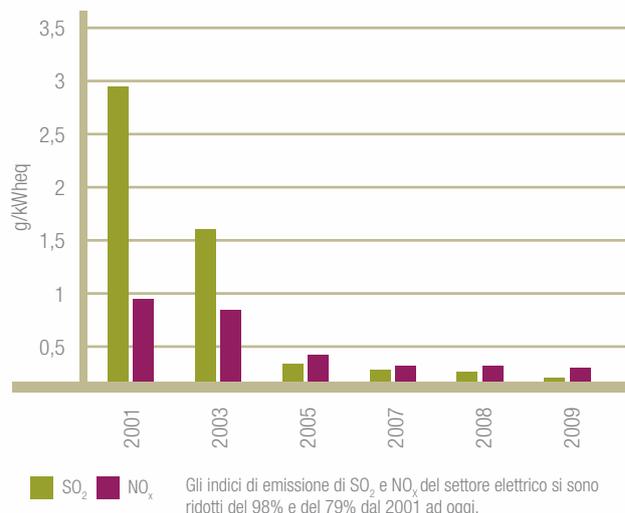
Nel 2009 le emissioni di NO_x pari a 113,75 k ton diminuiscono del 3% rispetto al 2008.

emissioni SO_x



Nel 2009 le emissioni di SO_x pari a 50,23 k ton diminuiscono del 5% rispetto al 2008.

indice di emissione NO_x e SO₂ settore elettrico



oil spill per causa



Il 27% del volume totale sversato per incidenti è conseguente a spill verificatisi in Congo, per il 24% in Nigeria, per il 25% in Egitto e per il 3% in Libia. Gli oil spill dovuti ad atti di sabotaggio sono localizzati prevalentemente in Nigeria. Il numero di oil spill per atti di sabotaggio e per incidenti diminuiscono nel 2009.

di risposta (*vacuum e bubble technology*), l'adozione di strumenti decisionali basati sull'uso dei sistemi di georeferenziazione GIS e lo sviluppo di 19 progetti di ricerca sull'impatto degli *oil spill* negli ambienti costali e marini. Eni è partecipante attivo all'interno della *Global Initiative IMO/IPIECA* denominata OSPRI nella regione del Mar Caspio; nel 2009 è stato redatto il protocollo per gli incidenti da *oil spill* che sarà finalizzato a valle dell'accordo tra i cinque Stati rivieraschi. OSPRI ha partecipato alla revisione di un nuovo *Oil Spill Contingency Plan* nazionale per il Kazakhstan, attualmente sotto esame da parte dei ministeri competenti. L'iniziativa *Oil Spill in Ice Joint Industry Project (JIP)*, nell'ambito del progetto di Kashagan in Kazakhstan, presenterà i risultati nel 2010. Infine Eni collabora con la *Global Initiative IMO/IPIECA WACWF (West And Central Africa)*, che coinvolge i Governi dell'area per sviluppare piani di emergenza e accordi di mutuo soccorso in caso di *oil spill*.

la bonifica dei siti contaminati

Le attività di bonifica in Italia sono realizzate principalmente attraverso Syndial, società dedicata alla bonifica dei siti contaminati dismessi e alla gestione dei servizi industriali residuali. Nel 2009 il processo di risanamento ambientale nei 44 siti da bonificare (5.000 ettari) di proprietà di Syndial è proseguito nel seguente modo:

- in tutti i siti sono state completate le attività per impedire la contaminazione ambientale. Nei siti petrolchimici di Mantova, Ferrara, Brindisi, Priolo, Gela e Sarroch sono state utilizzate barriere idrauliche e opere di emungimento per la protezione delle acque;
- in 5 siti si sono concluse le attività di bonifica (Villadossola, Cesano Maderno, S. Giuseppe, Terni, Ferrandina);

- in 5 siti classificati di interesse nazionale (Porto Marghera, Cengio Manfredonia, Priolo e siti minerari sardi) sono in corso le bonifiche approvate dal Ministero dell'Ambiente Italiano;
- nei restanti siti sono in corso le approvazioni dei progetti di bonifica presentati alle Autorità competenti.

Inoltre si segnalano i seguenti risultati:

- ad Assemini è stato costruito e avviato nel corso del 2009 l'impianto di decontaminazione delle acque del sito industriale con riutilizzo dell'acqua trattata ed è stato completato il *capping* superficiale di un'area di 20 ha esterna;
- a Manfredonia è stata completata l'evacuazione di oltre 250 mila tonnellate di rifiuti pericolosi;
- a Porto Marghera è stata richiesta l'attestazione di bonifica e il relativo svincolo delle aree contaminate da mercurio e solventi clorurati, bonificate con tecnologie innovative (ossidazione ed elettrocinesi);
- a Portoscuso è stata completata la cinturazione perimetrale e *capping* superficiale di un'area di 16 ha;
- a Priolo e Gela è previsto il completamento nel 2010 di un impianto di decontaminazione delle acque di falda e la messa in sicurezza di un'area adibita a discarica.

La spesa per le bonifiche è stata pari a 207 mIn di euro nel 2009. Nel settore esplorazione e produzione è stato completato nel 2009 in Egitto il progetto pilota con la tecnica di bonifica *Biopiling*: il progetto di bonifica completa (non inferiore a 5 anni), è in corso. Sempre in Egitto sarà applicata questa tecnica nel campo di Belayim. Nel settore Refining & Marketing, è proseguita l'attività di risanamento ambientale della rete di distribuzione carburanti: al 2009 134 punti vendita su 615 hanno concluso le bonifiche. Proseguono anche le attività di bonifica delle raffinerie, dei siti industriali (Gela, Taranto, Venezia, Sannazzaro e Priolo) e di siti dismessi

AFRICA

la sostenibilità delle attività di Eni Congo

La società Eni Congo è oggi un importante attore nello scenario energetico mondiale, impegnato nella valorizzazione sostenibile delle risorse petrolifere *onshore* e *offshore* del Paese. Per realizzare i propri progetti secondo le attese degli attori dello sviluppo sostenibile, l'industria petrolifera deve adottare pratiche molto stringenti. Sulla base della legislazione nazionale e delle convenzioni internazionali ratificate dal Congo, Eni Congo identifica in modo chiaro e senza discriminazioni i *partner*, i ruoli e le responsabilità per la realizzazione dei propri programmi di lavoro. È fondamentale che gli scambi di esperienze tra i Paesi del nord e le società congolese vengano rafforzati da obiettivi comuni che mirano allo sviluppo sostenibile della società. Le valutazioni di impatto socio-ambientale relative alle condizioni bio-fisiche sono condotte prima, durante e dopo i progetti operativi da soggetti esterni a Eni Congo. La comunicazione è, in questo contesto, uno strumento importante. Le parti coinvolte nelle attività di Eni Congo sono informate riguardo all'evoluzione delle attività della società e alle indicazioni da seguire per le azioni future. Per sostenere il Governo della Repubblica del Congo nel raggiungimento degli obiettivi comuni di lotta alla povertà, Eni Congo si è dotata di una struttura interna dedicata allo sviluppo sostenibile. La struttura progetta, sia autonomamente che in collaborazione con la società civile, le differenti azioni orientate all'interesse collettivo, volte allo sviluppo socio-economico del territorio nel rispetto dell'ambiente. La vulnerabilità delle comunità locali presenti nelle zone di attività petrolifera, le stime di un futuro aumento della produzione di Eni Congo e il loro adattamento al cambiamento climatico saranno i prossimi oggetti di discussione per i *partner* di Eni Congo impegnati nel settore ambientale.

Jean Albert Placide Kaya Direttore di Eco Durable, Esperto nazionale di gestione delle mangrovie, Consulente FAO/BIT mangrovie, Consulente GCLME/ONUDI Biodiversità Marina

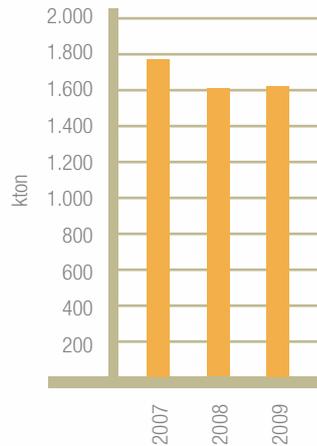
e depositi (al 2009, 20 su 90 hanno concluso le attività di bonifica). In particolare nelle raffinerie, la bonifica della acque di falda permette il riutilizzo delle acque emunte e sono allo studio tecnologie per il riutilizzo dei terreni trattati.

la gestione dei rifiuti

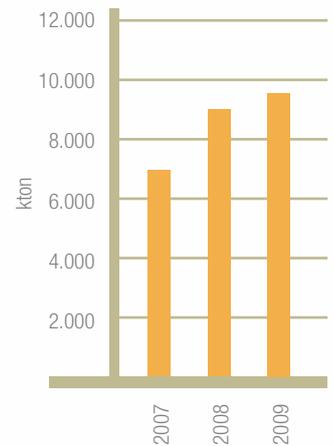
Negli ultimi due anni il quantitativo di rifiuti da attività produttive è stabile. Continua l'impegno per diminuire la produzione di rifiuti, incrementare le quantità di rifiuti riciclati/recuperati e ridurre il conferimento in discarica. Dal 2007 è in corso un progetto finalizzato al monitoraggio e controllo di tutto il ciclo di vita dei rifiuti prodotti per assicurare la corretta gestione e individuare opportunità di riduzione della produzione.

 Nel settore esplorazione e produzione nel 2009 è stato definito lo *standard "Waste Management Planing"* che prevede un processo annuale di pianificazione per monitorare le tipologie di rifiuti prodotti, individuando obiettivi di miglioramento e garantendo un approccio univoco nei differenti Paesi, in coerenza con il Principio 9 del GC. In particolare sono state avviate attività di miglioramento della gestione in Algeria (individuazione dei siti idonei per lo stoccaggio dei rifiuti attraverso procedure di valutazione di impatto ambientale), Pakistan (analisi delle tecnologie disponibili e *best practice* per lo smaltimento e per il recupero dei rifiuti) e Kazakhstan (creazione dell'*"Hazard waste Passport"* per ottimizzare la gestione del destino finale dei rifiuti prodotti). KCO sta studiando l'applicazione alle attività del maxi-giacimento di Kashagan della *"cutting re-injection"*, che consentirà una drastica riduzione dei rifiuti trasportati e messi a discarica. L'attuale WMP prevede un particolare trattamento (TC) dei *cuttings* a base olio, che permette di ottenere un rifiuto adatto al deposito e, nel contempo, di recuperare la base oleosa per il confezionamento di ulteriori fanghi di perforazione. Nel settore raffinazione è stato concluso il progetto "Cantiere Rifiuti" per il *saving* nella gestione dei rifiuti prodotti dalle raffinerie e la revisione della gestione dell'intera filiera, nonché per dare riscontro a quanto previsto dalle nuove normative europee in ordine alla tracciabilità dei rifiuti. Nel 2009 il settore petrolchimico ha proseguito le attività per conseguire l'obiettivo di riduzione del 10% dei rifiuti rispetto alla produzione 2007 entro il 2011. In particolare nel 2009 si è conclusa la prima fase di analisi della classificazione delle tipologie di rifiuti prodotti e l'individuazione di analoghe destinazioni per le produzioni di medesimi rifiuti provenienti da tutti i siti produttivi. Nel settore Gas & Power, si conferma una produzione stabile del settore elettrico e si segnala l'installazione di compattatori nella flotta LNG.

rifiuti da attività produttive rifiuti da bonifiche

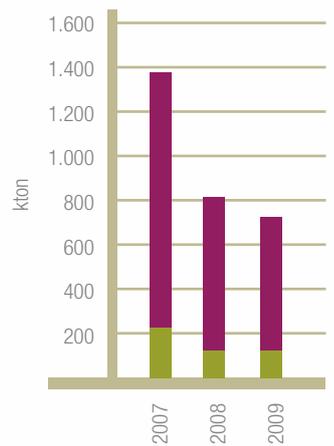
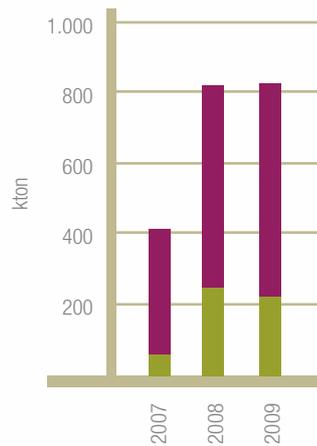


I rifiuti da attività produttive sono in linea coi valori 2008. In particolare, gli aumenti registrati per il settore Ingegneria & Costruzioni è bilanciato dalle riduzioni conseguite dagli altri settori operativi.



Nel 2009 i rifiuti da attività di bonifica sono aumentati del 10,5% rispetto al 2008. Tali rifiuti rappresentano l'86% dei rifiuti totali e derivano per la quasi totalità da attività di trattamento delle acque di falda.

destinazioni rifiuti pericolosi da attività produttive destinazioni rifiuti non pericolosi da attività produttive

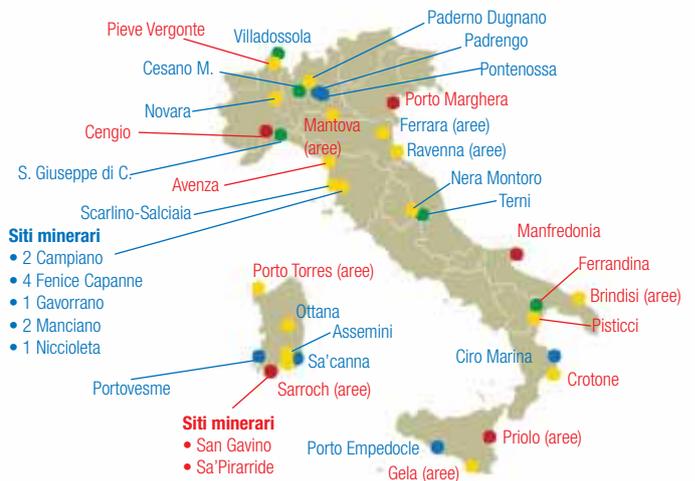


Riutilizzati
Avviati a smaltimento

Riutilizzati
Avviati a smaltimento

Tra le destinazioni finali dei rifiuti da attività produttive il riciclo copre una quota pari al 22%, soprattutto grazie al contributo del settore E&P. Nel 2009 la qualità e la quantità dei rifiuti prodotti e le loro destinazioni sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto al 2008.

attività di bonifica in Italia gestite dalla società Syndial



● Interventi preliminari di messa in sicurezza ● Progetti definitivi autorizzati ● Progetti presenti alla PA
● Progetti realizzati In rosso sono segnalati i siti di interesse nazionale

l'innovazione tecnologica

l'innovazione tecnologica al servizio del business

L'innovazione tecnologica costituisce un pilastro portante dell'impegno di Eni nel continuo miglioramento della Sostenibilità delle sue attività.



Le tecnologie sviluppate hanno l'obiettivo di rendere possibile l'accesso a nuove risorse energetiche, migliorare il loro recupero dal sottosuolo e l'efficienza del loro utilizzo, ridurre l'impatto sull'ambiente e sui cambiamenti climatici di tutte le attività di *business* in coerenza con il Principio 9 del GC.

Nel corso del 2009, a fronte di una spesa complessiva in ricerca e sviluppo di 207 milioni di euro, sono state implementate nuove tecnologie che hanno contribuito in modo significativo al conseguimento di obiettivi di Sostenibilità.

Nel settore E&P è stata introdotta una nuova tecnologia, basata sulle fibre ottiche, per il monitoraggio delle condotte (*pipeline*).

Tale sistema di controllo consente di localizzare con maggiore precisione e più tempestivamente eventuali danneggiamenti alle condotte, permettendo di effettuare un più rapido intervento di messa in sicurezza, riparazione del danno e ripristino dell'infrastruttura. L'applicazione di questa nuova tecnologia consente di diminuire eventuali fuoriuscite di idrocarburi nell'ambiente e, quindi, di ridurre il rischio di incendio o di esplosione degli idrocarburi fuoriusciti. Con l'aumento delle profondità dei giacimenti esplorati *onshore* e soprattutto *offshore*, è sempre più frequente raggiungere, in fase di perforazione, zone del sottosuolo che racchiudono idrocarburi a pressioni particolarmente elevate. In queste condizioni aumenta la possibilità che possano verificarsi eruzioni incontrollate (*blow out*) di idrocarburi dal sottosuolo verso la superficie. Per prevenire o limitare drasticamente il rischio connesso a questo tipo di eventi, in Egitto e in Angola Eni ha applicato con successo una nuova metodologia che consente una più accurata modellazione del sottosuolo, soprattutto in zone geologicamente complesse e in presenza di sovrappressioni. Tale tecnologia si basa su un'analisi avanzata della velocità di propagazione delle onde sismiche.

Sempre nel campo della riduzione del rischio di eruzioni incontrollate o di collasso del foro durante le perforazioni, nel 2009 Eni ha applicato con successo una tecnologia innovativa (*Dual Casing Running*) nelle acque ultra profonde dell'Africa occidentale.

La tecnologia consente la messa in sicurezza di un pozzo in fase di realizzazione attraverso la perforazione simultanea di due diversi diametri di pozzo, dotati di due rivestimenti differenti.

Nel settore G&P, il trasporto del gas naturale dalle aree di produzione a quelle di consumo avviene in misura rilevante via gasdotti che di frequente attraversano anche il mare aperto. Il controllo in tempo reale dell'integrità dei gasdotti *offshore* può risultare complesso, ma è fondamentale per assicurare il regolare trasporto del gas ed

evitarne la dispersione nell'ambiente in seguito a perdite dalle tubazioni. A tale scopo, nel corso del 2009, Eni ha sperimentato con successo una nuova tecnologia proprietaria (Progetto Dionisio).

Tale tecnologia è basata su sistemi vibroacustici (depositata domanda di brevetto nel 2009) ed è in grado di rilevare in remoto impatti e danneggiamenti alle condotte sottomarine. Grazie all'applicazione di questa tecnologia, eventuali interventi di emergenza sui gasdotti saranno più tempestivi.

Nel settore R&M, Eni ha sviluppato – ma non ancora trasferito su scala industriale – due tecnologie che offrono potenziali vantaggi in termini di Sostenibilità ambientale.

Una, denominata "*Zero Waste*", sviluppata nei laboratori R&M in collaborazione con il Centro Sviluppo Materiali (CSM), è un processo semplice ed economico finalizzato al trattamento "in situ" di fanghi di raffineria. Questa nuova tecnologia consente di ridurre la pericolosità e la quantità (fino al 90% in meno) dei rifiuti da smaltire in discarica; permette inoltre il recupero di idrocarburi dai fanghi e, quindi, contribuisce a migliorare la Sostenibilità ambientale delle attività di raffinazione.

AFRICA

l'applicazione delle tecnologie sul solare

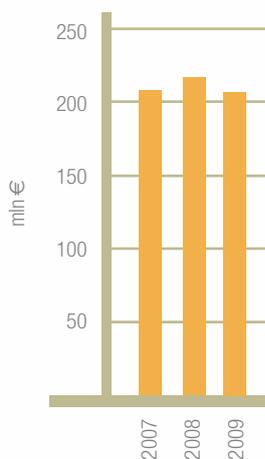
Nell'ambito della tecnologia del solare termodinamico a concentrazione (*Concentrating Solar Power, CSP*), ossia tecnologie solari che utilizzano la radiazione "diretta" del sole concentrandola tramite specchi per la produzione di energia elettrica, Eni è impegnata in un progetto che ha, tra gli obiettivi, anche la valutazione di possibili iniziative industriali. In questo contesto è stato definito per un sito tunisino un *case study* relativo alla realizzazione di una centrale elettrica ibrida fossile-solare da 140 MWe. Si tratterebbe di un ciclo combinato a gas naturale associato a un campo di collettori a concentrazione capaci di trasformare l'energia solare in energia termica a elevata temperatura da convertire in energia elettrica all'interno del ciclo stesso.

Parte dell'energia prodotta potrebbe essere immessa nella rete elettrica nazionale. Le valutazioni finora effettuate hanno consentito di apprezzare i vantaggi di questo particolare assetto impiantistico, che assicura un buono sfruttamento della fonte solare (grazie alla elevata taglia del ciclo di potenza), una riduzione del consumo di *fuel gas* e di emissione di CO₂ (grazie all'impiego di una fonte rinnovabile) e una produzione di energia elettrica 24 ore su 24 (grazie all'impiego di una fonte fossile).

L'altra tecnologia riguarda un nuovo catalizzatore (sostanza che interviene in una reazione chimica aumentandone la velocità ma rimanendo in gran parte inalterata al termine della stessa) per migliorare le prestazioni del processo EST (Eni Slurry Technology), destinato alla conversione di oli e residui petroliferi pesanti in carburanti. Il nuovo sistema, aggiunto al catalizzatore esistente, consente di aumentare le prestazioni a parità di condizioni operative e di ridurre la severità del processo a parità di prestazioni. Si ottiene così una semplificazione impiantistica del processo EST, migliorando le sezioni di separazione e di trattamento dei prodotti con riduzione dei costi di investimento, migliore operabilità degli impianti e vantaggi in termini di efficienza energetica. La domanda di carburanti sempre più pregiati e a minor impatto ambientale determina un crescente fabbisogno di idrogeno nei processi di raffinazione. Per rispondere a tale esigenza, Eni ha sviluppato la tecnologia proprietaria denominata SCT-CPO (*Short Catalytic Time Partial Oxidation*) in grado di produrre idrogeno da idrocarburi gassosi, anche derivati da biomasse. Tale tecnologia, applicata su scala pilota, è pronta per l'industrializzazione e si caratterizza per le dimensioni contenute degli impianti e per la facilità di realizzazione/installazione delle unità produttive di varia capacità. Questa versatilità rende la tecnologia adatta a produrre idrogeno per autotrazione in

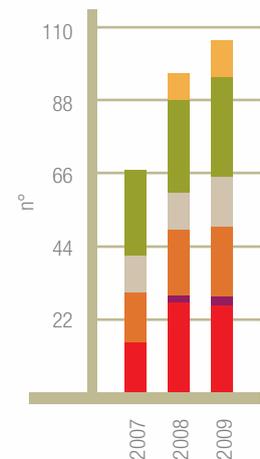
Congiuntamente Eni ha condotto anche valutazioni sulla produzione di energia elettrica (1 MWe) da fonte solare sia con CSP sia con fotovoltaico (PV) per alimentare pompe multifase in una località remota dell'Algeria. Per entrambi i casi sono stati valutati assetti indipendenti, con eventuale accumulo energetico e soluzioni ibride, alimentate sia da fonte solare sia da combustibili fossili. Al di là del confronto con le tecnologie convenzionali basate su fonti fossili, tuttora più economiche, anche questa seconda analisi ha confermato la convenienza di sviluppare assetti ibridi. Si segnala inoltre una serie di studi atti a valutare i potenziali vantaggi dell'utilizzo di energia solare nel *business upstream*, per ridurre i consumi di fonti fossili e quindi le emissioni di CO₂, mediante l'applicazione di sistemi ibridi PV/generatori diesel: in Egitto per produrre 1 MWp (di picco) da immettere nella rete elettrica nazionale, in Libia per produrre 2 MWe in totale al fine di alimentare pompe elettriche sommerse. Ancora in Egitto, è inoltre in corso di realizzazione un impianto ibrido PV/diesel da 58 kW *stand-alone* per l'alimentazione di pompe in zone desertiche.

spesa in Ricerca e Sviluppo



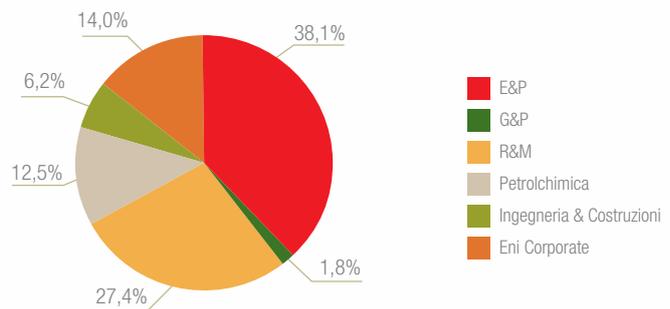
Nel 2009 la spesa complessiva in Ricerca e Sviluppo è pari a 207 milioni di euro, in calo del 4,6% rispetto al 2008. Le domande di primo deposito brevettuale sono 106.

domande di primo deposito brevettuale



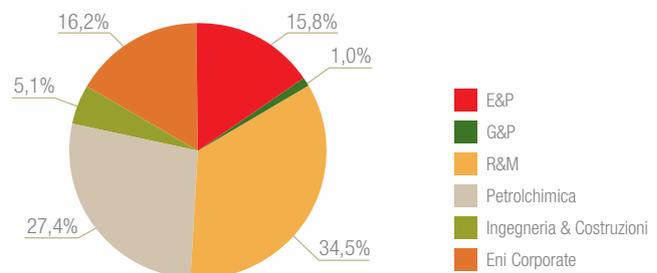
Eni Corporate
Ingegneria & Costruzioni
Petrolchimica
R&M
G&P
E&P

spese in Ricerca e Sviluppo per settore 2009



Il settore in cui si registra la maggior spesa in Ricerca e Sviluppo è E&P con un importo di 79 milioni di euro, seguono la raffinazione (57 mln €) ed Eni Corporate (28 mln €).

dipendenti in Ricerca e Sviluppo per settore 2009



I settori in cui sono impiegati il maggior numero di ricercatori sono la raffinazione con 352 persone e la petrolchimica con 279 persone. Complessivamente i ricercatori sono 1.019, in calo del 9% rispetto al 2008.

stazioni "multi-fuel", come quella messa in opera da Eni a Mantova. SCT-CPO può essere applicata anche per produrre idrogeno per una raffineria, oppure in località remote a testa di pozzo per convertire idrocarburi leggeri in gas di sintesi (CO e H₂). Su impianti da 50 mila Nm³/h può essere stimata una riduzione dei costi di produzione dell'H₂ dell'ordine del 10-15%.

Relativamente alle tecnologie per l'ambiente Eni detiene metodologie per il risanamento delle acque di falda. Nel 2009, l'applicazione della tecnologia proprietaria En-Z-Lite presso la Raffineria di Taranto ha permesso di ridurre il livello di inquinanti, rispettando le normative più rigorose. Su questa tecnologia è stato brevettato un nuovo sistema per la rigenerazione delle zeoliti.

Nello stesso ambito, a fine 2009 Polimeri Europa ha completato con successo i test di produzione di polistirene espandibile con il nuovo processo "in massa continua" sull'impianto dimostrativo di Mantova (capacità di 38 mila ton/anno). La nuova tecnologia, applicata per la prima volta al mondo, si distingue in positivo per l'eliminazione dei reflui acquosi da trattare e per la riduzione dell'80% delle emissioni gassose a trattamento. Inoltre con il nuovo processo si potranno ottenere prodotti polimerici innovativi, con un contenuto di espandente ridotto oltre il 20%, idonei alla produzione di manufatti (es. pannelli) isolanti ad alte prestazioni impiegati nell'edilizia e in grado di contribuire significativamente al miglioramento dell'efficienza energetica delle abitazioni (20% di aumento dell'efficienza isolante).

Nel settore delle fonti rinnovabili Eni sta investendo in ricerca e sviluppo di tecnologie innovative in due ambiti principali: la conversione dell'energia solare e la produzione di biocombustibili da biomasse.

In ambito solare, le attività di ricerca riguardano lo sviluppo di celle solari a base di materiali organici e nanostrutturati nonché nuove architetture del sistema fotovoltaico che consentano di incrementare l'efficienza di conversione dell'energia solare in energia elettrica.

In tale ambito, nel 2009, presso i laboratori dell'Istituto Eni Donegani di Novara, sono stati realizzati i primi prototipi di convertitori-concentratori solari. Tali dispositivi consentono di aumentare l'efficienza di conversione della radiazione solare e, a parità di energia prodotta, di diminuire la quantità di silicio necessaria. Questo ritrovato consente di ridurre il costo dell'energia prodotta fino a 5 volte rispetto a quello di una cella tradizionale di silicio. Nel settore dei biocarburanti, Eni è impegnata nello sviluppo di processi innovativi per la conversione di biocombustibili da biomasse a esclusivo uso energetico, riducendo i costi di produzione e l'impatto ambientale rispetto alle tecnologie attualmente disponibili (es. biocarburanti di prima generazione). In tale ambito, nel 2009 Eni ha messo a punto un processo integrato termico-fermentativo per la conversione della frazione organica di rifiuti solidi urbani in bio-olio, con elevata efficienza di conversione (40%) e riduzione dello scarto da avviare a discarica. Il carburante ottenuto è assimilabile all'olio combustibile per contenuto energetico, ma è privo di zolfo e potrebbe già essere utilizzato come combustibile per motori marini o per la generazione elettrica; infine potrebbe essere ulteriormente trattato e convertito in biocarburante per autotrazione.

il valore del capitale intellettuale

Da tempo Eni ha sviluppato una consapevolezza strategica circa la necessità di spingersi oltre i risultati economico-finanziari al fine di dare corretta rappresentazione del successo imprenditoriale, del correlato potenziale innovativo e competitivo e della connessa capacità di orientarsi nel lungo periodo nei processi aziendali e nelle relazioni con gli *stakeholder*.

Uno dei passaggi fondamentali e prioritari nella valorizzazione del capitale intangibile risulta essere il monitoraggio dei parametri relativi al capitale umano, relazionale e strutturale dell'azienda.

Nell'ambito della valorizzazione del capitale umano Eni considera la proprietà intellettuale un fattore chiave all'interno della propria strategia di crescita e sviluppo in un'ottica di eccellenza e competitività dei propri *business*.

Negli ultimi anni l'azienda ha compiuto un crescente sforzo per la generazione, l'identificazione e la protezione dei risultati innovativi ottenuti dalla Ricerca e Sviluppo sia nell'ambito delle tecnologie chiave per la *core business* sia nel campo delle fonti di energia rinnovabile. Questo approccio si è tradotto in un continuo incremento della produzione brevettuale. Nel 2009 sono state depositate 106 domande di brevetto, 61 delle quali generate dalla R&S delle divisioni di Eni, 15 dalla petrolchimica e 30 dalle attività di E&C.

Tra le invenzioni brevettate dalle divisioni e dalla Corporate, il 23% ha riguardato alcune tecnologie rilevanti (EST, GTL, CPO), il 25% soluzioni innovative nel campo delle energie rinnovabili (sviluppo di nuovi carburanti derivanti da biomasse e tecnologie per lo sfruttamento dell'energia solare), il 43% innovazioni nelle aree dell'esplorazione di nuove risorse, della massimizzazione del recupero, del trasporto e dei prodotti/processi per il *downstream*, infine il 10% nuove soluzioni per la salvaguardia dell'ambiente.

Nel 2009 il numero di brevetti in vita – cioè il numero complessivo di domande di brevetto e di brevetti presenti nel portafoglio Eni – circa 8.000. Tale valore è indicativo dell'importanza che l'azienda ripone nell'innovazione.

L'età media dei brevetti è correlata alla capacità di rinnovare il portafoglio brevettuale e dipende sia dall'apporto di nuovi brevetti variamente estesi nei Paesi di interesse, sia dalla gestione efficiente del portafoglio, mantenendo nel tempo solo i titoli strategicamente rilevanti.

Il portafoglio brevettuale di Eni, che risulta avere un'età media dei brevetti inferiore ai 10 anni, dimostra di essere mantenuto in maniera efficace.

Nel 2009 è proseguito l'impegno Eni volto a dare rilievo e sostegno alla ricerca e all'applicazione di nuove tecnologie nel campo dell'energia sostenibile con la terza edizione di Eni Award. Le candidature sono valutate dalla commissione che designa i nomi dei ricercatori a cui conferire i riconoscimenti all'Innovazione Eni. Nel mese di maggio, nel corso di una solenne cerimonia alla quale sono invitate le più alte cariche dello Stato e i rappresentanti della comunità scientifica nazionale e internazionale, si consegnano i premi ai vincitori delle

varie sezioni di Eni Award. Le sezioni comprendono: Premio Nuove frontiere degli idrocarburi, Premio Energie rinnovabili e non convenzionali, Premio Protezione dell'ambiente e Premio Debutto nella ricerca. In particolare, uno dei riconoscimenti assegnati è specificatamente dedicato a premiare l'attività di

innovazione tecnologica svolta all'interno dell'azienda, con lo scopo di incoraggiare e premiare la ricerca innovativa e applicata ai temi dell'energia e dell'ambiente in ambito Eni.

principali progetti di innovazione tecnologica

Tecniche avanzate di esplorazione	Depth Velocity Analysis (DVA)	Tecnologia proprietaria per la ricostruzione dell'immagine sismica del sottosuolo. Completata nel 2008 è oggi nella sua fase di applicazione intensiva
	Depositional models for meandering channel systems	Tecnologia proprietaria per la definizione geologica del sottosuolo in 3 dimensioni. Simula le varie fasi di erosione e deposizione dei sedimenti. Tecnologia utilizzata con successo nel 2009
	Uncertainty estimation for thinly bedded reservoir	Applicata con successo la metodologia di ricostruzione delle caratteristiche geologiche in piccola scala di corpi rocciosi a strati sottili per migliorarne la definizione e la stima di produttività
	Coil Shooting	Tecnologia che esegue rotte a spirale per rilevare il segnale sismico. Conclusa l'applicazione nell'offshore indonesiano: migliorata l'immagine delle strutture geologiche
Tecnologie di perforazione	Dual Casing Running	Tecnologia per perforare contemporaneamente un pozzo con 2 diversi diametri e per calare contemporaneamente i rivestimenti riducendo tempi e rischi. Applicata nel 2009 in Africa
	Radial Drilling	Tecnologia per perforare, da un singolo pozzo principale, fori laterali a raggiera, efficace nell'aumentare la produzione da giacimenti di greggi pesanti. Tra le prime compagnie ad applicarla
Tecnologie per l'aumento del fattore di recupero	Enhanced Oil Recovery con iniezione di CO ₂	Tecnica di recupero dei greggi con iniezione di CO ₂ nel sottosuolo. La CO ₂ è recuperata da impianti industriali. Conclusa nel 2009 la fase di ricerca, applicazione prevista nel 2010
	Bright Water Injection	Iniezione in giacimento di un additivo che a temperatura elevata ostruisce i pori della roccia nelle aree sature di acqua. Rende preferenziale il flusso nella zona di giacimento satura di olio
Valorizzazione delle risorse di gas naturale	Gas-to-Liquids (GTL)	Il processo trasforma il gas naturale in distillati attraverso tre fasi: produzione di gas di sintesi, sintesi di cere via Fischer-Tropsch e conversione di queste in distillati. Nel 2009 concluse le attività con un test di vita del catalizzatore sull'impianto pilota di Sannazzaro
	Monitoraggio integrità condotte offshore (Progetto Dionisio)	Installato il prototipo di un sistema di rilevazione in un terminale di importazione gas. In fase di sviluppo una tecnologia proprietaria di sistemi per rilevare intrusioni in condotte sottomarine
	TPI - Trasporto gas a Pressione Intermedia	Nel 2009 acquisiti tubi da altri produttori e stipulati accordi e contratti di saldatura. Nella seconda metà del 2009 sono iniziate alcune prove su scala reale, simulanti le condizioni di esercizio
Conversione di greggi pesanti e "frazioni" in prodotti leggeri	Eni Slurry Technology (EST)	Trasforma greggi pesanti, extra pesanti e residui di raffinazione in distillati medi per autotrazione, per mezzo di una idroconversione catalitica in fase slurry. Eseguiti test dimostrativi nella Raffineria di Taranto. In costruzione il primo impianto EST, avente capacità di 23.000 bpd a Sannazzaro
	Flexible FCC	Materiale proprietario in grado di incrementare la conversione della frazione più pesante, senza aumenti significativi della produzione di coke. Confermati i risultati catalitici e avviata una collaborazione con un'azienda leader nella produzione di catalizzatori per un test industriale
Processi di "oil upgrading"	Dual Catalyst Slurry System	Sistema catalitico e processo per la conversione di residui pesanti di distillati. Verificate le basi scientifiche della tecnologia e realizzato anche uno scale-up della tecnologia con realizzazione di un nuovo impianto, sul quale ottimizzare i sistemi catalitici e le condizioni di processo
	H ₂ S splitting	Sistema catalitico e processo per la conversione di residui pesanti di distillati. Collaborazione con l'Istituto Kurchatov di Mosca per la verifica sperimentale su scala pilota della tecnologia per la decomposizione di H ₂ S in idrogeno e zolfo
	Applicazione di tecnologia a microonde per il miglioramento delle caratteristiche di greggi	Tecnologia a microonde per diminuire in modo permanente la viscosità di greggi, residui e bitumi, ottenendo una migliore movimentazione degli stessi con riduzione dei consumi di olio ciclico e incremento del taglio diesel derivante. Depositare due domande di brevetto
	Progetto Idrogeno	Tecnologia di reforming che trasforma idrocarburi gassosi e liquidi in gas di sintesi. Conclusa l'attività di produzione di idrogeno con tecnologia SCT-CPO in una stazione di servizio multi-fuel a Mantova
Petrolchimica	Chimica di base	Completata con successo la messa a punto di un processo proprietario per l'idrogenazione selettiva dell'acetone ad alcol isopropilico nell'ambito del ricircolo del co-prodotto acetone
	Polietilene	Trasferiti su scala industriale due nuovi tipi di polietilene lineare a bassa densità. Tali prodotti sono ottenuti da nuova catalisi proprietaria e trovano applicazioni nei film plastici. Su impianto pilota ottenuti nuovi polietilene utilizzando nuovo catalizzatore proprietario
	Elastomeri	In collaborazione con una azienda di produzione di basi per oli lubrificanti ottenuti a livello pilota nuovi copolimeri idrogenati butadiene-stirene con proprietà migliorative quali additivi per lubrificanti. Ottenuti nuovi tipi di gomma stirene-butadiene per la produzione di mescole per pneumatici ad elevate prestazioni
	Polimeri stirenici	Su scala pilota completata la validazione della produzione di polistirene antiurto e ABS (polimero acrilonitrile, butadiene, stirene) con polimerizzazione anionica/radicalica a singolo stadio. Nel sito di Mantova completate con successo le prime prove di produzione di polistirene espandibile in massa continua. In Ungheria applicato con successo un grado di polistirene espandibile bianco a migliorato potere isolante e con proprietà meccaniche inalterate

nota metodologica

Il Bilancio di Sostenibilità è alla sua quarta edizione ed è stato redatto in conformità alle Linee Guida del *Global Reporting Initiative*, versione G 3. Nel testo sono inoltre presenti riferimenti ai 10 Principi del *Global Compact*, che danno evidenza delle azioni intraprese per integrare i 10 Principi nella cultura, nelle strategie e nella attività quotidiane.

materialità e inclusività degli stakeholder

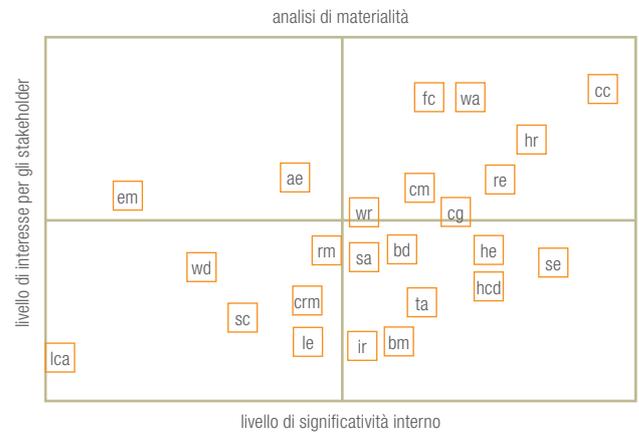
L'analisi della materialità condotta per selezionare le informazioni da riportare in Bilancio, punta a definire i temi considerati più rilevanti e significativi per l'azienda e per tutti gli *stakeholder* di riferimento.

A tal fine nel 2009, in collaborazione con i ricercatori della Fondazione Eni Enrico Mattei, è stato predisposto un algoritmo per definire la priorità dei vari temi di Sostenibilità. Tale algoritmo, tuttora in corso di perfezionamento, si basa su una metodologia di analisi che coniuga il livello di interesse dei temi da parte degli *stakeholder* al livello di significatività che tali temi hanno per l'azienda. Nel sistema di gestione degli *stakeholder* è stato introdotto uno strumento di rilevazione e monitoraggio che associa alle diverse aspettative il relativo peso in termini di rilevanza. Dal confronto fra tali aspettative e le strategie di medio-lungo termine di Eni scaturisce il livello di priorità attribuito a ciascun tema. Il livello di interesse e la significatività esterna degli argomenti, derivano dal contesto nel quale Eni opera e dalle aspettative che caratterizzano il settore energetico.

Le tipologie di *stakeholder* considerati e le modalità di analisi dei temi per loro rilevanti sono le seguenti:

- per le agenzie di *rating* finanziario di Sostenibilità (DJSI, *FTSE4-Good*, *Vigeo*, *Oekom*) sono stati valutati gli argomenti richiesti nei questionari inviati alle aziende per l'analisi delle *performance* sulla Sostenibilità;
- per gli *stakeholder* appartenenti a categorie diverse dalla comunità finanziaria (istituzioni e Governi, ONG, associazioni internazionali, persone di Eni) è stata condotta un'analisi delle informazioni presenti sui loro siti *web*;
- per *opinion leader* e consumatori sono stati utilizzati i risultati delle indagini condotte sui temi di Sostenibilità da Eurisko e Makno;
- per le più importanti aziende operanti nel settore *oil&gas* e per i *supersector leader* del *Dow Jones Sustainability Index* è stata condotta un'analisi di *benchmark*.

Il livello di significatività interno delle tematiche di Sostenibilità è, invece, determinato sulla base dell'analisi della strategia di breve e lungo termine, osservata anche alla luce della *performance* di Sostenibilità relativa all'anno di rendicontazione. La priorità dei temi da trattare nel Bilancio è il risultato dell'intersezione del valore attribuito dall'analisi del livello di interesse esterno al livello di significatività interno.



cg	Governance ed etica	re	Fonti rinnovabili
hr	Diritti umani	lca	Life cycle assessment
bm	Brand management	wa	Acqua
rm	Risk management	wd	Scarichi idrici
hcd	Human capital development	wr	Rifiuti e bonifiche
he	Salute	bd	Biodiversità
ir	Relazioni industriali	cm	Modello di Cooperazione e Sviluppo
sa	Sicurezza	le	Interventi per le comunità
ta	Talent attraction	se	Stakeholder engagement
ae	Emissioni in atmosfera	crm	Customer relationship management
cc	Cambiamento climatico	fc	Prezzo carburanti
em	Sistemi di gestione ambientale	sc	Fornitori

Oltre ai temi che contraddistinguono le aspettative comuni dei diversi *stakeholder* di riferimento, sono state riportate in Bilancio richieste specifiche pervenute a Eni su aspetti quali le coltivazioni per la produzione di biocarburanti e lo sfruttamento di giacimenti non convenzionali.

perimetro del bilancio e contesto di sostenibilità

Il Bilancio di Sostenibilità 2009 contiene la descrizione delle iniziative di Sostenibilità del 2009 e l'analisi dei *trend* delle *performance* del triennio 2007-2009. Per alcuni indici è riportato un confronto su più anni per evidenziare meglio la significatività del *trend* nel tempo. Le informazioni incluse nel Bilancio si riferiscono a Eni SpA e alle società consolidate.

Il perimetro di consolidamento coincide con quello del Bilancio Consolidato 2009, ad eccezione di alcuni dati espressamente indicati nel testo.

Per i dati di salute, sicurezza e ambiente il dominio di consolidamento è definito sulla base del criterio *operational* (controllo delle operazioni): secondo tale approccio, le emissioni rendicontate rap-

presentano il 100% delle emissioni di un'installazione di cui Eni è operatore.

Viceversa il criterio *equity share*, che contraddistingue il Bilancio Consolidato, prevede che le emissioni associate a una installazione rappresentino la quota di interesse economico nell'installazione specifica.

Il Bilancio è strutturato sulle tre componenti che caratterizzano l'approccio di Eni alla Sostenibilità:

- la componente strategica definisce la risposta alle sfide globali di Sostenibilità relative al settore energetico mondiale;
- la componente relazionale si riferisce al rapporto con gli *stakeholder* e al loro coinvolgimento nei processi decisionali;
- la componente strutturale descrive le iniziative e le *performance* di Sostenibilità nelle aree *governance*, persone, ambiente e innovazione tecnologica.

principi di garanzia di qualità del Bilancio di Sostenibilità

Il presente Bilancio non riporta solo i successi di Eni, ma anche i punti di debolezza e le prospettive di miglioramento.

I dati riportati sono stati rilevati con l'obiettivo di rappresentare un quadro equilibrato e chiaro delle azioni e delle caratteristiche dell'azienda.

Il processo di rilevazione delle informazioni e dei dati quantitativi è stato strutturato in modo da garantire la confrontabilità dei dati su più anni, al fine di permettere una corretta lettura delle informazioni e una completa visione a tutti gli *stakeholder* interessati dell'evoluzione delle *performance* di Eni.

L'allegato contenente gli indicatori e i dati specifici dei diversi settori di *business* permette il confronto anche con altre organizzazioni.

Il Bilancio di Sostenibilità si basa su processi di misura definiti nelle procedure di rendicontazione: livelli di accuratezza inferiori o differenti sono indicati a margine dei dati presentati.

Durante l'imputazione da parte dei referenti di ciascuna area tematica, oltre al caricamento dei dati dell'anno di rendicontazione, sono stati verificati e aggiornati anche i due anni precedenti.

I dati sono raccolti attraverso un sistema informativo dedicato, che garantisce l'affidabilità dei flussi informativi e il corretto monitoraggio.

Il Bilancio è sottoposto all'*audit* da parte di una società indipendente, verificatore unico del Bilancio Consolidato Eni e del Bilancio di Sostenibilità. Il documento è stato, inoltre, approvato dal Comitato di Direzione e dal Consiglio di Amministrazione di Eni.

Le tempistiche di pubblicazione del Bilancio di Sostenibilità e del Bilancio Consolidato sono allineate per una tempestiva visione della *performance* economico-finanziaria.

metodologie di calcolo

Le specifiche relative ai *trend* nel Bilancio sono riportate accanto ai grafici corrispondenti. Qui sono descritte le metodologie di calcolo relative al Valore Aggiunto, agli indici di frequenza e di gravità degli infortuni, all'indice di intensità energetica della raffinazione e agli indici di emissione.

Il Valore Aggiunto rappresenta la ricchezza generata dall'azienda nello svolgimento delle proprie attività. La configurazione scelta in questo Bilancio è quella del Valore Aggiunto Globale al netto degli ammortamenti.

Il Valore Aggiunto Globale netto è ripartito tra i diversi beneficiari nel seguente modo: dipendenti (remunerazione diretta costituita da salari, stipendi e TFR e remunerazione indiretta costituita dagli oneri sociali); Pubblica Amministrazione (imposte sul reddito); finanziatori (interessi versati per la disponibilità del capitale di credito); azionisti (dividendi distribuiti); azienda (quota utile reinvestito).

In merito alla *performance* sulla sicurezza delle persone, in questo Bilancio sono riportati gli indici di frequenza e gravità di dipendenti e contrattisti. L'indice di frequenza è calcolato come il rapporto fra il numero di infortuni con assenza superiore a un giorno (comprensivo delle *fatalities*) e i milioni di ore lavorate; l'indice di gravità è definito come il rapporto tra i giorni di assenza dovuti a infortuni (escluse le *fatalities*) e le migliaia di ore lavorate.

L'indice di intensità energetica della raffinazione rappresenta il valore complessivo dell'energia effettivamente utilizzata in un determinato anno nei vari impianti di processo delle raffinerie, rapportato al corrispondente valore determinato in base a consumi *standard* predefiniti per ciascun impianto di processo.

Per confrontare negli anni i dati è stato considerato come riferimento (100%) il dato relativo al 2005. Per dare evidenza nel medio e lungo termine alle *performance* specifiche di settore riguardanti le emissioni di CO₂, sono stati definiti tre indici rappresentativi delle seguenti realtà operative: la produzione di idrocarburi, la raffinazione e la generazione elettrica.

Tali indici tengono conto delle condizioni di lavorazione anche molto diverse che si registrano negli anni e permettono il confronto delle *performance* grazie alla normalizzazione delle emissioni in funzione dei dati operativi.

Gli indici della raffinazione sono calcolati a partire dalla capacità di distillazione equivalente fornita da un ente terzo, gli indici di produzione di idrocarburi considerano la produzione operata netta, quelli del settore elettrico l'energia elettrica e termica prodotta espresse in MWh equivalenti. Il metano è convertito in CO₂eq utilizzando un *Global Warming Potential* (GWP) pari a 21.

tabella di corrispondenza GRI - Global Compact

indice dei contenuti GRI	Bilancio Sostenibilità	Global Compact
1. Strategia e analisi 1.1, 1.2	Lettera AD, IV-V, VIII-IX, 4-21	Affermazione di continuità nell'impegno
2. Profilo dell'organizzazione 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 2.7, 2.8, 2.9, 2.10	Copertina, Seconda di copertina, VI-VII, Quarta di copertina,	-
3. Parametri del Report		-
Profilo del Report 3.1, 3.2, 3.3, 3.4	Copertina, Terza di copertina, 80-81	-
Obiettivo e perimetro del Report 3.5, 3.6, 3.7, 3.8, 3.9, 3.10, 3.11	Lettera AD, IV-V, 82-83	-
GRI Context Index 3.12	84-85	-
Assurance 3.13	86-87	-
4. Governance, impegni, coinvolgimento degli stakeholder		
4.1 - Struttura di governo dell'organizzazione, inclusi i comitati che rispondono direttamente al più alto organo di governo, responsabili di specifici compiti come la definizione della strategia o il controllo organizzativo	52-53	
4.2 - Indicare se il Presidente del più alto organo di governo ricopre anche un ruolo esecutivo	52-53	
4.3 - Indicare il numero di componenti che sono indipendenti e/o esecutivi	53	
4.4 - Meccanismi a disposizione degli azionisti e dei dipendenti per fornire raccomandazioni o direttive al più alto organo di governo	50, 53	
4.5 - Legame tra compensi dei componenti del più alto organo di governo, senior manager ed executive (inclusa la buona uscita) e la performance dell'organizzazione (inclusa la performance sociale e ambientale)	Bilancio Consolidato pag 413	
4.6 - Attività presso il più alto organo di governo per garantire che non si verifichino conflitti di interesse	50, 52, 53, 54	Principi 1-10
4.7 - Processi per la determinazione delle qualifiche e delle competenze dei componenti del più alto organo di governo per indirizzare la strategia dell'organizzazione su aspetti economici, sociali ed ambientali	52-53	
4.8 - Mission, valori, codici di condotta, principi rilevanti per le performance economiche, ambientali e sociali sviluppati internamente e stato di avanzamento della loro implementazione	50-53	
4.9 - Procedure del più alto organo di governo per controllare le modalità di identificazione e gestione delle performance economiche, ambientali e sociali dell'organizzazione, includendo i rischi e le opportunità rilevanti e la conformità agli standard internazionali, ai codici di condotta e ai principi dichiarati	52, 54	
4.10 - Processo per la valutazione delle performance dei componenti del più alto organo di governo, in particolare in funzione delle performance economiche, ambientali e sociali	53	
4.11 - Spiegazione dell'eventuale modalità di applicazione del principio o approccio prudenziale	72	Principio 7
4.12 - Sottoscrizione o adozione di codici di condotta, principi e carte sviluppati da enti/associazioni esterni relativi a performance economiche, ambientali e sociali	18, 24-25, 51	
4.13 - Partecipazione ad associazioni di categoria nazionali e/o internazionali in cui l'organizzazione detiene una posizione presso gli organi di governo; partecipa a progetti e comitati; fornisce finanziamenti considerevoli al di là della quota associativa; considera la partecipazione come strategica	50	Principi 1-10
4.14 - Elenco di gruppi di stakeholder con cui l'organizzazione intrattiene attività di coinvolgimento	24-26, 34, 40, 44	
4.15 - Principi per identificare e selezionare i principali stakeholder da coinvolgere	16-18	Condivisione della "Communication on progress" (COP) con gli stakeholder dell'organizzazione
4.16 - Approccio e frequenza di coinvolgimento degli stakeholder, per tipo di attività e stakeholder	26-27	
4.17 - Argomenti chiave e criticità emerse dall'attività di coinvolgimento degli stakeholder	27	
Indicatori di performance economica		
Modalità di gestione - aspetti economici	VIII-IX, 13, 28, 30, 32-38, 40, 46-47	Principi 1, 4, 6 e 7
EC1 - Valore economico direttamente generato e distribuito	VI-VII, 28, 30, 34, 38, 40, 42, 53	-
EC2 - Implicazioni finanziarie e altri rischi e opportunità per l'azienda dovuti a cambiamenti climatici	12-15	Principio 7
EC6 - Politiche e pratiche e percentuale di spesa concentrata su fornitori locali	38-39	-
EC7 - Procedure di assunzione di persone locali e percentuale dei senior manager locali	62-63	Principio 6
EC8 - Sviluppo e impatto di investimenti in infrastrutture forniti per "pubblica utilità"	32-33, 38-39	-
EC9 - Analisi e descrizione dei principali impatti economici indiretti	28-31	-
Indicatori di performance ambientale		
Modalità di gestione - aspetti ambientali	VIII-IX, 12-15, 34-35, 70	Principi 7, 8 e 9
EN1 - Materie prime utilizzate per peso o volume	70, inserto indicatori	Principio 8
EN3 - Consumo diretto di energia suddiviso per fonte energetica primaria	inserto indicatori	
EN5 - Risparmio energetico dovuto alla conservazione e ai miglioramenti in termini di efficienza	73, inserto indicatori	Principi 8 e 9
EN6 - Iniziative per fornire prodotti e servizi a efficienza energetica o basati su energia rinnovabile	11, 14-15, 78	
EN8 - Prelievo totale di acqua per fonte	inserto indicatori	Principio 8
EN9 - Fonti idriche significativamente interessate dal prelievo di acqua	70-71	
EN10 - Percentuale e volume totale dell'acqua riciclata e riutilizzata	71	Principi 8 e 9
EN11 - Localizzazione e dimensione dei terreni posseduti, affittati o gestiti in aree (o adiacenti ad aree) protette	77	
EN12 - Descrizione dei maggiori impatti di attività, prodotti e servizi sulla biodiversità di aree protette	21, 36-37	Principio 8
EN13 - Habitat protetti o ripristinati	36-37	
EN14 - Strategie, azioni attuate, piani futuri per gestire gli impatti sulla biodiversità	20-21	Principio 8

indice dei contenuti GRI	Bilancio Sostenibilità	Global Compact
EN16 - Emissioni totali dirette e indirette di gas a effetto serra per peso	72-73	Principio 8
EN17 - Altre emissioni indirette di gas a effetto serra significative per peso	14	
EN18 - Iniziative per ridurre l'emissione di gas a effetto serra e risultati raggiunti	14-15, 72-73	Principi 7, 8 e 9
EN20 - NO, SO, e altre emissioni significative nell'aria per tipologia e peso	74-75	
EN21 - Acqua totale scaricata per qualità e destinazione	71	
EN22 - Peso totale dei rifiuti per tipologia e per metodi di smaltimento	77	Principio 8
EN23 - Numero totale e volume di sversamenti significativi	74-75	
EN24 - Peso dei rifiuti classificati come pericolosi in base alla Convenzione di Basilea (allegati I, II, VIII) che sono trasportati, importati, esportati o trattati e loro percentuale trasportata all'estero	77	
EN26 - Iniziative per mitigare gli impatti ambientali dei prodotti e servizi e grado di mitigazione dell'impatto	15	Principi 7, 8 e 9
EN28 - Valore di multe e numero di sanzioni non monetarie per mancato rispetto di regolamenti e leggi ambientali	57	
EN29 - Impatti ambientali significativi del trasporto di prodotti e beni/materiali utilizzati per l'attività dell'organizzazione e per gli spostamenti del personale	74-75	Principio 8
EN30 - Spese per investimenti per la protezione dell'ambiente, suddivise per tipologia	71	Principi 7, 8 e 9
Indicatori di performance sociale		
Modalità di gestione - persone		
LA1 - Numero totale di dipendenti, suddiviso per tipologie, tipo di contratto e distribuzione territoriale	VIII-IX, 58-63	Principi 1, 3 e 6
LA2 - Numero totale del tasso di turnover del personale, suddiviso per età, sesso e area geografica	63	-
LA4 - Percentuale dei dipendenti coperti da accordi collettivi di contrattazione	63	Principio 6
LA5 - Periodo minimo di preavviso per modifiche operative (cambiamenti organizzativi)	65	Principi 1 e 3
LA7 - Tasso di infortuni, di malattia, di giornate perse, assenteismo e numero di decessi per area geografica	64	Principio 3
LA8 - Programmi di educazione, formazione, consulenza, prevenzione e controllo dei rischi attivati a supporto dei lavoratori, delle rispettive famiglie o della comunità, relativamente a disturbi o malattie gravi	59-61	
LA9 - Accordi formali con i sindacati relativi alla salute e alla sicurezza	60-62	Principio 1
LA10 - Ore medie di formazione annue per dipendente	64	
LA11 - Programmi per la gestione delle competenze e per promuovere una formazione progressiva	65	-
LA12 - Percentuale di dipendenti che ricevono periodicamente valutazioni delle performance	65-67	
LA13 - Composizione degli organi di governo dell'impresa e ripartizione dei dipendenti per categoria in base a sesso, età, appartenenza a categorie protette e altri indicatori di diversità	67	
LA14 - Rapporto dello stipendio base degli uomini rispetto a quello delle donne a parità di categoria	63, 65	Principi 1 e 6
LA14 - Rapporto dello stipendio base degli uomini rispetto a quello delle donne a parità di categoria	16	
Modalità di gestione - diritti umani		
HR1 - Percentuale e numero di accordi significativi di investimento che includono clausole sui diritti umani o che sono sottoposti a una relativa valutazione (screening)	VIII-IX, 18, 20-21, 25, 46, 51-52	Principi 1, 2, 3, 4, 5 e 6
HR2 - Percentuale dei fornitori e appaltatori sottoposti a verifiche su diritti umani e azioni intraprese	34	Principi 1, 2, 3, 4, 5 e 6
HR3 - Ore totali di formazione dei dipendenti su politiche e procedure riguardanti tutti gli aspetti dei diritti umani rilevanti per l'attività dell'organizzazione e percentuale dei lavoratori formati	34	Principi 1, 2, 3, 4, 5 e 6
HR4 - Numero totale di episodi legati a pratiche discriminatorie e azioni intraprese	52	Principi 1, 2, 3, 4, 5 e 6
HR5 - Identificazione delle attività in cui la libertà di associazione e contrattazione collettiva può essere esposta a rischi significativi e azioni intraprese in difesa di tali diritti	53	Principi 1, 2 e 6
HR8 - Percentuale del personale addetto alla sicurezza che ha ricevuto una formazione sulle procedure e sulle politiche riguardanti i diritti rilevanti per le attività dell'organizzazione	18	Principi 1, 2 e 3
HR9 - Numero di violazioni dei diritti della comunità locale e azioni intraprese	VIII-IX, 52	Principi 1 e 2
HR9 - Numero di violazioni dei diritti della comunità locale e azioni intraprese	20, 52	Principi 1 e 2
Modalità di gestione - aspetti sociali		
S01 - Natura, obiettivo ed efficacia di programmi e attività che valutano gli impatti sulle comunità	VIII-IX, 16-17, 24-35	Principio 10
S02 - Percentuale e numero di divisioni interne monitorate per rischi legati alla corruzione	19-20, 30-31, 34-35	-
S03 - Percentuale dei lavoratori che hanno ricevuto formazione sulle politiche e procedure anti-corruzione	50-51	Principio 10
S04 - Azioni intraprese in risposta a episodi di corruzione	50-51	Principio 10
S07 - Numero di azioni legali riferite a concorrenza sleale, anti-trust e pratiche monopolistiche	57	-
S08 - Valore delle sanzioni e numero di sanzioni non monetarie per non conformità a leggi e regolamenti	57	-
Modalità di gestione - prodotti e servizi		
PR1 - Fasi del ciclo di vita dei prodotti/servizi per i quali gli impatti sulla salute e sicurezza sono valutati per promuoverne il miglioramento e percentuale delle principali categorie di prodotti/servizi soggetti a tali procedure	VIII-IX, 44-47	Principi 1 e 8
PR2 - Numero di casi di non-conformità a regolamenti e codici volontari riguardanti gli impatti sulla salute e sicurezza dei prodotti/servizi durante il loro ciclo di vita	15	Principio 1
PR4 - Numero di casi di non-conformità a regolamenti e codici volontari riguardanti le informazioni e le etichettature dei prodotti/servizi		Principio 1
PR5 - Pratiche relative alla customer satisfaction		Principio 8
PR6 - Programmi di conformità a leggi, standard e codici volontari relativi all'attività di marketing	44-45	-
PR9 - Valore delle sanzioni per non conformità a leggi e regolamenti riguardanti la fornitura di prodotti e servizi	44-45	
	57	



RELAZIONE INDIPENDENTE SULLA REVISIONE LIMITATA DEL BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ

Agli azionisti di
Eni SpA

- 1 Abbiamo effettuato la revisione limitata del bilancio di sostenibilità del Gruppo Eni (di seguito il "Gruppo") relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2009 (di seguito il "Bilancio") effettuando le procedure di verifica sinteticamente descritte al paragrafo 2 della presente relazione. La responsabilità della redazione del Bilancio in conformità alle "Linee guida per il reporting di sostenibilità" versione 3.0 emesse dal Global Reporting Initiative, come descritto nel paragrafo "nota metodologica" del Bilancio, compete agli amministratori di Eni così come la definizione degli obiettivi del Gruppo in relazione alla performance di sostenibilità e alla rendicontazione dei risultati conseguiti. E' nostra la responsabilità della redazione della presente relazione in base al lavoro svolto.
- 2 Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri per la revisione limitata indicati nel principio "International Standard on Assurance Engagements 3000 - Assurance Engagements other than Audits or Reviews of Historical Financial Information", emanato dall'International Auditing and Assurance Standards Board ("IAASB"). Tale principio richiede il rispetto di principi etici applicabili ("Code of Ethics for Professional Accountants"), compresi quelli in materia di indipendenza, e che la pianificazione e lo svolgimento del nostro lavoro siano finalizzati ad acquisire una limitata sicurezza, rispetto ad una revisione completa, che il Bilancio non contenga errori significativi. Un incarico di revisione limitata sul bilancio di sostenibilità consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile per la predisposizione delle informazioni presentate nel bilancio di sostenibilità, nell'analisi del bilancio di sostenibilità e in altre procedure volte all'acquisizione di evidenze probative ritenute utili. Le procedure effettuate sul Bilancio sono riepilogate di seguito:
 - a) comparazione tra i dati e le informazioni di carattere economico e finanziario riportati nel Bilancio e i dati e le informazioni inclusi nel bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2009;
 - b) analisi dell'impostazione del sistema di governo e gestione dei temi connessi allo sviluppo sostenibile inerenti la strategia e l'operatività di Eni;
 - c) analisi delle modalità di funzionamento dei processi che sottendono alla generazione, rilevazione e gestione dei dati quantitativi inclusi nel Bilancio. In particolare, abbiamo svolto le seguenti procedure:
 - incontri e discussioni con i delegati di Eni Corporate, delle Divisioni operative, di Polimeri Europa SpA, di Syndial SpA e di Eni Corporate University SpA, selezionati in base a un'analisi del rischio basata su considerazioni qualitative e quantitative, al fine di raccogliere informazioni circa il sistema informativo, contabile e di reporting in essere per la

PricewaterhouseCoopers Advisory SpA

Sede legale: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 02667201 Fax 0266720501 Cap. Soc. 1.800.000 Euro I.v. - C.F. e P.IVA e iscrizione al Reg. Imp. Milano N. 02230150967 - Altri Uffici: Bari 70124 Via Don Luigi Guanella 17 Tel. 0805640311 Fax 0805640348 - Firenze 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 Fax 0552482899 - Padova 35136 Via Vicenza 4 Tel. 049873431 Fax 0498734399 - Palermo 90141 Via Marchese Ugo 80 Tel. 0916256313 Fax 0917829221 - Roma 00104 Largo Fochetti 28 Tel. 06570831 Fax 06570832536 - Torino 10129 Corso Monteverde 37 Tel. 0115773211 Fax 0115773299 - Treviso 31100 Viale Feltrina 90 Tel. 0422696911 Fax 0422696902 - Trieste 34125 Via Cesare Battisti 16 Tel. 0403480781 Fax 040364737

predisposizione del Bilancio, nonché circa i processi e le procedure di controllo interno che supportano la raccolta, l'aggregazione, l'elaborazione e la trasmissione dei dati e delle informazioni alla funzione responsabile della predisposizione del Bilancio;

- verifiche in sito presso la Raffineria di Sannazzaro (Settore Refining & Marketing) e presso lo stabilimento di Porto Marghera di Polimeri Europa SpA (Settore Petrochimica);
 - verifiche in sito delle attività in Angola condotte dalle controllate Eni Angola Production BV e Eni Angola Exploration BV (Settore Exploration & Production);
- d) analisi a campione della documentazione di supporto alla predisposizione del Bilancio, per ottenere evidenza dei processi in atto e conferma dell'attendibilità e del corretto trattamento dei dati e delle informazioni acquisiti attraverso incontri, discussioni e verifiche in sito;
- e) verifica del trattamento dei dati e delle informazioni, originati dai siti verificati, in tutte le fasi successive di aggregazione e consolidamento;
- f) analisi della completezza e della coerenza interna delle informazioni qualitative riportate nel Bilancio rispetto alle linee guida identificate nel paragrafo 1 della presente relazione;
- g) verifica delle attività di ascolto degli Stakeholder, con riferimento alle modalità di ascolto utilizzate e all'analisi dei documenti riassuntivi degli aspetti salienti emersi dal confronto con gli stessi rispetto a quanto riportato in Bilancio;
- h) ottenimento della lettera di attestazione, sottoscritta dal legale rappresentante di Eni SpA, sulla conformità del Bilancio alle linee guida indicate nel paragrafo 1, nonché sull'attendibilità e completezza delle informazioni e dei dati in esso contenuti.

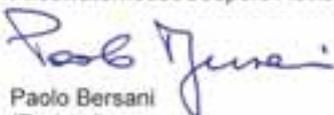
La revisione limitata ha comportato un'estensione di lavoro inferiore a quella di una revisione completa svolta secondo l'ISAE 3000 e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti e le circostanze significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione completa.

Per quanto riguarda i dati e le informazioni relativi al bilancio di sostenibilità dell'esercizio precedente presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla nostra relazione emessa in data 9 aprile 2009.

- 3 Sulla base di quanto svolto, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio di sostenibilità del Gruppo Eni al 31 dicembre 2009 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle "Linee guida per il reporting di sostenibilità" versione 3.0 emesse dal Global Reporting Initiative livello di applicazione B+, come descritto nel paragrafo "nota metodologica" del Bilancio.

Milano, 7 aprile 2010

PricewaterhouseCoopers Advisory SpA



Paolo Bersani
(Partner)

indice analitico

Acqua	70-71	Energie rinnovabili	11, 80-81	Paesi produttori	8
Analisi di clima	64-66	Flaring (pratica del)	72	Prezzo benzina	12
Audit	53	Fondazioni	29	Prezzo greggio	12
Azionisti	55	Eni Enrico Mattei	41	Rating di Sostenibilità	n.p.
Biomassa e Biocombustibili	11	Eni Foundation	29	Recupero avanzato oli	11
Bonifiche siti	76	Formazione	65-66	Relazioni Industriali	64
Cambiamento climatico	12-13, 72	Fornitori	16, 34	Relazioni Internazionali	24
Clienti	44	Gas naturale	6-8	Reputazione	26-27
Codice Etico	51	Gas naturale liquefatto	8	Rifiuti	77
Compensation	67	Gas To Liquids	81	Rischio d'impresa	55
Comunità e territori	28-35, 38-39	Global Compact	18	Consumatori	17, 44-46
Governance	52	Salute	58	Security	52
Contenziosi	57	Greggi pesanti	81	Sequestrazione CO ₂	6, 72
Contrattisti	58	HIV/AIDS (prevenzione)	29	Sicurezza	58-60
Corruzione (contrasto alla)	50	Idrogeno	79	Sistemi gestione HSE	70
Cultura	40-43	Innovazione tecnologica	78-81	Stakeholder	17-18, 26-27
Diritti umani	20, 34, 51-52	Knowledge management	68-69	Sviluppo delle persone	64-66
Diversità	55	Marchio	17, 43	Talent attraction	64-67
Ecosistemi (tutela degli)	21, 36-37	Memorandum of Understanding	28	Trasparenza pagamenti	18, 30
Educazione	40-41	Microcredito	33	Università	40-43
Efficienza energetica	14-15, 72-73	Modello di Cooperazione e Sviluppo	28	Valutazioni di impatto	30
Emissioni atmosfera	73-74	Modello di Sostenibilità	56	Welfare	68

acronimi

AGCM	Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato	EU	European Union	MIT	Massachusetts Institute of Technology
AD	Amministratore Delegato	FEEM	Fondazione Eni Enrico Mattei	MoU	Memorandum of Understanding
CAE	Comitato Aziendale Europeo	FFI	Fauna & Flora International	NOC	National Oil Company
CCS	Carbon Capture & Storage	FTSE	Financial Times Stock Exchange	OCSE	Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
CDA	Consiglio di Amministrazione	GC	Global Compact	OPEC	Organization of the Petroleum Exporting Countries
GDM	Clean Development Mechanism	GHG	Green House Gases	PRTR	Pollutant Release and Transfer Register
CFO	Chief Financial Officer	GRI	Global Reporting Initiative	PSA	Production Sharing Agreement
CNCU	Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti	GTL	Gas To Liquids	R&M	Refining & Marketing
CNR	Consiglio Nazionale delle Ricerche	HIA	Health Impact Assessment	R&S	Ricerca & Sviluppo
CSP	Concentrated Solar Power	HR	Human Resources	SBA	Social Baseline Assessment
GOP	Conference Of Parties	HRCA	Human Rights Compliance Assessment	SIA	Social Impact Assessment
DJSI	Dow Jones Sustainability Indexes	ICEM	International federation of Chemical, Energy, Mine and general workers union	UN	United Nations
ESCo	Energy Service Company	IEF	International Energy Forum	UNEP	United Nations Environment Programme
E&C	Engineering & Construction	IPIECA	International Petroleum Industry Environmental Conservation Association	UNIBAS	Università degli Studi della Basilicata
E&P	Exploration & Production	IRIS	International Research Institute of Stavanger	WBCSD	World Business Council for Sustainable Development
EITI	Extractive Industries Transparency Initiative	ILO	International Labour Organization	WCMC	World Conservation Monitoring Centre
EOR	Enhanced Oil Recovery	LDAR	Leak Detection And Repair	WEF	World Economic Forum
EPA	Environmental Protection Agency	KCO	Kazakhstan north Caspian Operating	WMP	Waste Management Plan
ESIA	Environmental and Social Impact Assessment	KPO	Karachaganak Petroleum Operating	WWF	World Wide Fund for nature

Ufficio rapporti con gli investitori

Piazza Ezio Vanoni, 1 - 20097 San Donato Milanese (MI)

Tel. +39-0252051651 - Fax +39-0252031929

e-mail: investor.relations@eni.com

Ufficio Sostenibilità

Piazza Ezio Vanoni, 1 - 20097 San Donato Milanese (MI)

e-mail: sostenibilita@eni.com

**eni spa**

Sede legale in Roma, Piazzale Enrico Mattei, 1

Capitale sociale al 31 dicembre 2009:

euro 4.005.358.876 interamente versato

Registro delle Imprese di Roma,

codice fiscale 00484960588

Sedi secondarie:

San Donato Milanese (MI) - Via Emilia, 1

San Donato Milanese (MI) - Piazza Ezio Vanoni, 1

Pubblicazioni

Relazione Finanziaria Annuale redatta

ai sensi dell'art. 154-ter c.1 del TUF

Annual Report

Annual Report on Form 20-F redatto per il deposito

presso la Securities and Exchange Commission

Bilancio di Sostenibilità (in italiano e in inglese)

Fact Book (in italiano e in inglese)

Eni in 2009 (in inglese)

Relazione Finanziaria Semestrale Consolidata al 30 giugno

redatta ai sensi dell'art. 154-ter c.2 del TUF

Interim consolidated report as of June 30

Sito Internet: eni.com

Centralino: +39-0659821

Numero verde: 800940924

Casella e-mail: segreteria@societaria.azionisti@eni.com

ADRs/Depositary

Morgan Guaranty Trust Company of New York

ADR Department

60 Wall Street (36th Floor)

New York, New York 10260

Tel. 212-648-3164

ADRs/Transfer agent

Morgan ADR Service Center

2 Heritage Drive

North Quincy, MA 02171

Tel. 617-575-4328

Progetto grafico: Korus - Roma

Copertina: In Area - Roma

Impaginazione e supervisione: Korus - Roma

Stampa: System Graphic - Roma

Stampato su carta ecologica: Fedrigoni Symbol

Freelife Satin

eni.com

